

6° Censimento Generale dell'Agricoltura

ATLANTE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA



6° Censimento Generale
dell'Agricoltura

 **Istat**
Istituto Nazionale
di Statistica

RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO.

6° Censimento Generale dell'Agricoltura

ATLANTE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

A cura di: Giampaola Bellini e Fabio Lipizzi
con Fabrizio Consentino e Paola Giordano

6° Censimento Generale dell'Agricoltura

ATLANTE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

© 2013

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 - Roma

ISBN: 978-88-458-1781-6

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA
STEALTH
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

Indice

Introduzione	5
Avvertenze	7
Capitolo 1 - Il quadro di riferimento	9
1.1 Obiettivi delle politiche e domanda informativa	9
1.2 Azienda agricola e localizzazione dell'attività svolta	11
1.3 Il territorio come unità di analisi	15
1.4 Indicatori utilizzati	16
Capitolo 2 - L'evoluzione dell'attività agricola sul territorio	23
Capitolo 3 - Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole	31
3.1 Caratteristiche strutturali generali	31
3.2 Le coltivazioni	35
3.3 Gli allevamenti	37
Capitolo 4 - Gli aspetti socio-economici delle aziende agricole	73
4.1 Forza lavoro e produzione agricola	73
4.2 Aspetti economici	77
Capitolo 5 - Tutela dell'ambiente e produzioni di qualità	125
5.1 Metodi di produzione certificati e gestione del suolo	125
5.2 Irrigazione	129
5.3 Gestione del bestiame e degli effluenti zootecnici	131
5.4 Produzione di energia da fonti rinnovabili	132
Conclusioni	172
Appendice cartografica. Confronto storico 2010-2000	173
Riferimenti bibliografici	187
Nota metodologica	189
Glossario	193





Introduzione

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha rilevato le caratteristiche strutturali e socio-economiche delle aziende agricole, nonché - per la prima volta - informazioni relative ai metodi di produzione agricola da esse adottati, così come richiesto dal Regolamento (Ce) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola. A queste esigenze informative si sono aggiunte quelle presentate da vari utenti nazionali.

Le informazioni rilevate consentono di delineare un quadro particolareggiato di quali siano le dimensioni, l'orientamento produttivo, l'intensità di produzione delle aziende agricole, nonché il loro grado di partecipazione al mercato e la diversificazione nelle attività realizzate e i metodi di produzione adottati. Ma soprattutto i dati censuari sono i soli che consentono di contestualizzare il quadro informativo rispetto al territorio di riferimento, dove le attività agricole sono svolte.

Il presente volume ha quindi lo scopo di rappresentare l'agricoltura nazionale nel suo complesso, interpretando un concetto - ormai consolidato - per cui l'attività agricola non può più essere considerata solo come produttrice di beni, capace di svolgere una funzione esclusivamente economica, ma assume ruoli variegati, tutelando il tessuto rurale in termini ambientali e sociali, svolgendo un'importante funzione di mantenimento delle relazioni tra persone che vivono gli stessi luoghi.

I fenomeni si sviluppano e si realizzano sul territorio secondo modalità diversificate e interrelate. Una dimensione, pertanto, quella territoriale che non può essere sottovalutata nell'analisi di questa attività che prende vita da esso e che restituisce beni e servizi in un connubio spesso indissolubile.

Va sottolineato che i dati censuari sono stati rilevati generalmente¹ per singola azienda agricola e quindi si riferiscono ad essa nella sua unitarietà, in particolare sono attribuiti al centro aziendale e in termini territoriali si riferiscono al comune in cui tale centro aziendale si colloca. In base alle note gerarchie amministrative è possibile quindi ricostruire i dati per tutti i livelli territoriali superiori. Per questa pubblicazione si è scelto di valorizzare l'elevato dettaglio territoriale dell'informazione rilevata restituendo i dati calcolati per il livello comunale sotto forma di cartogrammi². L'analisi descrittiva dell'attività agricola viene fatta invece in riferimento alla provincia³, scelta come livello territoriale di sintesi.

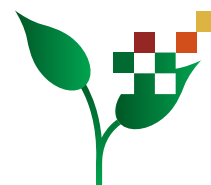
In entrambi i casi, ossia rappresentazione comunale dei dati di tipo cartografico e sintesi a livello provinciale in formato di tavola, si è scelto, inoltre, di utilizzare per la descrizione dei fenomeni degli indicatori⁴, che - in quanto tali - rendono i dati confrontabili tra loro anche se riferiti a territori diversi. I fenomeni descritti hanno come epoca di riferimento il 2010, anno per il quale è stata effettuata una descrizione completa di tutti gli aspetti inerenti le caratteristiche e le attività aziendali,

1 Si ricorda che alcuni dati aggregati relativi all'utilizzo del suolo e al bestiame allevato sono stati rilevati e diffusi anche per comune di pertinenza, ma non sono oggetto di trattazione in questa pubblicazione.

2 La realizzazione dei cartogrammi è stata curata da Rita Minguzzi.

3 L'editing delle tavole è stato curato da Crescenzo Moretti.

4 Il calcolo degli indicatori è stato curato da Fabrizio Consentino.



mentre solo per un sottoinsieme di questi è stato realizzato un confronto con il 2000. Gli indicatori proposti sono organizzati per aree tematiche, ciascuna delle quali costituisce un preciso ambito di approfondimento.

La presente pubblicazione si compone di cinque Capitoli. Nel primo Capitolo, sono descritti alcuni salienti elementi del *Quadro di riferimento*, in cui le tematiche oggetto della pubblicazione nascono e che si riferiscono: i) agli *Obiettivi delle politiche e alla domanda informativa* relativi all'attività agricola, ii) all'*Azienda agricola e localizzazione dell'attività svolta*, iii) al *Territorio come unità di analisi*, per arrivare, infine, iv) alla descrizione degli *Indicatori utilizzati*. Nel secondo Capitolo, *L'evoluzione dell'attività agricola sul territorio*, vengono descritti alcuni principali indicatori che mettono in relazione attività agricola, territorio e popolazione ivi residente, anche in termini di variazioni temporali. Il terzo Capitolo coglie l'andamento de *Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole* in riferimento a dimensioni complessive, modalità di gestione e di orientamento produttivo. Segue il Capitolo quattro, che si riferisce a *Gli aspetti socio-economici delle aziende agricole*, che includono l'analisi della manodopera, familiare e non, attiva presso l'azienda, del valore economico della produzione (in termini di produzione standard), delle attività connesse, della partecipazione delle aziende al mercato in termini di commercializzazione del prodotto agricolo, da una parte, e della propensione all'autoconsumo, dall'altra. Infine il Capitolo cinque *Tutela dell'ambiente e produzioni di qualità* descrive l'adozione a livello aziendale di quei metodi di produzione agricola, che possono concorrere a ridurre o aumentare la pressione esercitata sull'ambiente, nonché la realizzazione di produzioni certificate di qualità.

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- Linea (-):* a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- Quattro puntini (...):* quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
- Due puntini (..):* per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Ripartizioni geografiche

NORD

Nord-ovest: *Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria*

Nord-est: *Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna*

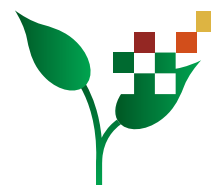
CENTRO

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

MEZZOGIORNO

Sud: *Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria*

Isole: *Sicilia, Sardegna*





Capitolo 1

Il quadro di riferimento⁵

1.1 Obiettivi delle politiche e domanda informativa

L'attività agricola ha subito negli ultimi decenni una profonda ristrutturazione.

Tali modifiche sono avvenute sotto la spinta di politiche agricole definite a livello europeo e orientate a sostenere, inizialmente la produzione e successivamente, una volta ristabilito - all'interno della Comunità europea - l'equilibrio tra i consumi da una parte e la produzione dall'altra, altri aspetti dell'attività agricola. In particolare, oggetto del sostegno delle politiche sono stati il reddito, il mantenimento sul territorio dell'azienda agricola - quale garante della presenza di un tessuto rurale socialmente vivo -, nonché il rispetto dell'ambiente, ottenuto mediante l'adozione di pratiche agricole che possono ridurre le pressioni esercitate su di esso.

È dalla fine degli anni novanta che questi concetti si sono andati sviluppando e affermando, da quando cioè il Consiglio d'Europa ha stilato nel 1996 la Carta rurale europea⁶, che ha definito lo spazio rurale come il territorio costituito dallo spazio agricolo e dallo spazio non agricolo destinato a usi diversi dall'agricoltura.

Vengono in essa altresì descritte le funzioni dello spazio rurale, che deve essere in grado - oltre che di garantire la produzione di alimenti - di ospitare attività di altri settori economici, nonché di fornire prodotti e servizi richiesti non solo dal mercato ma dalla società. Alla funzione economica si aggiungono, quindi, quella sociale e quella ecologica, di tutela del patrimonio naturale.

Questo concetto è rilevante, in quanto pone in maniera indissolubile l'accento sul legame esistente tra il territorio e le attività che si svolgono su di esso, considerando il territorio un "luogo" animato da soggetti che lo vivono in maniera economicamente attiva e diversificata - non solo in riferimento agli assetti agricoli ma che anzi si estendono anche alle altre attività economiche -, nonché socialmente piena e ambientalmente responsabile.

È sempre negli anni novanta che si concretizzano gli obiettivi delle politiche agroambientali mediante l'emanazione di Regolamenti comunitari nel 1992⁷ volti alla tutela dell'ambiente nell'attività agricola e forestale, con una particolare attenzione al sostegno di pratiche agricole ambientalmente sostenibili. È infine nel 1997, con Agenda 2000⁸, che lo sviluppo rurale diventa il secondo pilastro della Politica agricola comune (Pac) a fianco del primo, che rimane quello relativo alle politiche di mercato.

Le misure di sviluppo rurale, definite a seguito dell'adozione del documento strategico Agenda 2000, previste nel Regolamento (Ce) n. 1257/1999⁹ sono numerose, ma possono essere classificate in tre grandi gruppi: misure di ammodernamento; misure a finalità agro-ambientale; misure di diversificazione aziendale e economica, qualità della vita.

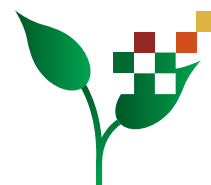
5 A cura di Giampaola Bellini (Paragrafi 1.1, 1.2 e 1.4) e Fabio Lipizzi (Paragrafo 1.3).

6 La votazione della Risoluzione su una politica rurale europea e sulla creazione di una Carta rurale europea risale al 1996. GU C 347 del 18.11.1996, pag. 458.

7 Regolamento (Cee) n. 2078/92 del Consiglio relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale. Regolamento (Cee) n. 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo.

8 Agenda 2000: per una Unione più forte e ampia. [COM(97) 2000].

9 Regolamento (Ce) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica e abroga taluni regolamenti.



È quindi evidente che l'azienda agricola, assolto il mandato di produttore di beni primari (gli alimenti) e in corrispondenza della contemporanea incertezza derivata dalla presenza di fattori che determinano i valori dei prodotti agricoli in modo indipendente rispetto alla domanda e all'offerta che si realizzano sul singolo territorio, è stata spinta ad attrezzarsi dal punto di vista sia dell'innovazione sia della diversificazione. Inoltre l'agricoltura è stata chiamata ad assolvere alcuni valori fondamentali, valori che la società ha nel frattempo riscoperto. Tutti questi aspetti vengono sostenuti dalle politiche emanate a livello europeo attraverso i piani implementati di volta in volta e finanziati per un settennio.

Gli obiettivi delle politiche definiti nel tempo hanno previsto pertanto la fornitura di servizi e di prodotti che hanno trovato riscontro nelle richieste del mercato (residenziali, turistici, alimentari, legati al tempo libero, industriali, artigianali, eccetera) o della società civile nel suo complesso (ambientali, paesaggistici, difesa idro-geologica, forestali, manutenzione del verde pubblico, eccetera).

Tutti questi elementi hanno portato verso un concetto di multifunzionalità dell'attività agricola, su cui si innesta anche quello della sua sostenibilità nel lungo periodo.

La sostenibilità implica il concetto del mantenimento delle risorse naturali inalterate nel tempo, in condizioni qualitative e quantitative adeguate per consentire lo sviluppo delle generazioni future. Le politiche agricole hanno pertanto di fatto iniziato a integrare la questione ambientale - come già detto - sin dagli anni novanta, vista la crescente attenzione posta sull'attività agricola anche da parte delle politiche ambientali. Queste, infatti, hanno via via introdotto elementi di riferimento all'attività agricola in quanto l'azienda può essere responsabile di introduzione di inquinanti nei media ambientali e di depauperazione delle risorse.

In particolare le normative ambientali che hanno come *target* l'agricoltura, e in particolare l'attività dell'azienda agricola, sono:

- la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc);
- il Programma di Sviluppo Rurale (Rdp);
- l'Uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura (Lulucf);
- la Direttiva Quadro sulle Acque (Wfd);
- la Direttiva Nitrati (Nd);
- la Direttiva sul tetto delle emissioni nazionali (Necd);
- la Direttiva quadro sull'uso sostenibile dei pesticidi;
- la Direttiva Uccelli (Direttiva 79/409/Cee);
- la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/Cee) che istituisce Natura 2000.

Le politiche hanno generato pertanto nel tempo una domanda informativa volta a monitorare l'attuazione delle politiche, nonché l'andamento dei fenomeni target. Questo ha condizionato l'attività di produzione delle statistiche ufficiali che hanno dovuto adeguare la propria attività per soddisfare tali esigenze informative.

In particolare, il Regolamento (Ce) n. 1166/2008 norma il contenuto informativo dell'indagine censuaria sulle caratteristiche strutturali delle aziende agricole, cui si aggiunge la nuova indagine sui metodi di produzione agricola adottati. Tale indagine è scaturita da un lungo processo di analisi dei fenomeni agroambientali, realizzato a livello europeo in risposta alle esigenze informative sollevate dalla Pac e dalle politiche ambientali, che pongono a tutela i *media* suolo, acqua e aria dai processi inquinanti.

Il processo per l'identificazione delle tematiche agro-ambientali su cui produrre informazione statistica è stato lanciato nel 2001, attraverso l'implementazione del progetto Irena (Rapporto sugli indicatori di integrazione delle tematiche ambientali nella politica agricola) dall'Agenzia ambientale europea, che ha coinvolto gli Stati membri

attraverso l'attività dei gruppi di lavoro costituiti presso Eurostat. Questo progetto si è concluso con una comunicazione, Com(2006)508, adottata dalla Ce, che include 28 indicatori agro-ambientali (laa) definiti e descritti con l'indicazione delle potenziali fonti da utilizzare per la loro implementazione¹⁰. I principali obiettivi dei 28 laa sono: monitorare l'integrazione delle considerazioni ambientali nella Politica agricola comune (Pac); fornire informazioni sulla gestione degli allevamenti; monitorare l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente; valutare l'impatto delle politiche agricole e ambientali sulla gestione ambientale delle aziende agricole; fornire informazioni ai decisori pubblici che definiscono la politica agricola e ambientale; descrivere le relazioni agro-ambientali per il pubblico più vasto.

La raccolta di informazioni sui metodi di produzione, collegate a quelle strutturali delle aziende agricole, fornisce statistiche con un notevole valore aggiunto, utili per lo sviluppo della politica agro-ambientale e per far progredire la qualità degli laa.

La domanda informativa sul settore agricolo proviene anche dalle politiche per lo sviluppo rurale. Il Regolamento che definisce le misure per il supporto allo sviluppo rurale per il settennio 2007-2013 è quello del Consiglio (Ce) n. 1698/2005, nel cui contesto è stato definito un *framework* per il monitoraggio e la valutazione delle politiche stesse. La lista di indicatori individuati in tale contesto contempla non solo indicatori-obiettivo, che consentono di verificare direttamente che i programmi una volta definiti vengano adottati e che raggiungano gli obiettivi prefissati, ma anche quelli di contesto. I temi oggetto di monitoraggio sono quindi abbastanza ampi e includono diversi aspetti dell'attività agricola, dalla competitività, all'ambiente, allo sviluppo rurale in senso esteso.

A livello nazionale, particolare interesse riscuotono anche gli indicatori definiti nel contesto del progetto sul Benessere equo e sostenibile¹¹ (Bes), i quali contemplano anche aspetti di natura rurale. In riferimento all'agricoltura e nel dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" si trovano tematiche che vedono la superficie agricola oggetto di analisi, sotto l'aspetto dell'erosione dello spazio rurale sia per abbandono sia per dispersione urbana. Occorre infine ricordare la notevole domanda informativa che deriva dalle politiche volte alla riduzione dell'emissione di gas inquinanti e a effetto serra. In particolare i temi oggetto di interesse si riferiscono alla gestione dei suoli e all'utilizzo di fertilizzanti, nonché alla gestione del bestiame allevato e degli effluenti zootecnici da essi generati.

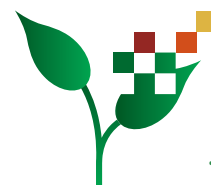
1.2 Azienda agricola e localizzazione dell'attività svolta

L'azienda agricola, quale unità in cui si prendono le decisioni, è stata di fatto messa al centro dell'attenzione dalle politiche e dalle misure di sviluppo e supporto dell'attività agricola, dando forte rilevanza al *management* della stessa, in quanto responsabile dell'adozione di strategie di produzione e di diversificazione dell'attività sul territorio.

La peculiarità dell'attività agricola, infatti, lega indissolubilmente il centro decisionale al territorio gestito nell'azienda. Questo determina che il territorio, e i suoi gestori, siano chiamati ad assolvere precise funzioni sottolineate anche nelle misure sostenute dalle norme europee e nelle linee d'azione indicate nelle raccomandazioni internazionali. Se quindi il conduttore di azienda agricola può essere il volano del

¹⁰ Eurostat. *Farm data needed for agri-environmental reporting*. Methodologies and Working papers. European Union 2011.

¹¹ Rapporto Bes 2013: il benessere equo e sostenibile in Italia. Cnel - Istat. Roma, 2013.



trasferimento dell'innovazione tecnica e dello sviluppo rurale, nonché della protezione dell'ambiente nelle sue varie componenti, laddove svolge la propria attività, le politiche dovranno focalizzare l'attenzione non solo su chi - ad esempio - realizza investimenti e adotta pratiche di protezione dell'ambiente dall'inquinamento, ma anche ai luoghi in cui tali attività si realizzano.

Vista la rilevanza che la dimensione territoriale ha assunto nel tempo, è chiaro che anche l'analisi territoriale delle attività che vi si instaurano e delle modalità in cui si realizzano diventano di capitale importanza.

In quest'ottica i censimenti consentono di rilasciare le informazioni necessarie a un'analisi spaziale di dettaglio. In particolare con il 6° Censimento generale dell'agricoltura sono state raccolte informazioni relative alle caratteristiche dell'azienda agricola, così come stabilito dal Regolamento (Ce) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola integrate sulla base delle esigenze nazionali, quali:

- la superficie aziendale e le principali tipologie di colture realizzate, con un approfondimento sulla coltivazione della vite;
- il bestiame in allevamento per principali specie, i cui capi o i cui prodotti siano destinati alla vendita;
- la manodopera impiegata dalle aziende agricole (sono considerate le categorie di manodopera aziendale familiare ed extra-familiare, con rapporto di lavoro regolare o meno) con particolare attenzione rivolta alle informazioni sul capo azienda;
- le altre attività remunerative connesse all'azienda (tra cui l'agriturismo e il contoterzismo attivo);
- la produzione di energia rinnovabile;
- la commercializzazione e le altre notizie economiche (tra cui la propensione all'autoconsumo dei prodotti aziendali e il tipo di ricavi ottenuti).

Le informazioni su colture e bestiame riguardano sia le aziende nel complesso che quelle che realizzano produzioni di qualità e/o biologiche.

Per quanto riguarda i metodi di produzione agricola sono state richieste informazioni relativamente alle principali pratiche di gestione dei seminativi (lavorazione del terreno, avvicendamento delle coltivazioni, fertilizzazione mediante applicazione di effluenti zootecnici) e delle legnose agrarie, dando particolare rilevanza al fenomeno dell'irrigazione; mentre per gli allevamenti sono stati considerati i metodi di stabulazione del bestiame, le modalità di stoccaggio degli effluenti zootecnici e il pascolamento degli animali.

Nella diffusione dei risultati, alle informazioni rilevate si sono aggiunte quelle derivate, come i volumi d'acqua utilizzati a livello comunale e il valore economico della produzione (la cosiddetta produzione standard).

Tutte le informazioni menzionate si riferiscono all'azienda nel suo complesso e sono riferite per definizione al centro aziendale, ossia quella parte dell'azienda dove si realizza la maggior parte della produzione, e - territorialmente - al comune in cui tale centro aziendale è ubicato. Andando oltre il mandato imposto dal Regolamento, l'Istat ha rilevato inoltre informazioni sintetiche sui terreni e sugli allevamenti con riferimento all'effettivo comune di localizzazione degli stessi.

Il Regolamento europeo che norma il Censimento dell'agricoltura 2010, per consentire l'analisi di quei fenomeni che hanno profonda interazione con il territorio, ha introdotto importanti novità in merito alla localizzazione delle aziende agricole. Ogni azienda agricola deve essere georeferenziata mediante coordinate geografiche pun-

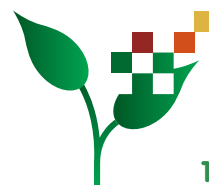
tuali, anche con possibili approssimazioni¹². Nel caso italiano, le coordinate geografiche puntuali sono state approssimate con quelle del centroide delle sezioni di censimento 2011, in cui ricade il centro aziendale. Questa scelta presenta il vantaggio di consentire di integrare le informazioni rilevate nei diversi censimenti nonché di analizzare le informazioni associate a ciascuna azienda agricola seguendo partizioni territoriali che non necessariamente hanno come unità minima territoriale il comune. Per motivi organizzativi¹³, la georeferenziazione dell'azienda agricola è stata derivata dopo la rilevazione censuaria. La rilevazione ha quindi previsto la presenza di quesiti volti a rilevare informazioni utili a realizzare tale operazione. In particolare si è richiesto l'indirizzo e i riferimenti catastali del centro aziendale (che può o meno coincidere con la residenza del conduttore, o con la sede legale dell'azienda). Tali informazioni sono quindi state trattate al fine di raggiungere il prefissato obiettivo, in particolare i primi mediante archivi di indirizzi, già associati alla sezione di censimento in cui ricadono, e i secondi mediante la cartografia catastale digitale, che è stata - per mezzo di peculiari funzioni dei sistemi informativi geografici - a sua volta geocodificata alle sezioni di censimento. Operativamente, si è proceduto utilizzando prioritariamente l'indirizzo, in mancanza di questo si è utilizzata l'informazione catastale.

Tuttavia, l'azienda agricola - per sua natura - si presenta non come un'attività puntuale, a meno che non si tratti di un allevamento intensivo, ma risulta diffusa sul territorio. È per questa sua peculiare caratteristica che la sua localizzazione - così come definita dal Regolamento - non è sufficiente per l'analisi territoriale dei fenomeni, pertanto la statistica ha dovuto affinare gli strumenti di rilevazione per consentire un'analisi e una conoscenza più approfondita della distribuzione territoriale dei terreni e degli allevamenti dell'azienda agricola. L'Istat, come sperimentato anche nei Censimenti agricoli precedenti, ha rilevato gli utilizzi agricoli del terreno e gli allevamenti non solo per l'azienda nel suo complesso, ma anche nelle sue componenti territoriali comunali, laddove presenti. Questo consente di conoscere per ciascun comune amministrativo la dimensione delle principali macro-categorie colturali ivi realizzate e dei capi allevati per le principali specie di bestiame.

Nella Tavola 1.1 si fornisce un'analisi della frammentazione delle aziende agricole, ossia la distribuzione delle aziende per numero di comuni su cui si estendono, nonché l'incidenza della superficie agricola utilizzata delle aziende mono-comune su quella complessiva. Si nota che più frequentemente le aziende sono localizzate in un solo comune, nel 79,5 per cento dei casi, mentre il 15,6 per cento delle aziende si estende su due comuni, il 3,6 su tre comuni e la restante parte dei casi si distribuisce su 4 e più. Il Nord-ovest è la macro-regione in cui la diffusione delle diverse aziende sul territorio è maggiore. In queste regioni infatti solo il 63,6 per cento delle aziende si distribuisce su un solo comune, mentre al Centro si registra la massima concentrazione dell'azienda agricola con l'87,2 per cento delle aziende che risultano mono-comune. È interessante anche l'osservazione dell'andamento della Superficie agricola utilizzata (SAU) delle aziende mono-comune in termini di incidenza sul totale SAU. Si nota che i valori sono decisamente più contenuti rispetto alla numerosità, per cui a livello nazionale l'indicatore registra un valore pari a 58,7 per cento; per quanto riguarda invece la distribuzione sul territorio del fenomeno questa segue l'andamento della numerosità delle aziende, mostrando al Nord valori più bassi (37,6 per cento nel Nord-ovest e

¹² Le coordinate di latitudine e di longitudine, che si riferiscono all'azienda agricola, possono essere localizzate in un arco di cinque minuti.

¹³ L'intervista dell'indagine censuaria è stata condotta presso la residenza del conduttore o sede legale dell'azienda, e non presso il centro aziendale, in quanto unica informazione presente negli archivi amministrativi da cui la lista di unità agricole oggetto di indagine è stata derivata. Ne è scaturita, pertanto, la necessità di derivare la georeferenziazione dell'azienda a posteriori.



55,7 nel Nord-est) della media nazionale, mentre al Centro e al Mezzogiorno valori più elevati (68 per cento al Centro, 62,1 nelle Isole e 65,1 al Sud).

Tavola 1.1 - Aziende e superficie agricola utilizzata (SAU) secondo le caratteristiche di localizzazione

REGIONI/ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classe di numero di comuni						TOTALE	SAU delle aziende mono-comune
	1	2	3	4	5	6 e più		
	% su totale aziende							% su SAU
Piemonte	57,6	25,8	10,2	3,9	1,4	1,1	100,0	34,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	52,1	29,6	12,2	4,1	1,1	1,0	100,0	30,5
Liguria	78,9	16,3	3,7	0,8	0,2	0,1	100,0	61,7
Lombardia	66,1	21,1	7,6	2,8	1,2	1,2	100,0	40,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	72,9	19,8	5,3	1,4	0,4	0,3	100,0	63,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>77,7</i>	<i>17,7</i>	<i>3,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>79,9</i>
<i>Trento</i>	<i>67,0</i>	<i>22,4</i>	<i>7,3</i>	<i>2,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>	<i>100,0</i>	<i>35,7</i>
Veneto	80,5	15,0	3,1	0,8	0,3	0,2	100,0	55,9
Friuli-Venezia Giulia	62,8	24,7	8,1	2,9	1,0	0,6	100,0	35,3
Emilia-Romagna	83,6	13,0	2,4	0,6	0,2	0,2	100,0	56,9
Toscana	88,0	10,0	1,5	0,3	0,1	0,1	100,0	70,3
Umbria	87,3	10,8	1,4	0,3	0,1	0,1	100,0	65,3
Marche	86,3	10,6	2,1	0,6	0,2	0,2	100,0	59,0
Lazio	86,9	11,2	1,6	0,3	0,0	0,0	100,0	73,3
Abruzzo	79,1	16,7	3,3	0,7	0,1	0,1	100,0	65,4
Molise	74,2	19,8	4,7	1,1	0,2	0,0	100,0	56,1
Campania	79,8	15,9	3,4	0,7	0,2	0,1	100,0	64,7
Puglia	75,5	18,8	4,5	0,9	0,2	0,1	100,0	61,3
Basilicata	85,6	11,9	2,1	0,4	0,0	0,0	100,0	70,5
Calabria	89,0	9,2	1,4	0,3	0,1	0,0	100,0	72,2
Sicilia	79,6	16,2	3,5	0,6	0,1	0,0	100,0	58,1
Sardegna	81,8	14,4	2,9	0,7	0,1	0,1	100,0	66,9
Italia	79,5	15,6	3,6	0,9	0,3	0,2	100,0	58,7
Nord-ovest	63,6	22,8	8,4	3,1	1,1	1,0	100,0	37,6
Nord-est	78,7	16,0	3,6	1,0	0,3	0,3	100,0	55,7
Centro	87,2	10,7	1,6	0,4	0,1	0,1	100,0	68,0
Sud	80,1	15,6	3,4	0,7	0,1	0,1	100,0	65,1
Isole	80,1	15,8	3,3	0,6	0,1	0,0	100,0	62,1

1.3 Il territorio come unità di analisi

L'agricoltura e il territorio, come è stato più volte ricordato in questo testo, sono un binomio imprescindibile che fonda le sue radici negli aspetti più tradizionali del comparto agricolo. Sebbene l'agricoltura italiana abbia modificato profondamente il suo assetto produttivo, innovando e diversificando nel tempo il risultato finale della sua produzione, il legame con il territorio è l'elemento che per ovvie ragioni rimane invariato. La natura produttiva del settore primario e l'utilizzo del territorio è, in primo luogo, il suo elemento distintivo. Ne consegue anche un controllo diretto delle aree gestite dalle aziende agricole, che realizzano implicitamente ed esplicitamente il naturale ruolo di "sentinella" dell'ambiente circostante. Tuttavia, negli ultimi anni la profonda crisi attraversata anche dal settore primario ha in alcuni casi modificato questo rapporto simbiotico con il territorio. Non è questa la sede per ricordare quale siano i motivi che hanno incrinato questo rapporto, per questo si rimanda il lettore ad una più specifica bibliografia sull'argomento, ma molte analisi hanno mostrato come la questione del "consumo di suolo", recentemente portata all'attenzione anche dell'opinione pubblica, sottrae suolo soprattutto alla tradizionale vocazione economica del Paese. Infatti, l'uso irreversibile del territorio dovuto ad interventi di impermeabilizzazione ed edificazione è naturalmente antagonista all'attività agricola. Il fenomeno viene studiato anche in ambito internazionale, si vedano a tale proposito i rapporti redatti dall'Agenzia europea per l'ambiente e dal Joint research center, ottenendo in alcuni Paesi, come ad esempio in Germania, un'attenzione particolare nell'agenda politica che ha, nel caso specifico, legiferato un provvedimento di limitazione del consumo di suolo (in termini di ettari per anno), per interventi d'impermeabilizzazione delle superfici naturali. Anche in Italia sono stati fatti molti passi in avanti sia sulla strada della consapevolezza del problema, ma anche, in tempi più recenti, su quello della concretezza politica come dimostra l'approvazione del disegno di legge per il "contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" da parte del Consiglio dei Ministri. Sono naturalmente necessari ancora ulteriori elementi per avere la dimensione complessiva del problema, ma ciò è legato soprattutto alla necessità di produrre adeguate statistiche sul micro-territorio. Tornando al tema del rapporto tra territorio e produzione agricola non bisogna dimenticare, inoltre, l'importanza di quelle aree geografiche che, grazie alle loro caratteristiche pedo-climatiche e alla capacità dell'uomo di selezionare nel tempo varietà colturali o animali peculiari e adatte a particolari habitat, danno origine a produzioni agricole di qualità. Spesso a queste aree sono associate caratteristiche tipiche e di eccellenza di un determinato prodotto, che forniscono un prestigio alle produzioni nazionali riconosciuto a livello internazionale.

Dunque il territorio è senza dubbio una delle variabili in cui si dispiega, con una caratteristica peculiarità, il comparto agricolo e ciò rafforza l'idea di rappresentare e analizzare le sue caratteristiche principali, standardizzate e sintetizzate mediante il calcolo di indicatori in riferimento a due diversi livelli territoriali, attraverso uno specifico atlante.

Tuttavia, non è affatto agevole individuare una scala di rappresentazione geografica che consenta una sintesi adeguata del fenomeno esaminato. La variabilità spaziale è, naturalmente, uno dei fattori più rilevanti per investigare, da diverse prospettive, in quale modo il fenomeno si manifesta e si evolve nello spazio. Nell'analisi statistica, per sintetizzare e rivelare i fattori sottesi di un fenomeno multidimensionale esistono diverse strategie. Ad esempio, studiando il fenomeno attraverso un'analisi fine e con un elevato potere risolutivo che indaghi sull'influenza del settore primario sul versante puramente geografico. Si pensi ad esempio alle diverse colture agrarie connesse strettamente con la conformazione orografica del territorio (Capitolo 2). Ciò che rende centrale l'ana-



lisi, in questo caso, è l'unità geografica di riferimento utilizzata. Uno studio mirato al comparto agricolo, infatti, non può prescindere dai dati rilevati a un livello territoriale almeno comunale, mostrando l'andamento spaziale del fenomeno - sintetizzato nell'indicatore calcolato - attraverso cartogrammi tematici.

Insieme a questo strumento orientato a un'analisi fine del territorio, si è scelto di effettuare elaborazioni di indicatori ad un livello territoriale superiore, ossia provinciale, e rappresentarli con tavole statistiche. La descrizione dell'andamento dei fenomeni, così come emerge dalle tavole provinciali, è sembrata un buon compromesso tra l'inevitabile perdita d'informazioni dovuto a una sintesi eccessiva del fenomeno (ad es. quella a livello regionale) e la necessità di comprendere le principali caratteristiche dell'agricoltura italiana.

Da un lato, infatti, la rappresentazione di particolari tematismi può aiutare a individuare alcuni aspetti celati del problema esaminato attraverso una lettura geografica dei dati e altrimenti di difficile interpretazione, dall'altro, invece, le elaborazioni provinciali consentono di approfondire analiticamente le diverse caratteristiche del settore primario.

Un ulteriore elemento di riflessione, tipico della rappresentazione cartografica, è l'inevitabile approssimazione che viene compiuta utilizzando riferimenti spaziali riferiti a particolari unità territoriali. Infatti, fissati come elementi spaziali di base i confini dei comuni italiani, dove come è noto il fenomeno si manifesta parzialmente e solo in alcune aree non "cartografabili", l'uso dell'intero comune per la rappresentazione territoriale è un limite dovuto all'ignoranza spaziale sull'esatta ubicazione territoriale del fenomeno. Tuttavia, anche dal punto di vista cartografico un maggiore dettaglio territoriale non avrebbe consentito nessun apprezzabile miglioramento in termini di rappresentazione dell'informazione statistica, che nel caso specifico viene prodotta con elaborati cartografici dell'intera penisola. Ossia a una bassa scala di rappresentazione.

La base geografica di riferimento è quella definita dalle basi territoriali prodotte in occasione dei censimenti 2010-2011 e dagli aggiornamenti dei limiti amministrativi di regioni, province e comuni relativi alle variazioni territoriali del periodo intercensuario. I dati geografici di base sono disponibili gratuitamente sul sito Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/104317>) e si riferiscono alla data del censimento agricolo 2010. In particolare in Italia, alla data del 24 ottobre 2010 erano presenti 8094 comuni e 110 province.

Per produrre gli elaborati cartografici a base tematica, i dati geografici sono stati pre-elaborati abbinando ai codici comunali i dati alfanumerici degli indicatori mediante una relazione tra le due fonti di dati. Tali relazioni sono chiamate *join* di entità geografiche e sono analoghe al *join* relazionale che si stabilisce in un *database* alfanumerico.

Infine, tutte le rappresentazioni cartografiche dei prodotti tematici a base geo-statistica sono state effettuate utilizzando la tecnologia Gis in uso presso l'Istat, ArcGis della Esri®.

1.4 Indicatori utilizzati

Nel presente lavoro sono analizzati diversi indicatori elaborati per ambiti tematici. La fonte di riferimento è rappresentata - come già descritto - unicamente dai risultati del 6° e del 5° Censimento generale dell'agricoltura, elaborati per rendere confrontabili i dati per i diversi livelli amministrativi considerati (regione, provincia, comune). I temi sono quelli affrontati dal Censimento, secondo un approccio volutamente multidisciplinare, in quanto il fine è presentare il quadro di un'attività - quella agricola - com-

plexa e dalle innumerevoli sfaccettature, perché solo in questo modo se ne possono esaltare eventuali progressi e/o ritardi.

L'utilizzo degli indicatori permette di ampliare la gamma di informazioni rilasciate dal Censimento dell'agricoltura: gli indicatori, per loro definizione, forniscono valutazioni dirette, ma anche di fenomeni non interpretabili attraverso l'analisi dei dati assoluti. La scelta degli indicatori è stata realizzata mediante un lavoro di screening valutando sia indicatori proposti in reports internazionali quali *Rural Development in the European Union - Statistical and economic information* (European Commission, 2012) e *Direct and indirect data needs linked to the farms for agri-environmental indicators* (Eurostat, 2011) o che scaturiscono dalla domanda informativa internazionale, sia indicatori di base già analizzati in altre sedi, nell'ottica di rappresentare adeguatamente i fenomeni studiati. Sono stati definiti ed elaborati gli indicatori suddivisi in tre macro-aree tematiche: aspetti strutturali delle aziende agricole, aspetti socio-economici, di tutela dell'ambiente e produzioni di qualità (Prospetto 1.1). A questi indicatori se ne aggiungono altri per descrivere l'evoluzione dell'attività agricola sul territorio.

In particolare, tra gli aspetti strutturali vengono considerati la dimensione media dell'azienda in termini di superficie e bestiame allevato, l'orientamento produttivo in termini di coltivazioni o allevamento praticato, nonché una sintesi delle principali macro-categorie colturali realizzate (seminativi, coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli) e specie di bestiame in allevamento. Inoltre sono qui incluse e analizzate la forma giuridica, la forma di conduzione e il titolo di possesso dei terreni.

Gli aspetti socio-economici si riferiscono alla manodopera impiegata per la realizzazione dei lavori agricoli, di cui viene analizzata la composizione in termini di principali categorie (familiare e non, con contratto in forma continuativa e non), in termini di età e genere, nonché l'intensità di lavoro e la sua produttività in termini economici. Tra la manodopera emerge la figura del capoazienda, ossia colui che prende le decisioni di tipo imprenditoriale, su cui si forniscono informazioni di dettaglio, tra cui il livello e il tipo di istruzione ricevuta, fattore che può condizionare le scelte aziendali. Tra gli aspetti più prettamente economici, sono riportate informazioni relative al valore economico della produzione agricola (la cosiddetta produzione standard), alle attività remunerative connesse che possono concorrere in maniera significativa alla formazione del reddito dell'azienda, così come alla commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali e alla tendenza all'autoconsumo dei medesimi, nonché alla tipologia di ricavi ottenuti dalle aziende agricole.

Tra gli aspetti di tutela dell'ambiente e produzioni di qualità rilevati, hanno trovato collocazione nella presente trattazione i più rilevanti, che si riferiscono all'adozione di alcune pratiche sia per la gestione delle coltivazioni - tra cui il metodo di produzione biologico, la realizzazione di prodotti certificati di qualità, la fertilizzazione con effluenti zootecnici della superficie agricola, il carico di bestiame per ettaro, le principali informazioni sull'irrigazione -, sia per la gestione del bestiame come la modalità di stabulazione e la modalità di stoccaggio degli effluenti zootecnici. Infine si riporta l'analisi della presenza, presso le aziende, di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

La lista degli indicatori predisposti viene di seguito riportata, con l'indicazione dell'anno di riferimento (confronto 2000 - 2010 o 2010) e del livello territoriale per il quale ciascuno di essi è stato calcolato. Tutti i singoli indicatori individuati e riferiti al 2010 sono stati implementati per il livello provinciale e - tra questi - solamente quelli più rilevanti



sono stati calcolati a livello comunale; quelli di confronto 2000-2010, invece, sono stati prodotti per il solo livello comunale (Prospetto 1.1).

Gli indicatori a livello comunale hanno alimentato la realizzazione di cartogrammi che consentono un'immediata visualizzazione delle aree di maggiore o minore variazione (nel caso dei confronti storici) o concentrazione (nel caso di quelli riferiti al 2010) dei fenomeni osservati, mentre quelli provinciali alimentano le tavole.

Tutte le informazioni rese nella presente pubblicazione si riferiscono all'azienda nel suo complesso e quindi - dal punto di vista territoriale - al comune in cui ricade il centro aziendale.

È evidente che nella predisposizione della lista di indicatori si è cercato di elaborare le informazioni dirette rilevate mediante il questionario, costruendo nuove variabili derivate, che consentono di confrontare informazioni relative a modalità diverse dei fenomeni osservati che altrimenti sarebbe complesso analizzare.

È questo il caso delle UBA, Unità di bestiame adulto¹⁴, che consentono sia di valutare il peso relativo dei capi allevati e appartenenti a specie e categorie di bestiame diverse, sia di rappresentare una significativa *proxy* delle possibili pressioni generate sull'ambiente dal carico di bestiame, espresso in termini di UBA per ettaro di superficie agricola utilizzata. Ulteriori esempi sono rappresentati dalle ULA, Unità di lavoro annuo¹⁵ - che consentono di comparare il contributo all'attività agricola aziendale delle varie componenti di manodopera - e dalla produzione standard¹⁶, che rappresenta il valore monetario (in euro) di una determinata produzione agricola, valore che può essere messo in relazione ai fattori di produzione utilizzati.

14 L'indice UBA è utilizzato per equiparare tutti gli animali allevati. È calcolato sulla base di parametri di utilizzo delle unità foraggiere prodotte dai terreni agricoli e di potenziale carico inquinante. L'indicatore è calcolato sul totale delle aziende con allevamenti i cui capi possono essere equiparati agli altri mediante coefficienti di conversione, sono pertanto escluse le aziende che hanno esclusivamente api e/o altri allevamenti.

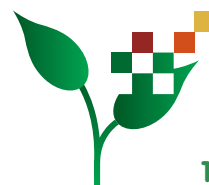
15 Le Unità di lavoro annuo (ULA) quantificano in modo omogeneo la quantità di lavoro svolto, per le sole attività agricole, da coloro che partecipano al processo di produzione. Ci si riferisce cioè all'*occupazione equivalente tempo pieno*, ossia il numero totale di ore di lavoro prestate diviso per il numero medio di ore di lavoro prestate all'anno in impieghi a tempo pieno nel paese. Per «tempo pieno» si intendono le ore di lavoro minime stabilite dalle normative nazionali relative ai contratti di lavoro. Se questi non precisano il numero di ore annue, il dato minimo da considerare è di 1.800 ore (pari a 225 giorni di lavoro di 8 ore).

16 La produzione standard rappresenta il valore monetario (in euro) di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale. Include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, ma non i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti. È calcolata da Eurostat, sulla base di parametri forniti a livello nazionale. Il metodo di calcolo è illustrato nel Regolamento (Ce) n. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

Prospetto 1.1 - Aspetti trattati per anno, tipologia di rappresentazione e area tematica

TEMA	2010		Confronto 2010 - 2000 (Appendice)
	Cartogramma	Tavola	Cartogramma
Capitolo 2 - L'evoluzione dell'attività agricola sul territorio			
Aziende agricole, numero			
Aziende agricole, numero per chilometro quadrato	2.1		A.1
Aziende agricole, variazioni percentuali 2010/2000			
Superficie agricola utilizzata (SAU), ettari		2.1	
SAU, percentuale su superficie territoriale			A.2
SAU, ettari per 100 residenti	2.2		
SAU, variazioni percentuali 2010/2000			
Capitolo 3 - Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole			
3.1 Caratteristiche strutturali generali			
SAU, ettari per azienda con SAU	3.1		A.3
Aziende con coltivazioni, percentuale su aziende totali	3.2	3.1	A.4
Aziende con allevamenti, percentuale su aziende totali	3.3		A.5
Aziende e SAU per forma giuridica, percentuale sul totale	3.4 (SAU delle aziende individuali, % su totale SAU)	3.2	A.6 (SAU delle aziende individuali, % su totale SAU)
Aziende e SAU per forma di conduzione, percentuale sul totale	3.5 (SAU delle aziende a conduzione diretta del conduttore, % su totale SAU)	3.3	
Aziende e SAU per titolo di possesso, percentuale sul totale	3.6 (SAU in proprietà, % su totale SAU)	3.4	
3.3 Le coltivazioni			
Superficie a cereali, percentuale su seminativi	3.7		
Superficie a seminativi, percentuale su SAU	3.8		
Superficie a coltivazioni legnose agrarie, percentuale su SAU	3.9	3.5	
Superficie a vite, percentuale su SAU			
Superficie a olivo, percentuale su SAU			
Superficie a prati permanenti e pascoli, percentuale su SAU	3.10		
3.3 Gli allevamenti			
Unità bestiame adulto (UBA) per azienda con allevamenti (che allevano capi che concorrono al calcolo degli UBA)	3.11		A.7
UBA (totale)			
Bovini e bufalini (n di capi per azienda)			
Ovine e caprini (n di capi per azienda)			
Suini (n di capi per azienda)		3.6	
Avicoli (n di capi per azienda)			
UBA per specie bovina e bufalina, percentuale sul totale	3.12		
UBA per specie suina, percentuale sul totale	3.13		
UBA per specie ovina-caprina, percentuale sul totale			
UBA per specie avicola, percentuale sul totale			

continua alla pagina successiva



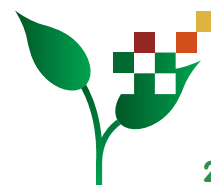
Prospetto 1.1 - Aspetti trattati per anno, tipologia di rappresentazione e area tematica

TEMA	2010		Confronto 2010 - 2000 (Appendice) Cartogramma
	Cartogramma	Tavola	
4.1 Forza lavoro e produzione agricola			
4.1.1 Capozzienda			
Capozzienda per genere, classi d'età, percentuale sul totale			
Capozzienda < 35 / >= 55	4.1	4.1	A.8
Capozzienda donne, percentuale sul totale	4.2		
Livello di istruzione del capozzienda per titolo di studio e tipo, percentuale su totale)	4.3 (Capozzienda con titolo di scuola secondaria di primo grado, % su totale)	4.2	
4.1.2 Manodopera			
Persone che partecipano ad attività agricole per 1000 residenti	4.4		A.9
Unità lavoro annuo (ULA) agricola totale			
ULA agricola per azienda	4.5		A.10
ULA agricola per tipologia, percentuale sul totale	4.6 (ULA familiare, % su totale ULA)		
ULA agricola donne, percentuale sul totale (il totale include solo lavoro familiare e l'altra manodopera regolare)	4.7	4.3	
ULA agricola con età fino a 40 anni, percentuale sul totale (il totale include solo lavoro familiare e l'altra manodopera regolare)	4.8		
Intensità di lavoro per coltivazioni (SAU/ULA agricola)		4.4	
Intensità di lavoro per allevamenti (UBA/ULA agricola)			
4.2 Aspetti economici			
4.2.1 Produzione standard (PS)			
PS totali (000 di euro)			
PS per azienda	4.9	4.5	
Produttività del lavoro (PS/ULA agricola)	4.10		
4.2.2 Attività remunerative connesse all'attività agricola			
Aziende con una, 2-3, 4 e più attività connesse, percentuale su aziende totali			
Aziende con attività connesse per tipologia, percentuale su aziende con attività connesse	4.11 (Aziende con agriturismo, % su aziende con attività connessa)	4.6	
4.2.3 Partecipazione al mercato e ricavi			
Aziende con autoconsumo e relativi familiari, percentuale su aziende che possono praticare autoconsumo	4.12 (aziende con autoconsumo >50 e <100%, % su totale che autoconsumano)	4.7	
Aziende con vendita per tipo di prodotto e canale di vendita, percentuale su aziende con vendita	4.13 (Aziende con vendita diretta al consumatore, % su aziende con vendita)	4.8	

continua alla pagina successiva

Prospetto 1.1 - Aspetti trattati per anno, tipologia di rappresentazione e area tematica

TEMA	2010		Confronto 2010 - 2000 (Appendice)
	Cartogramma	Tavola	Cartogramma
Aziende con ricavi per tipo, percentuale su aziende rispondenti al quesito	4.14 (Aziende con ricavi da vendita dei prodotti aziendali, % su aziende rispondenti al quesito)	4.9	
Capitolo 5 - Tutela dell'ambiente e produzioni di qualità			
5.1 Metodi di produzione certificati e gestione del suolo			
Aziende con SAU biologica e SAU biologica, con allevamenti biologici, v.a. e percentuale su totale aziende con SAU e su SAU, percentuale su aziende con allevamenti	5.1 (SAU biologica, % su SAU)	5.1	
Aziende con coltivazioni Dop/Igp, con allevamenti Dop/Igp, v.a. e percentuale su aziende con SAU, percentuale su aziende con allevamenti	5.2 (Aziende con coltivazioni Dop/Igp, % su aziende con SAU)	5.2	
UBA per ettaro di SAU	5.3		
Fertilizzazione con effluenti zootecnici - letame e/o liquame-colaticcio - nel complesso e con tecniche per la riduzione delle emissioni (n. aziende con fertilizzazione, percentuale su aziende con SAU; n. aziende con fertilizzazione e tecniche di riduzione delle emissioni; percentuale su aziende con SAU; ettari di SAU trattati nel complesso, percentuale su SAU)	5.4 (SAU fertilizzata con letame, % su SAU)	5.3	
5.2 Irrigazione			
SAU irrigata, percentuale su SAU	5.5	5.4	A.11
Superficie irrigata per coltura, percentuale su irrigata totale			
Superficie irrigata per sistema di irrigazione, percentuale su irrigata totale	5.6 (Superficie irrigata con sistema a micro-irrigazione, % su totale irrigata)	5.5	
Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento, percentuale su irrigata totale		5.6	
Volumi irrigui, metri cubi per ettaro di superficie irrigata	5.7		
5.3 Gestione del bestiame e degli effluenti zootecnici			
Aziende con stabulazione del bestiame per tipo di effluente generato, percentuale su aziende con stabulazione del bestiame	5.8 (Aziende con stabulazione del bestiame e generazione di liquame, % su aziende con stabulazione)	5.7	
Aziende con stoccaggio delle deiezioni per tipo (solido o liquido) e copertura, v.a. e percentuale su aziende con stoccaggio	5.9 (Aziende con impianti di stoccaggio con copertura, % su aziende con stoccaggio)	5.8	
5.4 Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Aziende con produzione di energia rinnovabile per tipo, percentuale su aziende con impianto	5.10 (Aziende con impianti per la produzione di energia da quella solare, % su aziende con impianto)	5.9	





Capitolo 2

L'evoluzione dell'attività agricola sul territorio¹⁷

È interessante, prima di passare alla disamina delle caratteristiche aziendali e dell'attività agricola, verificare mediante un'analisi preliminare il tasso di presenza e il tasso di attività delle aziende agricole sul territorio.

In Italia, il numero di aziende agricole rilevate nell'ultimo censimento è pari a 1.620.884. In termini assoluti la maggior parte delle aziende è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare la Puglia, la Campania, la Calabria e la Sicilia sono le prime quattro regioni dove, complessivamente, è stato rilevato quasi il 48 per cento delle aziende agricole italiane (Tavola 2.1). Tra queste, le regioni che presentano valori con una percentuale superiore al 10 sul totale Italia sono la Puglia (16,8 per cento) e la Sicilia (13,6 per cento). La distribuzione territoriale delle aziende agricole mostra una forte polarizzazione tra il Nord e il Mezzogiorno della penisola, rimarcando la diversa vocazione produttiva delle regioni italiane. In particolare l'unica regione del Nord Italia con un numero di unità superiore alle 100.000 è il Veneto (119.384), mentre, nel Mezzogiorno sono ancora le già citate quattro regioni che presentano valori superiori alle 100.000 unità: la Campania (136.872), la Puglia (271.754) che detiene il primato, la Calabria (137.790) e la Sicilia (219.677). In questo quadro la regione con il più piccolo numero di aziende è la Valle d'Aosta, pari a 3.554 ossia 0,2 per cento sul totale italiano. A livello provinciale, il maggior numero di aziende si ha in Provincia di Lecce (71.060 aziende; 4,4 per cento del totale italiano) e in Provincia di Bari (61.068 aziende; 3,8 per cento del totale), mentre la provincia con il minore numero di aziende è Trieste (Friuli-Venezia Giulia) con 450 aziende (valore prossimo allo zero per cento).

Tuttavia, il confronto con i valori del precedente censimento mette in luce come il numero delle aziende agricole sia drasticamente diminuito. In termini assoluti il valore nel 2000 è pari a 2.396.274, con una variazione percentuale negativa di circa -32 per cento. Questo dato è un primo segnale che evidenzia la profonda crisi attraversata dal settore, ma anche la contemporanea evoluzione dell'agricoltura italiana nell'arco del decennio, come sarà chiarito più avanti. Le analoghe variazioni percentuali della distribuzione regionale mostrano valori negativi in tutte le venti regioni, tra queste, le regioni con una flessione superiore al 40 per cento sono: Lazio (-48,2 per cento), Liguria (-45,4 per cento), Sardegna (-43,4 per cento), Campania e la Provincia autonoma di Trento (-41,6 per cento). A livello provinciale, la diminuzione maggiore si ha per La Spezia (-67%), seguita dalla Provincia di Napoli (-65,9 per cento). È interessante notare che solamente tre province mostrano una variazione percentuale positiva e che si trovano tutte in Lombardia: Lecco (+38,1 per cento), Como (+27,9 per cento) e Varese (+18,8 per cento).

L'analisi della distribuzione percentuale di SAU indica che le regioni che presentano i valori più elevati sono la Puglia (10 per cento) e la Sicilia (10,8 per cento) (Tavola 2.1), mentre il valore minimo si rileva in Liguria (valore prossimo allo zero per cento). Scendendo al dettaglio provinciale, la Provincia di Foggia presenta un massimo con 495.111,10 ettari (pari al 3,9 per cento), mentre la Provincia di Trieste presenta un minimo con 2.263,16 ettari (valore prossimo allo zero per cento).

17 A cura di Paola Giordano e Fabio Lipizzi.



Il confronto con il censimento del 2000 evidenzia, anche in questo caso, una diminuzione della SAU in Italia con una variazione percentuale pari a -2,5 per cento. Confrontando il dato con l'analogo indicatore riferito al numero di aziende agricole (-32,4 per cento), si può osservare che sebbene i due valori siano entrambi negativi il secondo è sensibilmente inferiore al primo. In altri termini, si denota nell'ultimo Censimento un sostanziale aumento della dimensione delle aziende agricole, che diminuiscono più della loro superficie. La dimensione geografica, inoltre, sottolinea come questo andamento sia estremamente diversificato. Più marcato nel Nord, in particolare in Liguria (-31,4) e Valle d'Aosta (-21,8) e meno nel Mezzogiorno che, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, in alcuni casi presenta valori positivi. Ciò si verifica in Abruzzo (+5,2), Puglia (+3), Sicilia (+8,4) e soprattutto in Sardegna dove la variazione fa registrare +13,1 punti percentuali. A livello provinciale, il maggiore decremento si ha in Toscana, con Massa-Carrara (-47,3); l'incremento maggiore si ha invece in Sardegna, con la Provincia di Carbonia-Iglesias (+32,4). Questo nuovo scenario, per altro già evidenziato in altre sedi, mostra come si sia evoluto nel corso degli anni l'assetto produttivo del comparto agricolo. Ciò, naturalmente, presuppone anche un diverso paradigma interpretativo che metta in luce i cambiamenti sostanziali che sono avvenuti nell'ultimo decennio: ad esempio, in termini di minore vulnerabilità delle aziende agricole per l'accresciuta dimensione territoriale, più evidente nel Mezzogiorno piuttosto che nel Nord Italia, ma anche della loro trasformazione verso una concezione più "industriale" del settore primario.

La densità delle aziende agricole, ossia il rapporto tra il numero e la superficie territoriale espressa in chilometri quadrati (kmq), mostra che il numero medio di aziende per kmq è di 5,4 e il 40 per cento sia delle regioni sia delle province si situa sopra la media nazionale. In particolare nel Sud Italia si presentano le regioni con una maggiore densità e tra queste emergono la Puglia (14), la Campania (10,1) e la Calabria (9,1). Al Centro-Nord, al contrario, la densità delle aziende diminuisce drasticamente e tutte le regioni presentano valori inferiori a quello nazionale, con l'unica eccezione del Veneto con 6,5 aziende per kmq. Analogamente, a livello provinciale, si registrano i minimi e i massimi del fenomeno nelle due aree contrapposte geograficamente. In particolare il numero di aziende per kmq varia da un minimo di 0,6 aziende della Provincia Verbano-Cusio-Ossola e un massimo di 25,8 aziende nella Provincia di Lecce, cui segue quella di Brindisi con 20,1 aziende. Il confronto con il precedente Censimento mostra, a livello italiano, una variazione negativa di questo indicatore pari a -32,2 per cento, e ciò è il naturale effetto della diminuzione delle aziende agricole sul territorio già sottolineata in precedenza. Anche i dati regionali mostrano andamenti analoghi al fenomeno già descritto.

Il dettaglio comunale della densità delle aziende agricole è visibile in Figura 2.1.

L'incidenza percentuale della SAU sulla superficie territoriale, che indica la propensione agricola di un determinato territorio, mostra in Italia un valore pari al 42,7 per cento, ossia poco meno della metà del territorio nazionale viene potenzialmente utilizzata dalle aziende agricole.

Il 40 per cento delle regioni e il 50 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale; inoltre, tutte le province della Sicilia e della Puglia presentano valori superiori alla media. A livello regionale, si passa da un valore massimo per la Puglia (66,4 per cento) a un valore minimo per la Liguria (8,1 per cento). A livello provinciale, si nota un massimo per la Provincia di Cremona, 76,6 per cento, e un minimo per la Provincia di Genova, 6,4 per cento. Ciò è naturalmente spiegato anche dalle condizioni orografiche del territorio regionale e dal tipo di coltivazioni prodotte.

Infine, la disponibilità di superficie produttiva per residente mostra un andamento molto diversificato sul territorio nazionale, in quanto combina l'effetto della densità di superficie produttiva a quella dei residenti. A livello nazionale, si registrano in media 21,21 ettari di SAU per 100 residenti, valore superato dal 65 per cento delle regioni e dal 37 per cento delle province. In particolare, la Basilicata (88,36), la Sardegna (68,86) e il Molise (61,77), mostrano valori superiori a 50; viceversa, i valori più bassi e inferiori a 10 ettari di SAU per 100 residenti si trovano in Liguria (2,71), Campania (9,42) e Lombardia (9,95). Ciò, come è stato osservato, non sembra mostrare un *trend* spaziale, ma è strettamente connesso anche alla distribuzione della popolazione. Infatti, i valori più elevati dell'indicatore si osservano nelle piccole regioni o dove la densità di popolazione è particolarmente bassa, come ad esempio in Sardegna, e viceversa, valori bassi si registrano in alcune tra le regioni più intensamente popolate come Lombardia e Campania. A livello provinciale, il minimo si registra nella Provincia di Napoli con 0,76 ettari di SAU per 100 residenti e il massimo nella Provincia di Nuoro con 142,76 ettari di SAU.

Il dettaglio comunale del fenomeno (SAU per 100 residenti) è rappresentato anche a livello cartografico nella Figura 2.2.



Figura 2.1 - Aziende agricole per comune (*numero per chilometro quadrato*)

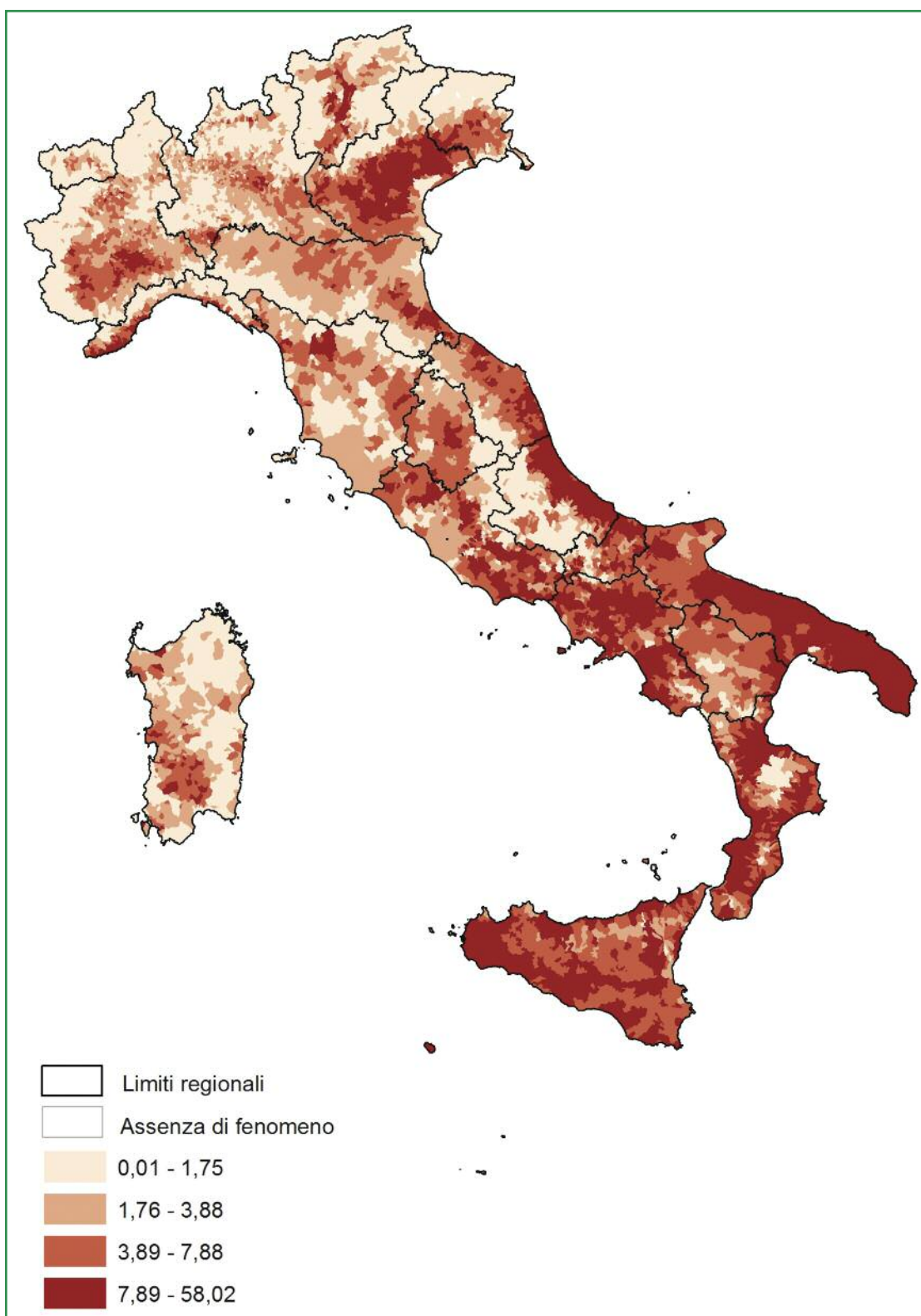


Figura 2.2 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per comune (ettari per 100 residenti)

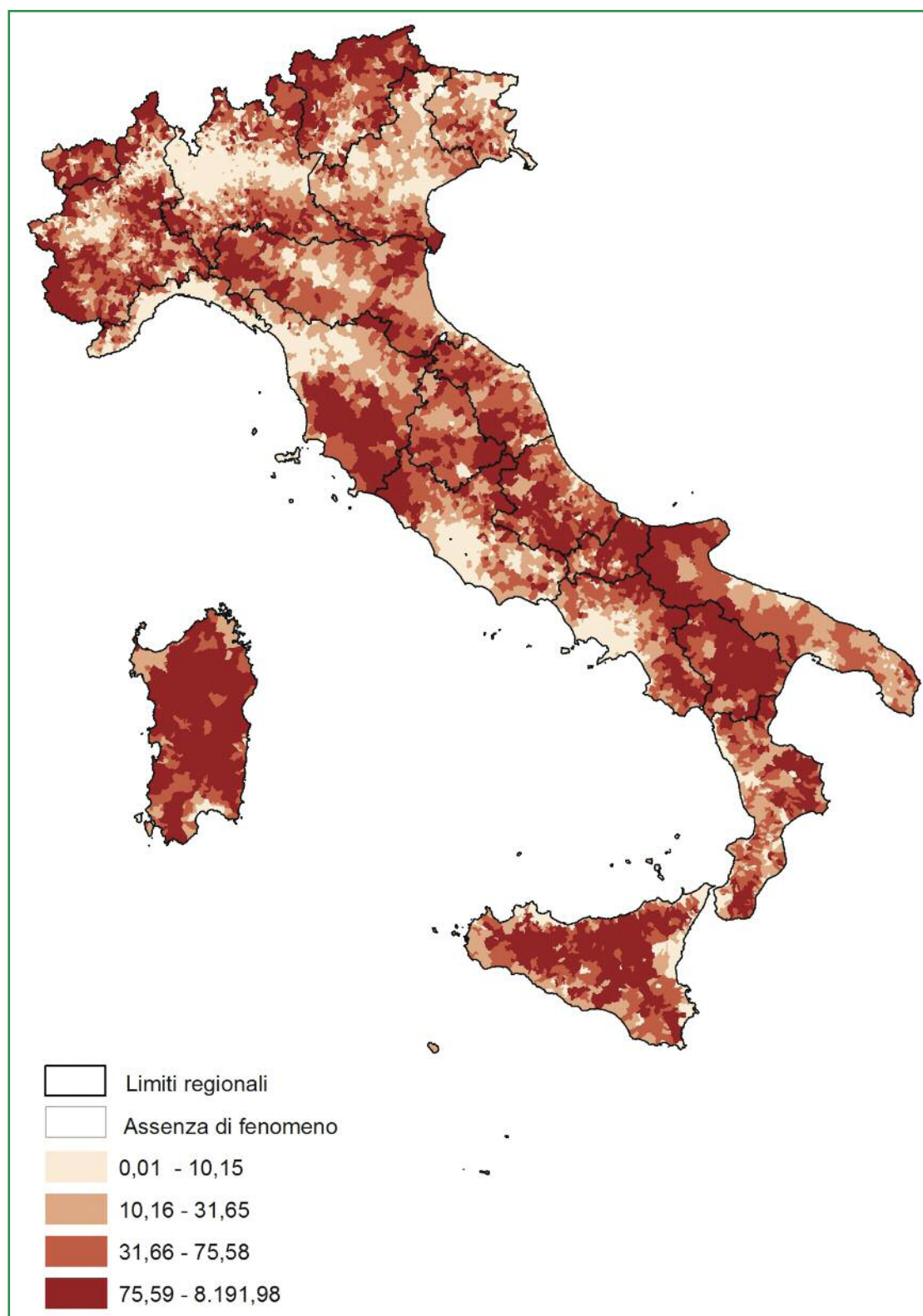


Tavola 2.1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			SAU			
	Numero	Per kmq	Variazioni % 2010/2000	Ettari	% su superficie territoriale	Ettari per 100 residenti	Variazioni % 2010/2000
Torino	14.249	2,1	-35,2	227.165,33	33,3	9,87	-12,6
Vercelli	2.677	1,3	-14,7	106.214,35	50,9	59,15	4,8
Biella	1.897	2,1	-14,0	27.448,85	29,9	14,78	-4,4
Verbano-Cusio-Ossola	1.345	0,6	-8,4	44.483,98	19,7	27,25	11,5
Novara	2.643	2,0	-22,4	62.985,94	47,1	16,94	-0,7
Cuneo	24.847	3,6	-30,7	313.071,45	45,4	52,86	-5,3
Asti	8.767	5,8	-50,8	67.708,49	44,8	30,54	-9,1
Alessandria	10.723	3,0	-47,4	161.701,28	45,4	36,70	-5,1
Piemonte	67.148	2,6	-36,8	1.010.779,67	39,8	22,68	-5,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.554	1,1	-40,0	55.595,65	17,0	43,36	-21,8
Imperia	7.690	6,7	-30,3	13.390,80	11,6	6,01	-38,8
Savona	5.339	3,5	-48,3	10.921,24	7,1	3,79	-34,9
Genova	4.393	2,4	-38,9	11.787,14	6,4	1,34	-19,9
La Spezia	2.786	3,2	-67,0	7.684,80	8,7	3,44	-26,2
Liguria	20.208	3,7	-45,4	43.783,98	8,1	2,71	-31,4
Varese	1.910	1,6	18,8	13.449,22	11,2	1,52	-6,8
Como	2.529	2,0	27,9	23.659,18	18,4	3,98	-6,2
Lecco	1.702	2,1	38,1	10.477,04	12,8	3,08	-13,0
Sondrio	4.430	1,4	-36,1	75.117,47	23,4	41,01	-18,6
Milano	2.358	1,5	-30,2	64.862,07	41,1	2,05	-8,3
Monza e della Brianza	789	2,0	-26,5	9.684,34	23,9	1,14	-8,7
Bergamo	6.445	2,4	-31,4	70.963,00	26,1	6,46	-23,5
Brescia	12.781	2,7	-23,0	181.846,51	38,0	14,48	1,3
Pavia	6.880	2,3	-33,9	176.934,85	59,7	32,27	-3,8
Lodi	1.333	1,7	-22,3	55.642,68	71,1	24,44	-0,8
Cremona	4.376	2,5	-17,4	135.531,08	76,6	37,27	0,4
Mantova	8.800	3,8	-22,6	168.658,08	72,1	40,60	1,1
Lombardia	54.333	2,3	-23,5	986.825,52	41,4	9,95	-5,1
Bolzano/Bozen	20.247	2,7	-12,1	240.535,40	32,5	47,38	-10,0
Trento	16.446	2,7	-41,6	137.219,17	22,1	25,92	-6,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	36.693	2,7	-28,3	377.754,57	27,8	36,42	-8,8
Verona	19.687	6,3	-21,7	173.161,84	55,5	18,82	-2,4
Vicenza	15.701	5,8	-48,1	94.528,63	34,7	10,86	-16,9
Belluno	2.381	0,7	-63,2	46.942,08	12,8	21,99	-11,1
Treviso	28.345	11,4	-31,3	128.581,00	51,9	14,48	-6,9
Venezia	16.199	6,6	-31,5	111.812,87	45,3	12,95	-6,7
Padova	29.581	13,8	-25,0	138.498,58	64,7	14,83	2,4
Rovigo	7.490	4,2	-28,2	117.914,97	65,9	47,57	3,5
Veneto	119.384	6,5	-32,4	811.439,97	44,1	16,43	-4,6
Pordenone	7.901	3,5	-33,2	73.378,89	32,2	23,27	-4,9
Udine	12.680	2,6	-33,6	129.137,50	26,3	23,85	-10,4
Gorizia	1.285	2,8	-19,5	13.663,90	29,3	9,59	-5,1
Trieste	450	2,1	-18,6	2.263,16	10,7	0,96	3,1
Friuli-Venezia Giulia	22.316	2,8	-32,5	218.443,45	27,8	17,68	-8,2

continua alla pagina successiva

Tavola 2.1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			SAU			
	Numero	Per kmq	Variazioni % 2010/2000	Ettari	% su superficie territoriale	Ettari per 100 residenti	Variazioni % 2010/2000
Piacenza	6.354	2,5	-27,8	117.460,24	45,4	40,52	-6,5
Parma	7.141	2,1	-32,4	125.703,31	36,4	28,43	-6,3
Reggio nell'Emilia	7.772	3,4	-29,6	101.848,78	44,4	19,20	-5,2
Modena	10.543	3,9	-25,8	127.495,82	47,5	18,19	-7,0
Bologna	10.790	2,9	-35,2	173.224,46	46,8	17,46	-7,4
Ferrara	7.747	2,9	-28,0	176.875,63	67,2	49,13	-1,3
Ravenna	8.998	4,8	-23,3	116.646,67	62,8	29,72	-0,5
Forlì-Cesena	9.681	4,1	-33,8	89.358,19	37,6	22,59	-9,2
Rimini	4.440	5,2	-42,5	35.600,69	41,3	10,81	-17,8
Emilia-Romagna	73.466	3,3	-30,8	1.064.213,79	47,4	24,01	-5,8
Massa-Carrara	3.293	2,9	-59,7	10.253,57	8,9	5,03	-47,3
Lucca	6.543	3,7	-51,2	24.343,77	13,7	6,18	-16,4
Pistoia	6.897	7,2	-39,9	21.270,48	22,0	7,26	-14,8
Firenze	10.523	3,0	-33,7	107.518,27	30,6	10,77	-13,1
Prato	929	2,5	-54,5	7.211,47	19,7	2,89	-28,3
Livorno	3.696	3,1	-35,7	33.390,52	27,5	9,74	-10,5
Pisa	6.912	2,8	-52,0	95.754,35	39,2	22,92	-11,8
Arezzo	13.146	4,1	-35,2	96.740,39	29,9	27,67	-13,0
Siena	8.461	2,2	-35,1	169.284,06	44,3	62,09	-8,3
Grosseto	12.286	2,7	-26,6	188.577,95	41,9	82,65	-8,7
Toscana	72.686	3,2	-40,0	754.344,83	32,8	20,12	-11,8
Perugia	26.317	4,2	-24,4	257.402,23	40,6	38,31	-8,1
Terni	9.927	4,7	-41,2	69.474,49	32,7	29,61	-19,5
Umbria	36.244	4,3	-29,9	326.876,72	38,7	36,06	-10,8
Pesaro e Urbino	9.293	3,6	-27,9	118.517,76	46,2	32,30	-4,1
Ancona	10.781	5,6	-25,6	113.941,36	58,7	23,69	-4,8
Macerata	11.554	4,2	-21,1	142.121,09	51,2	43,68	-2,5
Ascoli Piceno	6.819	5,6	-32,2	46.866,19	38,2	21,89	-9,3
Fermo	6.419	7,5	-25,6	50.381,27	58,6	28,32	-2,5
Marche	44.866	4,8	-26,1	471.827,67	50,4	30,14	-4,2
Viterbo	20.736	5,7	-42,2	195.155,38	54,0	60,93	-6,9
Rieti	9.228	3,4	-51,4	88.475,85	32,2	55,14	-15,6
Roma	21.631	4,0	-57,9	175.977,87	32,7	4,20	-8,2
Latina	20.583	9,2	-33,7	88.390,90	39,3	15,91	-4,0
Frosinone	26.038	8,0	-50,1	90.601,83	27,9	18,19	-26,0
Lazio	98.216	5,7	-48,2	638.601,83	37,1	11,15	-11,4
L'Aquila	8.325	1,7	-29,8	197.065,56	39,1	63,61	12,3
Teramo	15.142	7,8	-9,1	88.166,72	45,2	28,24	4,3
Pescara	12.221	10,3	-15,4	54.531,33	45,9	16,87	-5,6
Chieti	31.149	12,0	-7,5	113.865,31	44,0	28,67	0,5
Abruzzo	66.837	6,2	-12,8	453.628,92	42,2	33,79	5,2
Isernia	5.470	3,6	-26,4	38.410,64	25,1	43,31	-14,3
Campobasso	20.802	7,2	-13,7	159.105,94	54,7	68,85	-6,3
Molise	26.272	5,9	-16,7	197.516,58	44,5	61,77	-8,0

continua alla pagina successiva



Tavola 2.1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			SAU			
	Numero	Per kmq	Variazioni % 2010/2000	Ettari	% su superficie territoriale	Ettari per 100 residenti	Variazioni % 2010/2000
Caserta	23.692	9,0	-36,8	107.359,93	40,7	11,71	0,5
Benevento	24.259	11,7	-22,8	108.420,49	52,4	37,66	-3,1
Napoli	14.311	12,2	-65,9	23.350,80	19,9	0,76	-33,2
Avellino	25.862	9,3	-43,9	124.617,16	44,6	28,38	-10,9
Salerno	48.748	9,9	-37,0	185.784,10	37,8	16,74	-3,5
Campania	136.872	10,1	-41,6	549.532,48	40,4	9,42	-6,2
Foggia	48.199	6,9	-11,7	495.111,10	71,1	77,26	1,1
Bari	61.068	16,0	-28,3	268.312,23	70,1	21,32	2,5
Barletta-Andria-Trani	22.874	14,9	-27,8	106.054,35	68,9	27,00	14,5
Taranto	31.513	13,0	-24,1	135.144,32	55,6	23,30	0,7
Brindisi	37.040	20,1	-24,3	119.536,96	65,0	29,64	1,6
Lecce	71.060	25,8	-5,0	161.130,94	58,4	19,76	6,2
Puglia	271.754	14,0	-19,3	1.285.289,9	66,4	31,42	3,0
Potenza	30.292	4,6	-40,3	309.321,76	47,2	80,60	-3,3
Matera	21.464	6,2	-14,8	209.805,57	60,9	102,98	-3,6
Basilicata	51.756	5,2	-31,8	519.127,33	51,9	88,36	-3,4
Cosenza	50.380	7,6	-21,1	212.967,47	32,0	28,99	-7,3
Crotone	14.659	8,5	-14,8	95.492,20	55,6	54,69	13,7
Catanzaro	21.411	9,0	-28,7	82.139,81	34,4	22,28	-5,3
Vibo Valentia	15.000	13,2	-16,9	39.081,24	34,3	23,46	-15,1
Reggio di Calabria	36.340	11,4	-19,6	119.572,92	37,6	21,09	10,4
Calabria	137.790	9,1	-21,0	549.253,64	36,4	27,31	-1,0
Trapani	29.310	11,9	-16,7	137.446,84	55,8	31,48	5,4
Palermo	38.887	7,8	-25,4	266.361,58	53,4	21,32	12,5
Messina	26.166	8,1	-54,8	162.117,94	49,9	24,80	12,2
Agrigento	33.828	11,1	-35,5	150.866,22	49,6	33,23	-7,9
Caltanissetta	18.117	8,5	-35,8	117.072,46	55,0	43,08	7,5
Enna	17.336	6,8	-32,9	182.518,89	71,2	105,82	21,1
Catania	28.590	8,1	-41,0	169.273,56	47,7	15,53	15,8
Ragusa	12.770	7,9	-47,0	90.702,15	56,2	28,47	-8,1
Siracusa	14.673	7,0	-40,9	111.161,13	52,7	27,50	11,5
Sicilia	219.677	8,5	-37,1	1.387.520,77	54,0	27,47	8,4
Sassari	11.019	2,6	-47,3	246.822,14	57,6	73,19	2,8
Nuoro	8.121	2,1	-46,0	229.376,48	58,3	142,76	19,7
Oristano	11.606	3,8	-36,8	166.691,31	54,8	100,27	6,7
Cagliari	12.026	2,6	-45,4	203.046,84	44,4	36,05	22,3
Olbia-Tempio	3.426	1,0	-35,8	94.706,61	27,9	59,99	7,0
Ogliastra	3.336	1,8	-58,5	69.868,53	37,7	120,54	23,2
Medio Campidano	7.515	5,0	-33,0	82.997,86	54,7	81,05	10,3
Carbonia-Iglesias	3.763	2,5	-42,2	60.180,78	40,3	46,35	32,4
Sardegna	60.812	2,5	-43,4	1.153.690,55	47,9	68,86	13,1
Italia	1.620.884	5,4	-32,4	12.856.047,80	42,7	21,21	-2,5

Capitolo 3

Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole¹⁸

La presenza dell'azienda agricola e le sue caratteristiche sul territorio nazionale è un tema di rilevante importanza in quanto l'azienda si può configurare come presidio del territorio stesso. D'altro canto le sue caratteristiche strutturali sono elementi determinanti per la comprensione degli aspetti produttivi, che ne giustificano e qualificano la permanenza attiva nel settore agricolo.

3.1 Caratteristiche strutturali generali

In Italia, la dimensione aziendale negli ultimi decenni è stata oggetto indirettamente dell'effetto delle politiche agricole, in quanto aziende più grandi sono state considerate più efficienti e più capaci di rimanere nel mercato ammortizzando le sue variazioni. La dimensione media aziendale (Tavola 3.1) espressa in termini di ettari di SAU è risultata essere nel 2010 pari a quasi 8, media superata dal 55 per cento delle regioni e dal 55 per cento delle province. A livello regionale, la Sardegna presenta 19,12 ettari di SAU media, seguita dalla Lombardia con 18,38 ettari di SAU media, mentre all'ultimo posto si trova la Liguria con 2,17 ettari di SAU media.

Sempre in Lombardia, la Provincia di Lodi presenta il valore massimo con 42,09 ettari di SAU media, mentre il valore minimo è posseduto dalla Provincia di Napoli con 1,64 ettari di SAU media.

Tale fenomeno è rappresentato anche a livello cartografico, a dettaglio comunale, nella Figura 3.1.

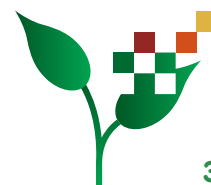
L'orientamento produttivo aziendale mostra una generale propensione dell'azienda alla coltivazione del terreno, infatti, la percentuale delle aziende con coltivazioni in rapporto al totale delle aziende agricole è sempre elevata e prossima a 100, non mostrando una distribuzione diversificata sul territorio nazionale. La media italiana è del 99,67 per cento, superata dal 65 per cento delle regioni e dal 51 per cento delle province. A livello regionale, si passa da un minimo di 98,45 per cento per la Valle d'Aosta seguita con 98,80 per cento dalla Lombardia a un massimo di 99,92 per cento per la Puglia. Tra le province, quella di Savona presenta il valore massimo (quasi il 100 per cento), mentre il minimo è della Provincia di Ogliastro con 96,28 per cento.

La produzione zootecnica, al contrario, presenta un andamento territoriale notevolmente variegato con fenomeni importanti di concentrazione in alcuni territori sui quali si dovrà pertanto concentrare l'attenzione sulle modalità di gestione adottate, sia per i capi in allevamento sia per gli effluenti prodotti. La media italiana mostra che 13,4 aziende su 100 allevano bestiame, mentre a livello regionale si va da un massimo di 41,6 per la Valle d'Aosta e 40,6 per la Lombardia a un minimo di 3,3 per la Puglia. Il 65 per cento delle regioni e il 59 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale, in particolare questo è vero per tutte quelle incluse in Lombardia, Piemonte, e Sardegna.

A livello provinciale il risultato mostra un minimo per la Provincia di Brindisi con 1,8 per cento e un massimo per quella di Como con 66,9 per cento.

È da notare che a livello regionale, questo risultato è speculare (per i valori estremi) rispetto al dato fornito dal precedente indicatore: le regioni con una maggiore propen-

¹⁸ A cura di Paola Giordano.



sione alla coltivazione del terreno hanno, infatti, una minore propensione all'allevamento, e viceversa.

Gli orientamenti produttivi, in termini di presenza di coltivazioni e di allevamenti, sono rappresentati anche a livello cartografico, a dettaglio comunale, nelle figure 3.2 e 3.3.

Dai risultati del Censimento del 2010 emergono alcune tendenze nella distribuzione territoriale delle aziende e soprattutto della Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma giuridica dei soggetti che gestiscono l'attività agricola (Tavola 3.2). Questa, pur avendo subito delle modifiche negli ultimi anni, risulta ancora essere dominata dalla azienda individuale (costituita da persona fisica che esercita attività di coltivazione di fondo e/o di allevamento in maniera costante e sistematica al fine di produrre o scambiare beni i servizi) e dalla conduzione diretta (in cui il conduttore presta egli stesso lavoro manuale all'azienda, da solo o con l'aiuto dei familiari e parenti), con una forte radicazione pertanto ancora nella famiglia imprenditrice. A livello nazionale, infatti, l'incidenza percentuale sul totale del numero delle aziende e della superficie agricola utilizzata con determinate caratteristiche mostra i valori maggiori per l'azienda individuale, con il 96,1 per cento delle aziende che coltiva il 76,1 per cento della SAU.

Sempre con riferimento all'azienda individuale, analizzando l'incidenza percentuale delle aziende sul totale, si evidenzia che il 55 per cento delle regioni e il 44 per cento delle province presentano valori maggiori della media nazionale. Le regioni del Sud mostrano valori superiori alla media nazionale per tutte le province. Questo fenomeno si osserva anche per alcune regioni del Nord (esempio Liguria). L'analisi dei valori estremi mostra che i valori minimi e i massimi di regione e provincia sono territorialmente concomitanti, infatti al minimo regionale della Lombardia (82 per cento) corrisponde il minimo provinciale di Lodi (63 per cento) e al massimo della Calabria (99,1 per cento) corrisponde il massimo di Vibo Valentia (99,5 per cento). Quest'ultima provincia presenta anche il valore massimo per l'incidenza percentuale sul totale della SAU condotta in aziende di tipo individuale (97,2 per cento). Sempre per la SAU, la Provincia di Verbano-Cusio-Ossola presenta un minimo con il 25,8 per cento. In generale, il 50 per cento delle regioni e delle province presenta valori superiori alla media nazionale: anche per la SAU, come per le aziende, le regioni del Sud (tranne Abruzzo e Molise) mostrano valori superiori alla media nazionale per tutte le province. Questo fenomeno si osserva anche per alcune regioni del Nord (esempio Liguria).

L'andamento della SAU gestita da aziende individuali (in percentuale sul totale) a livello comunale è rappresentato nella Figura 3.4.

Di contro, non è possibile non analizzare l'andamento delle aziende con forma giuridica "società di persone", le quali pur costituendo il 3 per cento delle aziende totali, coltivano il 14 per cento della superficie agricola utilizzata. Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle aziende, a livello regionale, i valori massimi si riscontrano per la Lombardia (il 16 per cento delle aziende coltiva il 37,6 per cento della SAU) e per l'Emilia-Romagna (l'11,2 per cento delle aziende che coltiva il 30 per cento della SAU), seguono tutte le altre regioni con valori inferiori al 6 per cento del Friuli-Venezia Giulia, fino ad arrivare ai valori minimi per Molise e Basilicata (0,5 per cento). Il valore minimo per la SAU è della Provincia autonoma di Bolzano con lo 0,7 per cento. I dati a livello provinciale mostrano un massimo per la Provincia di Lodi con il 34,5 per cento delle aziende che coltivano il 54,8 per cento della SAU, mentre la Provincia di Benevento registra il minimo con lo 0,2 per cento delle aziende che coltivano lo 0,6 per cento della SAU.

In Italia, le aziende con forma giuridica "società di capitali e cooperative" costituiscono lo 0,7 per cento e coltivano il 3,7 per cento della SAU. A livello regionale, i valori massimi riferiti sia al numero di aziende sia alla rispettiva SAU, si riscontrano in Toscana: l'1,9 per cento delle aziende coltiva l'11,6 per cento della SAU. A livello provinciale, ancora la Toscana, con la Provincia di Siena, presenta un massimo in termini di aziende con il 4,1 per cento, mentre la Provincia di Prato presenta un massimo in termini di SAU (18,3 per cento), seguita ancora da Siena (17,1 per cento). I valori minimi a livello regionale, sia per le aziende sia per la SAU, sono detenuti dalla Valle D'Aosta (rispettivamente 0,2 per cento e 0,1 per cento). A livello provinciale, considerando le aziende, il valore minimo (0,1 per cento) è delle Province di Imperia e Vibo Valentia; se si considera la SAU, il valore minimo è della Provincia di Aosta (0,1 per cento).

Seguono, in termini di importanza, le Amministrazioni o Enti pubblici (incluse le proprietà collettive) che costituiscono complessivamente solo lo 0,2 per cento delle aziende, ma coltivano il 5,9 per cento della SAU. Le Province autonome di Trento e Bolzano costituiscono un'eccezione: a Trento, l'1,5 per cento delle aziende con tali caratteristiche coltiva il 58,8 per cento della SAU, mentre a Bolzano il 2,5 per cento di tali aziende coltiva il 40,6 per cento della SAU. Poiché tali Province autonome complessivamente mostrano un'incidenza percentuale dell'utilizzazione del terreno a prati permanenti e pascoli dell'85,5 per cento, se ne deduce che tali enti gestiscono soprattutto questo tipo di colture. A livello provinciale, la Provincia di Verbano-Cusio-Ossola presenta un massimo con il 5,7 per cento delle aziende che coltiva il 71,7 per cento della SAU, mentre il minimo è detenuto, in termini di aziende, dalla Provincia di Vibo Valentia con lo 0,01 per cento e, in termini di SAU, dalla Provincia di Asti con lo 0,01 per cento.

In termini di forma di conduzione dell'azienda agricola, alla diffusione dell'azienda individuale corrisponde, come menzionato, quella della conduzione diretta (Tavola 3.3). A livello nazionale, infatti, l'incidenza percentuale del numero delle aziende e della superficie agricola utilizzata mostra i valori maggiori per questa forma di conduzione, con il 95,4 per cento delle aziende che coltiva l'82,8 per cento della SAU.

Sempre per la conduzione diretta, analizzando l'incidenza percentuale delle aziende, il 70 per cento delle regioni e il 63 per cento delle province presenta valori maggiori della media nazionale. Alcune regioni del Sud (Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania) e la Sardegna mostrano valori superiori alla media nazionale per tutte le province, lo stesso fenomeno si osserva anche per alcune regioni del Nord (Liguria).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle aziende, si nota un minimo per il Veneto (85,4 per cento) - nel cui territorio si colloca anche il minimo provinciale della Provincia di Padova (77,1 per cento) - e un massimo per la Valle d'Aosta (99,1 per cento). Quest'ultima regione (e relativa provincia) presenta anche il valore massimo per l'incidenza percentuale della SAU, (97,5 per cento). Per le aziende il minimo, a livello provinciale, è della Provincia di Padova già citato, mentre per la SAU il minimo si registra nella Provincia di Verbano-Cusio-Ossola con il 27,2 per cento. In generale, per l'incidenza percentuale della SAU, il 70 per cento delle regioni e il 63 per cento delle province a conduzione diretta presentano valori superiori alla media nazionale: tali valori sono uguali a quelli relativi all'incidenza percentuale delle aziende. A differenza delle aziende, per la SAU solo la regione Basilicata mostra valori superiori alla media nazionale per tutte le province.

La distribuzione territoriale della SAU con forma di conduzione diretta (in percentuale sul totale SAU) a livello comunale è rappresentata nella Figura 3.5.



In Italia, le aziende a conduzione con salariati¹⁹, pur costituendo il 4,1 per cento delle aziende totali, coltivano l'11,6 per cento della superficie agricola utilizzata. Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle aziende, a livello regionale, i valori massimi si riscontrano per il Veneto (il 13,8 per cento delle aziende coltiva il 16,9 per cento della SAU), seguono le altre regioni con valori inferiori a 7,8 per cento del Friuli-Venezia Giulia per le aziende. Nel Veneto si registra anche il massimo provinciale per Padova (22,4 per cento delle aziende). I minimi - in termini di aziende - regionali e provinciali si trovano in Abruzzo: il minimo regionale per le aziende assume un valore pari allo 0,7 per cento, il minimo provinciale è pari allo 0,5 per cento a Chieti. La quota parte di SAU gestita da questo tipo di aziende mostra a livello regionale un massimo per la Toscana (19,7 per cento di SAU) e un minimo per la Valle d'Aosta (che risulta essere tale anche nel confronto fra province) con l'1,9 per cento della SAU. Sempre a livello provinciale il massimo è della Provincia di Belluno con il 30,3 per cento di SAU gestita da aziende con salariati. Infine, le aziende con altra forma di conduzione (colonia parziale appoderata e non appoderata, soccida, proprietà collettiva) costituiscono complessivamente solo lo 0,5 per cento delle aziende, ma coltivano il 5,6 per cento della SAU. Le Province autonome di Trento e Bolzano costituiscono un'eccezione: per Trento, l'1,4 delle aziende con tale forma di conduzione coltiva ben il 56,1 per cento della SAU; per Bolzano, il 2 per cento di tali aziende coltiva il 30,2 per cento della SAU. Questo si può spiegare con la preponderante presenza delle proprietà collettive gestite da Enti o Comuni. A livello provinciale, la Provincia di Verbano-Cusio-Ossola presenta un massimo con il 6,2 per cento delle aziende che coltiva il 71,7 per cento della SAU, mentre il minimo è detenuto dalla Provincia di Asti con lo 0,06 per cento delle aziende che coltiva 0,02 per cento della SAU, entrambe nel Piemonte.

L'agricoltura nazionale continua a essere caratterizzata da una generale propensione a gestire terreni di proprietà (Tavola 3.4), anche se gli andamenti in serie storica mostrano un relativo maggiore ricorso ai terreni in affitto e a quelli in uso gratuito. La quota parte di aziende che gestiscono SAU per ciascun titolo di possesso e della relativa superficie agricola utilizzata mostra, infatti, i valori maggiori per le aziende con SAU in proprietà (90,6 per cento delle aziende che coltiva il 61,9 per cento della SAU). A seguire, si hanno le aziende con SAU in affitto (16,2 per cento delle aziende che coltiva il 29,9 per cento della SAU) e con SAU in uso gratuito (11,6 per cento delle aziende che coltiva l'8,3 per cento della SAU).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle aziende con SAU in proprietà, il 45 per cento delle regioni e il 37 per cento delle province presentano valori maggiori della media nazionale, in particolare le regioni Umbria e Puglia mostrano valori superiori alla media nazionale in tutte le province. I valori minimi sono presenti in Lombardia (81 per cento) - tra le regioni - e a Lodi (69,6 per cento) - tra le province - e quello massimo nella Provincia autonoma di Bolzano (97,1 per cento). La Provincia autonoma di Bolzano presenta anche il valore massimo per l'incidenza percentuale della SAU (82,6 per cento), mentre il minimo è detenuto dalla Valle d'Aosta (16,7 per cento della SAU) sia a livello regionale sia provinciale.

Analizzando i dati per l'incidenza percentuale della SAU in proprietà sul totale, il 55 per cento delle regioni e il 45 per cento delle province presentano valori superiori alla media nazionale: Lazio, Umbria, Puglia, Basilicata, Calabria mostrano valori superiori alla media nazionale in tutte le province.

¹⁹ Anche dette *in economia*: quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda agricola esclusivamente manodopera extra-familiare a tempo indeterminato o determinato e pertanto l'attività del conduttore e dei familiari è limitata solo alla direzione e alla gestione dell'azienda.

La distribuzione a livello comunale della SAU in proprietà (in termini di incidenza percentuale sulla SAU totale) è rappresentata nella Figura 3.6.

Per quanto riguarda l'affitto e l'uso gratuito della SAU, in generale tra le regioni del Nord e quelle del Sud si nota una sensibile differenza di diffusione: nelle regioni del Sud la somma quota della SAU in affitto e dei terreni in uso gratuito resta nel 2010 più bassa della quota media nazionale (pari al 38,1 per cento).

Nel dettaglio, per quanto riguarda il ricorso ai terreni in affitto, a livello nazionale, si nota che il 16,2 per cento delle aziende vi ricorre coltivando una superficie in affitto che corrisponde al 29,9 per cento della SAU. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle aziende con terreni in affitto, il 65 per cento delle regioni e il 63 per cento delle province presentano valori al di sopra della media nazionale. Le regioni del Nord (tranne Veneto e Liguria) presentano valori alti e superiori alla media nazionale per tutte le province, mentre tale discorso non vale al Centro-Sud (salvo che per Marche e Molise).

Le aziende con SAU in affitto occupano il secondo posto quasi in tutte le regioni, se confrontate con quelle che utilizzano SAU con almeno uno degli altri due titoli di possesso menzionati. La Valle d'Aosta presenta il massimo con il 50,5 per cento delle aziende con SAU in affitto che coltivano l'80,8 per cento della superficie agricola utilizzata. A livello provinciale, nella Provincia di Lecce si raggiunge il minimo con il 3 per cento delle aziende, mentre il minimo per la SAU è della Provincia di Trapani con il 7,5 per cento. L'eccezione a tale andamento è costituita da Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia per le quali prevale l'uso gratuito dei terreni rispetto all'affitto: in Puglia le aziende con SAU in uso gratuito costituiscono il 13,5 per cento contro il 5,8 per cento delle aziende con SAU in affitto (minimo a livello regionale).

Se si considera invece il ricorso alla SAU in affitto, il 40 per cento delle regioni e il 54 per cento delle province presenta valori percentuali di SAU in affitto superiori alla media nazionale: anche in questo caso le regioni del Nord presentano i valori maggiori ed in particolare Lombardia e Emilia-Romagna presentano valori superiori alla media nazionale in tutte le province, mentre per il Centro si verifica lo stesso fenomeno solo nelle Marche.

3.2 Le coltivazioni

Il tipo di utilizzo dei terreni agricoli non muta sostanzialmente rispetto a dieci anni fa. Oltre la metà della SAU continua a essere coltivata a seminativi (54,5 per cento), seguono i prati permanenti e i pascoli (26,7 per cento), le legnose agrarie (18,5 per cento). Il complemento a 100 è rappresentato dagli orti familiari che nel complesso occupano lo 0,3 per cento della SAU (Tavola 3.5).

Le aziende con coltivazioni costituiscono il 99,7 per cento delle aziende rilevate (1.616.046 unità) e sono equamente distribuite sul territorio nazionale, pur con rilevanti specializzazioni territoriali. Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia mostrano una maggiore vocazione a seminativi, mentre le legnose agrarie sono maggiormente concentrate nelle regioni del Sud (Puglia) e nelle Isole (Sicilia). Per quanto riguarda i prati permanenti e i pascoli, le regioni del Nord e in particolare la Valle d'Aosta mostrano la maggiore incidenza percentuale della SAU dedicata, mentre in Sardegna c'è la maggiore estensione, in valore assoluto, di superficie con tale utilizzo.

Nell'analisi della distribuzione territoriale dei seminativi emerge che nel 70 per cento delle regioni e nel 55 per cento delle province si ha un'incidenza percentuale di queste colture superiore alla media nazionale (54,5 per cento). A livello regionale, le Marche hanno un valore massimo (79,5 per cento della SAU), seguite dall'Emilia-Romagna



(78,1 per cento). La Valle d'Aosta mostra un minimo con lo 0,6 per cento della SAU destinata ai seminativi. A livello provinciale, la Provincia di Rovigo mostra un massimo con il 96,6 per cento della SAU coltivata a seminativi.

La diffusione dei cereali e la tendenza alla produzione di granella per farine per l'alimentazione umana - soprattutto - e animale sono confermate dai valori registrati al Censimento. Tra i seminativi, infatti, i cereali sono le colture più diffuse rappresentando il 28,2 per cento della SAU nazionale, anche se con grande variabilità di distribuzione sul territorio nazionale. Il 50 per cento delle regioni e il 38 per cento delle province mostra valori superiori alla media, ma solo la Basilicata presenta valori superiori per tutte le province. In Veneto, i cereali registrano la massima diffusione interessando il 46,2 per cento della SAU, segue la Lombardia con il 45,6 per cento della SAU regionale e con la Provincia di Pavia con il 70,7 per cento (valore che rappresenta il massimo in generale) della SAU provinciale; il valore minimo è rappresentato ancora dalla Valle d'Aosta (0,3 per cento) della SAU coltivata a cereali.

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano colture a maggiore investimento di capitale e per questo risultano avere una minore diffusione impegnando - come menzionato - il 18,5 per cento della SAU nazionale, tuttavia in alcuni territori l'utilizzo del terreno con queste colture prevale su quello a seminativi. Nel 35 per cento delle regioni e nel 42 per cento delle province la media nazionale viene superata. Liguria, Campania e Calabria mostrano valori superiori per tutte le province. Le legnose agrarie sono concentrate particolarmente nel Sud. Se consideriamo l'incidenza percentuale della SAU a legnose agrarie, è la Calabria a presentare il valore massimo con il 45,7 per cento della SAU, seguita dalla Puglia con il 41 per cento; la Valle d'Aosta è in coda con l'1,5 per cento. A livello provinciale il massimo è della Provincia di Brindisi, con il 69,6 per cento della SAU utilizzata in tale modalità, e il minimo è della Provincia di Lodi con lo 0,2 per cento della SAU.

Tra le legnose agrarie la coltivazione dell'ulivo risulta essere quella più diffusa, occupando l'8,7 per cento della SAU a livello nazionale. In particolare nelle regioni del Sud, soprattutto in Calabria e Puglia, si registra il 33,9 per cento e il 29 per cento rispettivamente (con valori superiori alla media nazionale in tutte le province). Tra le regioni del Nord, spicca la Liguria con il 25,4 per cento della SAU utilizzata a oliveti e valori superiori alla media in tutte le province, mentre nessun'altra regione del Nord supera lo 0,6 per cento del Veneto. Il minimo a livello regionale è della Valle d'Aosta (0,08 per cento). A livello provinciale, il massimo si ha in Puglia, nella Provincia di Lecce (60,4 per cento), il minimo in quelle di Pavia e Lodi e Ferrara con lo 0,01 per cento.

La coltivazione della vite è diffusa sul 5,2 per cento della SAU nazionale. Tutte le province della Puglia e del Friuli mostrano valori superiori alla media nazionale. Il valore massimo è del Veneto (9,6 per cento) seguito dal Friuli (8,9 per cento) e il minimo della regione Valle d'Aosta (0,8 per cento della SAU). Il massimo a livello provinciale è della Provincia di Trapani con un'incidenza percentuale della superficie a vite del 45,1 per cento della SAU, il minimo è della Provincia di Lodi con lo 0,04 per cento.

Analizzando la diffusione dei prati permanenti e pascoli, in Italia si registra che questi costituiscono il 26,7 per cento della SAU. Il 35 per cento delle regioni e il 39 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale; tra tutte le regioni, solo in Liguria si hanno valori superiori alla media in tutte le province. In Valle d'Aosta queste colture occupano il 97,7 per cento della SAU (che rappresenta il massimo per le regioni). Al secondo posto si colloca la Provincia autonoma di Bolzano con l'88 per cento della SAU dedicata: tutte le altre regioni non superano il 60,1 per cento della Sardegna, con un minimo per la Puglia (8 per cento della SAU). A livello provinciale, il minimo è

della Provincia di Ferrara con lo 0,3 per cento della SAU interessata da questo tipo di coltivazioni.

La distribuzione dei cereali (in percentuale sui seminativi) e delle principali macrocategorie colturali (seminativi, coltivazioni legnose agrarie e prati permanenti e pascoli, in percentuale sulla SAU) a livello comunale sono rappresentate rispettivamente nelle figure 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10.

3.3 Gli allevamenti

Le aziende con allevamenti, pari a 217.449 unità, sono equamente distribuite tra le ripartizioni geografiche, anche se emergono rilevanti specializzazioni regionali. Nel complesso allevano 9.957.384 UBA²⁰ (Tavola 3.6).

La maggiore presenza di bestiame si ha nelle regioni del Nord (in particolare in Lombardia si allevano 2,7 milioni di UBA, in Veneto 1,4 milioni, in Emilia-Romagna 1,2 e in Piemonte 1), laddove si registra anche la maggiore vocazione all'allevamento bovino, suino e avicolo (in tutte le regioni - fatta eccezione per la Liguria - gli UBA di queste specie superano il 90 per cento di quelle complessivamente allevate), mentre, in quelle del Centro-Sud e nelle Isole, le aziende continuano a essere tradizionalmente legate all'allevamento ovi-caprino e bufalino. Tra queste regioni, Sardegna, Toscana, Calabria e Basilicata presentano valori della presenza ovi-caprina superiori al 25 per cento del totale allevato, in particolare la Sardegna raggiunge il valore massimo di UBA allevati in termini assoluti, pari a 0,6 milioni di unità, e il massimo della propensione all'allevamento ovi-caprino in termini di UBA (56 per cento del totale).

Le dimensioni delle aziende zootecniche, in termini di UBA allevati per azienda, sono molto diversificate sul territorio nazionale con fenomeni importanti di concentrazione dell'allevamento in alcune province: essendo pari a 48 il numero medio nazionale di UBA per azienda, il 25 per cento delle regioni e il 25 per cento delle province superano tale valore medio. Tali province sono concentrate nelle regioni del Nord mentre tra le regioni del Mezzogiorno, Calabria, Basilicata e Sardegna mostrano valori inferiori alla media nazionale per tutte le province. A livello regionale, il valore massimo è riscontrato in Lombardia con 128 UBA (nel cui territorio si distingue la Provincia di Cremona con 315 UBA), seguita dall'Emilia-Romagna con 100 UBA. Tutte le regioni del Centro-Sud e Isole si collocano al disotto dell'Umbria che presenta un valore medio di 40 UBA allevati per azienda.

In generale la presenza dell'allevamento bovino-bufalino influenza i valori sopra indicati: l'allevamento bovino-bufalino si conferma essere il settore trainante del comparto zootecnico, infatti, in termini di UBA, le specie menzionate rappresentano il 44 per cento del totale del bestiame allevato.

La distribuzione delle UBA per azienda e quota parte di UBA bovine-bufaline su UBA totali è rappresentata - rispettivamente - nelle figure 3.11 e 3.12.

In termini di capi, i bovini e i bufalini mediamente allevati per azienda sono pari a 47 unità. Il valore massimo è della Lombardia con 101 capi (Provincia di Cremona con 246 capi), mentre il minimo è della Liguria con 13 capi; a livello provinciale il minimo è della Provincia di Massa-Carrara con 5 capi.

²⁰ L'indice UBA è utilizzato per equiparare tutti gli animali allevati in azienda, in termini di utilizzo delle unità foraggiere prodotte dai terreni agricoli e di potenziale carico inquinante. Il calcolo dell'indicatore UBA per azienda considera al denominatore le sole aziende con allevamenti i cui capi concorrono al calcolo degli UBA, ossia si escludono quelle che allevano esclusivamente api e/o altri allevamenti.



Tornando alla quota di UBA bovini-bufalini allevati nel nostro Paese, il 50 per cento delle regioni e il 54 per cento delle province superano il valore medio nazionale (44 per cento), in particolare tutte le province di Liguria e Basilicata superano tale valore medio. Il valore massimo si ha per la Valle d'Aosta, 96,8 per cento, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con il 90,6 per cento. Le regioni del Centro-Sud mostrano valori sensibilmente più bassi, ad eccezione del Lazio (57,8 per cento) per il Centro e della Campania (78,7 per cento) per il Sud: queste regioni, a maggiore vocazione bufalina, sono influenzate dalla Provincia di Latina con un valore dell'82,2 per cento e dalla Provincia di Caserta, dove si registra un valore pari a 93,8 per cento. Il minimo è delle Marche con un 20 per cento, mentre il minimo a livello provinciale si trova nella Provincia di Ravenna con 5,1 per cento.

Il settore suinicolo è il secondo nel nostro Paese in termini di UBA allevati, rappresentando il 24,7 per cento del totale.

La concentrazione dell'allevamento che si registra in questo comparto è molto spinta, generando problemi di gestione ragguardevoli degli effluenti zootecnici generati. Il numero massimo dei capi suinicoli allevati per azienda è registrato per la Lombardia (1.801 capi), dove in particolare nella Provincia di Mantova raggiunge i 3.267 capi, mentre il minimo si ha in Liguria con 7 capi (in Provincia di Imperia si allevano 3 capi suini per azienda). Le regioni del Sud non superano i 177 capi della Basilicata.

L'analisi della distribuzione sul territorio della quota di UBA costituita dalla specie suinicola, mostra che il 30 per cento delle regioni e il 21 per cento delle province superano il valore medio nazionale (del 24,7 per cento degli UBA complessivamente allevati). Tutte le province di Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia mostrano valori inferiori alla media nazionale; lo stesso avviene per il Lazio (Centro). Il valore massimo si ha in Lombardia, dove i suini raggiungono il 45 per cento degli UBA allevati (la Provincia di Pavia assume il valore di 70,5 per cento), e quello minimo in Valle d'Aosta (0,2 per cento), regione con la maggiore vocazione bovina, e (a livello provinciale) nella Provincia di Imperia che arriva solo allo 0,1 per cento; le regioni del Sud e le Isole non superano il 16 per cento della Basilicata.

La distribuzione della quota parte di UBA suine su UBA totali è rappresentata nella Figura 3.13.

A livello nazionale il settore dell'allevamento avicolo segue, in ordine di quota parte di UBA allevati, interessando il 21,5 del totale.

Anche in questo caso la produzione ha assunto nel tempo una notevole concentrazione, per cui gli allevamenti assumono sempre più un carattere di tipo industriale.

Il numero medio di capi avicoli allevati per azienda in Italia è di 6.993 unità, con un massimo per l'Emilia-Romagna (28.853 capi), al cui interno si distingue la Provincia di Forlì-Cesena con 87.746 capi. Il minimo, come per i capi suinicoli, è ancora della Valle d'Aosta, con 32 capi allevati per azienda. A livello provinciale il minimo è detenuto dalla Provincia di Verbano-Cusio-Ossola con 21 capi.

In particolare il 35 per cento delle regioni e il 35 per cento delle province superano il valore medio nazionale - già citato - in termini di quota parte di UBA avicoli sul totale UBA allevati; il Veneto mostra il valore maggiore con il 46,1 per cento, la Valle d'Aosta il valore minimo con lo 0,05 per cento. A livello provinciale, il valore massimo si ha per la Provincia di Ravenna con l'83 per cento.

Infine, si rileva che l'allevamento ovi-caprino pesa sul comparto zootecnico per un 7,7 per cento in termini di UBA. In questo caso la concentrazione dell'allevamento non è così spinta come per le specie di bestiame sopra menzionate.

Nel 2010, il numero medio di capi ovi-caprini allevati per azienda è infatti pari a 126 unità. Il settore ovi-caprino è maggiormente concentrato nelle aziende del Centro-Sud

e delle Isole, dove si registrano valori medi maggiori (il massimo è della Sardegna con 236 capi, tra le cui province spicca quella di Sassari con 286 capi mediamente allevati), rispetto al Nord, dove non supera mai i 73 capi (del Veneto). Il valore minimo è quello della Valle d'Aosta con 20 capi.

Il 55 per cento delle regioni e il 52 per cento delle province superano il valore medio nazionale in termini di quota parte degli UBA allevati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Sud (ad eccezione della Campania) e delle Isole (ad eccezione della Provincia di Ragusa - Sicilia -con il 2,2 per cento per gli ovi-caprini ma con un 39,1 per cento per i suinicoli), dove tutte le province mostrano valori superiori alla media (già menzionata e pari a 7,7 per cento). Il valore massimo è della Sardegna (55,8 per cento) con la Provincia di Carbonia-Iglesias (79,4 per cento); il valore minimo è del Veneto (0,5 per cento) per il livello regionale e della Provincia di Mantova per il livello provinciale (0,04 per cento). In generale, le regioni del Nord non superano il 10,7 per cento della Liguria.



Figura 3.1 - Superficie agricola utilizzata media aziendale per comune
(ettari per azienda)

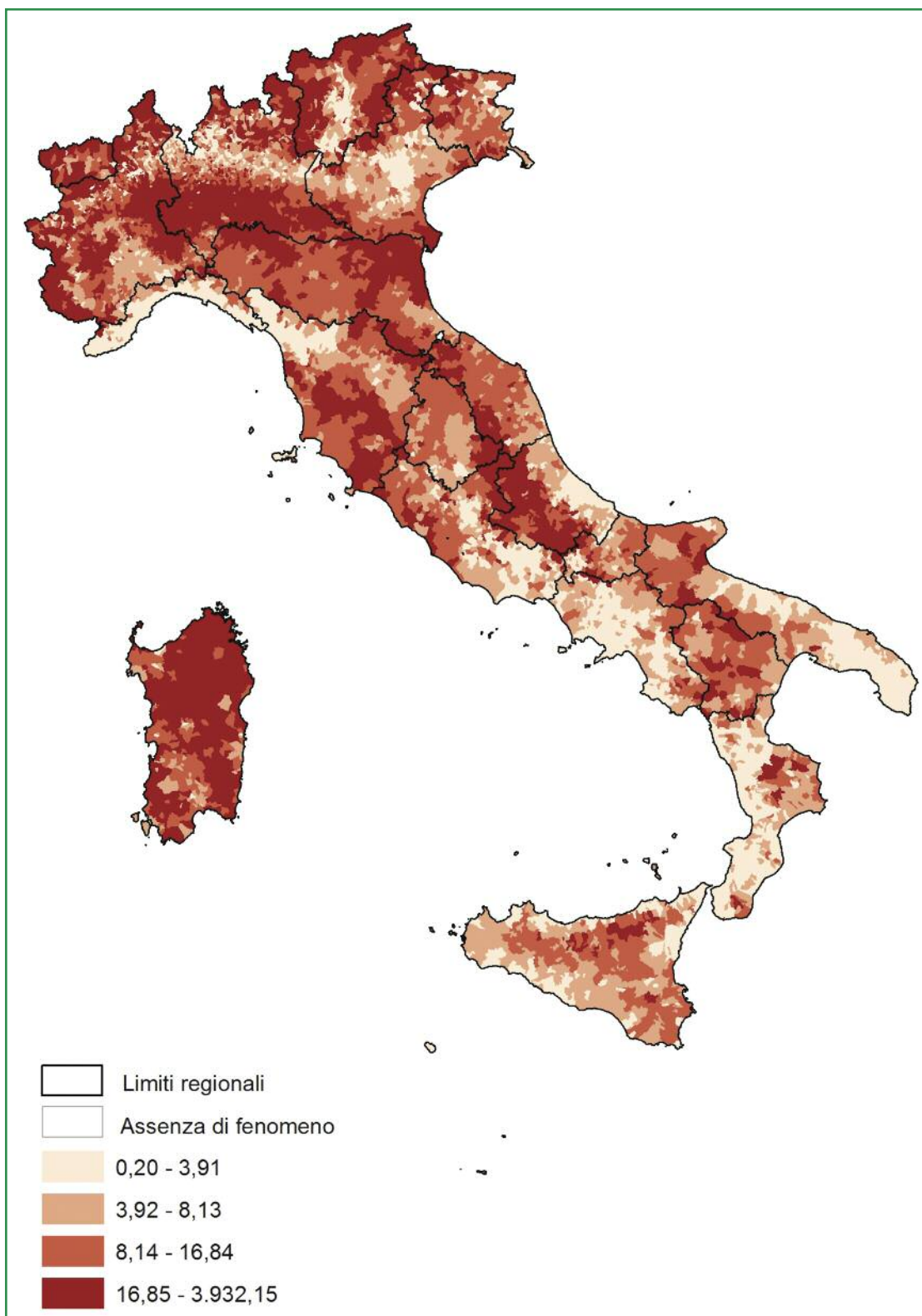


Figura 3.2 - Aziende con coltivazioni per comune *(percentuale sul totale aziende)*

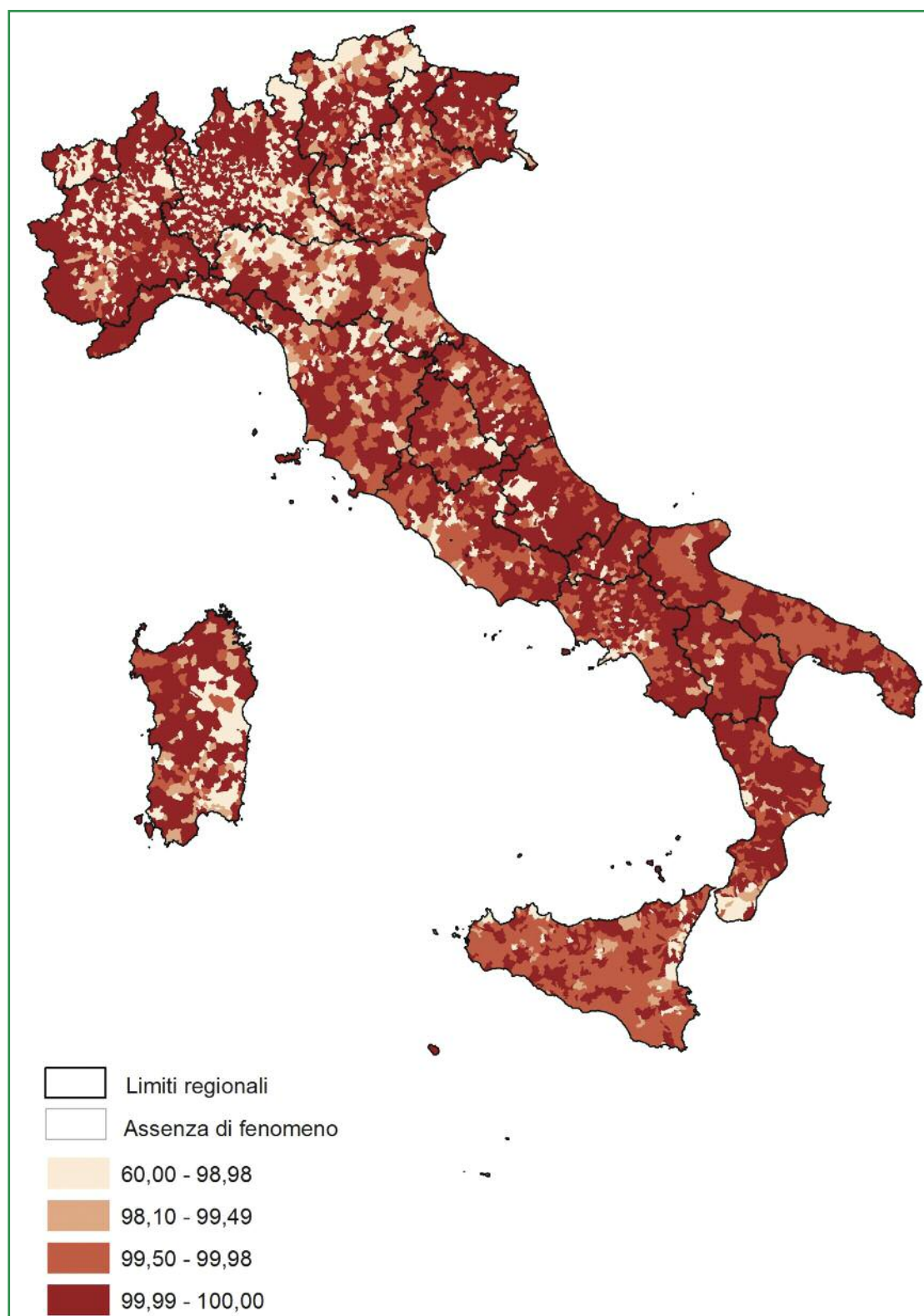


Figura 3.3 - Aziende con allevamenti per comune (percentuale sul totale aziende)

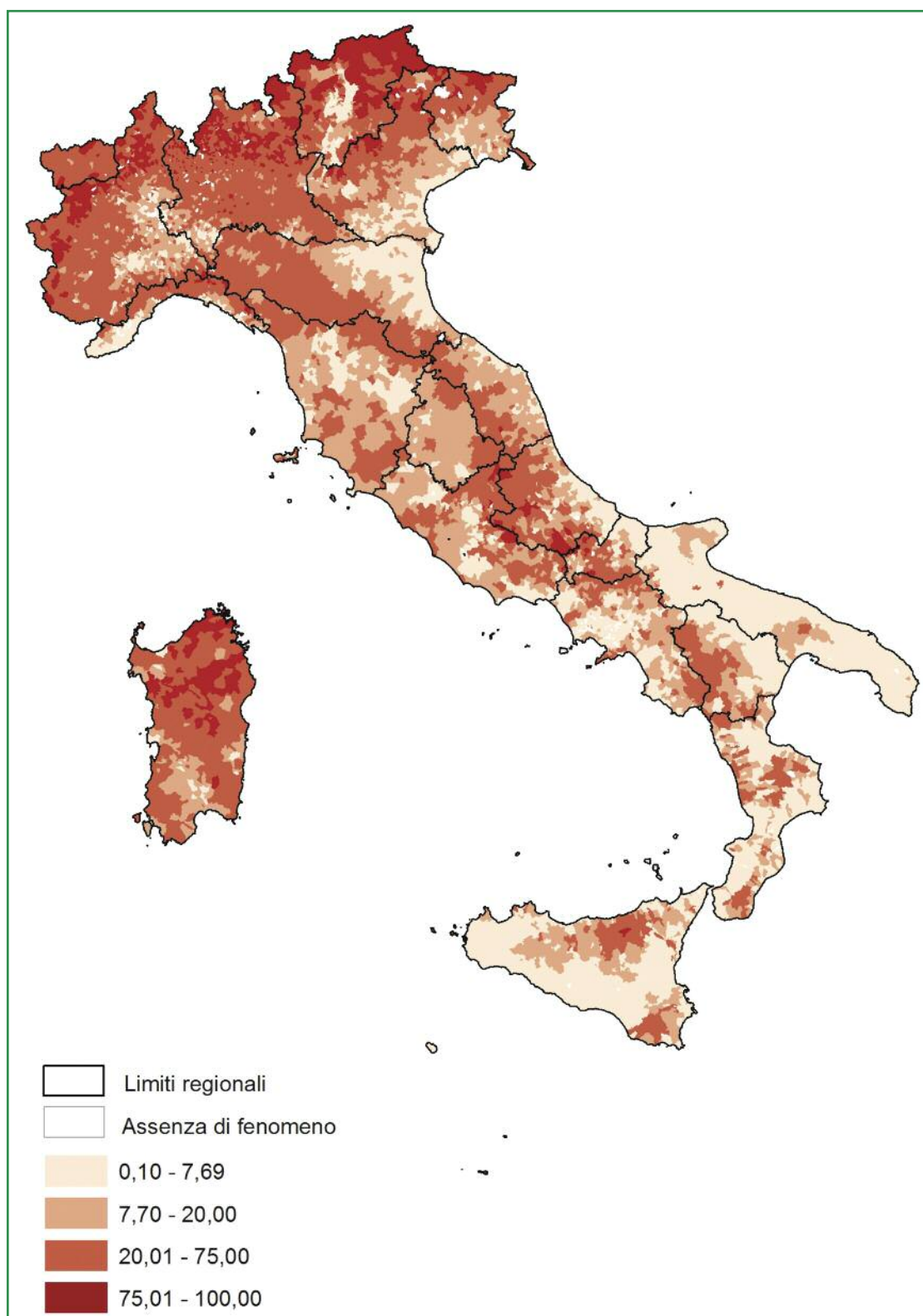


Figura 3.4 - Superficie agricola utilizzata (SAU) delle aziende individuali per comune (percentuale su SAU totale)

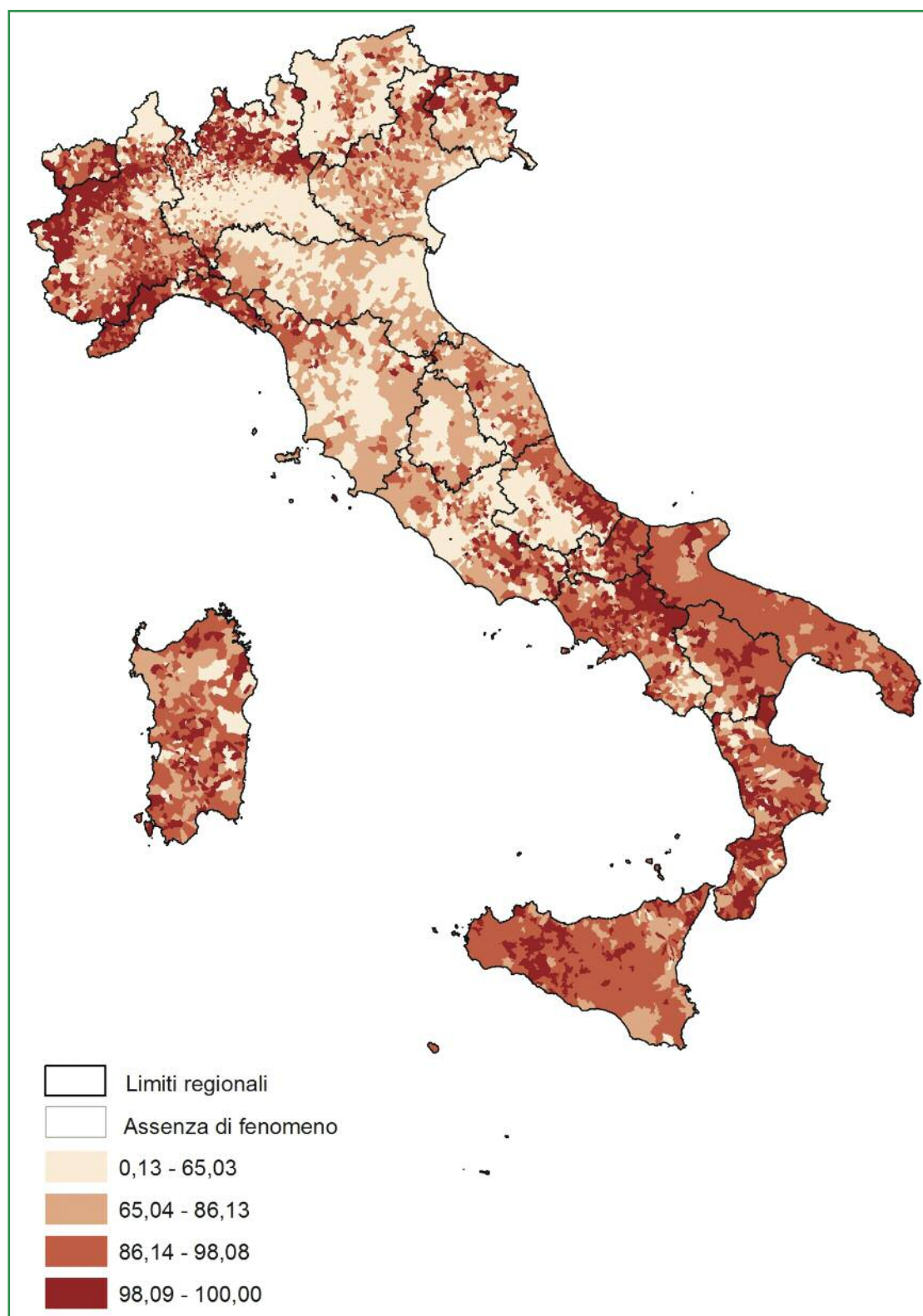


Figura 3.5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) delle aziende a conduzione diretta del conduttore per comune (percentuale su SAU totale)

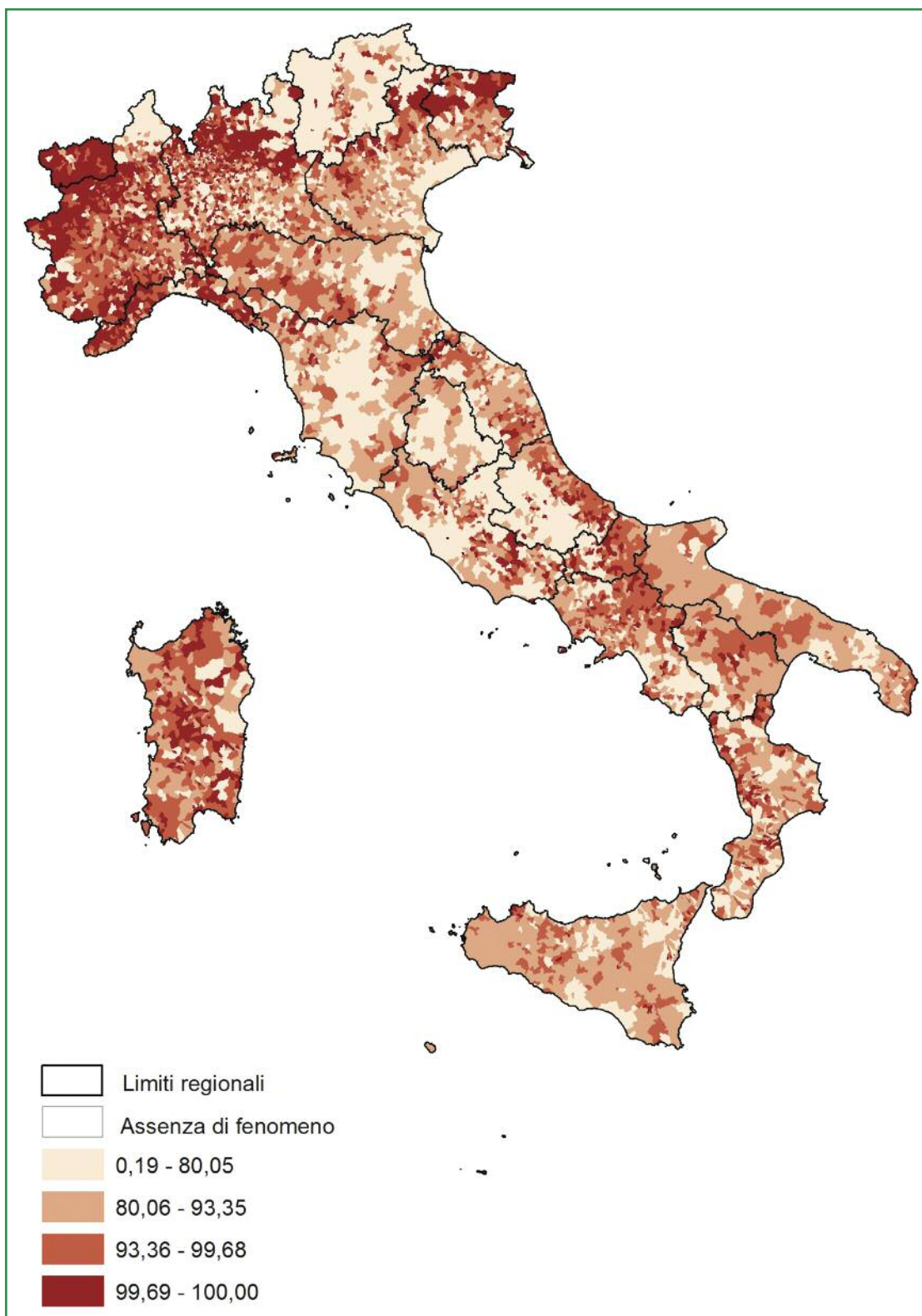


Figura 3.6 - Superficie agricola utilizzata (SAU) in proprietà per comune
(percentuale su SAU totale)

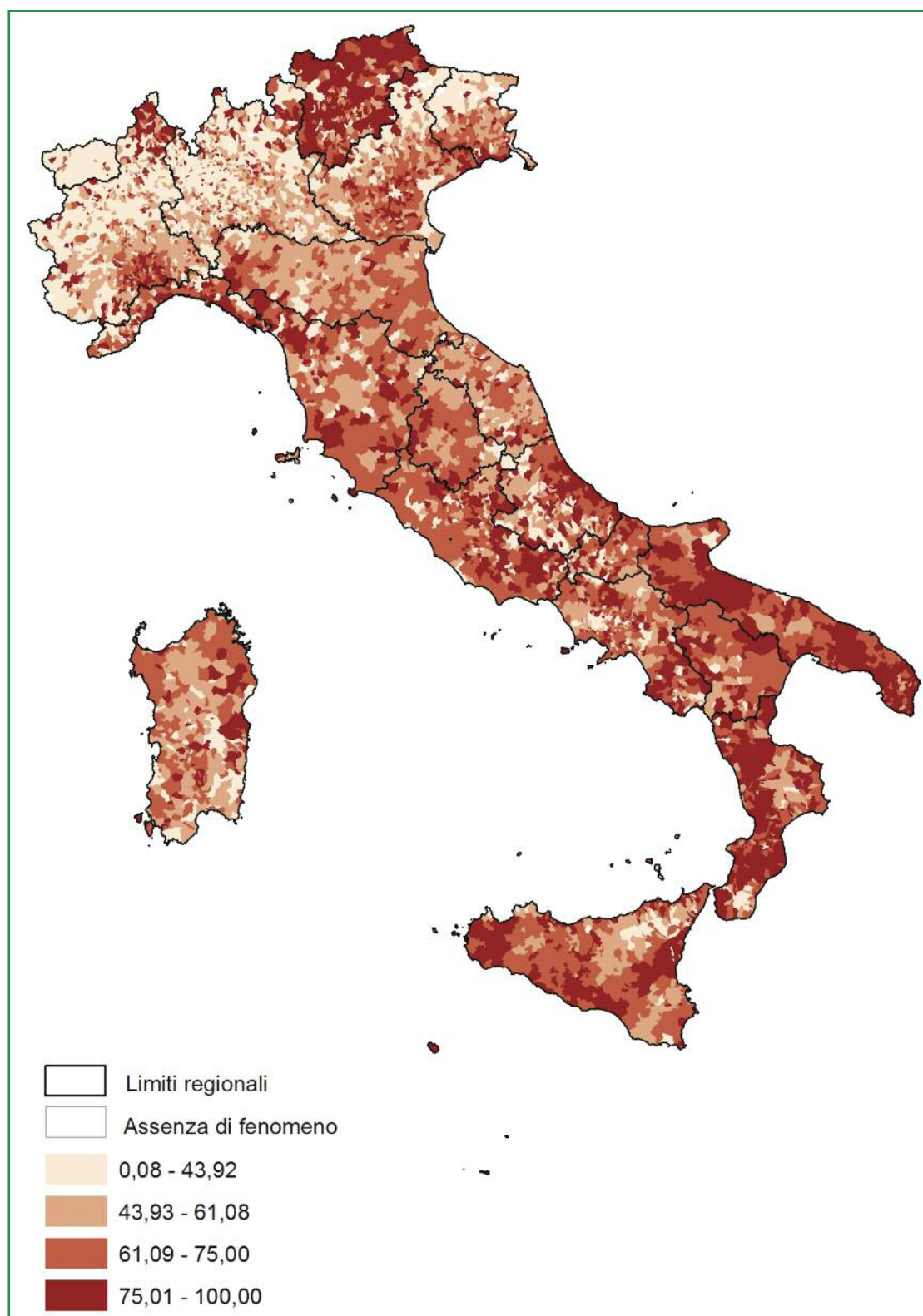


Figura 3.7 - Superficie a cereali per comune (percentuale su superficie a seminativi)

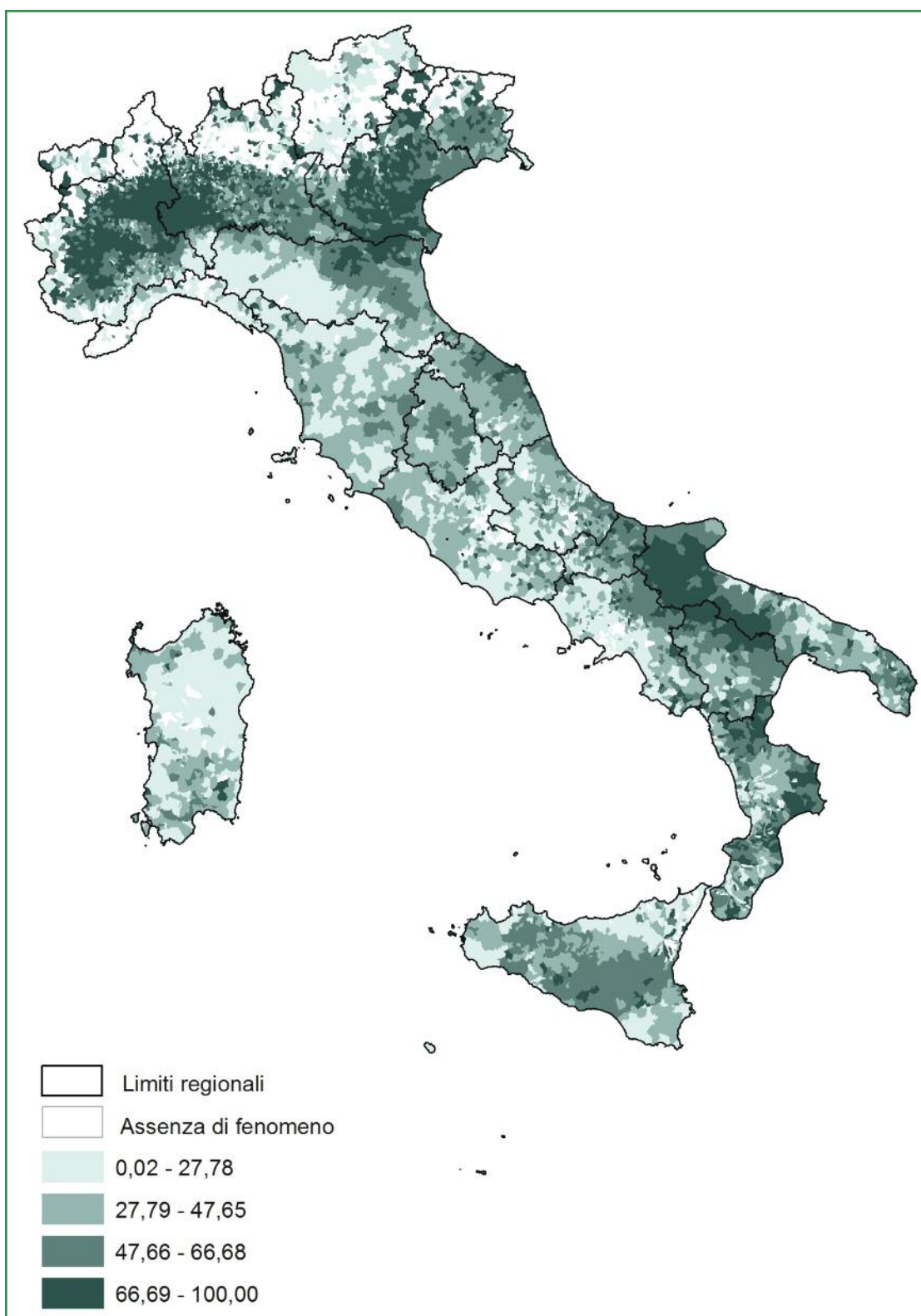


Figura 3.8 - Superficie a seminativi per comune (percentuale su superficie agricola utilizzata)

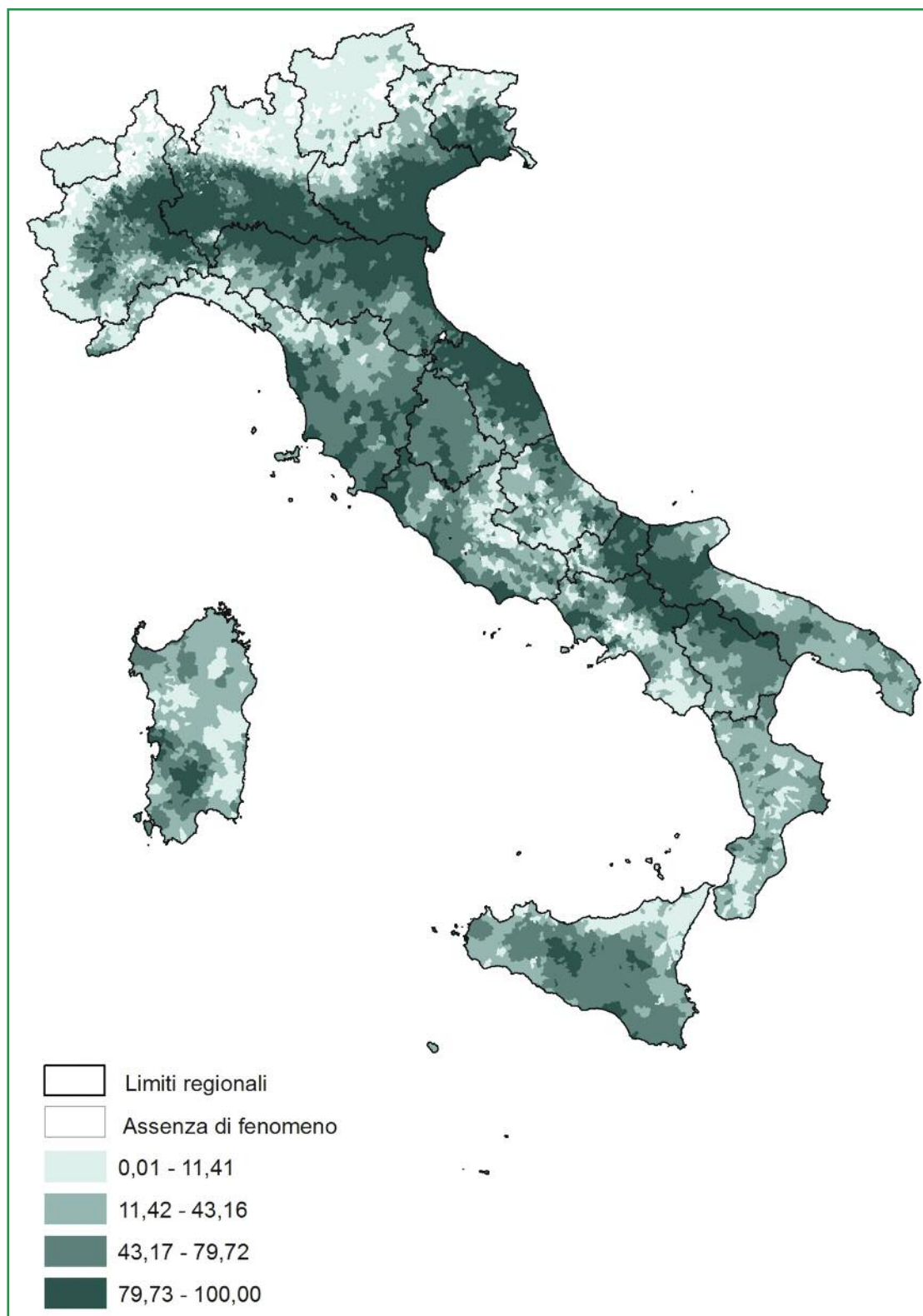


Figura 3.9 - Superficie a coltivazioni legnose agrarie per comune
(percentuale su superficie agricola utilizzata)

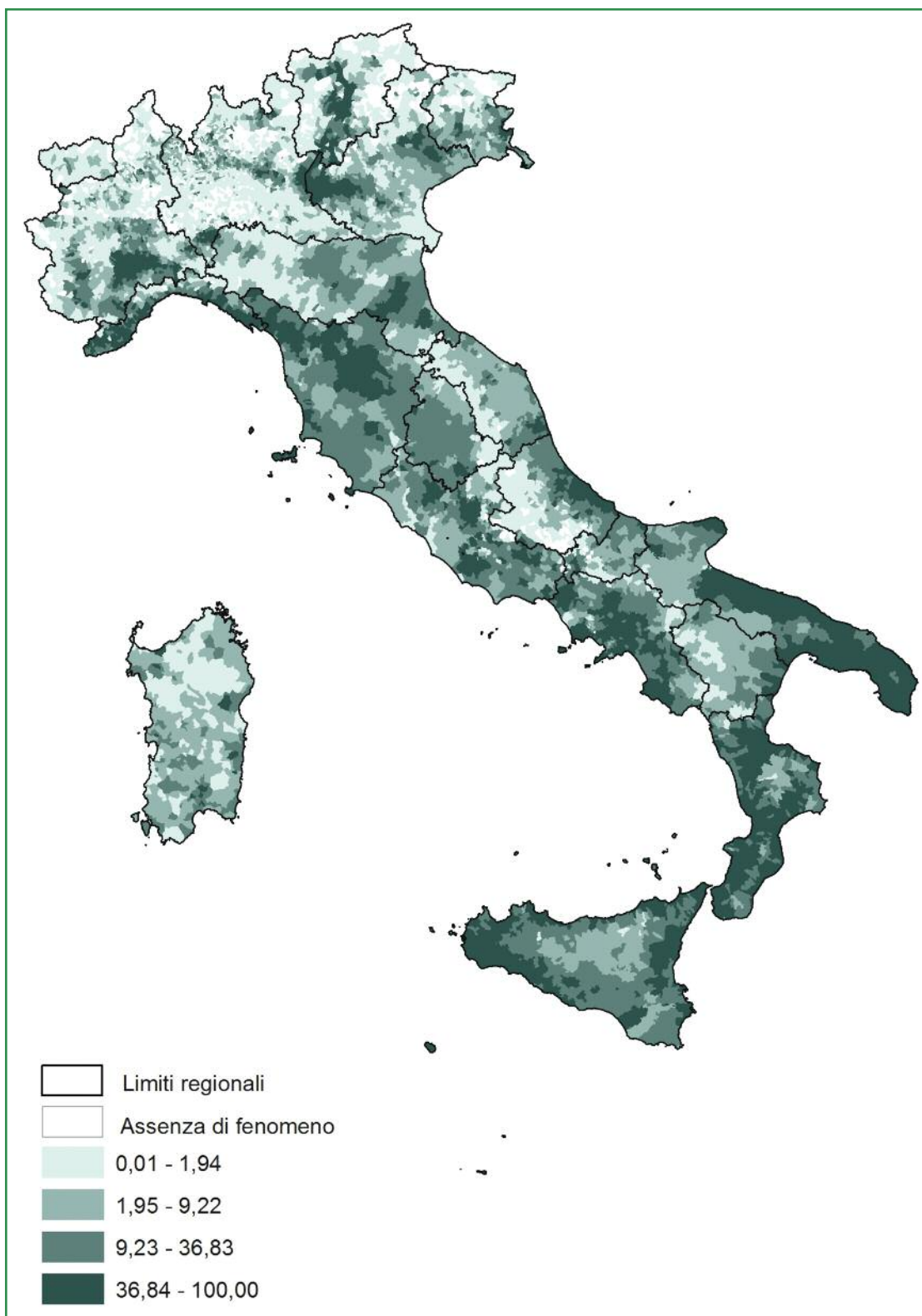


Figura 3.10 - Superficie a prati permanenti e pascoli per comune
(percentuale su superficie agricola utilizzata)

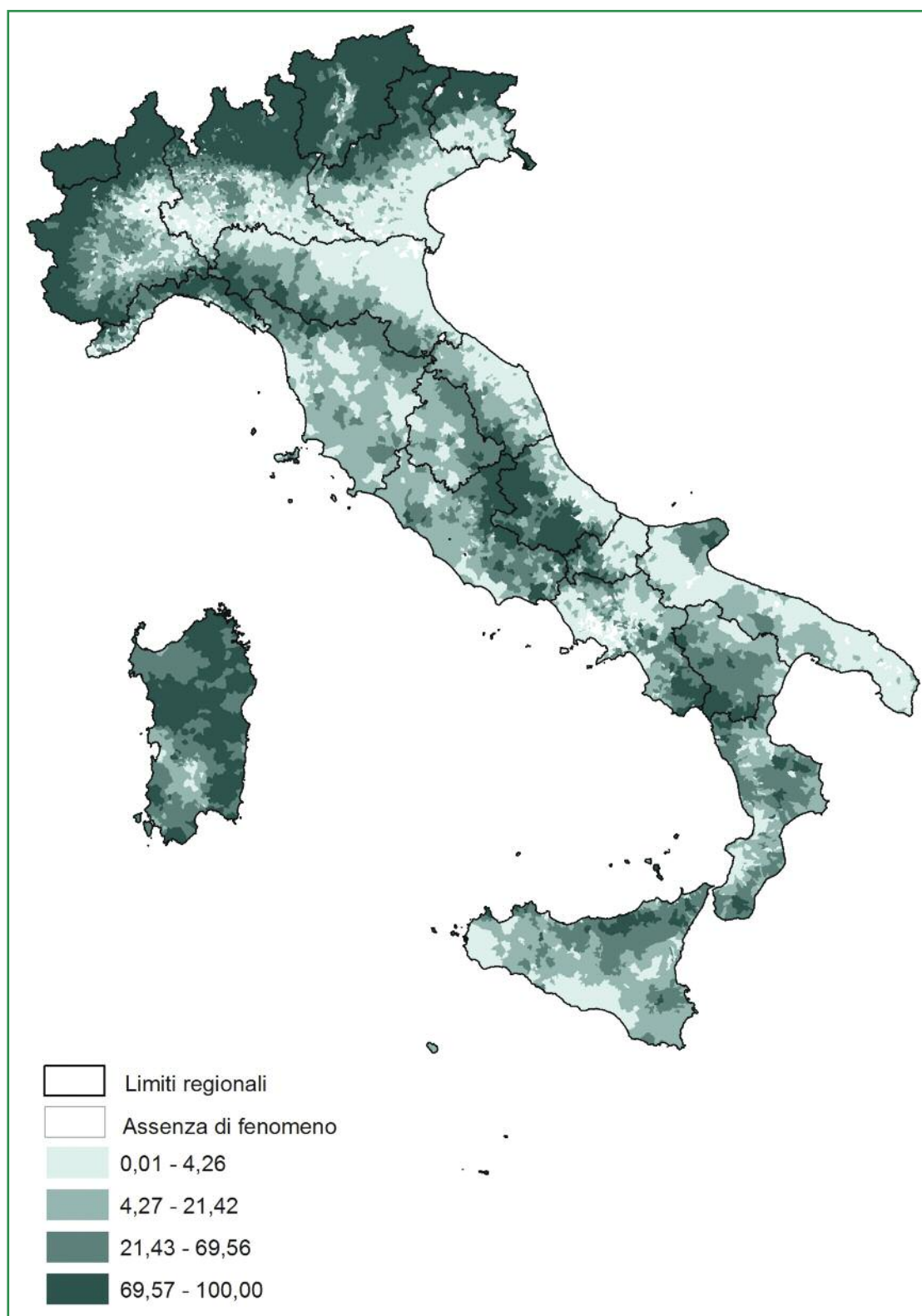


Figura 3.11 - Unità bestiame adulto media delle aziende con allevamenti per comune

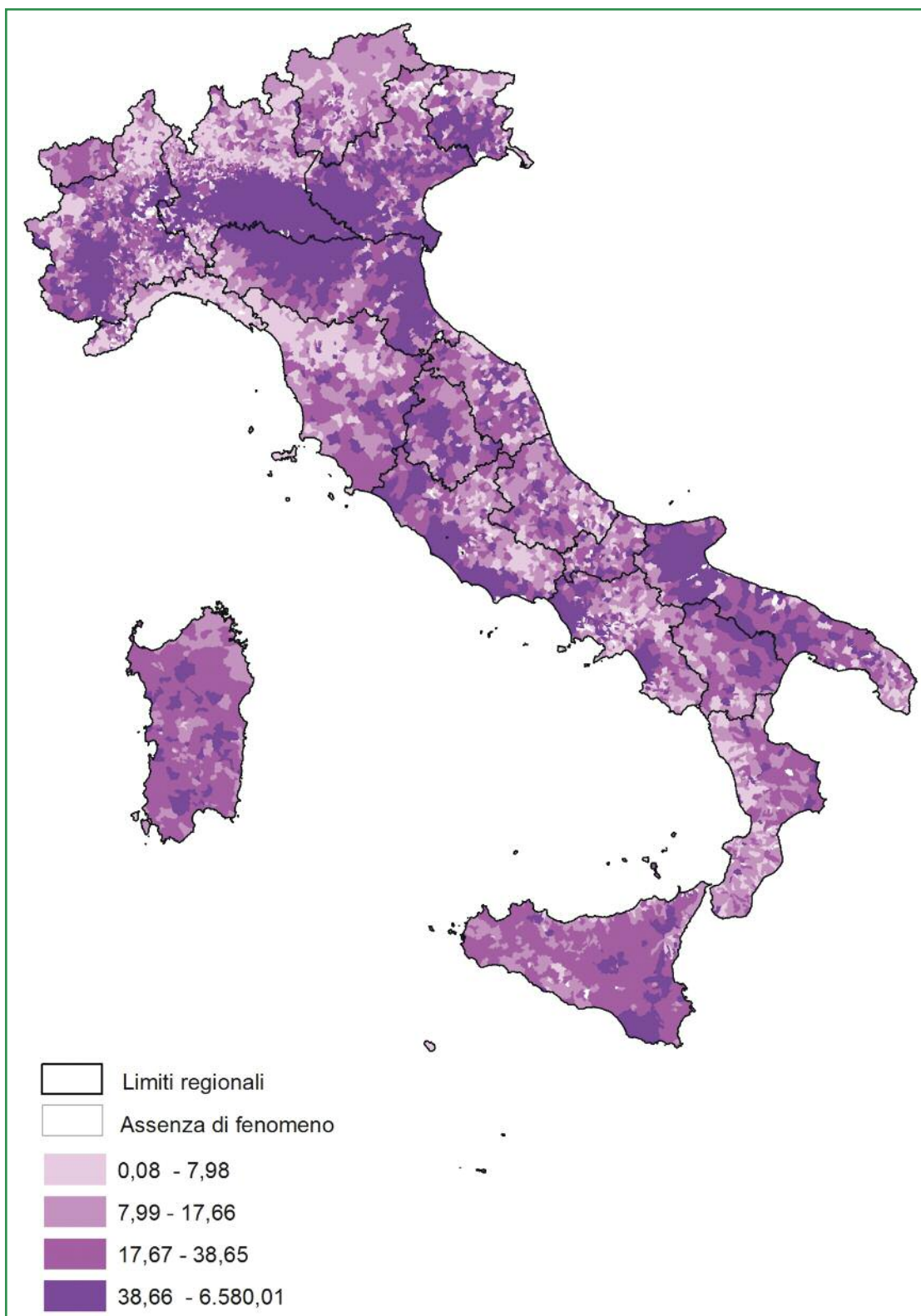


Figura 3.12 - Unità bestiame adulto (UBA) dei capi bovini e bufalini per comune (percentuale su totale UBA)

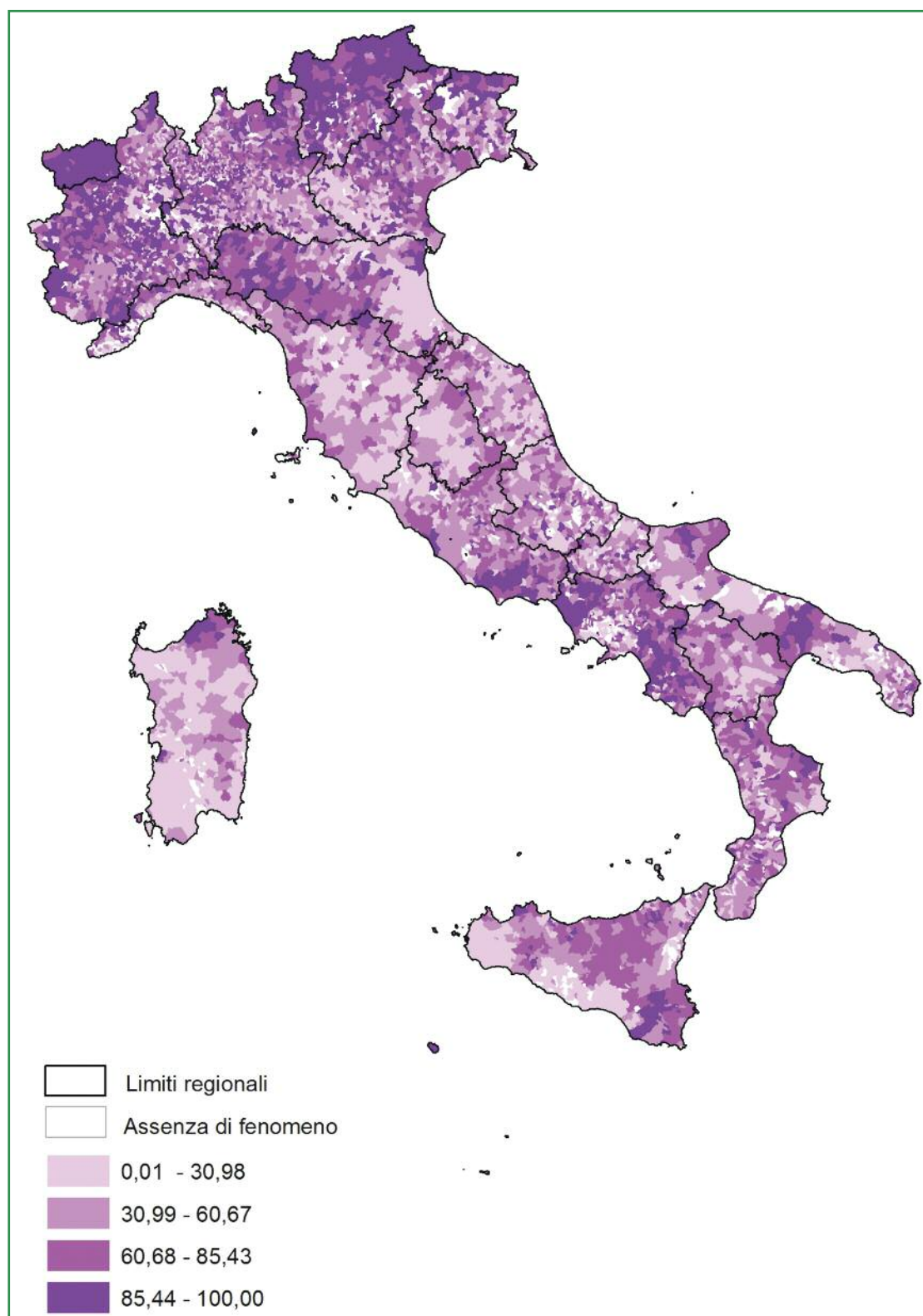
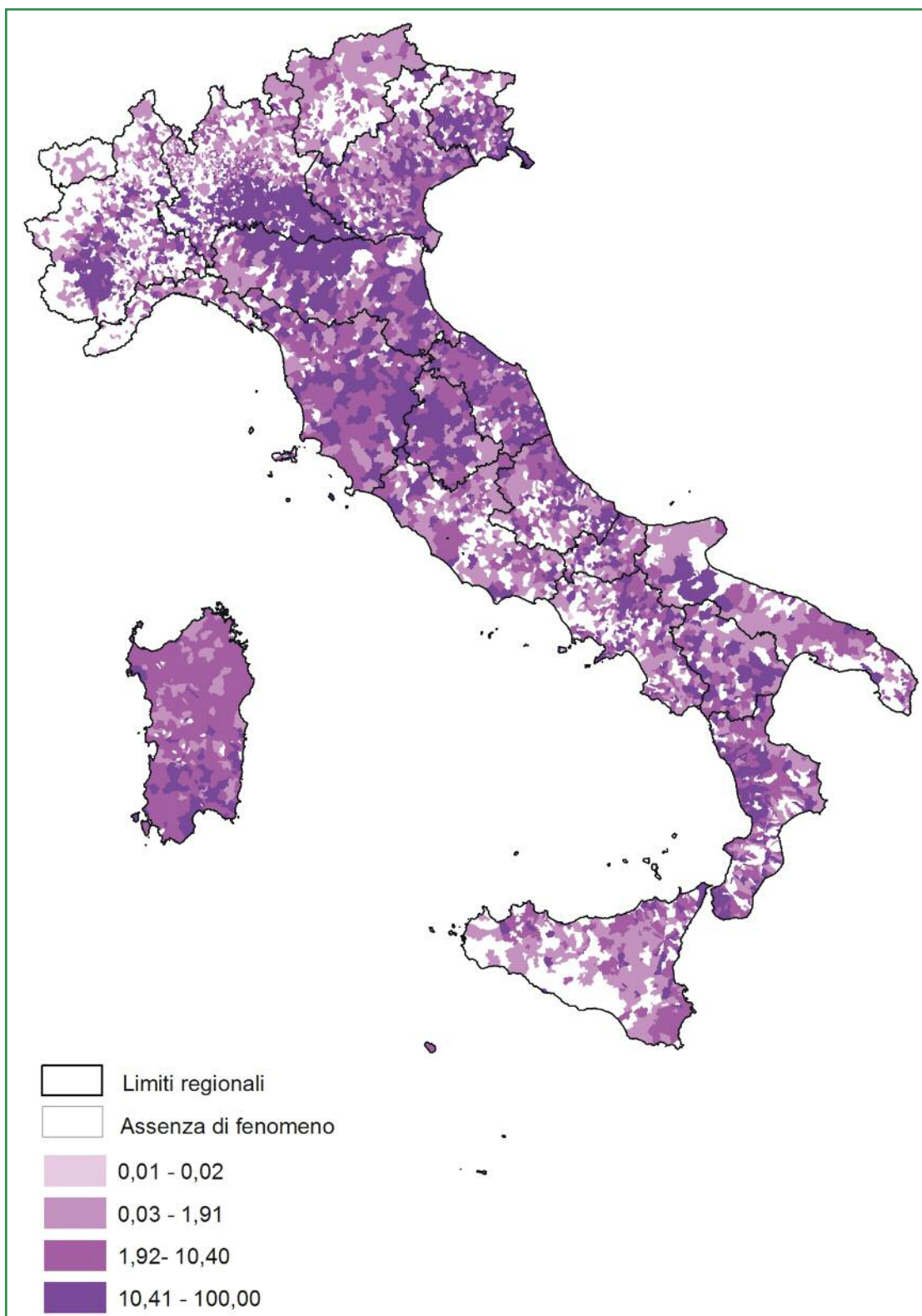


Figura 3.13 - Unità bestiame adulto (UBA) dei capi suini per comune
(percentuale su totale UBA)



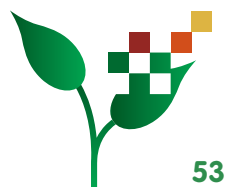


Tavola 3.1 - Aziende con coltivazioni, con allevamenti e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE		SAU
	Con coltivazioni, % su aziende totali	Con allevamenti, % su aziende totali	Ettari per azienda
Torino	99,13	42,2	16,08
Vercelli	98,58	24,7	40,25
Biella	99,21	50,0	14,58
Verbano-Cusio-Ossola	99,33	60,5	33,30
Novara	97,73	36,6	24,38
Cuneo	99,63	29,6	12,65
Asti	99,75	16,7	7,74
Alessandria	99,61	14,0	15,14
Piemonte	99,40	29,4	15,14
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,45	41,6	15,89
Imperia	99,93	3,7	1,74
Savona	99,98	10,7	2,05
Genova	99,13	24,6	2,71
La Spezia	99,46	21,7	2,77
Liguria	99,71	12,6	2,17
Varese	98,53	63,5	7,15
Como	97,75	66,9	9,57
Lecco	99,06	62,8	6,21
Sondrio	99,10	43,6	17,11
Milano	98,22	40,9	28,01
Monza e della Brianza	98,23	36,6	12,50
Bergamo	98,74	56,4	11,15
Brescia	98,54	43,2	14,44
Pavia	98,95	14,1	25,99
Lodi	99,17	45,8	42,09
Cremona	98,77	36,9	31,36
Mantova	99,42	29,1	19,28
Lombardia	98,80	40,6	18,38
Bolzano/Bozen	99,05	49,2	11,99
Trento	99,57	14,5	8,38
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99,28	33,7	10,37
Verona	99,45	18,2	8,84
Vicenza	99,39	24,8	6,06
Belluno	98,82	52,9	19,95
Treviso	99,50	18,3	4,56
Venezia	99,73	8,1	6,92
Padova	99,69	14,1	4,70
Rovigo	99,65	8,5	15,80
Veneto	99,55	16,8	6,83
Pordenone	99,76	12,2	9,31
Udine	99,77	16,2	10,21
Gorizia	99,77	14,2	10,66
Trieste	99,33	33,8	5,06
Friuli-Venezia Giulia	99,76	15,0	9,81
Piacenza	98,44	23,7	18,78
Parma	99,15	31,0	17,75
Reggio nell'Emilia	99,37	27,0	13,19

continua alla pagina successiva

Tavola 3.1 - Aziende con coltivazioni, con allevamenti e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE		SAU
	Con coltivazioni, % su aziende totali	Con allevamenti, % su aziende totali	Ettari per azienda
Modena	98,82	20,4	12,24
Bologna	99,71	14,4	16,10
Ferrara	99,43	5,5	22,96
Ravenna	99,68	7,9	13,01
Forlì-Cesena	99,41	13,1	9,28
Rimini	99,68	15,9	8,04
Emilia-Romagna	99,31	17,2	14,59
Massa-Carrara	99,30	26,9	3,14
Lucca	99,51	18,3	3,74
Pistoia	99,83	6,4	3,09
Firenze	99,65	12,3	10,25
Prato	99,35	21,1	7,81
Livorno	99,81	10,4	9,05
Pisa	99,59	13,9	13,91
Arezzo	99,86	10,0	7,37
Siena	99,70	12,4	20,07
Grosseto	99,86	17,8	15,37
Toscana	99,72	13,6	10,41
Perugia	99,83	14,5	9,80
Terni	99,87	11,9	7,01
Umbria	99,84	13,8	9,03
Pesaro e Urbino	99,70	16,0	12,79
Ancona	99,79	11,1	10,59
Macerata	99,76	16,6	12,33
Ascoli Piceno	99,87	17,7	6,88
Fermo	99,83	10,6	7,86
Marche	99,78	14,5	10,54
Viterbo	99,85	10,3	9,43
Rieti	99,63	26,4	9,62
Roma	99,61	14,1	8,17
Latina	99,90	7,4	4,30
Frosinone	99,83	20,6	3,49
Lazio	99,78	14,8	6,52
L'Aquila	99,58	30,2	23,77
Teramo	99,83	17,0	5,83
Pescara	99,91	10,9	4,47
Chieti	99,95	4,3	3,66
Abruzzo	99,87	11,6	6,80
Isernia	99,74	23,5	7,04
Campobasso	99,89	13,2	7,66
Molise	99,86	15,3	7,53
Caserta	99,84	12,1	4,54
Benevento	99,89	13,9	4,47
Napoli	99,27	8,5	1,64
Avellino	99,82	9,4	4,83
Salerno	99,85	9,9	3,82
Campania	99,79	10,7	4,02

continua alla pagina successiva



Tavola 3.1 - Aziende con coltivazioni, con allevamenti e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per provincia

PROVINCE	AZIENDE		SAU
	Con coltivazioni, % su aziende totali	Con allevamenti, % su aziende totali	Ettari per azienda
Foggia	99,90	4,9	10,28
Bari	99,95	4,0	4,40
Barletta-Andria-Trani	99,89	3,0	4,64
Taranto	99,90	4,2	4,29
Brindisi	99,97	1,8	3,23
Lecce	99,92	2,2	2,27
Puglia	99,92	3,3	4,73
Potenza	99,89	15,5	10,22
Matera	99,93	5,4	9,78
Basilicata	99,91	11,3	10,04
Cosenza	99,64	9,5	4,24
Crotone	99,90	6,2	6,52
Catanzaro	99,90	4,0	3,84
Vibo Valentia	99,88	6,2	2,61
Reggio di Calabria	99,51	7,4	3,31
Calabria	99,70	7,4	4,00
Trapani	99,72	2,3	4,70
Palermo	99,65	9,8	6,87
Messina	99,70	11,3	6,21
Agrigento	99,88	3,1	4,47
Caltanissetta	99,85	3,3	6,47
Enna	99,79	11,5	10,55
Catania	99,44	4,4	5,95
Ragusa	99,77	14,4	7,12
Siracusa	99,75	7,7	7,59
Sicilia	99,71	7,0	6,33
Sassari	99,71	38,9	22,46
Nuoro	98,13	51,8	28,78
Oristano	99,80	31,4	14,39
Cagliari	99,31	24,8	17,00
Olbia-Tempio	99,15	65,5	27,88
Ogliastra	96,28	25,1	21,75
Medio Campidano	99,55	16,7	11,09
Carbonia-Iglesias	99,84	29,2	16,02
Sardegna	99,21	33,8	19,12
Italia	99,67	13,4	7,96

Tavola 3.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma giuridica e provincia
(*incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU*)

PROVINCE	AZIENDE					SAU				
	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica
Torino	93,4	5,8	0,5	0,1	0,2	83,5	15,4	0,8	0,1	0,3
Vercelli	87,7	10,1	0,9	1,2	0,2	67,7	26,9	2,0	3,1	0,2
Biella	94,5	4,1	0,9	0,1	0,4	84,7	12,6	2,3	0,3	0,1
Verbano-Cusio-Ossola	91,1	2,0	0,7	5,7	0,5	25,8	1,8	0,8	71,7	..
Novara	86,4	11,8	1,4	0,3	0,2	59,8	37,5	2,4	0,2	0,1
Cuneo	93,2	6,2	0,3	0,2	0,1	78,3	15,9	0,8	5,0	0,1
Asti	95,6	3,8	0,6	0,1	..	85,0	12,9	2,1	..	0,1
Alessandria	95,1	3,7	1,0	0,1	0,1	85,2	11,3	2,6	0,6	0,2
Piemonte	93,4	5,6	0,6	0,3	0,1	76,6	16,6	1,4	5,2	0,1
Valle d'Aosta/										
Vallée d'Aoste	96,5	3,0	0,2	0,1	0,2	83,4	15,8	0,1	0,6	0,2
Imperia	97,7	2,1	0,1	0,1	0,1	93,4	5,6	0,3	0,6	0,2
Savona	96,4	3,1	0,2	0,2	0,1	93,5	4,5	0,5	1,4	0,1
Genova	97,3	1,3	0,6	0,6	0,2	78,0	2,9	6,5	12,3	0,3
La Spezia	97,6	1,5	0,8	0,1	0,1	89,0	3,7	0,9	6,4	..
Liguria	97,3	2,1	0,3	0,2	0,1	88,5	4,3	2,1	5,0	0,1
Varese	88,5	8,4	2,4	0,4	0,3	74,0	20,4	5,3	0,3	0,1
Como	87,7	10,5	1,0	0,5	0,3	72,5	18,8	5,1	3,2	0,5
Lecco	90,4	8,6	0,9	-	0,2	73,9	24,7	1,4	-	0,1
Sondrio	95,3	2,9	0,9	0,7	0,2	50,2	11,0	0,6	36,1	2,1
Milano	71,8	24,4	3,3	0,2	0,3	45,8	48,2	5,8	..	0,2
Monza e della Brianza	79,7	16,7	2,5	0,5	0,5	70,7	27,4	1,7	0,1	0,1
Bergamo	86,1	12,3	1,1	0,3	0,2	64,7	30,3	4,4	0,6	0,1
Brescia	81,0	16,5	1,8	0,5	0,2	46,7	37,7	3,6	10,7	1,3
Pavia	87,6	10,7	1,4	0,1	0,1	63,4	31,8	4,5	0,1	0,2
Lodi	63,0	34,5	2,0	0,2	0,3	42,2	54,8	2,3	0,1	0,5
Cremona	69,8	28,2	1,7	0,3	0,1	45,7	50,7	3,0	0,6	..
Mantova	76,6	22,0	1,3	0,1	0,1	53,3	43,6	3,0	0,1	..
Lombardia	82,0	16,0	1,6	0,3	0,2	53,5	37,6	3,5	5,0	0,5
Bolzano/Bozen	96,1	1,0	0,3	2,5	0,2	57,3	0,7	0,7	40,6	0,8
Trento	95,9	2,2	0,3	1,5	0,1	34,8	4,1	1,2	58,8	1,2
Trentino-										
Alto Adige/										
Südtirol	96,0	1,5	0,3	2,1	0,2	49,1	1,9	0,9	47,2	0,9
Verona	87,3	11,6	0,9	0,1	0,2	66,6	30,8	2,1	0,4	0,2
Vicenza	92,7	6,0	1,1	0,1	0,1	75,2	20,8	2,5	1,1	0,4
Belluno	93,2	3,7	1,1	1,7	0,2	53,1	9,7	5,0	31,7	0,5
Treviso	94,7	4,6	0,6	0,1	0,1	73,8	20,8	4,8	0,1	0,6
Venezia	95,1	4,0	0,7	0,1	0,1	64,9	27,4	7,1	0,3	0,3
Padova	95,6	3,7	0,5	0,1	0,1	78,7	18,5	2,1	0,7	0,1
Rovigo	89,6	9,6	0,8	66,1	30,3	3,5
Veneto	93,2	5,9	0,7	0,1	0,1	69,7	24,2	3,6	2,2	0,3
Pordenone	93,2	5,9	0,7	0,1	0,1	65,1	26,3	3,9	4,3	0,4

continua alla pagina successiva



Tavola 3.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma giuridica e provincia
(incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE					SAU				
	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica
Udine	93,3	5,8	0,7	0,1	0,1	70,0	24,2	4,8	0,7	0,4
Gorizia	86,4	10,6	2,4	0,3	0,3	56,6	28,8	13,7	0,5	0,5
Trieste	94,2	3,3	1,1	1,3	-	68,9	8,2	5,6	17,4	-
Friuli-Venezia Giulia	92,9	6,0	0,8	0,2	0,1	67,5	25,0	5,0	2,1	0,4
Piacenza	84,3	14,2	1,1	0,3	0,2	58,9	37,8	2,8	0,4	0,2
Parma	83,7	14,6	1,4	0,2	0,1	58,0	37,9	3,8	0,2	0,1
Reggio nell'Emilia	86,1	12,1	1,4	0,2	0,2	58,3	34,7	6,1	0,8	0,2
Modena	88,5	9,5	1,7	0,1	0,2	66,9	27,4	4,3	1,2	0,2
Bologna	87,6	10,4	1,7	0,1	0,2	62,0	26,0	10,4	0,5	1,1
Ferrara	88,3	10,5	1,0	..	0,1	63,4	26,6	9,4	..	0,6
Ravenna	84,8	13,9	1,1	..	0,1	57,3	28,2	14,4	..	0,1
Forlì-Cesena	89,2	9,3	1,2	0,1	0,1	68,1	27,1	4,3	0,3	0,2
Rimini	92,7	6,2	0,7	0,1	0,4	73,8	21,6	3,7	0,1	0,9
Emilia-Romagna	87,1	11,2	1,3	0,1	0,2	62,0	30,0	7,2	0,4	0,4
Massa-Carrara	96,2	2,7	0,4	0,4	0,3	80,9	6,3	1,2	10,7	0,9
Lucca	96,4	2,2	1,0	0,3	0,2	76,4	4,8	10,1	6,5	2,2
Pistoia	93,9	4,8	1,0	0,1	0,2	72,9	16,3	10,3	0,3	0,2
Firenze	90,8	6,1	2,7	0,1	0,3	66,2	17,4	15,4	0,4	0,7
Prato	90,2	7,0	2,5	0,1	0,2	61,1	18,6	18,3	1,9	0,1
Livorno	92,6	5,2	2,0	0,1	0,1	69,1	16,7	13,1	1,0	0,1
Pisa	92,5	5,5	1,8	0,1	0,1	65,4	21,0	10,0	3,5	0,2
Arezzo	95,6	3,3	0,9	0,1	0,1	75,0	16,9	6,7	1,2	0,2
Siena	88,1	7,5	4,1	0,1	0,2	57,4	23,8	17,1	1,0	0,8
Grosseto	90,5	7,1	2,3	0,2	0,1	71,0	17,6	8,3	2,5	0,7
Toscana	92,6	5,2	1,9	0,2	0,2	67,2	18,7	11,6	1,9	0,6
Perugia	92,9	5,3	1,1	0,5	0,2	65,4	20,4	7,2	5,6	1,4
Terni	96,1	2,6	1,1	0,2	..	72,4	14,4	9,7	3,4	0,1
Umbria	93,8	4,5	1,1	0,4	0,2	66,9	19,1	7,7	5,2	1,1
Pesaro e Urbino	95,0	4,0	0,7	0,2	0,1	74,1	19,5	2,7	2,5	1,1
Ancona	93,7	4,9	1,0	0,3	0,2	71,6	16,5	6,6	1,2	4,1
Macerata	93,4	5,2	0,8	0,5	0,2	71,6	17,3	2,4	8,2	0,6
Ascoli Piceno	94,4	4,2	0,8	0,4	0,1	78,9	14,4	2,6	4,0	0,1
Fermo	94,3	5,1	0,3	0,2	0,1	77,7	21,4	0,8	0,1	..
Marche	94,1	4,7	0,8	0,3	0,1	73,6	17,8	3,4	3,8	1,5
Viterbo	95,8	3,4	0,5	0,2	0,1	78,3	15,8	4,0	1,6	0,4
Rieti	96,3	1,7	0,8	1,0	0,1	56,9	6,2	4,2	29,0	3,7
Roma	95,7	2,2	1,5	0,4	0,2	63,7	10,3	10,3	14,8	0,9
Latina	97,0	2,2	0,7	0,1	..	71,8	11,1	4,3	12,6	0,2
Frosinone	99,2	0,3	0,3	0,2	0,1	78,7	1,0	1,3	18,8	0,2
Lazio	97,0	1,9	0,7	0,3	0,1	70,5	10,2	5,4	13,0	0,9
L'Aquila	96,4	1,6	0,6	1,4	..	51,0	6,5	1,8	40,6	0,0
Teramo	97,9	1,5	0,4	0,2	0,1	82,4	7,5	2,5	6,9	0,7

continua alla pagina successiva

Tavola 3.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma giuridica e provincia
(incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE					SAU				
	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperative	Amminist. o Ente pubblico incluse proprietà collettive	Altra forma giuridica
Pescara	98,7	0,9	0,2	0,2	..	86,7	4,9	1,3	7,0	..
Chieti	99,3	0,3	0,2	0,1	..	88,8	2,1	1,9	7,0	0,3
Abruzzo	98,5	0,9	0,3	0,3		70,9	5,4	1,9	21,6	0,2
Isernia	98,2	0,6	0,5	0,6	0,1	73,6	5,9	3,8	16,1	0,5
Campobasso	99,1	0,4	0,2	0,2	..	94,1	1,9	1,3	2,6	0,1
Molise	99,0	0,5	0,3	0,3	..	90,1	2,7	1,8	5,3	0,1
Caserta	98,4	0,8	0,7	0,1	..	88,1	3,6	4,6	3,6	0,1
Benevento	99,4	0,2	0,3	0,1	..	94,2	0,6	0,5	4,7	..
Napoli	97,9	1,1	0,9	0,1	0,1	94,2	2,3	3,0	0,5	..
Avellino	98,9	0,6	0,3	0,1	0,1	95,8	1,2	1,0	1,5	0,5
Salerno	98,7	0,5	0,6	0,2	..	76,5	2,3	2,7	18,5	0,1
Campania	98,7	0,6	0,5	0,2	..	87,4	2,0	2,3	8,3	0,2
Foggia	98,4	0,8	0,7	0,1	0,1	90,9	3,6	3,0	2,0	0,4
Bari	98,7	0,9	0,3	90,5	6,6	2,3	0,5	0,2
Barletta-Andria-Trani	98,8	0,7	0,4	89,5	6,2	3,3	0,7	0,4
Taranto	98,7	0,8	0,5	89,6	6,0	3,7	0,6	..
Brindisi	99,1	0,4	0,5	..	0,1	89,9	4,2	5,3	0,2	0,4
Lecce	99,3	0,3	0,3	93,1	3,8	2,9	0,1	0,1
Puglia	98,9	0,6	0,5	90,8	4,8	3,2	1,0	0,3
Potenza	98,9	0,5	0,4	0,3	..	84,9	3,1	1,3	10,6	0,1
Matera	98,9	0,7	0,4	0,1	..	93,9	4,1	1,7	0,3	0,1
Basilicata	98,9	0,5	0,4	0,2	..	88,5	3,5	1,5	6,4	0,1
Cosenza	98,9	0,6	0,3	0,2	..	86,7	4,7	2,4	6,0	0,3
Crotone	98,8	0,9	0,3	92,1	6,0	1,7	0,2	..
Catanzaro	99,0	0,7	0,2	0,1	..	90,8	6,1	2,1	1,0	..
Vibo Valentia	99,5	0,4	0,1	97,2	1,6	0,8	0,3	0,1
Reggio di Calabria	99,2	0,4	0,3	0,1	..	89,1	3,6	2,3	4,9	0,2
Calabria	99,1	0,6	0,3	0,1	..	89,5	4,7	2,1	3,6	0,2
Trapani	99,0	0,5	0,4	94,6	3,2	1,7	0,1	0,4
Palermo	99,1	0,4	0,3	0,1	0,1	93,7	2,9	2,2	1,0	0,2
Messina	98,4	0,8	0,6	0,2	0,1	85,7	5,4	3,7	5,1	0,1
Agrigento	98,9	0,4	0,7	..	0,1	95,0	2,2	1,9	0,2	0,7
Caltanissetta	98,6	0,7	0,6	..	0,1	92,5	3,8	3,2	0,1	0,5
Enna	98,9	0,5	0,4	0,1	0,1	94,1	3,9	1,5	0,3	0,3
Catania	97,4	1,5	1,0	0,1	0,1	86,7	6,4	4,9	1,7	0,3
Ragusa	93,5	4,6	1,8	0,1	0,1	79,0	16,1	3,6	1,2	0,1
Siracusa	96,7	2,5	0,7	0,1	0,1	87,5	10,0	2,2	0,2	0,2
Sicilia	98,2	1,0	0,6	0,1	0,1	90,6	5,2	2,7	1,2	0,3
Sassari	94,7	4,8	0,4	0,2	0,1	79,7	17,3	0,7	2,3	0,1
Nuoro	97,3	2,1	0,3	0,3	0,1	82,5	5,5	1,8	9,8	0,5
Oristano	96,6	2,6	0,4	0,3	0,1	86,5	8,6	1,8	2,9	0,2
Cagliari	96,2	2,8	0,7	0,3	0,1	86,0	6,2	2,6	5,2	0,1

continua alla pagina successiva



Tavola 3.2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma giuridica e provincia
(incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE					SAU				
	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperati- ve	Amminist. o Ente pubblico includere proprietà collettive	Altra forma giuridica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali e cooperati- ve	Amminist. o Ente pubblico includere proprietà collettive	Altra forma giuridica
Olbia-Tempio	94,8	4,4	0,6	0,2	0,1	81,1	9,9	0,8	8,3	..
Ogliastra	98,3	1,0	0,2	0,4	0,1	66,7	1,7	0,5	31,2	..
Medio Campidano	98,1	1,4	0,3	0,1	0,1	88,8	5,4	3,3	2,3	0,2
Carbonia- Iglesias	97,3	1,9	0,4	0,3	0,2	92,3	3,6	3,1	0,9	0,1
Sardegna	96,5	2,8	0,4	0,2	0,1	83,0	8,6	1,7	6,5	0,2
Italia	96,1	3,0	0,7	0,2	0,1	76,1	14,0	3,7	5,9	0,4

Tavola 3.3 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e provincia (incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione
Torino	97,8	1,9	0,4	95,8	3,9	0,3
Vercelli	95,6	3,1	1,3	87,5	9,6	2,9
Biella	97,4	2,4	0,2	95,3	4,4	0,4
Verbano-Cusio-Ossola	91,8	2,1	6,2	27,2	1,1	71,7
Novara	95,5	4,3	0,3	91,8	8,0	0,2
Cuneo	98,1	1,5	0,5	91,3	3,4	5,3
Asti	97,6	2,3	0,1	92,9	7,1	..
Alessandria	96,3	3,6	0,1	91,8	7,6	0,6
Piemonte	97,3	2,2	0,5	89,4	5,3	5,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99,1	0,9	..	97,5	1,9	0,6
Imperia	98,7	1,2	0,1	96,0	3,1	0,9
Savona	98,5	1,3	0,3	96,7	2,2	1,0
Genova	98,1	1,5	0,4	79,3	16,1	4,6
La Spezia	97,7	2,0	0,3	90,4	3,1	6,5
Liguria	98,4	1,4	0,2	90,7	6,4	2,9
Varese	93,4	6,3	0,3	89,6	10,3	0,2
Como	95,0	4,7	0,4	87,5	9,3	3,2
Lecco	96,9	3,1	-	94,5	5,5	-
Sondrio	97,3	2,0	0,7	58,3	14,2	27,5
Milano	89,9	9,9	0,2	85,1	14,9	..
Monza e della Brianza	92,3	7,6	0,1	95,8	4,2	..
Bergamo	95,8	3,6	0,7	88,2	11,4	0,5
Brescia	92,7	5,3	2,0	75,1	14,5	10,4
Pavia	94,6	5,2	0,2	83,6	16,2	0,2
Lodi	91,3	8,5	0,2	81,6	18,4	0,1
Cremona	88,3	9,7	2,0	82,8	14,7	2,6
Mantova	91,9	7,2	1,0	89,2	9,6	1,2
Lombardia	93,3	5,7	1,0	81,7	13,6	4,7
Bolzano/Bozen	95,9	2,1	2,0	57,1	12,7	30,2
Trento	97,6	1,0	1,4	38,1	5,8	56,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,7	1,6	1,7	50,2	10,2	39,6
Verona	94,3	3,8	1,8	87,8	9,9	2,3
Vicenza	87,7	11,2	1,0	88,6	9,5	1,8
Belluno	94,4	3,7	1,9	56,6	30,3	13,1
Treviso	89,5	10,1	0,4	84,2	14,7	1,1
Venezia	80,1	19,5	0,4	69,7	29,4	1,0
Padova	77,1	22,4	0,5	82,6	16,0	1,5
Rovigo	83,3	16,2	0,5	79,8	19,5	0,7
Veneto	85,4	13,8	0,8	81,0	16,9	2,1
Pordenone	91,7	8,0	0,3	81,0	17,9	1,1
Udine	91,4	8,1	0,5	87,4	11,8	0,8
Gorizia	94,3	5,3	0,4	72,8	26,7	0,4
Trieste	96,9	1,3	1,8	76,9	4,1	19,0
Friuli-Venezia Giulia	91,8	7,8	0,5	84,2	14,7	1,1
Piacenza	96,7	3,0	0,3	93,1	6,5	0,4
Parma	94,7	5,0	0,3	90,6	9,0	0,4
Reggio nell'Emilia	95,9	3,6	0,6	87,2	11,4	1,4

continua alla pagina successiva

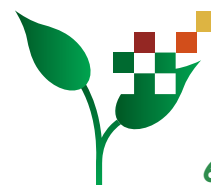


Tavola 3.3 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e provincia (incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione
Modena	92,7	7,1	0,3	86,4	12,5	1,2
Bologna	91,4	8,4	0,2	80,4	18,9	0,7
Ferrara	87,9	11,9	0,2	75,3	24,4	0,3
Ravenna	95,4	4,1	0,5	76,5	22,8	0,7
Forlì-Cesena	94,1	4,5	1,4	85,0	11,3	3,7
Rimini	96,9	2,8	0,3	88,2	10,3	1,5
Emilia-Romagna	93,6	5,9	0,5	83,7	15,3	1,0
Massa-Carrara	98,3	1,3	0,5	85,3	4,6	10,2
Lucca	97,6	1,7	0,7	78,9	8,6	12,5
Pistoia	95,9	3,7	0,4	79,1	20,2	0,7
Firenze	93,5	5,7	0,9	71,0	27,2	1,8
Prato	93,1	5,9	1,0	72,7	26,7	0,6
Livorno	95,9	3,5	0,6	80,5	17,6	1,9
Pisa	95,7	3,6	0,7	80,2	18,1	1,7
Arezzo	97,5	2,2	0,4	85,9	13,0	1,2
Siena	92,6	6,8	0,6	72,7	26,0	1,4
Grosseto	95,7	3,7	0,6	81,5	16,4	2,0
Toscana	95,6	3,8	0,6	78,2	19,7	2,1
Perugia	95,6	3,7	0,7	76,4	17,8	5,8
Terni	97,3	2,4	0,3	79,0	17,4	3,6
Umbria	96,1	3,3	0,6	77,0	17,7	5,3
Pesaro e Urbino	95,4	4,1	0,5	81,8	15,5	2,7
Ancona	92,1	7,3	0,6	79,0	19,0	2,0
Macerata	95,1	3,4	1,5	82,5	9,6	7,9
Ascoli Piceno	97,3	2,0	0,7	87,0	8,0	5,0
Fermo	94,5	5,2	0,4	90,1	9,1	0,8
Marche	94,7	4,5	0,8	82,7	13,1	4,1
Viterbo	97,6	2,1	0,3	86,3	12,4	1,3
Rieti	97,4	1,9	0,8	59,9	24,2	15,9
Roma	96,5	3,0	0,5	65,8	22,4	11,8
Latina	97,9	2,0	0,1	75,7	17,5	6,8
Frosinone	99,3	0,6	0,2	78,5	6,1	15,5
Lazio	97,8	1,9	0,3	74,4	16,6	9,0
L'Aquila	97,2	1,3	1,5	55,1	3,6	41,3
Teramo	98,8	0,9	0,4	86,6	5,8	7,5
Pescara	99,0	0,8	0,2	86,7	6,0	7,3
Chieti	99,3	0,5	0,3	89,3	2,9	7,8
Abruzzo	98,8	0,7	0,5	73,6	4,2	22,3
Isernia	98,5	1,1	0,4	76,8	15,1	8,2
Campobasso	97,7	2,1	0,2	93,2	4,5	2,3
Molise	97,9	1,9	0,3	90,0	6,6	3,4
Caserta	97,3	2,5	0,3	85,5	10,9	3,7
Benevento	98,3	1,3	0,4	93,1	2,4	4,6
Napoli	96,0	3,8	0,2	89,1	10,3	0,5
Avellino	97,7	2,0	0,3	94,3	3,8	1,9
Salerno	96,9	2,8	0,3	72,6	9,0	18,5
Campania	97,3	2,4	0,3	84,8	6,9	8,3

continua alla pagina successiva

Tavola 3.3 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e provincia (incidenza percentuale sul totale aziende e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione
Foggia	94,2	5,0	0,8	86,8	10,4	2,9
Bari	96,8	2,4	0,8	90,3	8,8	0,9
Barletta-Andria-Trani	95,5	3,7	0,8	85,7	12,1	2,2
Taranto	96,9	2,5	0,6	84,6	13,9	1,6
Brindisi	96,0	3,6	0,4	82,0	16,7	1,3
Lecce	97,8	1,8	0,4	85,9	13,1	1,1
Puglia	96,4	3,0	0,6	86,6	11,5	1,9
Potenza	96,7	3,0	0,3	83,9	7,4	8,7
Matera	98,0	1,8	0,2	91,7	7,4	1,0
Basilicata	97,3	2,5	0,3	87,0	7,4	5,6
Cosenza	98,4	1,5	0,2	84,0	11,2	4,8
Crotone	96,3	3,6	0,2	84,2	15,3	0,5
Catanzaro	97,8	2,1	0,1	84,4	14,8	0,8
Vibo Valentia	97,3	2,5	0,2	90,7	8,8	0,5
Reggio di Calabria	94,5	5,4	0,2	78,3	16,7	5,1
Calabria	96,9	2,9	0,1	83,3	13,5	3,2
Trapani	96,2	3,5	0,4	87,9	11,5	0,6
Palermo	95,0	4,8	0,2	85,2	13,4	1,3
Messina	95,3	4,5	0,3	81,7	13,1	5,2
Agrigento	94,3	5,5	0,2	86,7	13,1	0,2
Caltanissetta	89,4	10,5	0,1	83,4	16,3	0,3
Enna	96,4	3,5	0,1	91,2	8,4	0,4
Catania	93,3	6,6	0,1	82,1	15,9	2,0
Ragusa	91,7	8,1	0,2	84,8	15,0	0,2
Siracusa	95,2	4,7	0,1	86,6	13,2	0,2
Sicilia	94,3	5,5	0,2	85,6	13,1	1,3
Sassari	97,8	1,3	1,0	91,9	3,1	5,0
Nuoro	98,6	0,9	0,6	86,5	1,9	11,6
Oristano	98,3	1,1	0,5	92,8	3,9	3,4
Cagliari	97,5	2,1	0,4	89,4	6,1	4,5
Olbia-Tempio	97,6	1,6	0,8	87,7	3,0	9,3
Ogliastra	98,3	1,2	0,5	67,3	5,1	27,6
Medio Campidano	97,8	1,4	0,8	90,9	6,7	2,4
Carbonia-Iglesias	98,6	1,1	0,3	95,0	4,6	0,4
Sardegna	98,0	1,4	0,6	88,8	4,0	7,3
Italia	95,4	4,1	0,5	82,8	11,6	5,6



Tavola 3.4 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso della SAU e provincia (incidenza percentuale su aziende con SAU e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Con SAU in proprietà	Con SAU in affitto	Con SAU in uso gratuito	In proprietà	In affitto	In uso gratuito
Torino	87,8	43,8	25,4	34,9	56,6	8,5
Vercelli	83,1	68,3	11,0	40,0	57,1	2,9
Biella	83,7	37,7	20,1	35,7	55,3	9,0
Verbano-Cusio-Ossola	78,4	23,4	36,3	76,4	14,0	9,6
Novara	84,1	46,3	20,8	38,9	57,1	4,0
Cuneo	90,0	34,7	19,0	45,3	47,1	7,6
Asti	94,0	25,4	11,3	58,2	36,4	5,4
Alessandria	92,2	34,0	14,9	53,3	39,8	6,9
Piemonte	89,5	36,9	18,8	45,3	47,8	6,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	83,2	50,5	12,4	16,7	80,8	2,6
Imperia	84,6	21,6	17,8	48,1	35,4	16,5
Savona	85,4	21,5	14,1	60,7	26,4	12,9
Genova	88,6	10,3	14,7	66,4	17,1	16,5
La Spezia	86,6	18,4	21,9	45,6	34,8	19,6
Liguria	86,0	18,7	16,7	55,7	28,1	16,2
Varese	78,7	33,5	33,2	29,1	50,8	20,2
Como	76,0	39,4	22,8	27,1	60,9	12,1
Lecco	79,3	30,7	28,7	31,0	51,8	17,1
Sondrio	88,9	30,6	29,1	50,0	38,8	11,2
Milano	74,8	56,0	13,6	37,3	58,7	4,0
Monza e della Brianza	73,3	46,8	24,8	21,7	65,9	12,5
Bergamo	81,1	39,5	17,2	40,1	53,1	6,8
Brescia	81,4	42,8	13,5	50,7	45,1	4,2
Pavia	81,6	55,0	11,4	44,6	53,1	2,3
Lodi	69,6	54,5	19,6	44,7	45,9	9,5
Cremona	81,6	58,5	4,0	50,3	47,3	2,5
Mantova	82,1	49,3	6,0	47,0	50,3	2,7
Lombardia	81,0	45,3	14,9	45,5	49,5	5,0
Bolzano/Bozen	97,1	21,6	5,1	82,6	8,9	8,5
Trento	93,3	20,8	26,4	79,7	12,1	8,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	95,4	21,2	14,7	81,5	10,1	8,4
Verona	84,7	27,2	11,4	52,9	36,0	11,1
Vicenza	88,6	21,9	14,2	54,6	33,4	12,1
Belluno	78,9	25,0	35,8	49,9	31,4	18,7
Treviso	89,9	17,0	14,1	59,4	24,8	15,7
Venezia	90,1	13,3	11,7	66,4	21,4	12,3
Padova	91,7	11,1	12,0	66,6	19,4	14,0
Rovigo	89,1	29,3	8,3	58,9	33,0	8,1
Veneto	89,1	18,3	12,9	59,0	28,4	12,6
Pordenone	93,6	21,9	24,8	61,2	29,1	9,7
Udine	93,1	26,4	21,4	57,9	34,3	7,8
Gorizia	90,6	33,9	19,5	65,7	30,2	4,1
Trieste	86,1	33,1	18,3	44,7	44,1	11,2
Friuli-Venezia Giulia	93,0	25,4	22,4	59,3	32,4	8,3
Piacenza	86,9	35,9	4,5	53,1	44,9	2,0
Parma	90,0	32,1	6,1	57,1	40,5	2,5
Reggio nell'Emilia	90,8	32,4	5,7	57,0	40,9	2,1

continua alla pagina successiva

Tavola 3.4 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso della SAU e provincia (incidenza percentuale su aziende con SAU e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Con SAU in proprietà	Con SAU in affitto	Con SAU in uso gratuito	In proprietà	In affitto	In uso gratuito
Modena	89,0	27,6	5,3	58,4	37,9	3,7
Bologna	88,0	31,8	4,5	60,7	37,3	2,0
Ferrara	85,3	39,0	3,3	57,0	42,1	0,9
Ravenna	90,0	30,9	2,7	63,5	35,4	1,1
Forlì-Cesena	90,2	25,8	4,4	62,9	35,0	2,1
Rimini	91,7	22,3	5,6	57,8	40,1	2,2
Emilia-Romagna	89,0	30,9	4,6	58,6	39,4	2,0
Massa-Carrara	89,9	10,4	10,5	76,0	16,4	7,6
Lucca	89,9	9,7	12,7	63,4	20,5	16,1
Pistoia	86,7	15,0	10,6	69,1	18,0	12,9
Firenze	82,5	14,5	16,2	58,8	22,6	18,6
Prato	81,5	11,3	17,9	45,3	13,8	41,0
Livorno	86,5	16,4	12,1	66,6	21,3	12,1
Pisa	87,3	15,8	12,8	58,2	28,3	13,5
Arezzo	91,9	14,9	8,4	66,7	25,2	8,1
Siena	83,9	19,2	12,6	61,8	22,2	16,1
Grosseto	84,8	19,5	9,8	68,9	23,1	8,0
Toscana	86,8	15,6	11,7	63,8	23,3	12,9
Perugia	90,7	21,2	4,8	62,8	35,3	1,9
Terni	92,6	15,2	7,6	69,2	28,7	2,1
Umbria	91,2	19,5	5,6	64,2	33,9	1,9
Pesaro e Urbino	89,1	22,2	11,5	56,8	35,6	7,7
Ancona	87,6	21,1	10,7	56,6	30,7	12,7
Macerata	87,4	24,1	8,3	57,9	32,8	9,3
Ascoli Piceno	90,6	17,0	11,1	63,6	30,0	6,4
Fermo	90,5	18,7	9,0	56,9	34,3	8,8
Marche	88,7	21,2	10,1	57,8	32,9	9,4
Viterbo	90,1	22,5	5,0	63,9	33,2	3,0
Rieti	92,8	16,5	6,2	67,3	28,2	4,5
Roma	89,9	14,0	7,4	65,5	27,8	6,7
Latina	92,2	10,4	7,9	71,6	21,8	6,7
Frosinone	95,1	5,9	8,2	72,5	18,5	9,1
Lazio	92,1	13,1	7,1	67,1	27,3	5,6
L'Aquila	87,0	30,9	20,7	56,2	31,3	12,6
Teramo	92,7	13,4	7,1	67,6	24,4	8,0
Pescara	94,2	10,5	11,6	71,7	19,7	8,6
Chieti	93,6	12,3	15,8	71,4	19,4	9,2
Abruzzo	92,7	14,5	13,7	64,1	25,6	10,4
Isernia	92,6	16,4	15,7	56,7	30,0	13,3
Campobasso	90,6	18,1	16,1	68,2	20,9	10,9
Molise	91,0	17,7	16,1	66,0	22,7	11,4
Caserta	84,2	31,0	8,5	58,6	31,7	9,7
Benevento	89,5	23,9	12,1	60,5	32,9	6,7
Napoli	81,8	27,3	7,6	61,1	34,0	4,9
Avellino	90,3	22,4	12,3	63,8	30,4	5,8
Salerno	92,3	9,6	10,4	68,5	23,1	8,4
Campania	88,9	20,1	10,4	63,6	28,8	7,6

continua alla pagina successiva



Tavola 3.4 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso della SAU e provincia (incidenza percentuale su aziende con SAU e su SAU)

PROVINCE	AZIENDE			SAU		
	Con SAU in proprietà	Con SAU in affitto	Con SAU in uso gratuito	In proprietà	In affitto	In uso gratuito
Foggia	91,3	11,0	13,8	73,3	16,5	10,2
Bari	91,7	7,0	15,1	68,0	18,9	13,1
Barletta-Andria-Trani	95,0	5,0	8,4	77,9	13,0	9,1
Taranto	94,3	5,6	10,6	75,1	16,1	8,8
Brindisi	94,4	3,5	12,6	77,5	12,7	9,8
Lecce	93,9	3,0	15,4	77,9	10,0	12,1
Puglia	93,2	5,8	13,5	73,7	15,5	10,8
Potenza	90,8	14,2	14,6	68,2	22,2	9,6
Matera	89,6	13,1	13,0	72,3	18,8	8,9
Basilicata	90,3	13,7	13,9	69,9	20,8	9,3
Cosenza	94,2	5,4	7,1	76,5	15,6	7,9
Crotone	88,4	10,8	9,9	69,6	20,5	10,0
Catanzaro	95,2	4,8	6,1	73,9	19,4	6,7
Vibo Valentia	90,7	8,2	12,1	74,2	16,6	9,2
Reggio di Calabria	91,1	6,7	10,5	71,1	18,8	10,1
Calabria	92,5	6,5	8,7	73,6	17,8	8,7
Trapani	93,6	5,0	18,1	77,0	7,5	15,5
Palermo	91,2	9,0	13,6	65,4	19,4	15,2
Messina	93,2	7,6	7,3	52,9	39,3	7,9
Agrigento	91,5	10,1	10,4	73,5	17,0	9,5
Caltanissetta	92,9	9,0	9,5	75,4	15,8	8,8
Enna	86,5	20,9	7,6	56,2	38,6	5,2
Catania	93,2	7,1	6,4	71,0	22,2	6,8
Ragusa	83,4	22,2	7,6	57,3	35,7	7,0
Siracusa	91,1	12,1	6,3	63,7	29,3	7,0
Sicilia	91,4	10,2	10,4	65,6	24,7	9,7
Sassari	88,3	21,7	12,5	61,0	28,9	10,1
Nuoro	86,0	30,1	6,4	59,9	34,3	5,8
Oristano	90,2	24,9	8,8	60,2	32,7	7,1
Cagliari	87,4	20,9	11,5	53,1	38,4	8,5
Olbia-Tempio	84,7	16,0	18,4	66,8	17,9	15,3
Ogliastra	90,6	17,7	2,9	57,7	41,3	1,0
Medio Campidano	92,1	15,6	12,2	59,7	30,3	10,0
Carbonia-Iglesias	89,3	12,7	13,3	63,5	24,5	12,0
Sardegna	88,6	21,4	10,6	59,6	31,9	8,5
Italia	90,6	16,2	11,6	61,9	29,9	8,3

Tavola 3.5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per tipo di utilizzazione del terreno e provincia
(incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	Cereali	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Vite	Olivo	Prati permanenti e pascoli
Torino	36,4	47,6	2,2	0,6	0,1	50,2
Vercelli	82,4	86,1	1,1	0,2	..	12,8
Biella	24,4	30,4	2,6	1,1	0,1	66,8
Verbano-Cusio-Ossola	0,4	0,9	0,5	0,1	..	98,6
Novara	77,9	86,3	1,6	1,0	..	12,2
Cuneo	24,9	38,8	16,0	5,2	0,1	45,0
Asti	33,4	49,3	28,9	23,0	0,1	21,4
Alessandria	48,2	77,8	10,5	7,7	0,3	11,5
Piemonte	40,0	53,8	9,4	4,6	0,1	36,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,6	1,5	0,8	0,1	97,7
Imperia	0,8	16,5	48,0	3,1	43,2	33,4
Savona	5,0	27,4	27,5	3,1	20,0	43,2
Genova	0,4	7,6	24,2	1,6	16,4	66,7
La Spezia	1,7	9,0	27,0	8,1	15,8	62,9
Liguria	1,9	15,5	32,8	3,6	25,4	50,0
Varese	22,9	43,2	2,8	0,2	0,3	53,8
Como	14,7	25,0	2,2	0,1	0,3	72,8
Lecco	16,9	28,2	4,7	0,6	0,5	67,0
Sondrio	0,5	1,9	3,0	1,2	0,1	95,0
Milano	62,5	86,2	0,8	0,3	..	13,0
Monza e della Brianza	56,7	77,6	3,0	0,1	..	19,3
Bergamo	32,3	51,6	2,3	1,2	0,3	46,1
Brescia	37,3	63,6	5,0	3,3	0,8	31,4
Pavia	70,7	89,4	8,1	7,5	..	2,4
Lodi	51,4	87,5	0,2	12,2
Cremona	49,6	90,3	0,9	0,1	..	8,8
Mantova	49,6	91,4	3,4	1,1	..	5,2
Lombardia	45,6	72,5	3,7	2,4	0,2	23,8
Bolzano/Bozen	0,2	1,7	10,2	2,2	-	88,0
Trento	0,4	2,3	16,6	7,6	0,3	81,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,3	1,9	12,6	4,2	0,1	85,5
Verona	33,4	56,1	27,8	16,1	2,0	16,0
Vicenza	38,0	55,9	10,7	9,0	0,7	33,0
Belluno	6,6	9,4	0,6	0,1	0,1	89,8
Treviso	39,8	62,1	23,9	22,3	0,3	13,6
Venezia	53,5	90,9	7,4	5,9	0,1	1,5
Padova	63,0	86,3	6,5	4,3	0,3	6,8
Rovigo	67,4	96,6	2,5	0,3	..	0,9
Veneto	46,2	70,2	13,5	9,6	0,6	16,1
Pordenone	37,7	71,1	15,9	10,7	0,2	12,9
Udine	45,3	78,6	7,3	5,7	0,1	13,9
Gorizia	27,1	62,2	31,1	29,8	0,2	6,4
Trieste	1,0	6,8	13,4	9,1	3,9	78,9
Friuli-Venezia Giulia	41,1	74,3	11,7	8,9	0,2	13,8
Piacenza	34,5	82,9	5,5	5,1	..	11,5
Parma	22,6	81,0	0,9	0,6	..	18,0
Reggio nell'Emilia	22,7	74,5	9,0	7,9	0,1	16,5
Modena	35,3	74,3	14,1	6,2	..	11,4

continua alla pagina successiva



Tavola 3.5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per tipo di utilizzazione del terreno e provincia
(incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	Cereali	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Vite	Olivo	Prati permanenti e pascoli
Bologna	43,2	81,5	10,1	4,0	0,2	8,2
Ferrara	57,8	91,0	8,7	0,3	..	0,3
Ravenna	32,0	65,1	32,9	14,1	0,5	1,9
Forlì-Cesena	25,1	61,6	21,3	7,9	1,4	16,9
Rimini	27,1	77,8	13,2	6,8	4,4	8,4
Emilia-Romagna	36,0	78,1	12,2	5,3	0,4	9,6
Massa-Carrara	1,7	9,3	34,1	7,4	11,8	55,4
Lucca	13,1	32,8	32,5	4,4	13,2	33,7
Pistoia	11,1	28,1	58,5	3,7	29,9	12,5
Firenze	11,9	39,9	43,9	17,1	23,3	15,9
Prato	21,1	48,9	37,7	7,1	26,6	12,8
Livorno	25,4	70,6	23,7	7,3	15,0	5,2
Pisa	30,9	78,7	12,6	3,3	8,1	8,5
Arezzo	24,5	62,0	22,7	7,3	11,3	14,8
Siena	27,9	70,8	19,8	10,8	7,7	9,2
Grosseto	23,4	74,2	14,8	4,0	9,2	10,9
Toscana	22,9	63,6	23,5	8,0	12,2	12,6
Perugia	29,1	64,9	12,4	3,0	8,3	22,5
Terni	25,5	63,7	20,8	7,0	13,0	15,2
Umbria	28,4	64,6	14,2	3,8	9,3	21,0
Pesaro e Urbino	38,4	84,2	4,1	1,7	1,5	11,4
Ancona	50,3	87,8	8,0	4,2	3,1	3,8
Macerata	35,4	75,5	4,4	1,6	2,2	19,8
Ascoli Piceno	22,8	56,0	26,3	13,1	7,2	16,7
Fermo	36,1	82,4	9,6	3,4	3,3	7,4
Marche	38,6	79,5	7,9	3,6	2,9	12,2
Viterbo	23,5	68,5	20,0	1,5	7,0	11,3
Rieti	8,2	27,5	14,5	0,9	11,9	57,9
Roma	16,6	51,4	16,7	4,1	9,5	31,7
Latina	10,2	47,4	25,3	4,5	11,7	27,1
Frosinone	13,1	34,7	20,7	2,1	18,0	43,8
Lazio	16,2	50,4	19,2	2,6	10,6	30,2
L'Aquila	5,9	22,3	1,5	0,2	0,9	76,1
Teramo	28,1	66,1	13,3	3,0	8,8	19,9
Pescara	22,0	54,1	29,3	5,8	21,8	15,7
Chieti	20,6	43,8	43,8	23,1	18,9	11,6
Abruzzo	15,9	40,1	17,7	7,2	9,5	41,7
Isernia	13,8	33,1	9,3	1,1	7,7	57,0
Campobasso	45,8	81,8	11,4	3,0	7,6	6,3
Molise	39,6	72,3	11,0	2,6	7,6	16,1
Caserta	13,0	56,7	30,0	1,9	8,2	13,1
Benevento	33,1	65,3	22,2	9,7	11,1	11,7
Napoli	2,6	37,0	60,7	6,9	7,5	1,5
Avellino	38,6	64,7	22,1	4,6	6,1	12,5
Salerno	7,5	25,4	32,0	1,8	22,9	41,8
Campania	20,5	48,8	28,7	4,2	13,2	21,9
Foggia	51,4	71,3	16,0	5,4	10,0	12,6
Bari	24,8	44,7	47,5	6,7	32,1	7,5

continua alla pagina successiva

Tavola 3.5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per tipo di utilizzazione del terreno e provincia
(*incidenza percentuale su SAU*)

PROVINCE	Cereali	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Vite	Olivo	Prati permanenti e pascoli
Barletta-Andria-Trani	23,1	35,5	56,9	19,2	33,2	7,5
Taranto	17,5	41,9	51,2	17,6	26,5	6,6
Brindisi	10,3	28,6	69,6	8,4	58,1	1,2
Lecce	14,7	31,2	66,5	5,3	60,4	1,3
Puglia	31,5	50,7	41,0	8,4	29,0	8,0
Potenza	33,4	56,9	5,9	1,2	3,8	37,0
Matera	38,1	65,1	15,9	0,9	7,7	18,9
Basilicata	35,3	60,2	9,9	1,1	5,4	29,6
Cosenza	17,8	32,3	39,5	2,0	26,3	27,9
Crotone	28,8	42,1	30,2	3,4	24,3	27,7
Catanzaro	12,5	21,1	58,4	0,9	46,8	20,2
Vibo Valentia	21,5	38,9	54,7	1,0	46,8	5,7
Reggio di Calabria	5,9	12,1	57,5	1,2	41,8	30,1
Calabria	16,6	28,4	45,7	1,8	33,9	25,6
Trapani	12,4	33,2	61,0	45,1	14,5	5,5
Palermo	27,5	57,2	18,4	5,5	9,9	24,2
Messina	1,7	9,6	24,6	0,6	13,2	65,7
Agrigento	27,0	51,9	40,1	13,4	18,2	7,8
Caltanissetta	42,1	75,7	18,5	4,8	7,1	5,7
Enna	29,4	61,9	10,7	0,2	6,0	27,3
Catania	28,3	49,0	32,4	3,3	6,7	18,5
Ragusa	16,9	64,2	19,9	3,9	8,1	15,8
Siracusa	15,4	41,4	33,3	1,3	7,7	25,3
Sicilia	22,9	49,1	27,7	8,2	10,2	23,1
Sassari	9,1	35,6	4,6	1,2	3,1	59,7
Nuoro	1,8	20,5	4,6	1,1	3,0	74,8
Oristano	9,9	41,0	6,0	1,4	3,8	52,9
Cagliari	14,4	40,8	7,0	2,4	3,0	52,1
Olbia-Tempio	2,8	18,2	3,3	2,3	0,8	78,4
Ogliastra	1,5	8,3	6,7	2,3	3,4	84,7
Medio Campidano	24,3	70,1	9,1	0,8	6,1	20,6
Carbonia-Iglesias	14,6	43,9	7,2	3,3	2,3	48,8
Sardegna	9,1	34,1	5,7	1,6	3,2	60,1
Italia	28,2	54,5	18,5	5,2	8,7	26,7



Tavola 3.6 - Unità bestiame adulto (UBA) e capi per specie e provincia

PROVINCE	UNITÀ BESTIAME ADULTO						CAPI PER AZIENDA			
	Totale (a)	Per azienda (b)	Bovini e bufalini	Suini	Ovini- caprini	Avicoli	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Avicoli
Torino	241.273	42	71,7	17,0	1,9	7,1	56	55	562	4.347
Vercelli	28.775	47	26,9	26,8	2,6	40,9	32	42	424	5.103
Biella	23.683	26	51,8	33,2	5,1	5,3	27	72	895	1.795
Verbano-Cusio- Ossola	6.379	8	59,5	1,3	26,6	0,5	12	43	6	21
Novara	41.189	48	47,4	26,4	0,7	21,0	54	29	879	5.277
Cuneo	593.722	84	49,9	37,0	0,6	11,2	80	43	1.515	10.900
Asti	52.306	38	60,2	9,1	1,3	26,8	52	46	211	8.366
Alessandria	46.842	35	59,7	21,6	1,8	13,7	53	48	314	2.456
Piemonte	1.034.169	55	55,3	29,2	1,4	12,2	62	48	929	6.247
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	28.852	21	96,8	0,2	2,0	0,1	28	20	8	32
Imperia	2.879	12	68,0	0,1	14,8	3,5	42	58	3	146
Savona	4.073	8	62,3	1,9	13,1	7,3	14	33	7	170
Genova	6.012	6	57,1	2,4	7,2	11,2	10	19	9	223
La Spezia	3.374	6	66,0	1,4	10,6	2,0	11	23	6	57
Liguria	16.339	7	62,2	1,7	10,7	7,0	13	28	7	167
Varese	19.762	17	58,5	3,5	4,7	19,1	23	40	21	1.073
Como	21.031	13	66,2	1,2	8,1	9,3	19	34	6	422
Lecco	11.679	11	68,8	6,2	8,8	2,3	18	31	28	103
Sondrio	30.344	16	64,5	1,6	5,3	24,7	18	30	14	10.801
Milano	87.348	95	69,2	22,9	1,0	4,7	121	151	861	2.770
Monza e della Brianza	8.824	33	58,8	11,4	0,7	19,8	41	23	148	2.137
Bergamo	232.296	65	43,5	38,2	2,2	13,8	52	104	779	6.696
Brescia	860.011	160	37,1	44,3	0,4	17,7	119	52	2.306	22.363
Pavia	126.452	141	23,4	70,5	0,5	4,4	71	94	2.080	1.865
Lodi	186.160	314	43,7	50,9	0,1	5,1	226	164	2.404	46.897
Cremona	500.005	315	43,8	49,4	0,1	6,5	246	130	3.238	15.387
Mantova	655.243	262	34,2	47,4	..	18,1	179	44	3.267	25.964
Lombardia	2.739.157	128	39,9	45,0	0,6	13,5	101	54	1.801	11.065
Bolzano/Bozen	118.767	12	90,6	1,0	3,6	1,2	16	20	11	177
Trento	54.928	25	65,7	2,8	6,0	19,6	32	75	47	5.151
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	173.694	15	82,7	1,6	4,4	7,0	18	29	19	1.507
Verona	575.474	174	25,7	15,0	0,2	58,3	110	60	1.192	27.983
Vicenza	233.808	64	42,0	4,5	0,6	50,9	53	95	177	14.038
Belluno	27.962	23	50,8	36,3	5,7	0,9	26	92	678	176
Treviso	195.857	39	52,0	16,0	0,4	27,0	43	66	291	9.505
Venezia	52.854	44	48,1	18,0	0,2	29,6	49	22	244	7.419
Padova	203.864	52	47,6	15,6	0,4	33,5	54	67	289	7.535
Rovigo	82.967	143	28,2	20,3	0,2	50,2	120	72	581	30.620
Veneto	1.372.786	73	37,0	14,3	0,5	46,1	59	73	445	15.667
Pordenone	103.943	117	26,0	35,1	0,4	35,9	55	93	1.300	43.251
Udine	92.861	48	42,4	23,4	0,9	29,2	38	56	234	13.526
Gorizia	8.811	54	41,4	28,2	0,4	28,2	74	36	142	3.754
Trieste	951	6	50,2	23,4	8,8	3,8	14	64	7	74
Friuli-Venezia Giulia	206.566	66	34,1	29,5	0,7	32,4	44	64	369	17.733
Piacenza	103.739	71	59,8	31,3	0,4	6,3	86	66	1.482	4.823

continua alla pagina successiva

Tavola 3.6 - Unità bestiame adulto (UBA) e capi per specie e provincia

PROVINCE	UNITÀ BESTIAME ADULTO						CAPI PER AZIENDA			
	Totale (a)	Per azienda (b)	Bovini e bufalini	Suini	Ovini- caprini	Avicoli	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Avicoli
Parma	162.553	75	75,9	18,7	0,3	3,5	92	48	1.108	2.656
Reggio nell'Emilia	230.971	114	49,0	39,5	0,3	9,1	94	58	1.545	21.596
Modena	184.797	89	40,9	49,8	0,3	7,9	73	43	2.001	6.219
Bologna	81.822	57	30,6	25,7	1,3	39,5	40	49	483	27.382
Ferrara	55.893	144	27,2	21,6	1,4	48,3	149	172	1.268	34.619
Ravenna	124.882	196	5,1	10,2	0,3	83,0	42	26	536	45.754
Forlì-Cesena	239.405	197	5,6	17,2	0,8	75,5	38	64	824	87.746
Rimini	22.454	33	28,2	16,3	4,3	45,1	28	62	112	5.589
Emilia-Romagna	1.206.516	100	36,5	27,9	0,6	33,3	76	57	1.058	28.853
Massa-Carrara	5.532	7	33,4	6,3	13,4	28,6	5	50	20	709
Lucca	6.281	6	53,5	7,7	17,9	10,2	10	49	13	164
Pistoia	5.557	15	60,0	10,9	8,1	10,1	36	55	44	478
Firenze	17.247	15	50,4	15,3	15,2	8,3	30	88	68	304
Prato	799	5	44,9	7,3	14,7	3,6	10	30	9	25
Livorno	4.236	13	59,1	5,7	17,5	1,9	28	124	19	65
Pisa	18.442	22	28,9	13,8	26,7	23,8	27	192	64	801
Arezzo	43.332	36	21,9	40,4	5,1	29,5	29	67	212	5.870
Siena	28.192	30	26,8	14,8	43,5	7,9	39	369	84	2.010
Grosseto	53.040	25	36,4	8,5	43,6	6,5	38	232	78	807
Toscana	182.659	20	33,8	18,1	26,5	14,9	25	174	92	1.205
Perugia	157.441	42	21,7	29,0	5,2	41,2	24	71	288	9.276
Terni	37.371	32	22,7	9,9	7,5	56,2	18	73	98	15.972
Umbria	194.813	40	21,9	25,4	5,7	44,1	23	71	251	10.457
Pesaro e Urbino	49.577	37	22,2	57,0	7,0	10,4	23	105	281	1.414
Ancona	46.064	42	13,6	12,4	5,0	66,5	17	113	62	10.866
Macerata	46.476	26	30,9	15,3	19,3	30,5	20	211	64	3.825
Ascoli Piceno	21.772	19	23,6	27,0	15,8	31,1	13	111	48	1.895
Fermo	37.552	60	9,5	20,3	4,2	64,6	15	108	192	19.335
Marche	201.441	33	20,0	27,1	9,8	40,2	18	140	115	5.571
Viterbo	93.926	46	29,5	8,0	31,2	27,3	52	313	280	12.429
Rieti	36.378	15	64,3	3,3	18,2	3,5	20	102	16	261
Roma	98.789	33	52,3	4,0	17,4	19,9	47	230	107	4.461
Latina	91.182	61	82,2	7,8	3,5	5,0	75	125	606	4.428
Frosinone	60.441	11	70,2	3,5	9,4	11,3	13	71	20	835
Lazio	380.717	27	57,8	5,8	16,3	15,2	31	183	86	3.190
L'Aquila	47.933	19	43,2	10,1	24,9	6,1	22	114	54	550
Teramo	62.913	25	28,0	20,1	9,4	40,2	18	56	41	5.887
Pescara	25.542	19	40,8	12,3	10,1	33,2	20	41	36	3.759
Chieti	38.145	30	21,6	18,2	5,3	52,8	19	38	83	6.391
Abruzzo	174.535	23	32,7	15,8	12,9	32,6	20	69	48	4.479
Isernia	33.517	27	37,3	10,4	12,3	35,4	23	79	91	9.428
Campobasso	66.053	25	34,7	6,0	8,2	49,5	17	61	29	10.966
Molise	99.570	26	35,6	7,5	9,6	44,8	19	68	43	10.509
Caserta	194.348	69	93,8	0,6	2,2	2,6	90	131	50	4.072
Benevento	69.279	21	52,4	16,2	7,4	21,5	20	46	79	3.706
Napoli	26.786	23	28,1	6,6	2,1	59,3	12	57	18	5.788
Avellino	30.940	13	65,7	8,2	11,9	10,0	18	46	20	743

continua alla pagina successiva

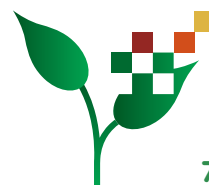


Tavola 3.6 - Unità bestiame adulto (UBA) e capi per specie e provincia

PROVINCE	UNITÀ BESTIAME ADULTO						CAPI PER AZIENDA			
	Totale (a)	Per azienda (b)	Bovini e bufalini	Suini	Ovini- caprini	Avicoli	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Avicoli
Salerno	139.958	30	83,3	5,3	5,8	4,4	44	57	57	1.051
Campania	461.312	32	78,7	5,2	4,7	9,8	43	58	46	2.474
Foggia	70.215	43	48,7	8,1	18,1	22,5	50	147	129	6.988
Bari	64.875	34	75,7	2,7	10,6	5,3	48	120	23	590
Barletta-Andria-Trani	6.190	54	19,8	31,8	27,4	19,3	40	265	1.040	4.289
Taranto	45.096	39	78,3	2,6	9,3	4,0	58	104	28	533
Brindisi	13.428	28	40,8	3,3	17,1	34,5	35	110	25	2.514
Lecce	14.883	16	33,9	4,8	31,3	25,5	16	162	34	1.042
Puglia	214.687	35	60,7	5,5	15,1	14,3	46	135	56	2.113
Potenza	91.161	20	52,7	17,0	25,2	1,9	30	73	162	762
Matera	36.811	33	54,0	13,5	25,1	2,0	53	124	231	1.024
Basilicata	127.972	22	53,1	16,0	25,2	1,9	34	83	177	824
Cosenza	62.732	13	55,2	12,4	18,0	12,2	24	48	17	254
Crotone	24.647	28	43,0	7,3	29,2	19,8	32	190	53	1.915
Catanzaro	14.275	17	51,3	10,0	35,4	1,5	26	109	43	266
Vibo Valentia	16.597	18	40,2	2,7	17,8	38,2	13	140	19	2.578
Reggio di Calabria	29.766	12	44,4	9,2	38,8	6,7	13	78	37	1.357
Calabria	148.017	15	48,9	9,6	25,7	14,2	20	78	23	531
Trapani	11.701	19	24,8	0,7	67,5	4,4	20	201	29	834
Palermo	80.877	22	61,5	3,3	21,1	8,7	33	112	132	4.225
Messina	60.682	21	63,3	5,1	25,6	2,2	27	121	49	943
Agrigento	19.186	19	32,7	3,2	55,5	3,8	25	176	191	962
Caltanissetta	13.371	24	45,4	0,3	48,8	2,8	42	183	23	791
Enna	52.394	27	67,7	3,1	26,0	0,3	38	135	157	364
Catania	34.564	32	55,9	4,5	24,2	11,7	46	193	72	3.665
Ragusa	102.998	57	55,2	2,0	2,2	39,1	50	71	34	42.935
Siracusa	31.358	29	81,1	4,0	10,0	1,6	42	145	57	1.001
Sicilia	407.130	27	59,1	3,2	20,9	13,5	37	139	62	7.734
Sassari	135.549	32	25,5	5,3	65,8	0,4	27	286	17	172
Nuoro	119.798	29	31,2	4,0	60,8	1,5	31	228	12	806
Oristano	106.711	30	44,6	3,2	48,2	1,5	47	217	22	2.002
Cagliari	87.813	30	19,7	14,0	53,0	11,2	35	229	72	6.622
Olbia-Tempio	43.199	19	60,1	3,7	34,0	0,3	22	189	14	97
Ogliastra	26.758	33	45,3	10,1	33,6	9,8	56	161	56	2.992
Medio Campidano	44.246	36	10,3	26,9	57,6	3,8	40	268	192	2.886
Carbonia-Iglesias	22.381	21	11,8	6,4	79,4	0,4	20	203	17	168
Sardegna	586.455	29	31,1	7,7	55,8	3,1	32	236	35	1.564
Italia	9.957.384	48	44,0	24,7	7,7	21,5	47	126	356	6.993

(a) UBA calcolate per bovini, suini, ovini, caprini, avicoli, conigli, struzzi ed equini

(b) Sono incluse nel calcolo solo le aziende che allevano specie di bestiame i cui capi concorrono al calcolo degli UBA

Capitolo 4

Gli aspetti socio-economici delle aziende agricole²¹

L'analisi degli aspetti socioeconomici è di interesse per la verifica della vitalità del sistema aziendale agricolo, nell'ottica del mantenimento di un tessuto sociale e economico vitale nel territorio rurale. Di seguito, si riportano, per quanto attiene gli aspetti più prettamente sociali, gli andamenti relativi alle caratteristiche della manodopera, nella figura particolare del capoazienda, e degli altri partecipanti alle attività agricole, caratteristiche standardizzate e rese confrontabili mediante il calcolo delle Unità di lavoro annuo, mentre per quanto riguarda gli aspetti più prettamente economici si fa riferimento alla produzione standard realizzata, alle attività connesse realizzate, alla partecipazione al mercato e al tipo di ricavi ottenuti.

4.1 Forza lavoro e produzione agricola

La forza lavoro agricola comprende tutte le persone che nell'azienda abbiano contribuito alla produzione agricola prestando la loro opera, nell'annata agraria 2009-2010, e che abbiano compiuto i 16 anni.

Per attività agricola si intende quella definita dal regolamento 1166/2008 - cui si rimanda (cfr. nota metodologica) -, che si riferisce alla produzione vegetale, all'allevamento di certo tipo di bestiame e alla produzione di olio e vino qualora le materie prime trasformate siano prodotte nell'azienda stessa. I lavoratori coinvolti sono quelli che abbiano prestato la loro opera nell'azienda anche una sola giornata nell'annata agraria 2009-2010.

4.1.1 Capoazienda

Il capoazienda rimane la figura chiave dell'attività agricola in quanto è la persona che di fatto gestisce l'azienda e prende le decisioni assicurandone la gestione corrente e quotidiana. Spesso tale figura coincide con il conduttore. Pertanto le caratteristiche socio-economiche di questa figura sono rilevanti poiché possono configurarsi come *proxy* della propensione all'adozione di innovazione piuttosto che all'abbandono dell'attività. Dall'analisi dei dati (Tavole 4.1 e 4.2) emerge immediatamente come il quadro generale sia mutato veramente poco rispetto al precedente Censimento e come il settore sia ancora caratterizzato da età elevata e bassi livelli di istruzione.

Per quanto riguarda gli andamenti per classi di età, si nota che più della metà dei capoazienda ha età pari a 55 e più anni (61,5 per cento del totale), seguono quelli con età 40-54 anni (28,5 per cento), 30-39 anni (7,8 per cento), fino al valore minore per la classe più giovane (2,2 per cento).

È bene soffermarsi su due classi di età e precisamente quella dei giovani, ossia dei capoazienda con meno di 40 anni, che rappresentano il 10 per cento del totale, e di quelli prossimi al pensionamento, ossia che hanno 55 anni ed oltre, che sono - come già evidenziato - più del 61 per cento. Queste due soglie di età sono importanti in quanto, quella dei 40 anni è la soglia massima per ottenere le facilitazioni per l'insediamento dei giovani imprenditori, la cui età deve essere compresa tra i 18 e i 40 anni (Agevolazione per il primo insediamento di giovani agricoltori nei Piani di sviluppo rurale - PSR - regionali); mentre la soglia dei 55 anni è, ai sensi degli Artt. 20 e 23 del Reg. (Ce) n. 1698/05, l'età per beneficiare delle agevolazioni della misura 113 del PSR 2007-2013: Pre pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.

21 A cura di Paola Giordano (Paragrafi 4.1.1, 4.2.2 e 4.2.3) e Giampaola Bellini (Paragrafi 4.1.2 e 4.2.1).



È tuttavia importante notare la presenza di una fascia di persone con età compresa tra i 40 e i 54 anni che possiamo definire adulta ed esperta, in grado di gestire l'azienda agricola e maturare il passaggio alla generazione successiva.

Un indicatore sintetico della struttura dell'età in agricoltura per i capoazienda è il rapporto tra i minori di 35 anni e i maggiori o uguali a 55 anni (Eurostat utilizza lo stesso indicatore per il conduttore), che in Italia risulta essere pari a 0,08. Il 50 per cento delle regioni e il 54 per cento delle province superano il valore medio nazionale. Le regioni del Nord-Ovest e le Isole presentano i valori maggiori, data la più alta percentuale di capoazienda di età giovane. Il Piemonte, la Lombardia e la Basilicata superano il valore nazionale in tutte le province. La Provincia autonoma di Bolzano presenta il valore massimo (0,17), seguita dalla Lombardia (0,15), mentre Abruzzo, Marche e Veneto si portano in ultima posizione (0,05 per cento) e si confermano le regioni con i capoazienda più anziani e la minore percentuale di capoazienda di età inferiore ai 29 anni. A livello provinciale il massimo si ha in Lombardia con la Provincia di Como (0,28).

L'andamento della struttura per età (minori di 35 anni e i maggiori o uguali a 55 anni) è rappresentata nella Figura 4.1.

Il 30,7 per cento delle aziende è gestito da un capoazienda di genere femminile. La media nazionale è superata dal 55 per cento delle regioni e dal 41 per cento delle province. Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria mostrano valori superiori alla media nazionale in tutte le province. Al contrario, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Sardegna mostrano valori inferiori per tutte le province. Il valore massimo si ha per il Molise con il 39,4 per cento mentre il minimo si ha per la Provincia autonoma di Bolzano con il 13,5 per cento. A livello provinciale, il massimo si ha per la Provincia di Avellino con il 43,9 per cento, seguita dalla Provincia di Frosinone con il 42,3 per cento; il minimo è della Provincia di Lodi (con il 13,1 per cento).

La presenza femminile tra i capoazienda è rappresentata nella Figura 4.2.

La formazione dei capoazienda è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito. Il 71,5 per cento dei capoazienda ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla scuola secondaria di primo grado (terza media) per comune (70,8 per cento per gli uomini e 73 per cento per le donne). Solo il 6,2 per cento dei capoazienda è laureato e inoltre solo lo 0,8 per cento risulta aver acquisito una laurea ad indirizzo agrario.

Entrando maggiormente nel dettaglio, si nota che ancora il 5 per cento dei capoazienda non possiede alcun titolo di studio. Il 35 per cento delle regioni e il 31 per cento delle province superano la media nazionale: in particolare, le regioni con i valori maggiori sono quelle del Sud e delle Isole. I valori massimi sono concentrati in Calabria (9,7 per cento), nelle province di Crotone (14,1 per cento) e Cosenza (10,1 per cento). Al Nord si riscontra un minimo per Valle d'Aosta e per le Province autonome di Trento e Bolzano (0,2 per cento); il minimo provinciale si ha per Lodi con lo 0,2 per cento.

Tra i capoazienda con la licenza elementare, la media nazionale è del 34,5 per cento, con un massimo per le Marche (42 per cento) e il Veneto (41,9 per cento) e un minimo per la Provincia autonoma di Bolzano (25,6 per cento). Il Veneto mostra i valori maggiori a livello provinciale con le Province di Treviso e Padova che superano il 45 per cento dei capoazienda con licenza elementare, mentre il minimo è della Provincia di Trieste con l'11,8 per cento.

La licenza di scuola secondaria di primo grado è posseduta in media dal 32 per cento dei capoazienda. Il 50 per cento delle regioni e il 51 per cento delle province superano tale valore: in Molise, Campania e Sardegna tutte le province superano il valore medio

nazionale. La Sardegna è la regione con una percentuale maggiore di capoazienda con licenza media inferiore (40,3 per cento), con un massimo per la Provincia di Nuoro (43,5 per cento); l'Umbria presenta un minimo (25,2 per cento) e nel suo territorio la Provincia di Perugia si colloca al 24,3 per cento.

La distribuzione per comune dei capoazienda con titolo di scuola secondaria di primo grado (in percentuale sul totale) è rappresentata nella Figura 4.3.

A livello nazionale, la percentuale dei capoazienda in possesso di diploma (triennale o maturità) è del 22,3 per cento, e tra questi, il diploma a indirizzo agrario è posseduto dal 3,4 per cento dei capoazienda: il 6 per cento delle regioni e il 44 per cento delle province superano tale valore. Il valore maggiore è posseduto dalla Provincia autonoma di Bolzano (22 per cento), mentre la Campania e il Lazio si attestano agli ultimi posti con meno del 2 per cento. La Provincia di Frosinone presenta un minimo con lo 0,9 per cento.

Le tipologie di diploma a indirizzo non agrario sono possedute dal 18,9 per cento dei capoazienda. Il 65 per cento delle regioni e il 55 per cento delle province mostrano valori superiori a questo, con i massimi concentrati al Nord: a livello regionale in Liguria (28,2 per cento) e a livello provinciale in Lombardia, nella Provincia di Pavia (31,9 per cento). La Sardegna mostra il valore minimo (13,8 per cento) con le province di Ogliastra e Nuoro che non arrivano al 12 per cento.

La percentuale dei laureati (indirizzo agrario e non-agrario) in Italia è del 6,2 per cento e solo lo 0,8 per cento del totale è in possesso di una laurea a indirizzo agrario. Tale tipo di laurea supera il valore nazionale in tutte le province della Lombardia e dell'Umbria. Il valore massimo a livello regionale è della Lombardia (1,6 per cento), regione in cui è presente anche il valore massimo a livello provinciale (Lodi con il 4,6 per cento). I laureati a indirizzo agrario sono poco rappresentativi (0,5 per cento) in Abruzzo, nel Lazio (soprattutto Provincia di Frosinone con lo 0,2 per cento) e in Campania.

La laurea di altro tipo, quindi a indirizzo non agrario, che è posseduta dal rimanente 5,4 per cento dei capoazienda italiani, predomina in Umbria (8,1 per cento) e Toscana (7,9 per cento), mentre mostra i valori minori in Veneto (2,7 per cento) e Valle d'Aosta (2,1 per cento). A livello provinciale, in Toscana, le Province di Siena (10,3 per cento) e Firenze (10,2 per cento) mostrano i valori più alti per i laureati, mentre il valore più basso è della Provincia di Sondrio con il 2 per cento.

4.1.2 Manodopera

La propensione della popolazione all'attività agricola (Tavola 4.3), in termini di persone che si dedicano a questo tipo di attività - in forma esclusiva o parziale -, corrisponde al 64 per mille dei residenti, a livello nazionale. Rientrano in tale categoria tutti i partecipanti alle attività agricole in diversa forma, siano essi familiari del conduttore dell'azienda - laddove presente - o altri lavoratori assunti in forma continuativa (manodopera regolare), assunti in forma saltuaria o non assunti direttamente dall'azienda (manodopera non regolare). Dall'analisi della distribuzione territoriale del fenomeno emerge che, i valori più alti si registrano nel Mezzogiorno; in particolare la Regione Basilicata registra il 193 per mille, laddove si ha anche il massimo provinciale con Matera che assume il valore di 262 per mille, mentre per quanto riguarda le altre province i valori massimi si registrano in Puglia - con Brindisi al 236 per mille -, e in Calabria - con Cosenza al 204 per mille. I valori più bassi al contrario sono al Nord, con la regione Lombardia che assume il minimo tra tutte le regioni con il 14 per mille di popolazione coinvolta, mentre a livello provinciale si distinguono per la scarsa propensione a prestare lavoro in attività agricole i territori di influenza di grandi città quali Roma, Milano e Genova (rispettivamente con 12, 2 e 10 per mille).



L'andamento per comune della propensione alla partecipazione all'attività agricola (persone che partecipano ad attività agricole per mille residenti) è rappresentato nella Figura 4.4.

L'analisi della partecipazione all'attività agricola prosegue in termini di ULA²² (Unità di lavoro annuo), parametro che tiene conto del numero di giornate e ore lavorate standardizzate da ciascuna persona per l'attività agricola in modo tale da poter confrontare tutte le caratteristiche della manodopera rilevate con l'indagine. I fenomeni analizzati sono la dimensione aziendale in termini occupazionali (ULA per azienda), la tipologia di manodopera assunta dall'azienda (in termini di lavoro familiare, altra manodopera regolare e non), il grado di partecipazione delle donne e dei giovani (ossia i lavoratori con meno di 40 anni) al lavoro agricolo aziendale.

Nel complesso, sono circa 958 mila le ULA che concorrono alla realizzazione dell'attività agricola nazionale, di queste più di 118 mila e circa 90 mila sono concentrate rispettivamente in Puglia e Sicilia.

A livello aziendale, la capacità occupazionale media è inferiore a una ULA (0,6 ULA per azienda), i valori più elevati si registrano al Nord e in particolare nella Provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia (1,5 ULA e 1,2 ULA per azienda rispettivamente), mentre i più bassi si hanno nel Mezzogiorno in particolare in Sicilia e in Puglia (0,4). Le ULA mediamente impegnate per azienda e comune sono riportate nella Figura 4.5.

L'analisi della composizione della manodopera agricola vede ancora al centro dell'attività aziendale i componenti familiari che concorrono al 79,1 per cento delle ULA, segue l'altra manodopera non regolare con il 12,1 per cento e quella regolare con l'8,8 per cento. Le donne contribuiscono per un 28,5 per cento all'attività lavorativa agricola mentre i giovani costituiscono il 20 per cento (entrambi gli indicatori sono calcolati in percentuale sulle ULA della manodopera familiare e dell'altra manodopera regolare). La presenza di aziende con grado di partecipazione familiare all'attività agricola più basso si registra in Calabria, Puglia e Sicilia con valori prossimi al 70 per cento. In Puglia e Calabria la relativa ridotta presenza di familiari è compensata da una relativa maggiore presenza di lavoratori saltuari e non assunti direttamente in azienda (dove raggiungono rispettivamente il 29,2 e il 23,1 per cento del totale delle ULA), mentre in Sicilia da quelli assunti in forma continuativa che coprono il 12,7 per cento delle ULA. La partecipazione all'attività agricola dell'altra manodopera in forma continuativa massima si registra in Lombardia e in Toscana, la quale contribuisce rispettivamente al 19,1 e 16 per cento delle ULA totali.

La partecipazione della manodopera familiare all'attività agricola (in percentuale su totale ULA) è rappresentata nella Figura 4.6.

La massima compartecipazione femminile all'attività agricola si registra al Sud nelle regioni Molise, Campania e Calabria e al Nord in Liguria, tutte con valori prossimi al 37 per cento. Le regioni più "giovani" in agricoltura sono la Lombardia al Nord (27 per cento delle ULA) e la Sicilia nelle Isole (25,8 per cento delle ULA).

La partecipazione della manodopera femminile all'attività agricola è rappresentata nella Figura 4.7, mentre quella dei giovani (con età fino a 40 anni) è nella Figura 4.8 (entrambi calcolati in percentuale sulle ULA della manodopera familiare e dell'altra manodopera regolare).

²² Le Unità di lavoro annuo (ULA) quantificano in modo omogeneo la quantità di lavoro svolto, per le sole attività agricole, da coloro che partecipano al processo di produzione. Ci si riferisce cioè all'*occupazione equivalente tempo pieno*, ossia il numero totale di ore di lavoro prestate diviso per il numero medio di ore di lavoro prestate all'anno in impieghi a tempo pieno nel paese. Per «tempo pieno» si intendono le ore di lavoro minime stabilite dalle normative nazionali relative ai contratti di lavoro. Se questi non precisano il numero di ore annue, il dato minimo da considerare è di 1.800 ore (pari a 225 giorni di lavoro di 8 ore).

Il carico di lavoro (Tavola 4.4) a livello nazionale per ULA è pari a 13,5 ettari e a 36,8 UBA. Nel primo caso i valori più elevati si registrano in Sardegna (26,6 ettari per ULA), seguita da Basilicata (22,5) e dalle Marche (20,9) e i più bassi in Liguria (2,5) e Campania (7). In termini di distribuzione territoriale del fenomeno il 62 per cento delle regioni e il 53 per cento delle province assumono valori superiori alla media nazionale. Per gli UBA, invece, la Lombardia si classifica in testa alla graduatoria con 75 UBA per ULA, seguita a distanza da Veneto (56,9) e Emilia-Romagna (56,4). Tale fenomeno si spiega con una notevole concentrazione territoriale, fatto confermato anche dall'analisi territoriale per cui solo il 24 per cento delle regioni e il 26 per cento delle province risultano superare le rispettive medie nazionali.

I valori descritti mostrano come alcuni territori, specializzati in produzioni colturali redditizie che si realizzano su piccole superfici, è il caso della Campania, siano in grado di attrarre manodopera, mentre altri che praticano una zootecnica specializzata, attuata soprattutto nelle regioni del Nord, quasi non generano occupazione.

4.2 Aspetti economici

4.2.1 Produzione standard

Complessivamente (Tavola 4.5) il valore della produzione agricola nazionale ammonta a circa 50 miliardi di euro, prodotti principalmente al Nord da Lombardia (7,4 miliardi), Emilia-Romagna (6,4 miliardi) e Veneto (5,5 miliardi), mentre tra le Isole spicca la Sicilia (4,3 miliardi).

La dimensione economica aziendale è alquanto esigua e ammonta a 30.514 euro prodotte per azienda nell'annata agraria di riferimento, mentre la remunerazione del capitale lavoro (valore della produzione rapportato alle ULA) è pari a 51.579 euro per ULA.

In particolare, al Nord si distingue la Lombardia per avere entrambi i valori particolarmente elevati e pari a circa 136 mila euro per azienda e oltre 115 mila euro per ULA; sempre in Lombardia, le Province di Lodi e Cremona registrano i valori più elevati tra tutte le province italiane, valori che superano i 200.000 euro per azienda. Segue a notevole distanza l'Emilia-Romagna con circa 87 mila euro per azienda e oltre 91 mila per ULA, mentre è al Sud che troviamo i valori più bassi con 13 mila euro per azienda e 30 per ULA in Puglia e 14 mila e 29 mila rispettivamente in Calabria.

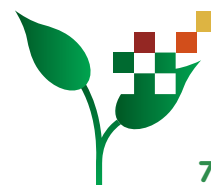
Nelle Isole, la Sicilia sembra remunerare in maniera equa il lavoro, infatti raggiunge un valore prossimo alla media nazionale (48 mila euro per ULA), mentre risulta notevolmente più basso della media nazionale il valore prodotto per azienda, pari a circa 20 mila euro.

La diffusione territoriale del fenomeno mostra andamenti abbastanza simili, evidenziando che il 35 per cento delle regioni e il 45 per cento delle province presenta valori di PS per azienda superiori alla media nazionale, mentre nel caso della PS per ULA sono un 30 per cento delle regioni e un 39 per cento delle province ad avere tale caratteristica.

Gli andamenti territoriali a livello comunale degli indicatori proposti sono resi nelle Figure 4.9 e 4.10.

4.2.2 Attività remunerative connesse all'attività agricola

In Italia, le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate da 76.148 aziende, pari al 4,7 per cento delle aziende censite. Tali attività riguardano l'agriturismo, le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche, l'artigianato, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti vegetali e dei prodotti animali, la produzione di energia rinnovabile, la lavorazione del legno, l'ac-



quacoltura, il contoterzismo attivo (con utilizzo dei mezzi di produzione dell'azienda), i servizi per l'allevamento, la sistemazione di parchi e giardini, la silvicoltura, la produzione di mangimi completi e complementari e altre attività.

In Italia (Tavola 4.6), l'80,8 per cento delle aziende agricole che svolge attività connesse è impegnata in una sola attività, il 16,8 per cento in 2-3 attività, il 2,4 per cento in 4 o più attività connesse. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, in generale, mentre le aziende agricole delle regioni del Sud mostrano di svolgere prevalentemente una sola attività connessa, nelle regioni del Nord esse sono maggiormente impegnate in 2 o più attività remunerative connesse.

Nel dettaglio, tra le aziende con almeno un'attività connessa, il 60 per cento delle regioni e il 58 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale, con valori maggiori al Centro-Sud e nelle Isole. La Puglia (a livello regionale) con il 92,1 per cento e Barletta-Andria-Trani (a livello provinciale) con il 95,3 per cento, presentano i valori massimi. I valori minimi si hanno per la regione Liguria (70,4 per cento) e per la Provincia di Genova (46,5 per cento).

Per quanto riguarda le aziende impegnate in almeno 2-3 attività connesse, il 45 per cento delle regioni e il 44 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale (soprattutto al Nord e al Centro). Il valore massimo è mostrato dalla Provincia autonoma di Bolzano (25,9 per cento), mentre a livello provinciale il massimo è della Provincia di Trieste con il 36,7 per cento. La Puglia mostra i valori minimi sia regionali sia provinciali (con Barletta-Andria-Trani), con il 6,8 per cento e il 4,2 per cento rispettivamente.

L'incidenza percentuale delle aziende impegnate in 4 o più attività connesse è mediamente bassa: il 25 per cento delle regioni e il 36 per cento delle province (localizzate al Nord e in Sardegna) mostra valori superiori alla media nazionale. Rispetto ai valori medi, un'eccezione è rappresentata dalla Liguria e dalla Provincia di Genova, con valori massimi dell'11,7 per cento e del 37 per cento rispettivamente, mentre tutte le altre regioni e province non superano il 3,4 per cento della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia (livello regionale) e l'8,5 per cento della Provincia di Trieste (livello provinciale).

Analizzando le diverse tipologie di attività connesse, si nota che quelle più diffuse sono il contoterzismo attivo per attività agricole e l'agriturismo, che interessano rispettivamente il 26 per cento e il 25,4 per cento delle aziende con attività connesse; seguono la trasformazione di prodotti animali (12,7 per cento) e la trasformazione di prodotti vegetali²³ (10,5 per cento).

Il contoterzismo attivo (cioè lavoro per conto terzi utilizzando i mezzi di produzione dell'azienda) per attività agricole mostra valori superiori alla media nazionale nel 35 per cento delle regioni e nel 45 per cento delle province. Tale attività è la più diffusa ed è maggiormente sviluppata nelle regioni del Sud, in particolare in Molise (60,6 per cento) e in Puglia (59,2 per cento), dove sono presenti i valori massimi. La Puglia mostra il valore massimo a livello provinciale con Brindisi (71,4 per cento). I valori minimi sono presenti in Liguria (12,3 per cento) e nella Provincia di Trieste con il 2,3 per cento. Per quanto riguarda l'attività di agriturismo, il 35 per cento delle regioni e il 31 per cento delle province superano la media nazionale. L'agriturismo è sviluppato maggiormente nelle regioni del Centro, con valori massimi in Umbria (57,1 per cento) e in Toscana (49,1 per cento). Sempre in Toscana, la Provincia di Siena mostra il valore massimo con un'incidenza percentuale del 72,8 per cento. I valori minimi si hanno in Puglia (8,8 per cento) e nella Provincia di Barletta-Andria-Trani (2,8 per cento).

²³ Si precisa che, a partire dal Censimento dell'agricoltura del 2010, l'attività di trasformazione - con mezzi propri - di uva e olive prodotte nell'azienda, rispettivamente in vino e olio, non è considerata attività connessa ma attività agricola a tutti gli effetti.

L'andamento a livello comunale della propensione delle aziende con attività connesse all'agriturismo è osservabile nella Figura 4.11.

La trasformazione di prodotti vegetali ovvero la trasformazione di un prodotto agricolo vegetale di base in un prodotto secondario lavorato (ad esempio la preparazione di confettura di frutta o di salsa di pomodoro) mostra un massimo per la Liguria (28,6 per cento) e per la Provincia di Genova (53,3 per cento). I valori minimi sono presenti nella Provincia autonoma di Bolzano (3,5 per cento) e nella Provincia di Monza e della Brianza con l'1,7 per cento.

Infine la trasformazione dei prodotti animali (ad esempio caseificazione e macellazione della carne) è più diffusa nelle regioni a maggiore vocazione zootecnica, quali ad esempio la Lombardia, la Valle d'Aosta, il Lazio, la Sardegna, con valori massimi per la Valle d'Aosta (56,3 per cento) sia a livello regionale sia provinciale. I valori minimi si ritrovano in Umbria (4,8 per cento) e nella Provincia di Barletta-Andria-Trani con il 2,8 per cento.

4.2.3 Partecipazione al mercato e ricavi

Quando l'azienda agricola consuma (con riferimento all'annata agraria 2009-2010) i propri prodotti vegetali e zootecnici, primari e/o trasformati, si parla di autoconsumo. Le aziende agricole che alla rilevazione censuaria hanno dichiarato di consumare i prodotti aziendali (all'interno della famiglia del conduttore), hanno dovuto specificare se avevano consumato:

- a) tutto il valore della produzione finale (100 per cento) senza vendere alcun prodotto;
- b) oltre il 50 per cento della produzione finale con vendita della restante quota;
- c) il 50 per cento o meno del valore della produzione finale, destinando alla vendita la restante quota.

In Italia, l'incidenza percentuale delle aziende che hanno dichiarato di autoconsumare il prodotto aziendale sul totale delle aziende, presenta un valore medio dell'81,5 per cento (Tavola 4.7). Se si considera invece l'incidenza percentuale dei familiari e dei parenti (che partecipino o meno all'attività agricola) del conduttore di azienda che autoconsuma, sul totale di familiari e parenti del conduttore di tutte le aziende agricole²⁴, il valore medio è dell'83,3 per cento. Poiché gli andamenti e i valori delle aziende e di familiari e parenti del conduttore sono molto simili, si descriverà principalmente il fenomeno relativo alla distribuzione territoriale di numero di aziende con autoconsumo. Il 65 per cento delle regioni e il 55 per cento delle province superano il valore medio nazionale, con Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna in cui questo valore è superato in tutte le province. A livello regionale, l'Abruzzo presenta un massimo con il 94,4 per cento, mentre il minimo è del Veneto con il 60,6 per cento. A livello provinciale, Trieste mostra un massimo (98 per cento), mentre il minimo è di Lodi con il 33,4 per cento.

Se si analizzano le specifiche delle incidenze percentuali di autoconsumo, si può notare che prevale l'autoconsumo del 50 per cento o meno della produzione aziendale, seguito dall'incidenza percentuale del 100 per cento dell'autoconsumo.

Nel primo caso (autoconsumo del 50 per cento o meno della produzione aziendale) sono comprese - a livello nazionale - il 50,7 per cento delle aziende (per le famiglie tale valore sale al 53,4 per cento). Il 45 per cento delle regioni e il 55 per cento delle province mostrano valori superiori alla media italiana: in particolare Veneto, Friuli, Emi-

²⁴ Ci si riferisce al collettivo delle sole aziende che sono in condizione di autoconsumare (per la presenza di familiari/parenti) e che pertanto possono assumere le seguenti forme giuridiche: azienda individuale, società semplice, altra società di persone, altra forma giuridica.



lia-Romagna e Marche mostrano valori superiori per tutte le province. Considerando le regioni, il Veneto mostra il valore massimo (86,4 per cento) mentre il Lazio presenta il valore minimo con il 30,8 per cento. Analizzando l'andamento del fenomeno nelle province, si nota un massimo per le Province di Rovigo e Ferrara con il 95,6 per cento, mentre il minimo è della Provincia di Frosinone con l'11,2 per cento.

Le aziende che autoconsumano tutta la produzione (100 per cento) ammontano al 34 per cento di quelle censite, se si considerano i familiari tale percentuale scende al 31,7 per cento. È interessante notare che tutte le regioni del Nord mostrano sempre valori inferiori alla media nazionale (andamento che si conferma anche in tutte le province); fa eccezione la Liguria, che mostra valori superiori per tutte le province. Più in generale, il 55 per cento delle regioni e il 36 per cento delle province superano il valore nazionale. A livello regionale, il valore massimo si ha per il Lazio (54,4 per cento), mentre il valore minimo è dell'Emilia-Romagna (3,8 per cento). A livello provinciale, la Provincia di Frosinone mostra il valore massimo con il 71,7 per cento, mentre la Provincia di Lodi mostra il valore minimo in termini di autoconsumo di tutta la produzione aziendale (1,2 per cento).

L'andamento territoriale delle aziende con autoconsumo maggiore del 50 per cento (in percentuale sul totale che autoconsuma) è rappresentato in Figura 4.12.

Le aziende agricole che dichiarano di vendere il proprio prodotto sono 1.037.211 e rappresentano il 64 per cento delle aziende agricole totali (Tavola 4.8). La commercializzazione include l'attività di vendita svolta sia verso il mercato nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, purché siano stati venduti nell'annata agraria di riferimento 2009-2010. I prodotti possono essere sia primari, vegetali o animali, oppure prodotti trasformati o prodotti forestali.

Le aziende agricole che dichiarano la vendita dei prodotti vegetali (cereali, piante industriali, ortive, frutta, uva, olive, florovivaismo, foraggi) sono 839.008. I prodotti maggiormente venduti sono i cereali, seguiti da frutta e uva da tavola. L'incidenza percentuale delle aziende agricole che commercializza prodotti vegetali rispetto alle aziende con vendita presenta un valore medio nazionale dell'80,9 per cento. Il 55 per cento delle regioni e il 47 per cento delle province superano tale valore. In Emilia-Romagna tale valore è superato in tutte le province. A livello regionale, si nota un massimo per il Veneto (93,7 per cento) e un minimo per la Sardegna (43,2 per cento), mentre a livello provinciale il massimo si ha per la Provincia di Ferrara con il 99 per cento e il minimo per la Provincia di Nuoro con il 19,6 per cento.

In Italia, le aziende che vendono prodotti animali sono 142.419 e si tratta principalmente di animali vivi e latte. La Sardegna, che mostra un minimo per la vendita dei prodotti vegetali, presenta invece un massimo a livello regionale per la vendita dei prodotti animali con il 51,5 per cento, a fronte di una media nazionale del 13,7 per cento e anche un massimo a livello provinciale con Nuoro (73,4 per cento). Sempre a livello regionale, il minimo è della Puglia con il 2,5 per cento, mentre a livello provinciale si ha Barletta-Andria-Trani con lo 0,5 per cento.

Se si considerano nel complesso gli altri prodotti aziendali ossia i trasformati (193.363 aziende) e quelli forestali (11.304 aziende), l'incidenza percentuale delle aziende che vendono questo tipo di prodotti rispetto alle aziende con vendita è del 19,6 per cento (valore medio nazionale).

I canali di commercializzazione dei prodotti aziendali possono essere i seguenti: la vendita diretta, la vendita ad altre aziende agricole, la vendita a imprese industriali, la vendita a imprese commerciali e la vendita o conferimento ad organismi associativi. Il

canale di commercializzazione vendita diretta (in azienda o fuori dall'azienda) è definito anche filiera corta per il rapporto diretto tra produttore e consumatore finale: tale canale mostra un'incidenza percentuale del 26,1 per cento (valore medio nazionale). Il 45 per cento delle regioni e il 54 per cento delle province mostrano valori superiori a quello nazionale. A livello regionale, la Calabria ha un massimo con il 64 per cento, mentre il Veneto presenta un minimo (9,6 per cento). A livello provinciale, Trieste mostra un massimo con il 92,6 per cento, mentre il minimo si ha per Rovigo con il 6,5 per cento.

Il dettaglio comunale delle aziende che utilizzano come canale di commercializzazione la vendita diretta è riportato nella Figura 4.13.

La vendita diretta tuttavia non è il canale prevalente: la vendita ad altre imprese commerciali mostra un'incidenza percentuale con un valore medio nazionale del 43 per cento, mentre la vendita a organismi associativi mostra un valore medio del 31,5 per cento. La vendita ad altre imprese commerciali presenta un massimo per il Molise (59,1 per cento) e un minimo per la Provincia autonoma di Trento (8 per cento). A livello provinciale, il massimo è della Provincia di Caltanissetta con il 73,8 per cento.

Per quanto riguarda i ricavi aziendali (Tavola 4.9), sono stati considerati: quelli ottenuti dalle vendite dei prodotti aziendali, quelli provenienti dalle attività remunerative connesse e i pagamenti diretti al reddito (aiuti accoppiati o disaccoppiati). Analizzando l'incidenza percentuale di ciascuna tipologia di ricavo dichiarato sulle aziende rispondenti al quesito, si nota che la vendita dei prodotti si trova al primo posto, con un valore medio nazionale dell'80,3 per cento. Il 60 per cento delle regioni e il 72 per cento delle province presentano valori superiori al valore italiano: le regioni del Nord, tranne la Liguria, mostrano valori superiori alla media nazionale per tutte le province. Piemonte ed Emilia-Romagna mostrano un massimo a livello regionale con il 98,2 per cento; la Basilicata mostra un valore minimo con il 60,7 per cento. A livello provinciale, Ferrara e Ravenna mostrano un massimo con il 99,4 per cento, mentre il minimo è di Vibo Valentia con il 36,9 per cento.

Considerando il valore medio nazionale, si nota che una consistente parte delle aziende fa ricorso ai pagamenti diretti (68 per cento), mentre le attività connesse contribuiscono ancora in maniera non sostanziale alla definizione del reddito delle aziende agricole (risultano infatti interessate al fenomeno il 5,8 per cento delle aziende).

La distribuzione a livello comunale delle aziende con vendita dei prodotti aziendali (in percentuale sul totale delle aziende rispondenti) è riportata nella Figura 4.14.



Figura 4.1 - Struttura di età dei capoazienda per comune (rapporto tra capoazienda con età < 35 e quelli con età >= 55 anni)

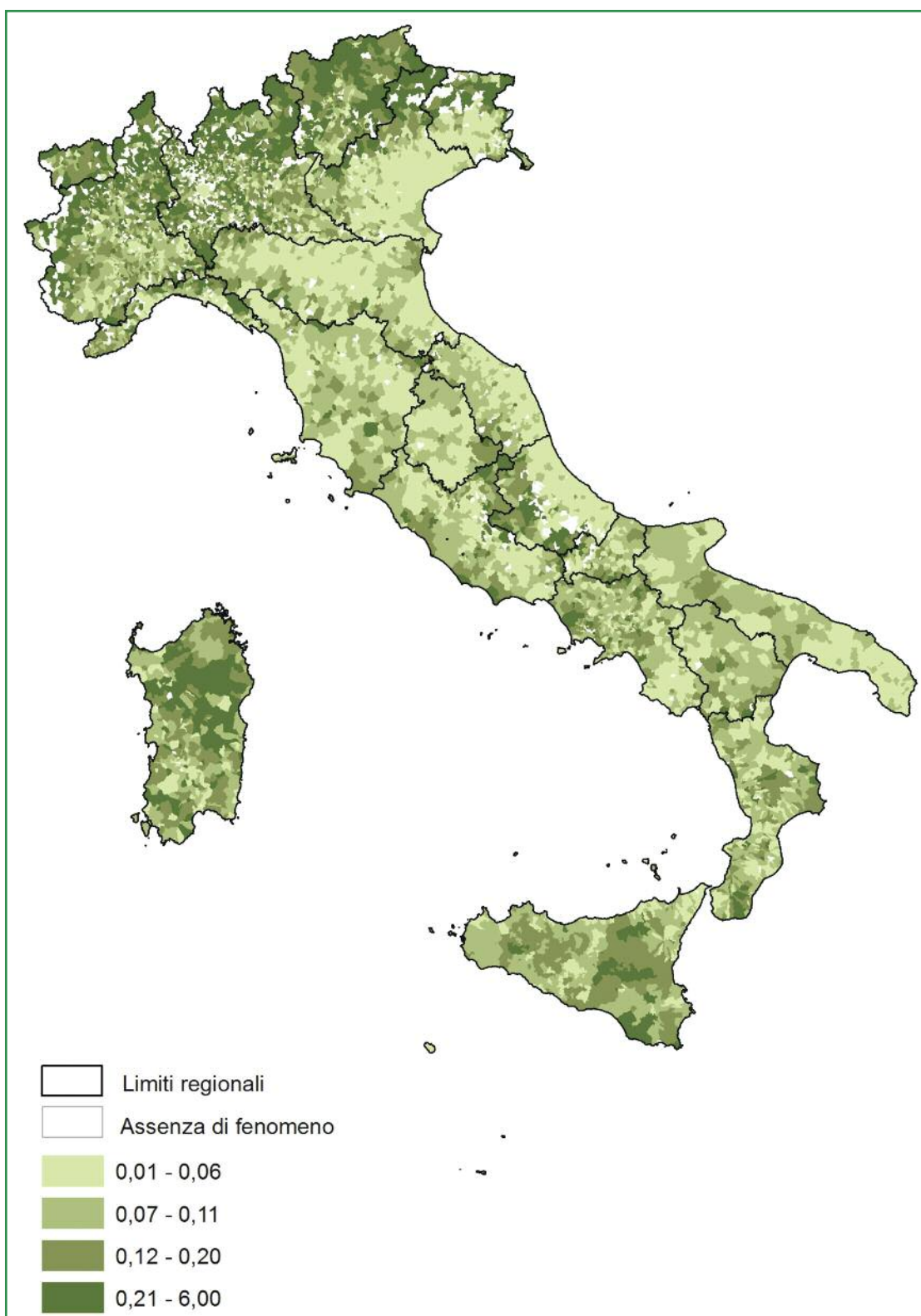


Figura 4.2 - Capoazienda donne per comune (percentuale su totale capoazienda)

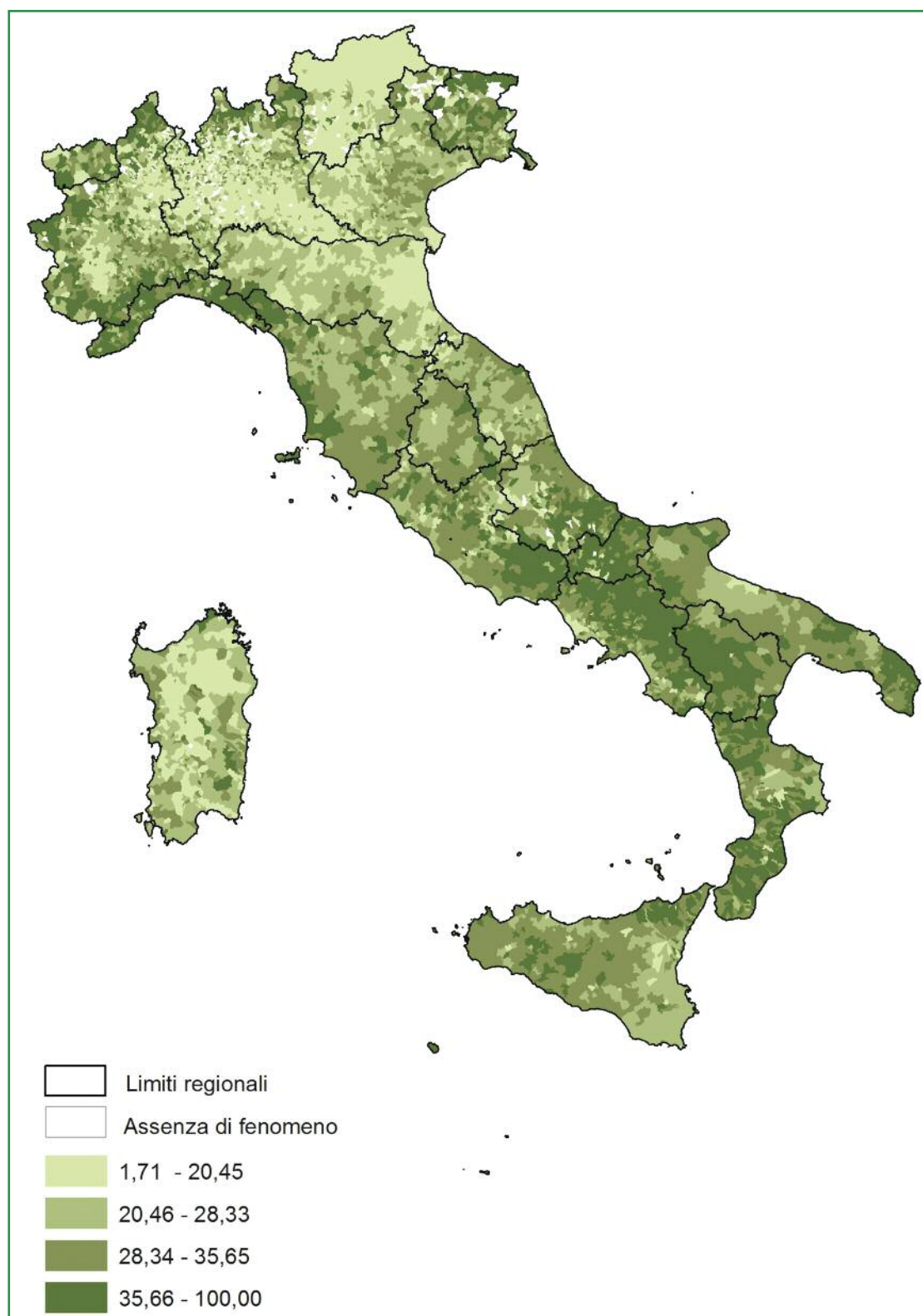


Figura 4.3 - Capoazienda con titolo di studio della scuola secondaria di primo grado per comune (percentuale su totale capoazienda)

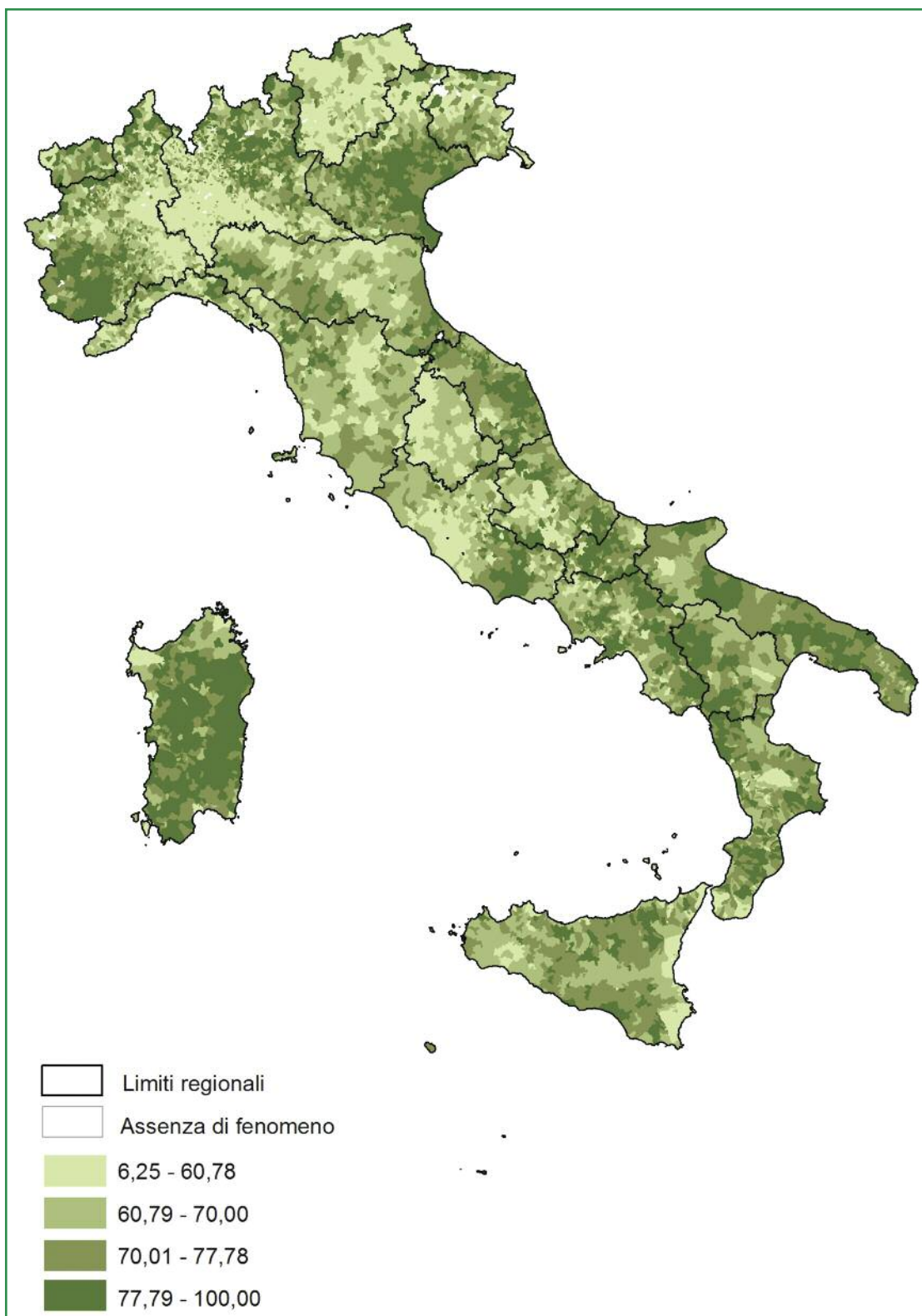


Figura 4.4 - Persone che svolgono attività agricole per comune (persone per mille residenti)

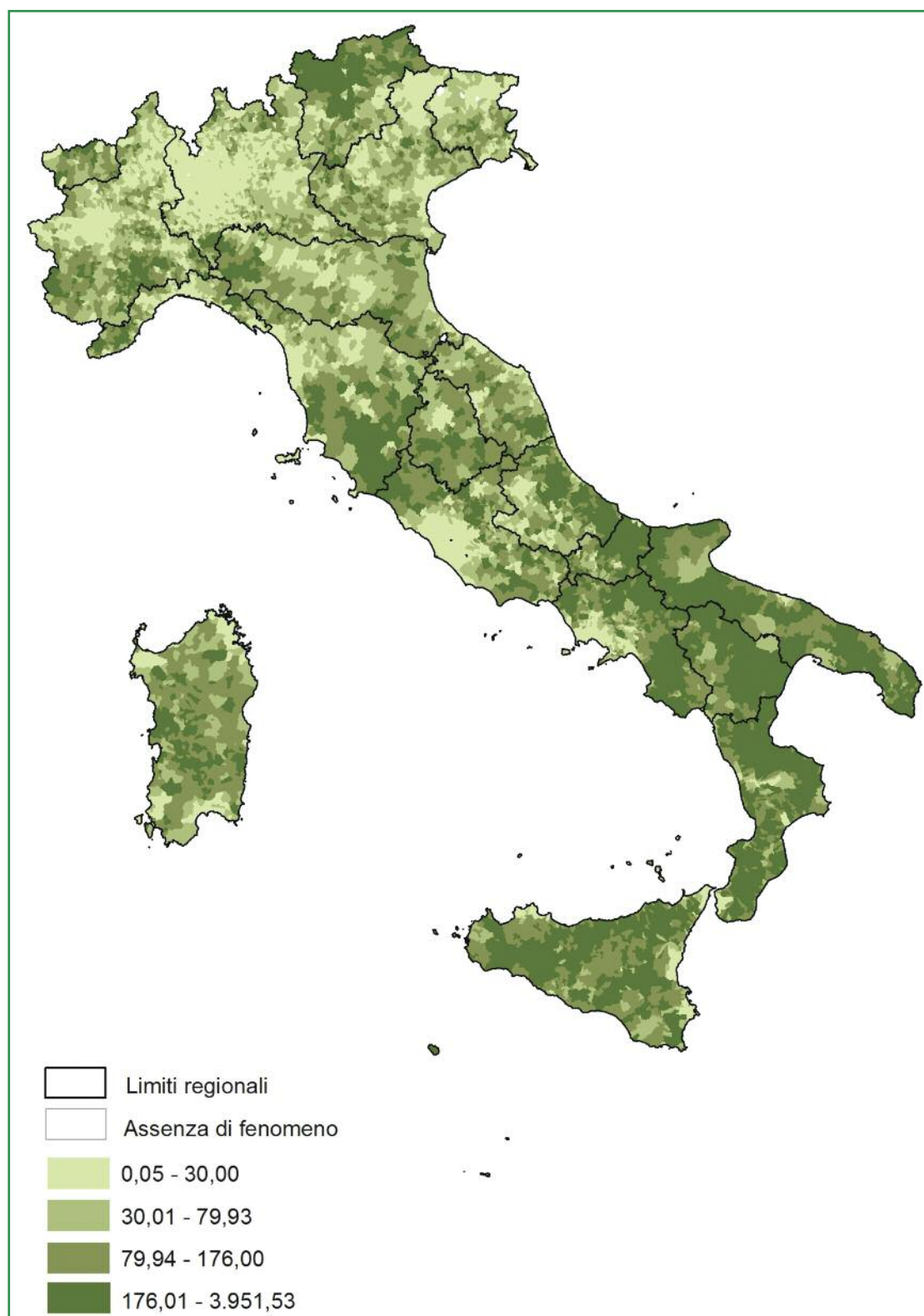


Figura 4.5 - Unità di lavoro annuo (ULA) media aziendale per comune

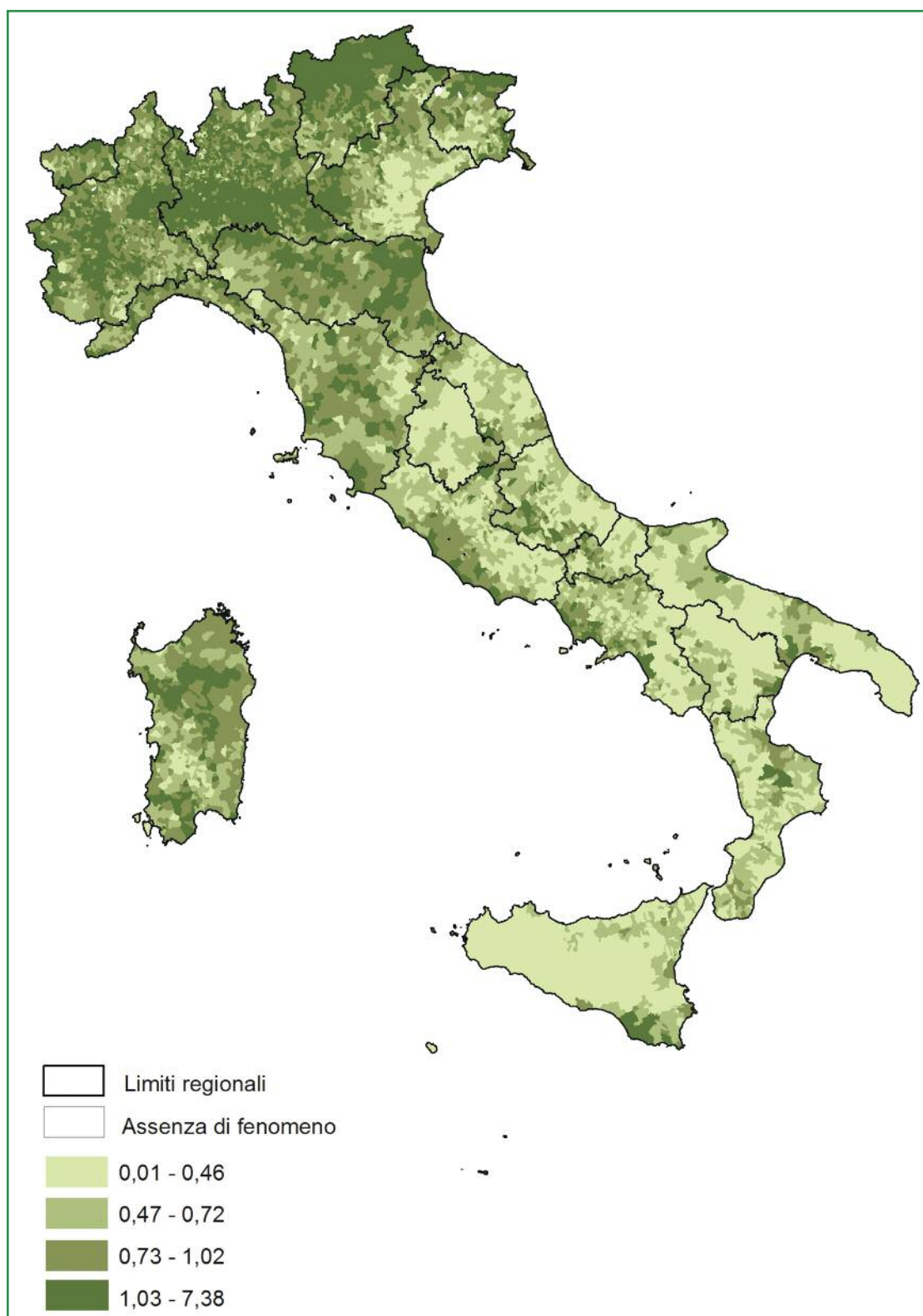


Figura 4.6 - Unità di lavoro annuo (ULA) di familiari e parenti del conduttore per comune (percentuale su ULA della manodopera familiare e dell'altra manodopera regolare)

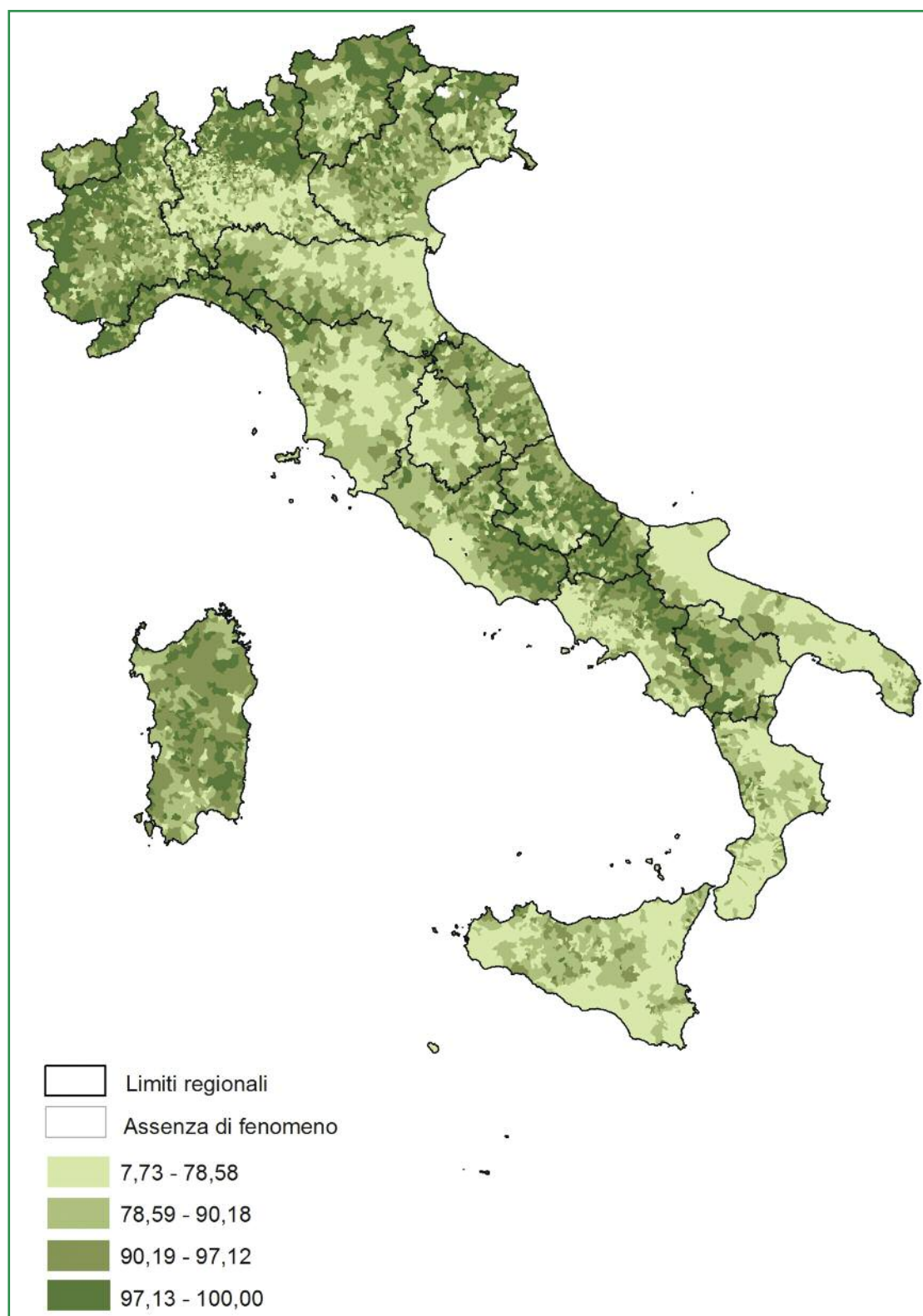


Figura 4.7 - Unità di lavoro annuo (ULA) della manodopera femminile per comune (percentuale su ULA della manodopera familiare e dell'altra manodopera regolare)

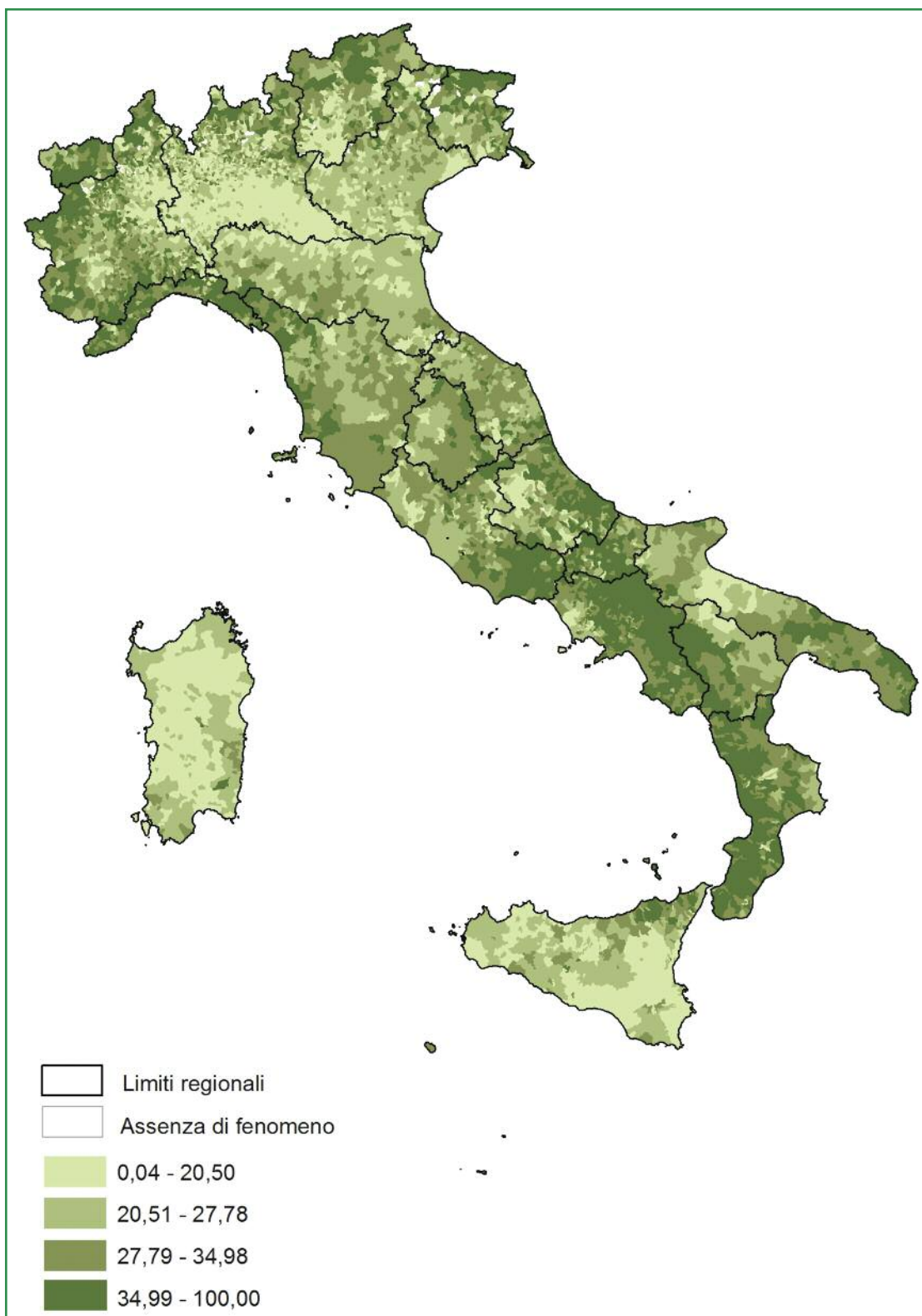


Figura 4.8 - Unità di lavoro annuo (ULA) della monodopera con età fino a 40 anni per comune (percentuale su ULA della manodopera familiare e dell'altra manodopera regolare)

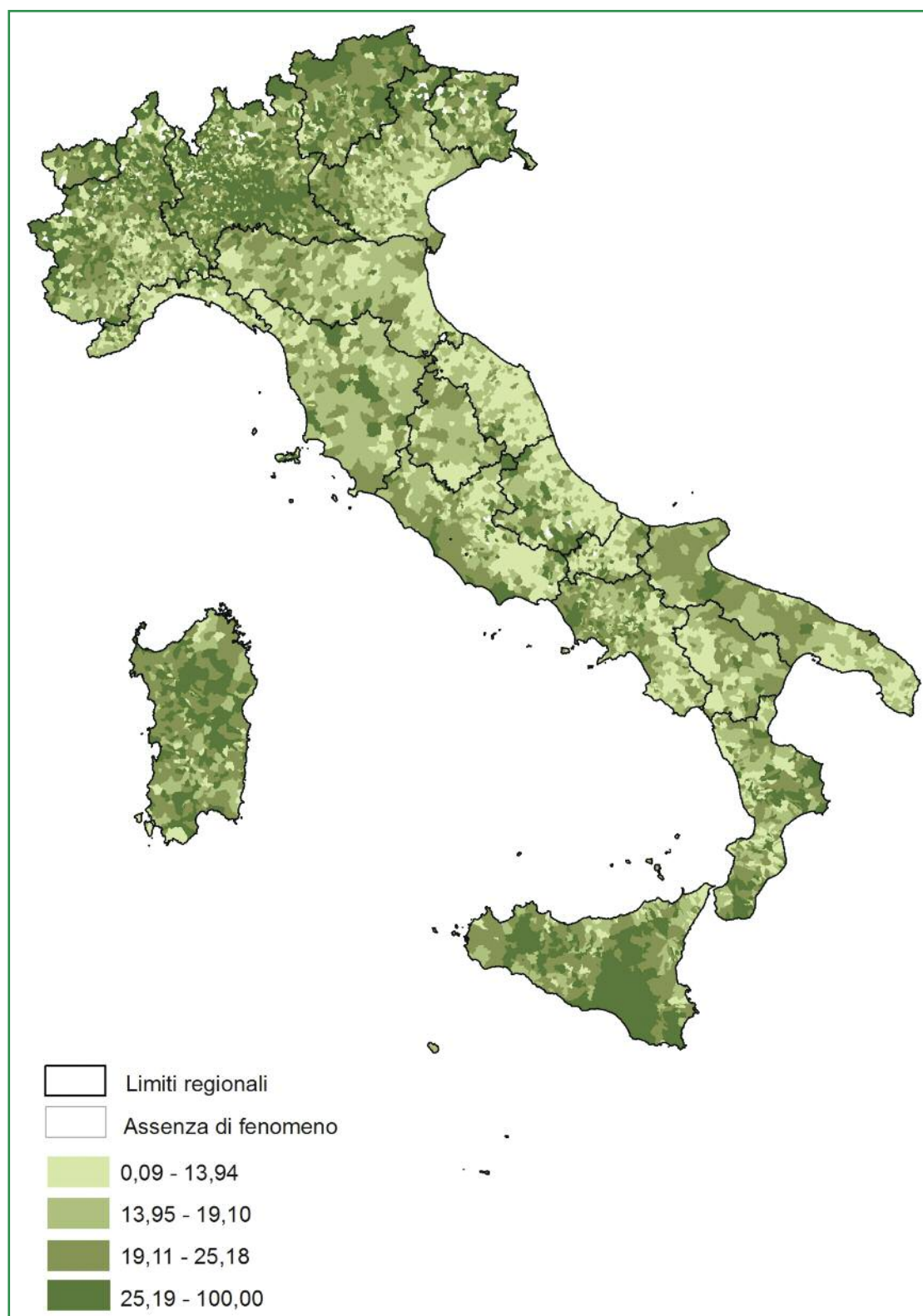
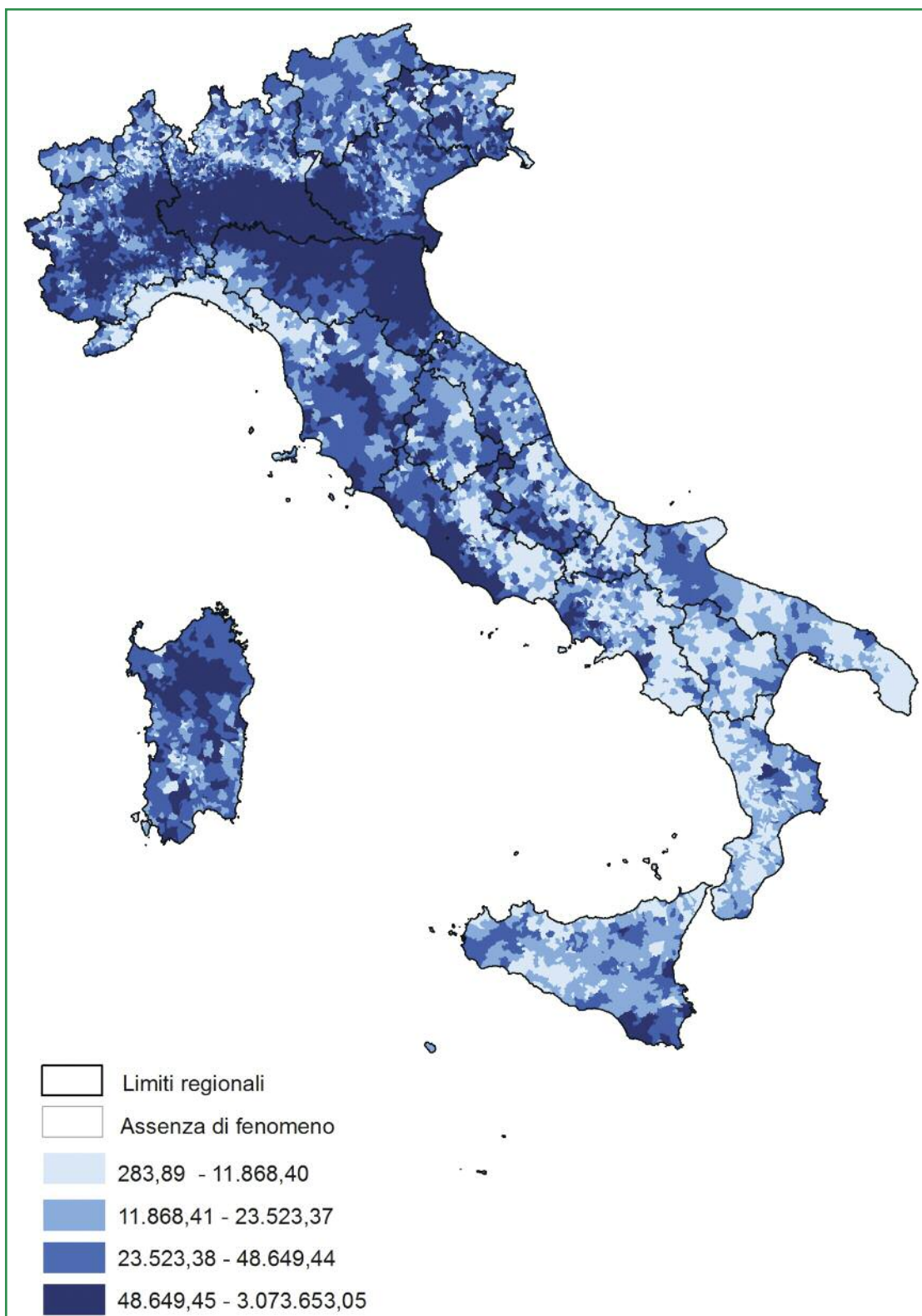


Figura 4.9 - Produzione standard media aziendale per comune (euro per azienda)



**Figura 4.10 - Produzione standard media per Unità di lavoro annuo (ULA)
per comune (euro per ULA)**

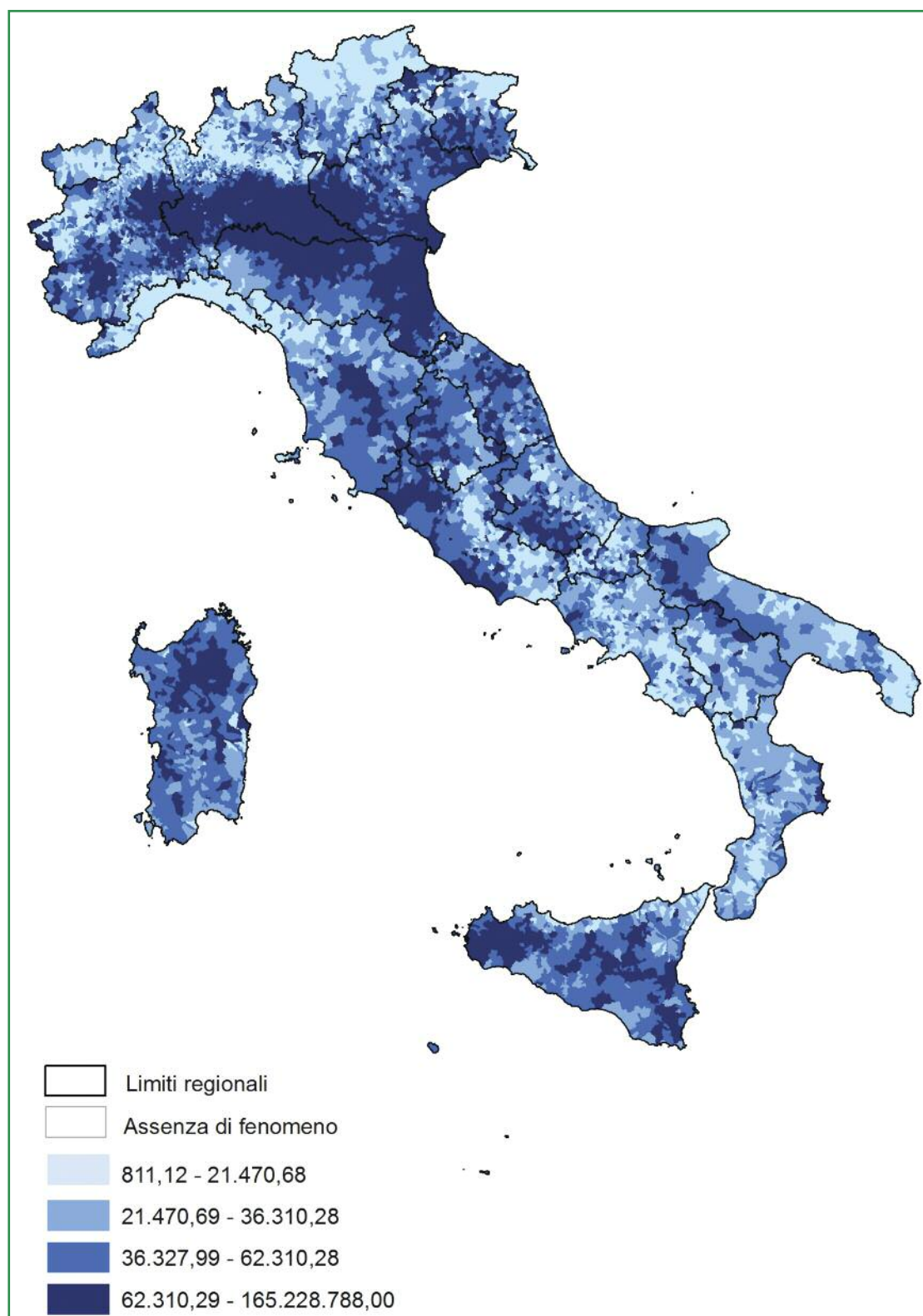


Figura 4.11 - Aziende con agriturismo per comune (percentuale su aziende con attività connesse)

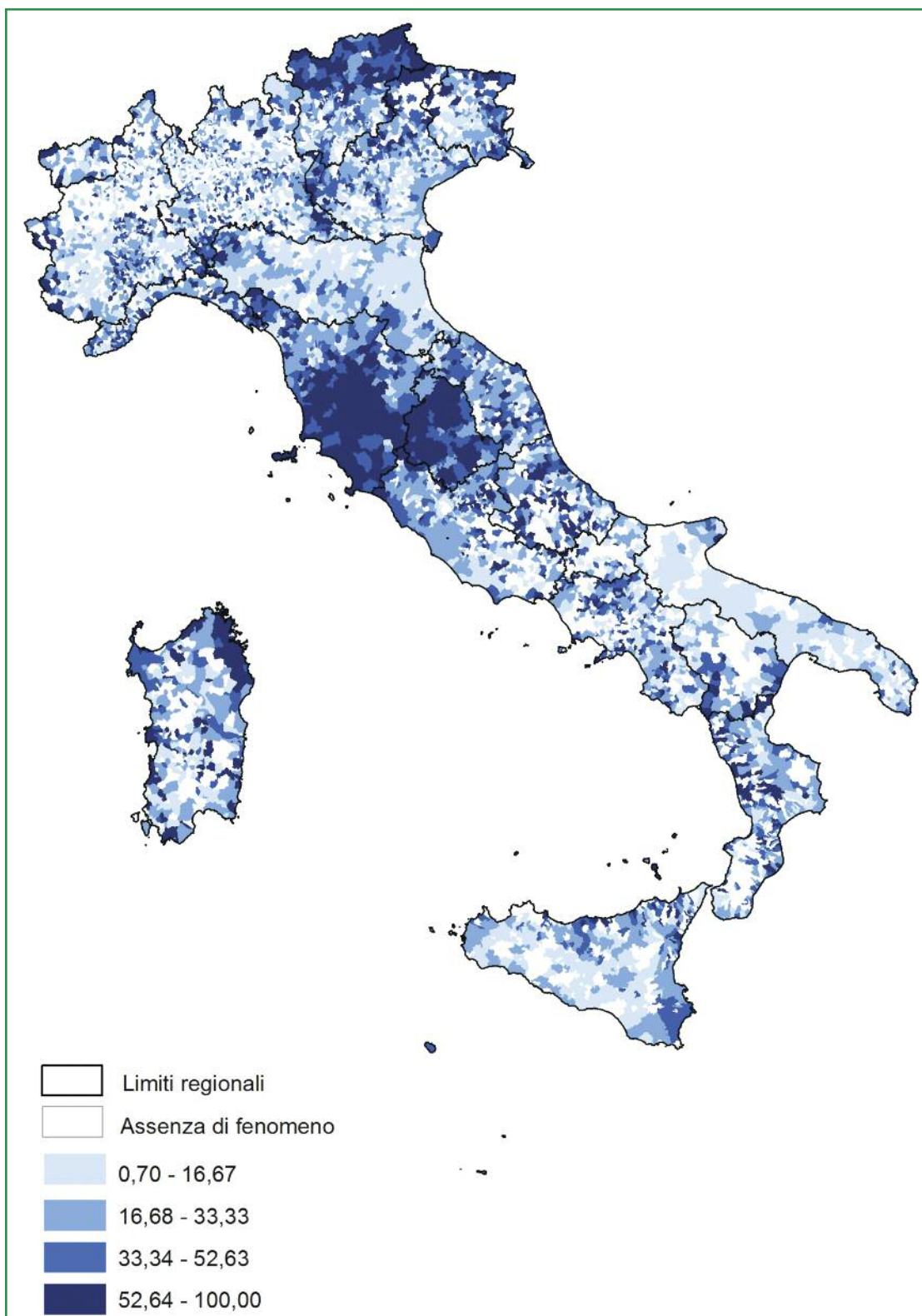


Figura 4.12 - Aziende con autoconsumo >50% e <100% per comune
(percentuale su aziende con autoconsumo)

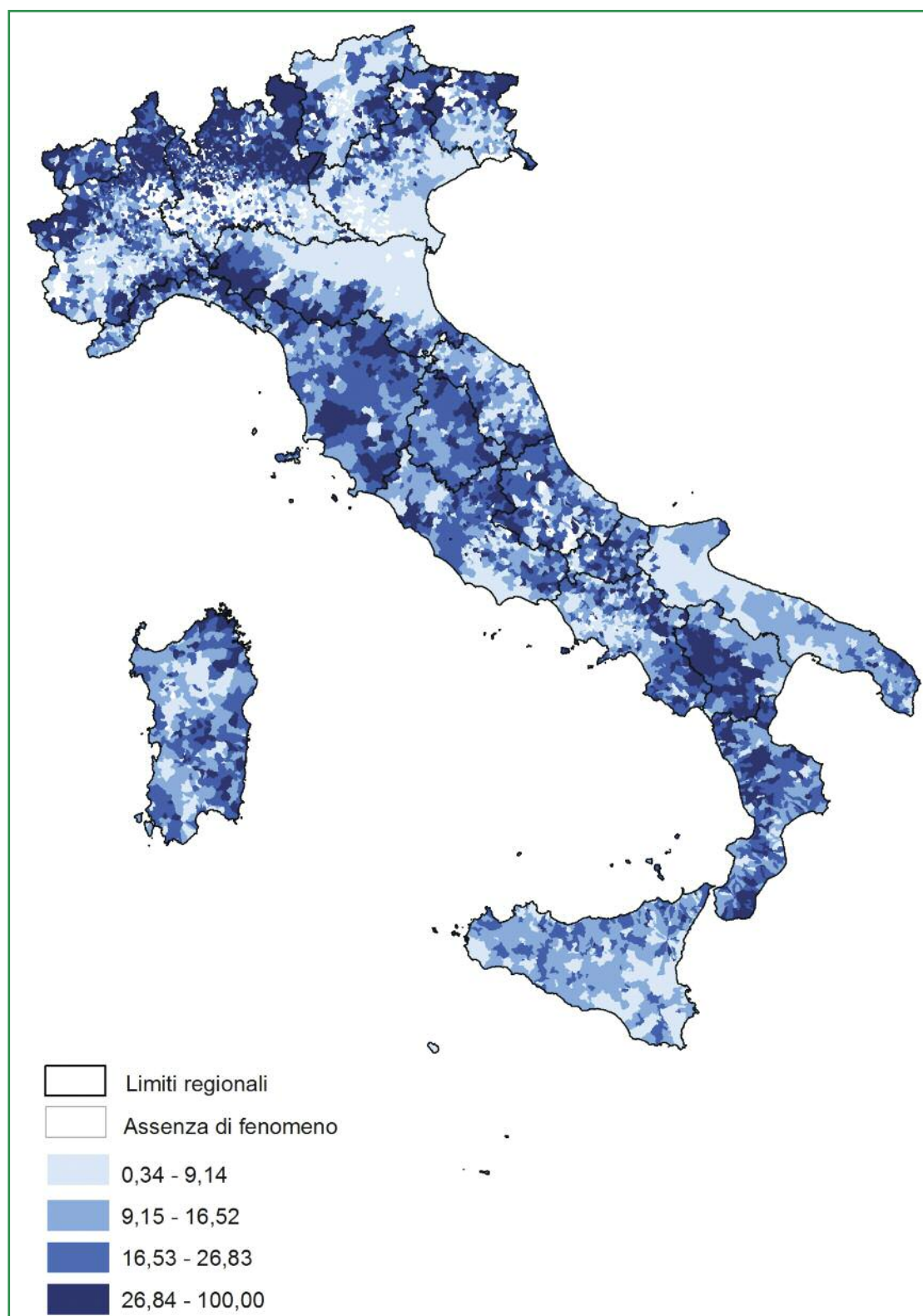


Figura 4.13 - Aziende con vendita diretta al consumatore per comune
(percentuale su aziende con vendita)

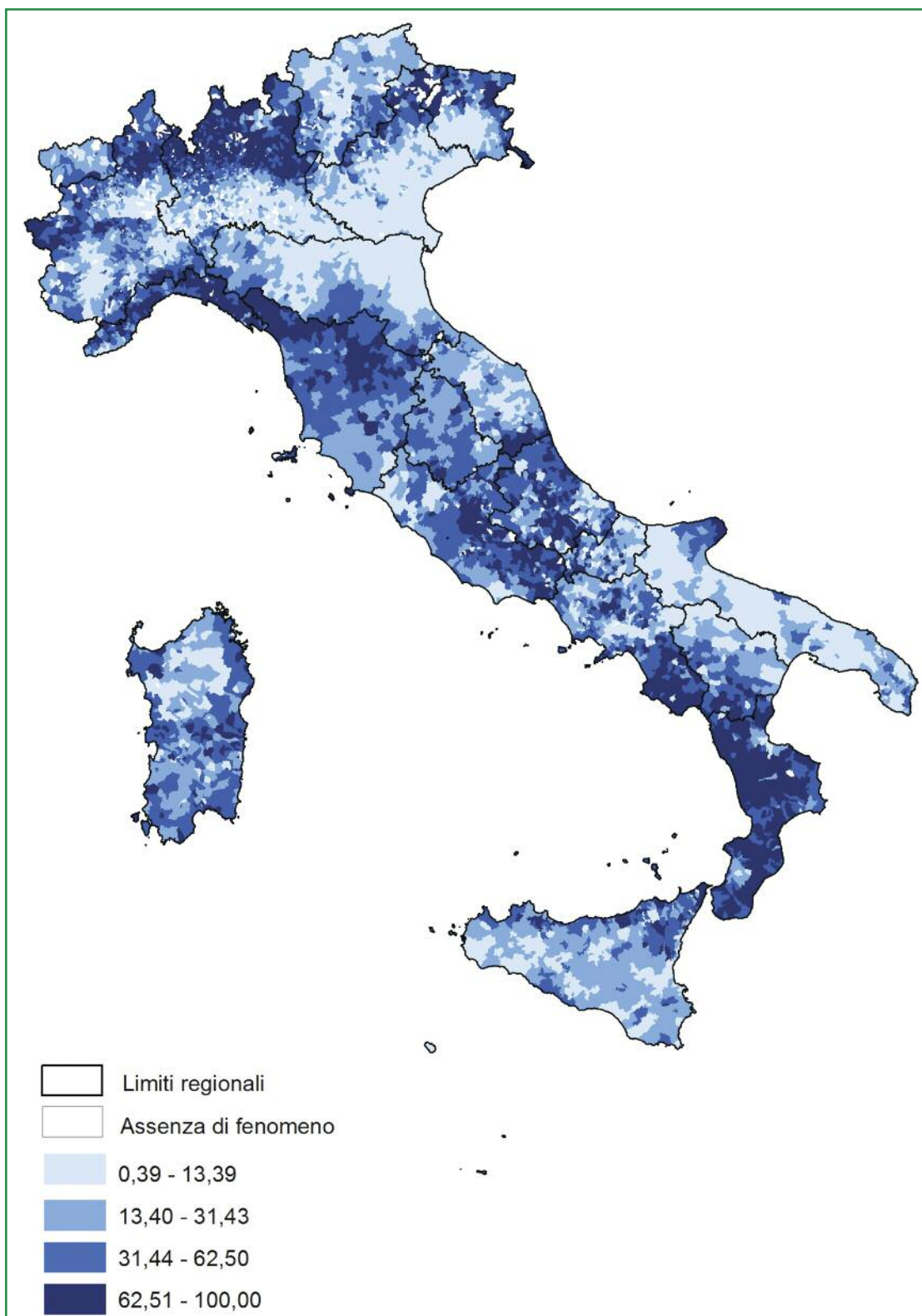


Figura 4.14 - Aziende con ricavi da vendita dei prodotti aziendali per comune (percentuale su aziende rispondenti al quesito)

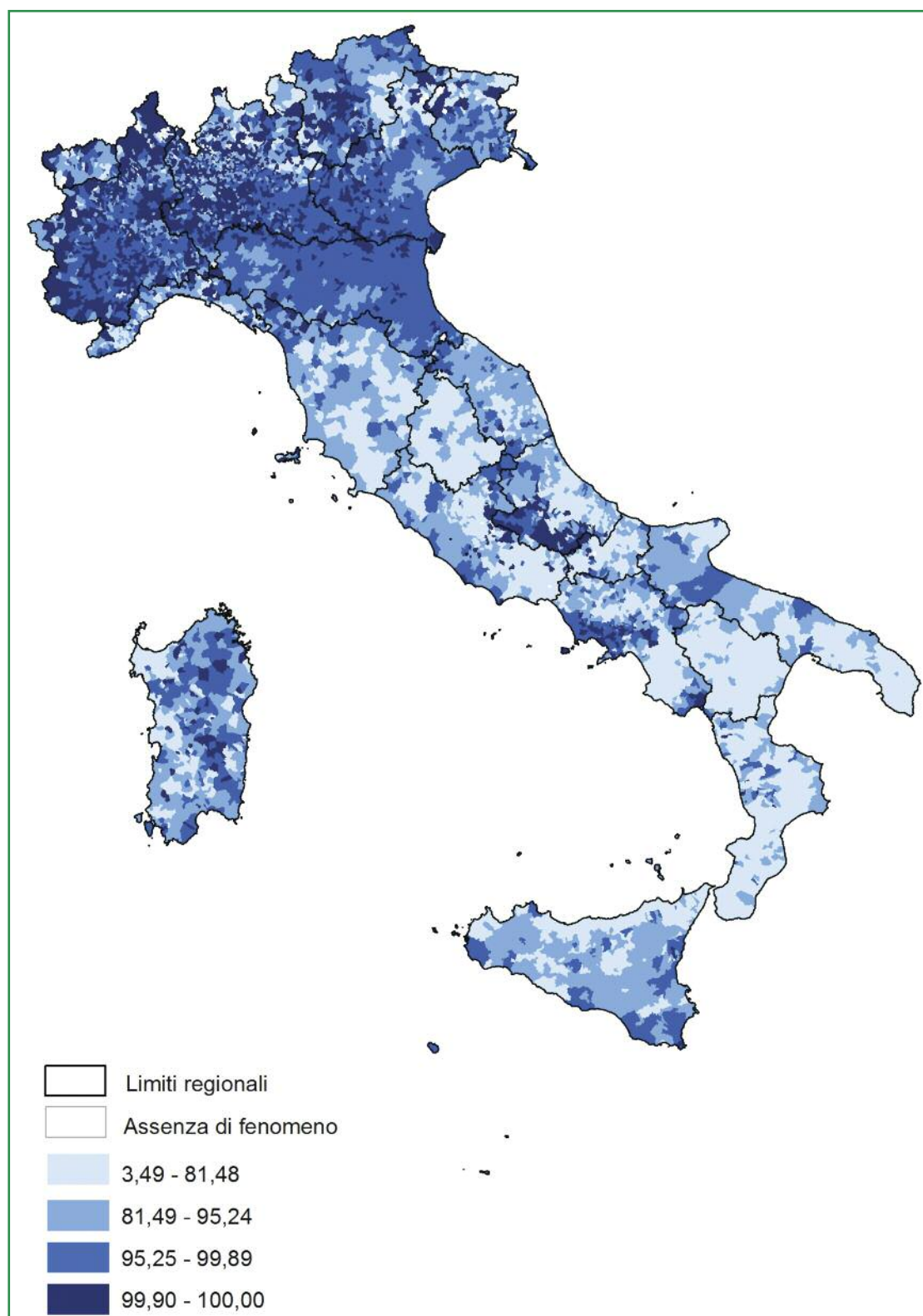


Tavola 4.1 - Capozzienda per genere, età e provincia

PROVINCE	Donne	CLASSI DI ETÀ					Struttura dell'età (< 35 anni/ ≥ 55 anni)
		Fino a 29 anni	Da 30 anni a 39 anni	Da 40 anni a 54 anni	Da 55 anni a 74 anni	75 anni e oltre	
<i>% sul totale</i>							
Torino	26,9	3,8	10,4	34,1	41,1	10,6	0,15
Vercelli	20,8	3,9	12,9	36,2	39,6	7,5	0,18
Biella	22,0	4,2	14,1	33,6	38,1	10,0	0,20
Verbano-Cusio-Ossola	34,4	5,4	13,1	37,9	37,2	6,5	0,22
Novara	18,5	4,4	14,0	34,2	36,1	11,3	0,21
Cuneo	29,3	2,7	9,4	34,3	42,6	11,1	0,11
Asti	29,2	2,4	9,1	29,9	43,1	15,4	0,10
Alessandria	29,6	2,3	9,3	27,7	42,5	18,1	0,10
Piemonte	28,0	3,0	10,1	32,7	41,7	12,4	0,12
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	31,9	3,5	10,5	29,0	45,9	11,2	0,14
Imperia	37,2	2,3	10,3	33,8	41,8	11,9	0,11
Savona	37,7	2,2	10,2	30,0	42,7	15,0	0,10
Genova	39,6	1,9	7,0	26,6	46,0	18,5	0,07
La Spezia	37,4	2,4	7,1	25,1	47,0	18,5	0,08
Liguria	37,9	2,2	9,1	30,0	43,6	15,1	0,09
Varese	19,4	3,8	13,8	37,5	37,8	7,1	0,18
Como	21,5	5,6	16,1	35,0	35,7	7,6	0,28
Lecco	18,6	5,6	11,6	31,6	43,3	7,9	0,20
Sondrio	30,2	4,2	10,6	29,6	44,9	10,8	0,15
Milano	14,6	3,1	10,6	33,2	42,4	10,6	0,13
Monza e della Brianza	14,6	3,6	13,4	34,4	39,4	9,3	0,17
Bergamo	18,8	4,2	11,2	34,9	40,9	8,8	0,17
Brescia	19,5	3,5	10,7	32,4	42,4	11,0	0,14
Pavia	22,4	4,7	12,3	30,5	39,1	13,4	0,19
Lodi	13,1	2,6	10,7	34,1	41,9	10,9	0,12
Cremona	16,1	3,2	10,0	33,5	42,0	11,3	0,13
Mantova	18,3	2,5	7,4	29,6	44,9	15,7	0,09
Lombardia	19,8	3,7	10,8	32,2	41,9	11,4	0,15
Bolzano/Bozen	13,5	2,7	13,3	41,6	35,9	6,5	0,17
Trento	13,1	3,3	9,2	33,9	43,2	10,5	0,13
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	13,3	2,9	11,5	38,2	39,2	8,3	0,15
Verona	20,7	2,2	8,5	31,4	44,1	13,9	0,09
Vicenza	23,3	1,3	6,2	26,8	46,2	19,5	0,05
Belluno	23,5	4,1	11,8	34,4	41,4	8,3	0,17
Treviso	27,0	1,4	5,0	25,3	48,5	19,9	0,05
Venezia	26,7	1,0	4,6	23,7	48,5	22,2	0,04
Padova	27,8	1,1	4,5	24,5	46,1	23,8	0,04
Rovigo	23,2	1,7	5,6	27,3	44,6	20,8	0,05
Veneto	25,3	1,5	5,7	26,4	46,5	20,0	0,05
Pordenone	31,7	1,6	5,1	23,2	50,2	20,0	0,05
Udine	34,2	1,7	5,8	24,0	49,5	19,1	0,06
Gorizia	25,4	3,2	9,6	27,9	42,9	16,5	0,10
Trieste	32,0	3,3	10,7	31,3	46,2	8,4	0,13
Friuli-Venezia Giulia	32,8	1,8	5,9	24,1	49,3	19,0	0,06
Piacenza	23,2	2,3	8,4	28,5	42,8	18,1	0,09
Parma	23,3	1,8	6,7	26,9	44,8	19,9	0,07

continua alla pagina successiva

Tavola 4.1 - Capozzienda per genere, età e provincia

PROVINCE	Donne	CLASSI DI ETÀ					Struttura dell'età (< 35 anni/ ≥ 55 anni)
		Fino a 29 anni	Da 30 anni a 39 anni	Da 40 anni a 54 anni	Da 55 anni a 74 anni	75 anni e oltre	
		<i>% sul totale</i>					
Reggio nell'Emilia	20,8	1,3	5,7	23,4	45,9	23,8	0,05
Modena	22,8	1,6	6,5	25,6	45,0	21,4	0,05
Bologna	22,6	1,5	6,4	24,9	45,4	21,9	0,06
Ferrara	19,1	1,6	7,2	31,0	44,2	16,1	0,07
Ravenna	16,7	1,3	6,3	27,8	44,4	20,3	0,05
Forlì-Cesena	21,0	1,1	5,7	26,8	47,4	19,0	0,05
Rimini	23,3	1,1	5,7	24,4	48,4	20,4	0,04
Emilia-Romagna	21,3	1,5	6,5	26,5	45,3	20,2	0,06
Massa-Carrara	40,0	2,0	6,2	24,8	45,6	21,4	0,06
Lucca	33,8	2,1	7,3	25,5	47,4	17,7	0,07
Pistoia	26,2	2,2	8,7	26,3	45,3	17,6	0,09
Firenze	29,3	1,9	7,0	24,9	47,5	18,7	0,07
Prato	25,0	1,4	7,6	24,3	49,6	17,0	0,06
Livorno	38,7	1,3	7,4	25,5	48,0	17,7	0,06
Pisa	30,5	1,7	7,3	25,3	47,9	17,8	0,07
Arezzo	28,3	1,7	6,0	23,2	47,1	22,1	0,06
Siena	29,0	2,3	8,0	24,8	46,4	18,5	0,09
Grosseto	32,3	2,0	8,0	27,1	48,1	15,0	0,08
Toscana	30,7	1,9	7,3	25,2	47,2	18,4	0,07
Perugia	29,6	2,4	6,3	23,9	46,4	21,0	0,07
Terni	31,6	1,8	5,4	22,6	49,6	20,7	0,05
Umbria	30,2	2,2	6,0	23,5	47,3	20,9	0,06
Pesaro e Urbino	29,3	1,6	5,8	24,4	44,6	23,6	0,06
Ancona	29,5	1,8	5,1	21,8	46,9	24,5	0,05
Macerata	28,5	1,9	5,4	23,1	46,8	22,8	0,06
Ascoli Piceno	28,6	1,3	5,5	24,8	47,7	20,8	0,05
Fermo	25,8	1,4	4,3	22,7	46,0	25,6	0,04
Marche	28,5	1,7	5,3	23,3	46,4	23,5	0,05
Viterbo	32,1	2,0	7,0	25,3	49,4	16,4	0,07
Rieti	31,2	2,6	7,2	24,3	48,8	17,1	0,08
Roma	31,2	2,2	7,3	26,9	47,6	16,2	0,08
Latina	33,8	2,1	8,7	32,2	45,5	11,6	0,09
Frosinone	42,3	1,5	5,5	27,8	50,1	15,2	0,05
Lazio	34,9	2,0	7,0	27,7	48,3	15,1	0,07
L'Aquila	31,9	3,1	8,9	29,6	44,0	14,4	0,11
Teramo	32,4	1,3	5,3	26,3	46,9	20,2	0,05
Pescara	34,7	1,2	5,9	27,4	47,3	18,1	0,05
Chieti	36,0	0,9	5,3	28,2	48,4	17,3	0,04
Abruzzo	34,4	1,3	5,8	27,8	47,3	17,8	0,05
Isernia	40,4	1,5	6,8	27,5	47,9	16,3	0,06
Campobasso	39,1	1,8	8,4	32,3	42,5	15,1	0,08
Molise	39,4	1,7	8,0	31,3	43,6	15,4	0,08
Caserta	36,2	2,7	9,3	32,8	42,8	12,4	0,11
Benevento	39,8	2,2	9,3	33,9	41,9	12,7	0,10
Napoli	32,6	2,4	9,3	29,6	44,3	14,4	0,10
Avellino	43,9	2,1	8,0	32,6	42,5	14,8	0,08
Salerno	35,3	1,7	6,9	31,3	44,1	16,1	0,07
Campania	37,6	2,1	8,2	32,1	43,2	14,4	0,09

continua alla pagina successiva



Tavola 4.1 - Capozzienda per genere, età e provincia

PROVINCE	Donne	CLASSI DI ETÀ					Struttura dell'età (< 35 anni/ ≥ 55 anni)
		Fino a 29 anni	Da 30 anni a 39 anni	Da 40 anni a 54 anni	Da 55 anni a 74 anni	75 anni e oltre	
		<i>% sul totale</i>					
Foggia	32,1	2,0	8,5	29,8	43,7	16,0	0,09
Bari	28,8	1,9	7,8	29,1	45,4	15,8	0,08
Barletta-Andria-Trani	21,9	2,0	8,5	30,4	44,5	14,6	0,08
Taranto	33,3	1,5	6,8	29,1	47,9	14,7	0,06
Brindisi	33,7	1,4	6,5	29,6	46,9	15,7	0,06
Lecce	35,6	1,3	5,8	27,2	48,3	17,4	0,05
Puglia	31,8	1,7	7,2	28,9	46,3	16,0	0,07
Potenza	38,9	2,0	7,8	31,6	42,7	15,9	0,08
Matera	33,9	2,1	8,2	29,3	44,2	16,1	0,09
Basilicata	36,8	2,1	8,0	30,6	43,4	16,0	0,08
Cosenza	35,0	2,2	7,3	28,6	45,3	16,7	0,08
Crotone	31,3	3,8	8,7	25,4	44,0	18,1	0,12
Catanzaro	37,0	2,3	6,7	28,0	45,0	18,0	0,08
Vibo Valentia	37,3	2,5	8,0	28,6	44,2	16,7	0,09
Reggio di Calabria	38,0	3,0	8,2	27,6	43,5	17,7	0,10
Calabria	36,0	2,6	7,7	27,9	44,5	17,3	0,09
Trapani	31,0	2,0	8,7	28,9	43,9	16,6	0,08
Palermo	30,2	3,0	8,7	26,0	42,5	19,8	0,11
Messina	35,9	2,3	6,9	24,6	44,7	21,6	0,07
Agrigento	32,4	2,4	9,0	27,5	42,5	18,6	0,10
Caltanissetta	31,6	2,7	8,0	25,0	43,2	21,2	0,09
Enna	30,6	5,1	11,3	25,7	40,3	17,5	0,17
Catania	26,0	3,5	9,3	26,8	42,4	18,0	0,12
Ragusa	27,3	4,1	12,6	30,9	38,3	14,1	0,18
Siracusa	26,0	3,4	9,7	26,9	43,1	16,9	0,12
Sicilia	30,5	3,0	9,0	26,8	42,6	18,6	0,11
Sassari	24,0	3,0	10,7	29,4	43,6	13,3	0,13
Nuoro	22,4	4,8	13,5	32,3	37,4	12,0	0,21
Oristano	21,7	2,4	9,6	29,1	43,1	15,7	0,10
Cagliari	23,7	2,4	10,0	30,6	42,8	14,3	0,11
Olbia-Tempio	22,7	3,8	11,0	27,7	44,1	13,5	0,14
Ogliastra	28,1	3,0	11,3	27,2	40,9	17,6	0,14
Medio Campidano	24,6	1,7	7,9	29,1	45,3	16,0	0,08
Carbonia-Iglesias	27,5	2,6	10,3	30,6	43,9	12,7	0,11
Sardegna	23,8	2,9	10,4	29,8	42,6	14,3	0,12
Italia	30,7	2,2	7,8	28,5	44,8	16,7	0,08

Tavola 4.2 - Capozzienda per titolo di studio, indirizzo del titolo e provincia (incidenza percentuale sul totale)

PROVINCE	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma scuola superiore - indirizzo non agrario	Diploma scuola superiore - indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo non agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo agrario
Torino	0,6	31,6	37,6	20,6	5,7	3,0	0,9
Vercelli	0,4	23,9	32,5	24,8	11,5	4,6	2,2
Biella	0,7	31,5	38,6	21,1	3,4	3,7	0,9
Verbano-Cusio-Ossola	0,5	32,7	38,2	20,2	3,7	3,6	1,1
Novara	0,5	25,7	32,6	23,1	10,9	5,3	1,9
Cuneo	0,7	37,3	40,8	14,0	4,5	2,1	0,7
Asti	0,8	34,1	35,3	20,7	4,2	4,0	1,0
Alessandria	0,6	28,8	30,2	28,9	4,3	6,0	1,1
Piemonte	0,7	33,1	37,0	19,8	5,2	3,4	0,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,2	34,3	37,0	21,0	4,6	2,1	0,7
Imperia	1,1	24,9	36,4	28,9	3,0	5,2	0,5
Savona	0,7	29,1	33,3	28,8	3,1	4,3	0,6
Genova	1,1	36,8	29,1	25,0	2,4	5,2	0,5
La Spezia	1,5	29,5	29,8	30,0	1,3	7,1	0,8
Liguria	1,1	29,3	33,1	28,2	2,7	5,2	0,6
Varese	0,4	23,1	34,4	28,6	6,5	5,6	1,4
Como	0,7	28,0	36,7	22,3	7,5	3,6	1,3
Lecco	0,4	31,6	37,4	22,0	4,1	3,0	1,5
Sondrio	0,3	35,5	32,8	26,2	2,2	2,0	0,9
Milano	0,5	21,0	32,1	27,7	9,1	6,7	3,0
Monza e della Brianza	0,4	23,2	34,0	25,9	9,1	6,0	1,5
Bergamo	0,9	36,2	39,8	15,0	4,2	3,2	0,8
Brescia	1,0	33,6	37,6	16,7	6,4	3,7	1,1
Pavia	0,4	19,8	27,2	31,9	9,6	8,6	2,6
Lodi	0,2	16,1	26,0	26,6	19,1	7,5	4,6
Cremona	0,3	21,7	30,6	21,7	15,1	7,9	2,8
Mantova	0,6	32,6	33,3	17,7	10,1	4,4	1,4
Lombardia	0,6	29,4	34,2	21,5	7,9	4,9	1,6
Bolzano/Bozen	0,2	25,6	25,9	23,1	22,0	2,7	0,6
Trento	0,2	26,6	32,8	27,6	7,9	3,9	1,0
Trentino- Alto Adige/ Südtirol	0,2	26,1	29,0	25,1	15,7	3,3	0,7
Verona	0,9	32,9	39,4	14,0	8,4	3,5	0,9
Vicenza	0,9	43,1	34,0	15,6	3,5	2,4	0,5
Belluno	1,1	27,8	33,5	26,2	6,7	3,7	1,1
Treviso	1,6	45,3	31,7	14,9	3,8	2,2	0,6
Venezia	3,6	44,0	30,9	15,4	2,6	2,6	0,7
Padova	2,6	45,1	32,2	14,1	3,3	2,5	0,4
Rovigo	2,5	38,0	32,4	16,1	6,7	3,2	1,3
Veneto	1,9	41,9	33,4	15,0	4,5	2,7	0,7
Pordenone	1,4	44,2	26,2	19,9	4,9	2,7	0,8
Udine	1,4	43,1	25,7	19,8	6,4	2,8	0,8
Gorizia	0,4	25,8	33,6	21,9	11,1	5,0	2,3
Trieste	0,4	11,8	49,3	28,0	3,6	5,3	1,6

continua alla pagina successiva



Tavola 4.2 - Capozienza per titolo di studio, indirizzo del titolo e provincia (incidenza percentuale sul totale)

PROVINCE	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma scuola superiore - indirizzo non agrario	Diploma scuola superiore - indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo non agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo agrario
Friuli-							
Venezia Giulia	1,3	41,8	26,8	20,1	6,1	3,0	0,9
Piacenza	1,1	34,4	26,4	23,4	7,8	5,2	1,8
Parma	1,4	36,0	29,2	21,5	5,4	5,3	1,2
Reggio nell'Emilia	1,7	41,8	25,8	17,9	7,8	3,9	1,2
Modena	1,6	37,9	27,0	19,9	7,3	5,1	1,2
Bologna	2,6	36,4	26,5	19,1	7,3	6,1	1,9
Ferrara	1,6	31,7	29,6	20,2	10,0	4,7	2,2
Ravenna	2,8	34,9	29,4	15,0	11,6	4,4	2,0
Forlì-Cesena	4,2	40,1	30,1	15,2	5,1	4,1	1,2
Rimini	4,5	39,5	31,1	18,0	2,3	4,0	0,6
Emilia-Romagna	2,4	37,0	28,2	18,7	7,4	4,8	1,5
Massa-Carrara	1,6	35,0	27,6	27,4	1,6	6,3	0,6
Lucca	1,2	38,4	31,9	19,8	2,2	6,1	0,6
Pistoia	1,5	35,0	32,4	20,3	4,2	6,0	0,7
Firenze	1,7	28,4	34,0	21,2	2,9	10,2	1,7
Prato	1,3	35,7	33,5	20,2	2,1	6,9	0,3
Livorno	2,7	30,5	33,4	23,6	2,4	6,4	1,2
Pisa	2,8	33,5	31,2	21,2	1,7	8,3	1,3
Arezzo	3,0	35,7	28,5	21,3	3,0	7,6	0,8
Siena	2,8	29,8	30,9	21,8	3,3	10,3	1,2
Grosseto	2,3	32,3	34,0	20,1	3,1	7,1	1,1
Toscana	2,2	33,0	31,7	21,3	2,8	7,9	1,1
Perugia	2,6	33,9	24,3	26,6	3,2	8,0	1,4
Terni	2,3	32,9	27,4	25,8	2,2	8,4	1,0
Umbria	2,5	33,7	25,2	26,4	2,9	8,1	1,3
Pesaro e Urbino	4,5	40,5	28,1	17,6	3,5	4,9	1,0
Ancona	3,8	43,0	28,5	15,1	3,5	5,3	0,8
Macerata	4,6	42,6	29,1	14,9	2,5	5,6	0,7
Ascoli Piceno	4,9	38,9	30,6	17,2	2,6	5,2	0,7
Fermo	5,7	45,0	27,7	14,6	1,7	4,6	0,7
Marche	4,6	42,0	28,8	15,8	2,8	5,2	0,8
Viterbo	2,4	34,8	30,9	22,9	1,8	6,5	0,7
Rieti	1,5	33,4	28,4	25,4	3,1	7,5	0,6
Roma	1,6	29,3	31,9	27,8	1,9	6,9	0,7
Latina	4,0	33,0	37,6	19,3	2,2	3,6	0,4
Frosinone	4,2	38,5	31,7	21,1	0,9	3,4	0,2
Lazio	2,9	34,1	32,5	23,0	1,8	5,2	0,5
L'Aquila	2,4	29,5	33,3	25,6	4,7	4,1	0,5
Teramo	4,0	37,9	30,4	19,2	2,3	5,7	0,7
Pescara	5,2	34,9	29,2	21,6	2,8	5,8	0,5
Chieti	5,1	39,4	28,5	20,3	1,8	4,5	0,5
Abruzzo	4,5	37,0	29,6	20,9	2,5	5,0	0,5
Isernia	4,3	39,3	32,7	16,1	2,3	4,7	0,6
Campobasso	5,5	32,5	34,6	18,6	2,7	5,5	0,6
Molise	5,2	33,9	34,2	18,1	2,6	5,4	0,6
Caserta	5,1	29,9	34,9	22,0	1,7	5,7	0,6

continua alla pagina successiva

Tavola 4.2 - Capozienza per titolo di studio, indirizzo del titolo e provincia (incidenza percentuale sul totale)

PROVINCE	Nessuno	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma scuola superiore - indirizzo non agrario	Diploma scuola superiore - indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo non agrario	Laurea o diploma universitario - indirizzo agrario
Benevento	4,4	32,8	36,4	19,2	2,0	4,7	0,5
Napoli	7,4	34,2	32,7	18,6	1,6	4,9	0,6
Avellino	7,3	34,1	33,1	18,6	1,5	5,0	0,4
Salerno	6,1	32,1	35,1	18,7	1,8	5,7	0,4
Campania	6,0	32,5	34,7	19,4	1,8	5,3	0,5
Foggia	5,4	34,0	33,5	17,3	2,5	6,4	0,9
Bari	5,6	33,6	34,9	17,7	2,4	5,3	0,5
Barletta-Andria-Trani	7,2	36,3	35,2	14,0	2,0	4,7	0,6
Taranto	7,6	35,9	35,6	14,0	2,1	4,4	0,5
Brindisi	9,3	34,1	33,0	15,7	1,9	5,5	0,5
Lecce	8,0	36,4	29,6	17,5	1,5	6,5	0,5
Puglia	7,1	35,0	33,1	16,6	2,0	5,7	0,6
Potenza	9,0	37,2	28,6	17,9	2,5	4,1	0,8
Matera	6,5	32,1	29,6	21,3	3,6	6,0	0,9
Basilicata	8,0	35,1	29,0	19,3	2,9	4,9	0,8
Cosenza	10,1	34,3	28,0	18,9	2,5	5,7	0,6
Crotone	14,1	33,3	28,9	16,0	3,1	4,0	0,7
Catanzaro	8,3	35,0	29,0	18,3	3,3	5,3	0,9
Vibo Valentia	9,6	35,0	32,2	16,1	1,9	4,7	0,5
Reggio di Calabria	8,4	32,7	30,8	18,3	2,5	6,6	0,7
Calabria	9,7	34,0	29,5	18,0	2,6	5,6	0,7
Trapani	5,5	31,6	30,9	19,4	2,7	8,6	1,2
Palermo	6,8	33,4	30,4	18,7	2,3	7,5	1,0
Messina	5,8	35,7	29,0	18,7	2,1	8,0	0,7
Agrigento	8,4	31,3	30,0	20,4	1,4	7,6	0,9
Caltanissetta	8,6	36,2	30,1	16,2	1,9	6,3	0,7
Enna	7,7	31,6	31,8	19,1	2,0	6,8	1,1
Catania	7,9	30,3	30,9	18,7	2,5	8,4	1,4
Ragusa	5,3	31,7	36,2	15,3	3,4	6,3	1,7
Siracusa	5,2	28,0	29,4	22,7	3,5	9,9	1,4
Sicilia	6,9	32,3	30,7	18,9	2,3	7,8	1,1
Sassari	3,4	30,9	39,1	15,5	4,4	5,4	1,3
Nuoro	3,8	32,7	43,5	11,7	3,8	3,3	1,2
Oristano	3,8	35,4	40,6	12,6	3,1	3,6	0,9
Cagliari	7,0	31,8	42,0	12,5	3,0	3,2	0,6
Olbia-Tempio	3,5	32,8	35,8	17,8	3,6	5,1	1,4
Ogliastra	7,4	35,2	40,6	11,1	1,7	3,5	0,5
Medio Campidano	7,1	32,3	39,8	14,7	2,1	3,3	0,7
Carbonia-Iglesias	6,6	32,1	36,3	17,9	2,9	3,8	0,4
Sardegna	5,1	32,8	40,3	13,8	3,3	3,9	0,9
Italia	5,0	34,5	32,0	18,9	3,4	5,4	0,8



Tavola 4.3 - Manodopera (persone e unità di lavoro annuo - ULA) per principali caratteristiche e provincia

PROVINCE	Persone che partecipano ad attività agricole (per 1000 residenti)	UNITÀ DI LAVORO ANNUO (A)						
		Totale	Per azienda	Manodopera familiare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale regolare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale non regolare (% sul totale)	Donne (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)	Fino a 40 anni (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)
Torino	12	14.204	1,0	93,2	5,5	1,3	31,0	22,5
Vercelli	29	2.977	1,1	88,1	9,4	2,5	22,1	22,3
Biella	17	1.727	0,9	88,7	9,9	1,4	25,8	25,6
Verbano-Cusio-Ossola	16	1.207	0,9	86,4	12,6	1,0	32,9	22,9
Novara	14	2.832	1,1	83,7	13,9	2,5	20,6	27,4
Cuneo	102	25.446	1,0	88,1	6,6	5,3	29,7	21,3
Asti	95	8.254	0,9	89,8	6,7	3,6	31,9	16,6
Alessandria	53	8.525	0,8	86,7	8,8	4,5	28,5	18,5
Piemonte	33	65.173	1,0	89,0	7,3	3,7	29,3	21,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	65	3.015	0,9	89,5	4,2	6,3	33,9	23,1
Imperia	66	6.417	0,8	91,7	5,0	3,3	36,3	16,3
Savona	42	5.789	1,1	85,4	9,5	5,1	36,5	20,2
Genova	10	3.459	0,8	92,8	5,3	1,9	36,7	12,9
La Spezia	27	1.904	0,7	90,1	7,2	2,7	35,8	14,9
Liguria	26	17.569	0,9	89,7	6,8	3,6	36,4	16,7
Varese	5	2.265	1,2	76,2	22,0	1,8	25,4	28,8
Como	10	2.964	1,2	81,6	16,2	2,2	23,9	28,3
Lecco	12	1.911	1,1	88,7	10,5	0,8	22,6	25,2
Sondrio	63	3.928	0,9	85,8	12,0	2,2	31,2	22,1
Milano	2	3.409	1,5	74,6	23,4	2,0	18,6	28,2
Monza e della Brianza	2	934	1,2	69,8	27,7	2,5	17,3	30,2
Bergamo	13	7.316	1,1	84,7	13,4	1,9	20,8	27,7
Brescia	27	14.751	1,2	78,2	19,9	1,9	18,3	28,7
Pavia	34	7.238	1,1	78,4	17,2	4,4	19,2	25,3
Lodi	18	2.609	2,0	61,9	35,4	2,7	12,2	30,6
Cremona	31	6.369	1,5	70,4	25,9	3,7	13,4	28,4
Mantova	52	10.180	1,2	76,9	17,2	6,0	15,6	24,3
Lombardia	14	63.875	1,2	77,9	19,1	3,1	19,0	27,0
Bolzano/Bozen	164	29.316	1,5	85,9	4,0	10,1	31,8	24,7
Trento	122	14.402	0,9	83,4	4,6	12,1	21,9	22,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	142	43.718	1,2	85,1	4,2	10,7	28,6	23,8
Verona	65	20.124	1,0	79,2	7,8	13,0	22,4	21,7
Vicenza	36	10.186	0,7	92,0	6,7	1,4	24,1	16,8
Belluno	24	2.179	0,9	87,4	9,9	2,7	29,3	20,9
Treviso	75	16.396	0,6	88,6	7,7	3,8	26,9	16,8
Venezia	35	6.670	0,4	84,8	11,2	4,0	24,3	15,2
Padova	54	11.739	0,4	89,9	7,3	2,8	23,9	16,0
Rovigo	61	4.690	0,6	77,0	10,8	12,2	22,5	17,0
Veneto	52	71.984	0,6	85,5	8,1	6,4	24,4	17,9
Pordenone	55	4.844	0,6	78,3	11,6	10,1	26,3	20,0
Udine	52	7.919	0,6	84,0	12,5	3,6	31,0	21,2
Gorizia	42	1.716	1,3	66,6	26,4	7,0	27,8	28,7

continua alla pagina successiva

Tavola 4.3 - Manodopera (persone e unità di lavoro annuo - ULA) per principali caratteristiche e provincia

PROVINCE	Persone che partecipano ad attività agricole (per 1000 residenti)	UNITÀ DI LAVORO ANNUO (A)						
		Totale	Per azienda	Manodopera familiare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale regolare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale non regolare (% sul totale)	Donne (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)	Fino a 40 anni (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)
Trieste	5	419	0,9	91,0	7,6	1,4	33,5	21,1
Friuli-Venezia Giulia	42	14.897	0,7	80,3	13,6	6,0	29,2	21,7
Piacenza	57	6.038	1,0	81,9	10,2	7,9	22,3	19,3
Parma	32	6.546	0,9	82,6	15,7	1,7	24,1	19,8
Reggio nell'Emilia	37	7.257	0,9	81,8	13,6	4,7	23,3	18,5
Modena	43	9.891	0,9	80,4	10,3	9,3	26,7	17,4
Bologna	28	9.852	0,9	80,3	10,1	9,6	25,0	16,0
Ferrara	73	7.813	1,0	66,2	9,4	24,4	23,3	16,1
Ravenna	85	10.032	1,1	75,7	10,1	14,1	22,4	16,1
Forlì-Cesena	68	9.114	0,9	77,6	9,7	12,6	27,7	14,2
Rimini	31	3.200	0,7	85,3	11,3	3,5	27,9	16,4
Emilia-Romagna	46	69.744	1,0	78,5	11,0	10,6	24,7	17,0
Massa-Carrara	32	2.042	0,6	95,5	3,3	1,2	35,6	12,4
Lucca	34	4.158	0,6	87,6	8,8	3,6	34,0	16,9
Pistoia	55	5.722	0,8	76,6	20,6	2,9	25,6	24,5
Firenze	28	8.576	0,8	73,4	18,2	8,4	27,4	18,2
Prato	8	586	0,6	84,4	11,8	3,9	23,8	16,1
Livorno	26	2.888	0,8	73,3	15,1	11,6	35,7	19,9
Pisa	36	5.016	0,7	83,6	11,6	4,8	30,8	16,9
Arezzo	97	7.158	0,5	79,5	10,0	10,5	29,0	16,8
Siena	89	8.082	1,0	60,5	31,2	8,3	28,9	23,5
Grosseto	113	8.872	0,7	81,7	11,5	6,8	32,8	17,2
Toscana	46	53.099	0,7	77,0	16,0	6,9	30,1	18,9
Perugia	88	12.186	0,5	79,0	12,1	8,9	29,1	17,6
Terni	94	4.454	0,5	82,9	11,0	6,1	29,0	13,6
Umbria	90	16.640	0,5	80,1	11,8	8,1	29,1	16,5
Pesaro e Urbino	48	4.699	0,5	91,3	5,9	2,8	27,4	13,4
Ancona	44	4.948	0,5	86,9	9,1	4,1	29,9	13,4
Macerata	66	5.519	0,5	89,7	6,3	4,1	28,6	13,8
Ascoli Piceno	73	4.323	0,6	87,1	7,4	5,5	34,5	12,9
Fermo	70	3.107	0,5	89,8	6,0	4,2	27,9	10,9
Marche	56	22.597	0,5	88,9	7,0	4,1	29,6	13,1
Viterbo	129	9.938	0,5	85,7	7,7	6,6	27,0	18,1
Rieti	118	4.880	0,5	91,3	5,9	2,8	32,0	15,9
Roma	12	13.247	0,6	81,1	12,4	6,5	29,1	18,0
Latina	94	14.753	0,7	81,2	7,6	11,2	35,2	21,0
Frosinone	96	9.711	0,4	97,0	2,1	0,9	42,2	11,4
Lazio	37	52.528	0,5	85,9	7,6	6,5	33,2	17,3
L'Aquila	59	5.167	0,6	80,6	6,2	13,2	26,6	20,8
Teramo	111	6.648	0,4	89,1	5,7	5,3	35,3	13,4
Pescara	94	5.160	0,4	92,3	4,5	3,2	35,5	14,9
Chieti	185	13.735	0,4	95,9	1,5	2,5	38,3	11,3
Abruzzo	117	30.710	0,5	91,3	3,7	5,0	35,4	13,8
Isernia	115	2.834	0,5	95,0	4,3	0,8	38,4	13,8

continua alla pagina successiva



Tavola 4.3 - Manodopera (persone e unità di lavoro annuo - ULA) per principali caratteristiche e provincia

PROVINCE	Persone che partecipano ad attività agricole (per 1000 residenti)	UNITÀ DI LAVORO ANNUO (A)						
		Totale	Per azienda	Manodopera familiare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale regolare (% sul totale)	Altra manodopera aziendale non regolare (% sul totale)	Donne (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)	Fino a 40 anni (% su lavoro familiare e altra manodopera regolare)
Campobasso	183	8.989	0,4	90,8	2,8	6,4	36,1	15,5
Molise	164	11.822	0,5	91,8	3,2	5,0	36,7	15,1
Caserta	67	17.039	0,7	73,0	9,9	17,0	31,9	22,7
Benevento	179	13.436	0,6	92,9	2,6	4,5	44,1	20,3
Napoli	14	10.906	0,8	73,6	10,9	15,5	34,5	21,1
Avellino	113	10.232	0,4	90,2	5,3	4,6	43,4	17,3
Salerno	111	27.664	0,6	71,0	6,3	22,7	37,6	16,2
Campania	56	79.277	0,6	78,0	7,0	15,1	38,1	19,2
Foggia	203	25.549	0,5	63,9	3,5	32,6	25,6	20,9
Bari	125	29.289	0,5	72,2	3,0	24,7	27,7	19,1
Barletta-Andria-Trani	174	12.119	0,5	61,5	2,5	36,0	17,5	21,3
Taranto	158	17.703	0,6	60,1	2,9	37,0	31,7	16,8
Brindisi	236	13.842	0,4	66,4	4,6	29,0	33,0	16,3
Lecce	190	20.030	0,3	76,3	3,2	20,5	33,5	14,4
Puglia	171	118.532	0,4	67,5	3,3	29,2	28,6	18,2
Potenza	156	12.294	0,4	90,2	4,3	5,6	35,7	15,3
Matera	262	10.800	0,5	68,2	6,5	25,2	28,0	19,2
Basilicata	193	23.094	0,5	79,9	5,3	14,8	32,5	16,9
Cosenza	204	25.596	0,5	66,2	7,1	26,7	36,5	18,4
Crotone	185	7.180	0,5	77,6	14,2	8,1	30,1	24,9
Catanzaro	151	9.274	0,4	71,6	10,8	17,6	37,3	18,7
Vibo Valentia	197	6.269	0,4	70,2	4,2	25,6	39,9	16,5
Reggio di Calabria	156	18.799	0,5	63,5	10,7	25,8	40,0	21,4
Calabria	178	67.118	0,5	67,8	9,1	23,1	37,1	19,9
Trapani	154	9.384	0,3	77,1	5,7	17,2	21,5	20,1
Palermo	58	12.554	0,3	82,0	7,8	10,2	20,4	22,4
Messina	91	10.919	0,4	71,0	12,0	17,1	32,6	20,2
Agrigento	157	10.784	0,3	72,2	13,1	14,7	20,9	25,1
Caltanissetta	128	5.444	0,3	71,6	14,4	14,0	16,4	30,2
Enna	175	5.075	0,3	84,5	8,3	7,2	22,4	28,2
Catania	72	12.424	0,4	68,7	13,1	18,3	17,7	24,3
Ragusa	124	14.965	1,2	52,9	22,6	24,5	22,7	36,8
Siracusa	90	8.071	0,6	66,5	11,2	22,4	18,2	25,1
Sicilia	97	89.619	0,4	70,4	12,7	17,0	21,7	25,8
Sassari	67	8.624	0,8	89,9	6,4	3,8	17,9	24,6
Nuoro	96	7.111	0,9	92,1	5,0	2,9	17,8	24,8
Oristano	138	7.479	0,6	91,2	5,8	3,1	15,0	24,2
Cagliari	41	8.845	0,7	86,9	9,6	3,5	19,3	22,5
Olbia-Tempio	39	2.678	0,8	93,1	5,3	1,6	19,0	21,0
Ogliastra	124	2.534	0,8	93,5	4,3	2,2	26,9	21,4
Medio Campidano	147	4.028	0,5	89,9	6,2	3,9	18,2	21,1
Carbonia-Iglesias	61	2.623	0,7	86,6	6,5	7,0	22,9	21,1
Sardegna	72	43.921	0,7	90,1	6,5	3,4	18,6	23,2
Italia	64	958.931	0,6	79,1	8,8	12,1	28,5	20,0

(a) 1 ULA = 225 giornate di 8 ore lavorative

Tavola 4.4 - Intensità di lavoro per coltivazioni e allevamenti per provincia

PROVINCE	Intensità di lavoro per coltivazioni (SAU/ULA) (a,c)	Intensità di lavoro per allevamenti (UBA/ULA) (b,c)
Torino	16,1	29,5
Vercelli	36,2	39,5
Biella	16,0	22,8
Verbano-Cusio-Ossola	37,0	8,6
Novara	22,6	36,2
Cuneo	12,3	55,7
Asti	8,2	27,1
Alessandria	19,0	27,7
Piemonte	15,6	39,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18,6	14,5
Imperia	2,1	10,6
Savona	1,9	5,8
Genova	3,4	5,6
La Spezia	4,1	6,0
Liguria	2,5	6,3
Varese	6,0	15,1
Como	8,1	11,3
Lecco	5,5	9,6
Sondrio	19,2	12,8
Milano	19,3	45,9
Monza e della Brianza	10,5	27,9
Bergamo	9,8	48,3
Brescia	12,6	93,4
Pavia	24,7	78,5
Lodi	21,5	98,2
Cremona	21,6	116,0
Mantova	16,9	115,1
Lombardia	15,7	75,0
Bolzano/Bozen	8,2	6,9
Trento	9,6	17,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,7	8,5
Verona	8,7	106,0
Vicenza	9,4	47,7
Belluno	21,8	19,4
Treviso	7,9	32,7
Venezia	16,9	38,5
Padova	11,9	48,6
Rovigo	25,2	102,2
Veneto	11,4	56,9
Pordenone	15,2	73,8
Udine	16,3	31,2
Gorizia	8,0	28,8
Trieste	5,5	4,8
Friuli-Venezia Giulia	14,7	42,2
Piacenza	19,6	45,4
Parma	19,4	39,4
Reggio nell'Emilia	14,2	56,0
Modena	13,1	51,0
Bologna	17,6	35,1
Ferrara	22,8	73,7

continua alla pagina successiva

Tavola 4.4 - Intensità di lavoro per coltivazioni e allevamenti per provincia

PROVINCE	Intensità di lavoro per coltivazioni (SAU/ULA) (a,c)	Intensità di lavoro per allevamenti (UBA/ULA) (b,c)
Ravenna	11,8	93,4
Forlì-Cesena	9,9	120,0
Rimini	11,2	28,0
Emilia-Romagna	15,4	56,4
Massa-Carrara	5,0	7,4
Lucca	5,9	6,8
Pistoia	3,7	14,4
Firenze	12,6	11,8
Prato	12,4	4,8
Livorno	11,6	9,3
Pisa	19,2	16,6
Arezzo	13,5	31,4
Siena	21,0	16,7
Grosseto	21,3	18,4
Toscana	14,3	16,3
Perugia	21,2	38,1
Terni	15,6	27,7
Umbria	19,7	35,6
Pesaro e Urbino	25,3	34,5
Ancona	23,1	45,2
Macerata	25,8	24,3
Ascoli Piceno	10,9	18,7
Fermo	16,2	49,5
Marche	20,9	32,0
Viterbo	19,7	37,0
Rieti	18,2	15,3
Roma	13,4	28,8
Latina	6,0	43,1
Frosinone	9,4	15,5
Lazio	12,2	26,5
L'Aquila	38,4	21,0
Teramo	13,5	23,2
Pescara	10,6	17,9
Chieti	8,3	29,2
Abruzzo	14,9	22,6
Isernia	13,6	23,7
Campobasso	17,8	21,7
Molise	16,8	22,3
Caserta	6,3	46,7
Benevento	8,1	16,6
Napoli	2,2	21,1
Avellino	12,2	14,5
Salerno	6,7	27,3
Campania	7,0	27,4
Foggia	19,4	33,3
Bari	9,2	22,0
Barletta-Andria-Trani	8,8	29,1
Taranto	7,7	21,3
Brindisi	8,7	18,3
Lecce	8,1	16,0

continua alla pagina successiva

Tavola 4.4 - Intensità di lavoro per coltivazioni e allevamenti per provincia

PROVINCE	Intensità di lavoro per coltivazioni (SAU/ULA) (a,c)	Intensità di lavoro per allevamenti (UBA/ULA) (b,c)
Puglia	10,9	23,7
Potenza	25,2	19,5
Matera	19,5	21,7
Basilicata	22,5	20,1
Cosenza	8,4	11,8
Crotone	13,3	22,5
Catanzaro	8,9	13,9
Vibo Valentia	6,3	18,4
Reggio di Calabria	6,4	11,5
Calabria	8,2	13,5
Trapani	14,7	21,9
Palermo	21,4	25,3
Messina	14,9	21,8
Agrigento	14,0	20,3
Caltanissetta	21,6	21,5
Enna	36,1	27,7
Catania	13,8	28,2
Ragusa	6,1	40,9
Siracusa	13,8	27,4
Sicilia	15,6	27,4
Sassari	28,7	25,3
Nuoro	33,0	23,8
Oristano	22,4	23,5
Cagliari	23,3	24,0
Olbia-Tempio	35,9	21,1
Ogliastra	29,4	26,9
Medio Campidano	20,8	27,0
Carbonia-Iglesias	23,0	16,6
Sardegna	26,6	23,8
Italia	13,5	36,8

(a) SAU: Superficie agricola utilizzata
(b) UBA: Unità di bestiame adulto
(c) ULA: Unità di lavoro annuo



Tavola 4.5 - Produzione standard (PS) realizzata per principali caratteristiche e provincia
(valori in euro, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	PS totale (migliaia di euro)	PS per azienda	Produttività del lavoro (PS/ULA) (a)
Torino	632.382	44.381	44.522
Vercelli	248.123	92.687	83.344
Biella	71.525	37.704	41.406
Verbano-Cusio-Ossola	31.970	23.769	26.476
Novara	189.102	71.548	66.775
Cuneo	1.693.884	68.173	66.567
Asti	430.417	49.095	52.149
Alessandria	574.411	53.568	67.381
Piemonte	3.871.813	57.661	59.409
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58.541	16.472	19.418
Imperia	199.244	25.910	31.049
Savona	115.154	21.568	19.891
Genova	31.003	7.057	8.964
La Spezia	23.944	8.594	12.575
Liguria	369.345	18.277	21.022
Varese	61.234	32.059	27.035
Como	70.468	27.864	23.775
Lecco	43.681	25.665	22.855
Sondrio	126.635	28.586	32.235
Milano	278.244	118.000	81.626
Monza e della Brianza	39.868	50.530	42.671
Bergamo	585.073	90.779	79.975
Brescia	1.951.597	152.695	132.302
Pavia	764.098	111.061	105.567
Lodi	461.022	345.853	176.684
Cremona	1.257.696	287.408	197.484
Mantova	1.748.515	198.695	171.757
Lombardia	7.388.131	135.979	115.666
Bolzano/Bozen	570.338	28.169	19.455
Trento	475.677	28.924	33.028
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.046.015	28.507	23.926
Verona	2.080.218	105.665	103.372
Vicenza	661.571	42.136	64.949
Belluno	92.296	38.764	42.359
Treviso	1.044.561	36.852	63.707
Venezia	420.635	25.967	63.062
Padova	761.765	25.752	64.892
Rovigo	444.383	59.330	94.761
Veneto	5.505.430	46.115	76.482
Pordenone	470.149	59.505	97.066
Udine	438.988	34.620	55.437
Gorizia	90.249	70.233	52.605
Trieste	5.991	13.312	14.298
Friuli-Venezia Giulia	1.005.377	45.052	67.489
Piacenza	722.836	113.761	119.715
Parma	581.788	81.472	88.882
Reggio nell'Emilia	710.229	91.383	97.863
Modena	766.435	72.696	77.489
Bologna	767.515	71.132	77.903

continua alla pagina successiva

Tavola 4.5 - Produzione standard (PS) realizzata per principali caratteristiche e provincia
(valori in euro, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	PS totale (migliaia di euro)	PS per azienda	Produttività del lavoro (PS/ULA) (a)
Ferrara	794.022	102.494	101.622
Ravenna	964.393	107.179	96.128
Forlì-Cesena	878.433	90.738	96.379
Rimini	181.118	40.792	56.596
Emilia-Romagna	6.366.770	86.663	91.287
Massa-Carrara	30.969	9.405	15.168
Lucca	108.040	16.512	25.986
Pistoia	244.569	35.460	42.744
Firenze	424.493	40.340	49.495
Prato	17.481	18.817	29.815
Livorno	112.983	30.569	39.126
Pisa	200.531	29.012	39.979
Arezzo	312.262	23.753	43.624
Siena	517.805	61.199	64.072
Grosseto	424.556	34.556	47.854
Toscana	2.393.689	32.932	45.080
Perugia	658.005	25.003	53.996
Terni	186.067	18.744	41.780
Umbria	844.072	23.289	50.727
Pesaro e Urbino	273.062	29.384	58.105
Ancona	360.960	33.481	72.948
Macerata	281.197	24.338	50.947
Ascoli Piceno	185.827	27.251	42.984
Fermo	164.159	25.574	52.839
Marche	1.265.204	28.200	55.990
Viterbo	756.507	36.483	76.126
Rieti	149.743	16.227	30.687
Roma	624.631	28.877	47.153
Latina	694.375	33.735	47.068
Frosinone	221.089	8.491	22.767
Lazio	2.446.345	24.908	46.573
L'Aquila	333.570	40.069	64.552
Teramo	274.625	18.137	41.312
Pescara	175.689	14.376	34.046
Chieti	509.601	16.360	37.104
Abruzzo	1.293.486	19.353	42.119
Isernia	89.177	16.303	31.469
Campobasso	335.416	16.124	37.316
Molise	424.593	16.161	35.915
Caserta	651.148	27.484	38.216
Benevento	377.391	15.557	28.089
Napoli	335.005	23.409	30.718
Avellino	320.530	12.394	31.326
Salerno	714.174	14.650	25.816
Campania	2.398.248	17.522	30.252
Foggia	1.112.556	23.083	43.547
Bari	807.327	13.220	27.564
Barletta-Andria-Trani	361.920	15.822	29.864
Taranto	494.815	15.702	27.950

continua alla pagina successiva



Tavola 4.5 - Produzione standard (PS) realizzata per principali caratteristiche e provincia
(valori in euro, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	PS totale (migliaia di euro)	PS per azienda	Produttività del lavoro (PS/ULA) (a)
Brindisi	358.502	9.679	25.900
Lecce	442.650	6.229	22.099
Puglia	3.577.771	13.165	30.184
Potenza	409.189	13.508	33.284
Matera	375.428	17.491	34.762
Basilicata	784.617	15.160	33.975
Cosenza	732.429	14.538	28.615
Crotone	272.743	18.606	37.989
Catanzaro	287.716	13.438	31.023
Vibo Valentia	162.501	10.833	25.921
Reggio di Calabria	511.854	14.085	27.228
Calabria	1.967.244	14.277	29.310
Trapani	709.616	24.211	75.616
Palermo	571.422	14.694	45.516
Messina	321.940	12.304	29.484
Agrigento	466.722	13.797	43.281
Caltanissetta	256.166	14.140	47.058
Enna	304.097	17.541	59.924
Catania	625.293	21.871	50.328
Ragusa	623.031	48.789	41.634
Siracusa	456.415	31.106	56.553
Sicilia	4.334.702	19.732	48.368
Sassari	458.009	41.565	53.108
Nuoro	370.255	45.592	52.069
Oristano	363.438	31.315	48.595
Cagliari	390.078	32.436	44.102
Olbia-Tempio	138.987	40.568	51.908
Ogliastra	88.176	26.432	34.802
Medio Campidano	196.223	26.111	48.714
Carbonia-Iglesias	113.773	30.235	43.373
Sardegna	2.118.938	34.844	48.244
Italia	49.460.330	30.514	51.579

(a) ULA: Unità di lavoro annuo.

Tavola 4.6 - Aziende con attività connesse per numero di attività connesse (1), tipologia (2) e provincia (1: incidenze percentuali sul totale aziende; 2: incidenze percentuali sulle aziende con attività connesse)

PROVINCE	NUMERO DI ATTIVITÀ CONNESSE (1)				TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CONNESSE (2)					
	Almeno 1	1	2-3	4 e più	Agriturismo (1, a)	Agriturismo	Trasformazione di prodotti vegetali	Trasformazione di prodotti animali	Contoterzismo attivo per attività agricole	Silvicoltura
Torino	14,4	74,5	23,0	2,5	1,5	10,0	4,2	19,7	22,7	7,0
Vercelli	13,0	79,9	18,1	2,0	1,3	10,0	5,2	12,0	30,1	5,7
Biella	14,1	73,0	23,6	3,4	2,2	15,4	11,2	18,7	15,7	15,4
Verbano-Cusio-Ossola	15,7	75,8	21,8	2,4	2,6	16,6	7,6	30,8	4,7	12,8
Novara	15,4	76,6	20,7	2,7	2,2	14,0	5,4	11,3	26,6	7,6
Cuneo	7,6	84,7	13,8	1,5	1,4	18,3	8,6	9,2	20,9	5,2
Asti	7,8	79,5	18,7	1,8	2,0	25,7	12,0	8,9	25,3	5,1
Alessandria	9,4	76,0	22,0	2,0	1,6	17,3	13,1	7,5	35,2	8,4
Piemonte	10,2	78,4	19,5	2,1	1,6	15,6	8,0	13,4	24,1	7,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste										
Imperia	7,6	80,9	18,4	0,7	2,0	26,4	18,7	5,3	16,0	0,3
Savona	9,8	83,6	14,7	1,7	2,2	22,5	18,1	8,2	12,4	24,6
Genova	11,8	46,5	16,5	37,0	2,4	20,2	53,3	12,0	10,3	35,1
La Spezia	8,9	67,3	26,6	6,1	4,0	44,8	22,6	12,5	7,3	16,9
Liguria	9,3	70,4	17,9	11,7	2,4	26,0	28,6	8,9	12,3	18,9
Varese	31,9	58,0	33,9	8,0	4,5	14,1	5,9	15,1	13,3	22,8
Como	32,7	60,9	35,8	3,4	4,0	12,2	6,0	18,5	15,0	21,0
Lecco	34,7	62,3	32,3	5,4	3,6	10,3	9,1	32,2	10,2	20,0
Sondrio	12,7	81,1	16,7	2,1	2,1	16,4	8,4	59,3	8,7	4,8
Milano	20,8	68,4	25,7	5,9	3,8	18,2	5,3	11,8	26,1	3,7
Monza e della Brianza										
Bergamo	15,5	75,0	22,1	2,9	2,0	12,7	8,4	31,2	13,3	8,9
Brescia	14,5	79,5	18,1	2,4	2,4	16,5	12,1	31,2	13,1	9,7
Pavia	11,3	76,9	21,1	2,1	3,3	28,9	10,3	6,8	34,4	1,9
Lodi	14,5	81,9	16,1	2,1	1,9	13,0	4,7	11,9	26,9	-
Cremona	10,4	86,9	11,4	1,8	1,7	15,8	3,1	8,3	26,0	1,5
Mantova	8,6	80,7	15,4	3,9	2,4	28,6	11,2	12,5	23,8	1,7
Lombardia	15,5	74,1	22,5	3,4	2,6	16,8	8,5	23,2	17,8	9,5
Bolzano/ Bozen										
Trento	28,0	71,8	25,9	2,3	15,7	55,9	3,5	4,2	19,3	20,4
Trento	9,5	79,6	18,0	2,4	2,1	22,3	6,8	8,8	28,7	14,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol										
Verona	4,7	84,5	14,2	1,4	1,2	26,5	11,6	6,8	24,5	1,2
Vicenza	5,9	77,3	20,3	2,5	1,4	23,6	8,8	13,3	33,3	3,9
Belluno	11,3	69,6	26,7	3,7	3,8	33,3	6,3	20,4	23,3	10,7
Treviso	3,8	79,6	18,8	1,7	0,9	23,1	13,7	13,9	32,4	3,0
Venezia	5,7	84,1	13,7	2,2	0,6	11,2	4,8	4,9	31,4	0,9
Padova	3,3	85,3	13,4	1,3	0,5	16,3	4,8	7,6	43,2	0,7
Rovigo	5,0	85,4	11,7	2,9	0,7	13,5	5,3	6,9	48,5	-
Veneto	4,6	81,7	16,3	2,0	0,9	20,4	8,5	9,8	33,7	2,2

continua alla pagina successiva



Tavola 4.6 - Aziende con attività connesse per numero di attività connesse (1), tipologia (2) e provincia (1: incidenze percentuali sul totale aziende; 2: incidenze percentuali sulle aziende con attività connesse)

PROVINCE	NUMERO DI ATTIVITÀ CONNESSE (1)				TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CONNESSE (2)					
	Almeno 1	1	2-3 e più	4 e più	Agriturismo (1, a)	Agriturismo	Trasformazione di prodotti vegetali	Trasformazione di prodotti animali	Contoterzismo attivo per attività agricole	Silvicoltura
Pordenone	5,5	80,1	17,3	2,5	0,7	11,8	14,6	9,2	35,1	4,2
Udine	8,7	76,1	20,7	3,3	2,6	30,2	16,4	19,2	25,3	4,1
Gorizia	14,8	74,2	24,7	1,1	7,3	49,5	10,5	14,2	10,5	15,8
Trieste	39,3	54,8	36,7	8,5	8,4	21,5	10,2	42,9	2,3	48,0
Friuli-Venezia Giulia	8,5	74,8	21,8	3,4	2,3	27,1	14,8	18,6	23,9	9,4
Piacenza	8,6	76,7	20,4	2,9	2,2	25,9	12,3	9,4	26,5	7,9
Parma	11,0	76,9	20,1	3,1	1,5	13,7	6,0	11,5	22,6	30,7
Reggio nell'Emilia	6,9	74,4	22,1	3,5	0,9	12,6	9,1	10,8	27,8	12,6
Modena	9,5	78,5	18,9	2,6	1,1	11,9	17,0	8,9	26,4	5,0
Bologna	12,6	71,4	24,9	3,7	1,8	14,4	10,9	8,3	25,1	15,4
Ferrara	5,7	87,1	10,4	2,5	0,8	13,1	6,8	6,3	32,7	-
Ravenna	6,8	81,0	17,2	1,8	1,0	15,1	10,7	5,1	30,2	0,5
Forlì-Cesena	9,0	77,8	20,8	1,4	1,6	17,4	9,3	8,9	24,6	20,8
Rimini	10,5	78,5	19,4	2,2	1,6	15,5	8,6	11,6	15,5	16,8
Emilia-Romagna	9,0	77,1	20,2	2,7	1,4	15,2	10,5	8,9	25,6	13,2
Massa-Carrara	6,8	73,7	22,8	3,6	2,4	35,3	17,9	23,2	9,8	9,4
Lucca	8,7	78,3	17,9	3,9	3,0	34,2	13,3	13,9	19,0	10,9
Pistoia	6,7	80,0	18,1	1,9	2,1	30,8	8,0	4,3	23,9	23,9
Firenze	10,3	75,7	21,7	2,6	4,6	44,9	14,9	3,8	15,8	12,6
Prato	11,6	59,3	35,2	5,6	2,9	25,0	29,6	8,3	31,5	9,3
Livorno	9,0	76,8	20,8	2,4	4,7	52,4	9,6	5,1	21,1	5,7
Pisa	9,6	76,6	19,7	3,8	5,0	52,7	8,0	4,1	24,1	8,6
Arezzo	9,2	81,5	16,5	2,0	3,0	32,7	6,7	5,9	18,5	33,0
Siena	13,8	83,0	15,2	1,9	10,1	72,8	5,9	4,0	15,2	4,2
Grosseto	10,5	85,0	13,6	1,4	6,4	61,2	7,9	3,9	19,3	2,1
Toscana	9,8	79,9	17,7	2,4	4,8	49,1	9,6	5,8	18,6	12,5
Perugia	6,7	85,7	13,1	1,2	3,9	58,4	7,2	3,6	15,8	7,2
Terni	3,9	83,9	14,3	1,8	2,0	51,7	7,9	10,5	20,5	2,6
Umbria	5,9	85,4	13,3	1,3	3,4	57,1	7,3	4,8	16,6	6,4
Pesaro e Urbino	7,7	81,3	17,5	1,3	2,3	29,7	5,0	8,5	29,2	20,8
Ancona	4,7	82,0	17,2	0,8	1,1	23,3	9,5	8,9	43,9	2,4
Macerata	5,1	81,4	16,4	2,2	1,4	27,1	7,1	8,6	36,3	11,9
Ascoli Piceno	6,3	81,2	17,2	1,6	1,5	24,1	15,8	9,7	29,7	3,3
Fermo	4,3	82,3	15,2	2,5	1,4	32,1	9,8	10,5	34,3	0,7
Marche	5,6	81,5	16,9	1,6	1,5	27,1	8,8	9,1	34,5	9,8
Viterbo	3,9	82,3	16,0	1,8	1,4	35,6	10,4	9,4	24,6	2,6
Rieti	4,8	82,0	14,9	3,2	1,6	32,4	11,5	19,6	16,9	12,4
Roma	3,6	80,6	16,0	3,5	0,9	23,6	13,5	13,1	19,8	2,1
Latina	1,7	89,1	10,3	0,6	0,3	15,9	17,8	14,5	29,0	1,1
Frosinone	2,4	81,5	16,5	2,1	0,3	12,4	28,4	27,1	20,3	1,3
Lazio	3,1	82,4	15,2	2,3	0,8	24,8	16,0	16,2	21,9	3,5

continua alla pagina successiva

Tavola 4.6 - Aziende con attività connesse per numero di attività connesse (1), tipologia (2) e provincia (1: incidenze percentuali sul totale aziende; 2: incidenze percentuali sulle aziende con attività connesse)

PROVINCE	NUMERO DI ATTIVITÀ CONNESSE (1)				TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CONNESSE (2)					
	Almeno 1	1	2-3	4 e più	Agriturismo (1, a)	Agriturismo	Trasformazione di prodotti vegetali	Trasformazione di prodotti animali	Contoterzismo attivo per attività agricole	Silvicoltura
L'Aquila	6,8	83,3	14,6	2,1	1,3	18,9	33,9	27,2	8,5	6,7
Teramo	3,1	83,3	15,2	1,5	1,2	39,1	10,9	18,0	26,7	4,5
Pescara	2,9	84,8	12,4	2,8	0,9	30,4	12,7	23,1	17,5	0,6
Chieti	1,6	88,9	9,9	1,2	0,5	28,6	13,7	7,2	37,8	0,8
Abruzzo	2,8	85,1	13,1	1,9	0,8	28,6	18,9	18,9	22,4	3,4
Isernia	3,0	79,3	19,5	1,2	0,4	13,4	4,3	25,6	43,9	3,7
Campobasso	3,1	88,2	10,6	1,2	0,4	11,5	7,4	11,4	64,8	2,8
Molise	3,1	86,4	12,4	1,2	0,4	11,9	6,8	14,3	60,6	3,0
Caserta	1,9	85,8	12,0	2,2	0,4	22,5	15,7	12,2	23,8	1,8
Benevento	3,3	87,2	11,1	1,8	0,9	27,1	13,8	10,9	26,8	1,3
Napoli	5,7	88,9	9,7	1,5	0,7	12,3	10,9	4,2	8,3	0,3
Avellino	3,6	79,0	20,0	1,0	0,4	12,0	21,2	7,4	24,2	1,1
Salerno	3,7	89,1	9,4	1,5	0,7	17,8	15,2	29,8	16,0	4,5
Campania	3,5	86,4	12,1	1,5	0,6	17,7	15,5	16,2	18,9	2,3
Foggia	2,2	93,8	5,4	0,9	0,2	7,1	6,3	5,4	65,2	0,7
Bari	1,4	91,5	6,6	1,9	0,1	8,6	9,7	7,0	62,9	0,5
Barletta-Andria-Trani	2,2	95,3	4,2	0,6	0,1	2,8	24,2	2,8	57,8	0,2
Taranto	1,5	92,1	7,2	0,7	0,1	6,4	22,6	9,9	50,0	-
Brindisi	1,6	89,7	9,1	1,2	0,2	9,9	8,2	6,5	71,4	0,2
Lecce	1,4	90,5	8,3	1,2	0,2	14,2	8,7	8,7	47,8	0,1
Puglia	1,6	92,1	6,8	1,1	0,1	8,8	11,5	6,7	59,2	0,3
Potenza	3,3	86,3	11,9	1,8	0,5	15,9	7,0	33,0	33,7	4,5
Matera	2,3	89,6	9,8	0,6	0,5	19,5	6,8	14,5	38,2	0,8
Basilicata	2,9	87,4	11,2	1,4	0,5	17,1	6,9	26,9	35,2	3,3
Cosenza	2,0	86,2	11,9	1,9	0,5	24,0	18,6	16,6	26,2	2,2
Crotone	1,7	88,5	7,9	3,6	0,3	17,4	7,5	9,1	56,9	1,2
Catanzaro	1,8	87,4	11,3	1,3	0,4	22,4	9,8	11,1	41,7	1,3
Vibo Valentia	1,5	88,5	10,1	1,4	0,3	19,7	7,3	15,1	40,4	2,3
Reggio di Calabria	1,3	90,1	8,2	1,7	0,2	15,2	13,9	14,4	44,3	0,2
Calabria	1,7	87,7	10,5	1,9	0,4	20,8	14,0	14,3	37,1	1,5
Trapani	1,1	88,5	10,9	0,6	0,2	18,2	15,5	5,2	45,3	-
Palermo	1,5	89,1	9,5	1,4	0,3	18,9	9,5	12,4	47,9	1,6
Messina	2,1	88,9	8,7	2,4	0,5	23,1	12,5	16,3	11,8	0,9
Agrigento	1,2	89,8	9,5	0,8	0,1	8,8	8,8	11,8	50,5	0,8
Caltanissetta	2,5	94,2	5,3	0,4	0,2	6,2	3,6	3,1	34,2	0,7
Enna	2,6	92,5	7,2	0,2	0,2	8,3	4,4	6,6	25,0	0,2
Catania	1,9	87,9	10,9	1,3	0,4	20,6	10,7	11,2	24,5	1,1
Ragusa	3,2	89,1	10,5	0,5	0,6	18,9	9,0	16,4	16,7	0,3
Siracusa	2,1	83,9	14,2	1,9	0,7	31,0	11,6	14,5	17,7	0,3
Sicilia	1,8	89,5	9,4	1,1	0,3	17,0	9,4	11,0	30,2	0,7
Sassari	5,1	90,5	7,9	1,6	1,0	20,3	33,6	20,3	15,8	2,0
Nuoro	5,0	81,3	15,5	3,2	1,6	31,8	7,4	40,4	16,5	4,2
Oristano	4,4	86,3	11,6	2,2	0,9	20,6	7,2	23,3	23,3	5,7

continua alla pagina successiva



Tavola 4.6 - Aziende con attività connesse per numero di attività connesse (1), tipologia (2) e provincia (1: incidenze percentuali sul totale aziende; 2: incidenze percentuali sulle aziende con attività connesse)

PROVINCE	NUMERO DI ATTIVITÀ CONNESSE (1)				TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CONNESSE (2)					
	Almeno 1	1	2-3	4 e più	Agriturismo (1, a)	Agriturismo	Trasformazione di prodotti vegetali	Trasformazione di prodotti animali	Contoterzismo attivo per attività agricole	Silvicoltura
Cagliari	4,2	86,2	11,0	2,8	0,8	19,5	15,8	12,6	21,3	5,5
Olbia-Tempio	7,2	82,2	14,6	3,2	3,7	51,4	7,3	16,2	6,9	12,2
Ogliastra	3,9	74,4	22,5	3,1	0,8	21,7	16,3	23,3	38,8	1,6
Medio Campidano	3,2	89,9	8,4	1,7	0,5	14,3	10,5	9,7	39,5	1,7
Carbonia-Iglesias	5,3	92,5	5,5	2,0	1,0	19,1	3,5	16,1	16,1	1,5
Sardegna	4,6	86,2	11,4	2,4	1,1	24,1	14,5	20,9	20,6	4,4
Italia	4,7	80,8	16,8	2,4	1,2	25,4	10,5	12,7	26,0	7,9

(a) L'indicatore differisce da quello riportato nella colonna successiva per essere calcolato sul totale delle aziende, anziché sulle aziende con attività connesse

Tavola 4.7 - Aziende con autoconsumo e relativi familiari e parenti del conduttore (a) per provincia

PROVINCE	Aziende	Familiari e parenti del conduttore	CLASSI DI AUTOCONSUMO					
			Aziende			Familiari e parenti del conduttore		
			100 %	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%	100%	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%
	<i>% su aziende totali e sui familiari totali</i>		<i>% su aziende con autoconsumo e su familiari di aziende con autoconsumo</i>					
Torino	78,6	81,0	8,3	17,3	74,4	8,0	15,3	76,7
Vercelli	38,4	36,9	7,9	23,2	69,0	8,5	17,3	74,3
Biella	82,3	82,9	18,7	29,2	52,1	20,4	23,2	56,4
Verbano-Cusio-Ossola	86,1	87,3	30,7	34,8	34,5	32,5	30,9	36,5
Novara	59,8	59,5	14,4	27,2	58,4	14,9	22,1	63,0
Cuneo	78,2	80,7	3,0	10,8	86,2	2,8	8,9	88,4
Asti	79,5	81,1	4,3	13,8	81,9	4,3	11,4	84,3
Alessandria	65,7	68,0	7,7	16,7	75,5	7,4	14,3	78,3
Piemonte	74,5	76,6	6,6	15,4	78,0	6,3	12,8	81,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	91,8	92,9	11,9	24,1	64,0	11,9	22,6	65,6
Imperia	83,2	84,1	38,9	12,9	48,1	37,0	12,5	50,5
Savona	88,8	88,8	46,6	18,0	35,3	43,3	18,8	38,0
Genova	97,2	97,4	64,4	17,9	17,8	61,4	19,3	19,3
La Spezia	96,0	96,5	54,3	16,0	29,7	53,1	15,5	31,4
Liguria	89,5	89,8	49,2	15,9	34,9	46,5	16,2	37,3
Varese	79,5	81,2	22,5	29,3	48,2	23,5	24,5	52,1
Como	80,5	82,6	18,2	36,7	45,1	20,3	32,4	47,3
Lecco	87,5	89,5	25,6	31,1	43,3	27,1	27,7	45,2
Sondrio	92,5	94,2	26,8	25,3	48,0	25,8	22,7	51,5
Milano	54,6	60,0	6,1	15,7	78,2	5,0	12,2	82,8
Monza e della Brianza	54,8	58,3	9,1	22,1	68,8	9,6	17,5	72,9
Bergamo	75,4	77,8	20,9	29,9	49,1	21,5	26,1	52,4
Brescia	61,6	64,3	13,6	24,4	62,0	13,2	19,9	66,9
Pavia	45,5	49,2	3,6	12,7	83,7	3,4	10,4	86,2
Lodi	33,4	38,0	1,2	6,7	92,2	1,0	4,9	94,2
Cremona	35,6	40,2	2,6	6,2	91,3	2,4	4,9	92,8
Mantova	49,3	54,6	1,4	8,0	90,6	1,3	6,8	92,0
Lombardia	60,9	64,1	14,0	21,9	64,2	13,5	18,2	68,3
Bolzano/Bozen	83,5	86,6	3,4	7,6	89,0	3,0	6,8	90,2
Trento	69,7	71,1	9,2	8,8	82,1	8,2	7,0	84,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	77,3	80,2	5,8	8,1	86,2	4,9	6,9	88,2
Verona	53,2	58,0	4,2	8,9	87,0	4,1	7,0	88,9
Vicenza	69,7	74,2	7,2	12,3	80,4	7,9	11,8	80,3
Belluno	78,0	81,4	21,2	24,5	54,3	22,1	23,0	54,9
Treviso	64,3	68,5	4,7	8,4	86,9	4,9	7,8	87,4
Venezia	61,5	65,9	4,0	6,6	89,4	4,5	6,0	89,5
Padova	56,8	61,6	3,9	7,3	88,8	4,5	6,9	88,6
Rovigo	54,6	58,1	1,3	3,0	95,6	1,3	2,8	96,0
Veneto	60,6	65,1	5,0	8,7	86,4	5,3	7,9	86,8
Pordenone	56,1	60,4	4,7	11,5	83,8	5,2	10,6	84,2
Udine	62,6	66,5	4,0	11,5	84,5	4,2	10,2	85,7

continua alla pagina successiva



Tavola 4.7 - Aziende con autoconsumo e relativi familiari e parenti del conduttore (a) per provincia

PROVINCE	Aziende	Familiari e parenti del conduttore	CLASSI DI AUTOCONSUMO					
			Aziende			Familiari e parenti del conduttore		
			100 %	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%	100%	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%
<i>% su aziende totali e sui familiari totali</i>		<i>% su aziende con autoconsumo e su familiari di aziende con autoconsumo</i>						
Gorizia	74,7	79,5	6,6	10,5	82,9	6,1	7,8	86,0
Trieste	98,0	98,3	22,8	22,8	54,4	22,5	16,8	60,7
Friuli-Venezia Giulia	61,7	65,9	5,0	11,8	83,2	5,2	10,3	84,5
Piacenza	71,3	73,9	6,3	17,6	76,1	6,4	14,4	79,3
Parma	58,1	62,2	4,2	15,7	80,2	4,0	13,7	82,4
Reggio nell'Emilia	58,3	62,4	2,6	7,8	89,5	2,3	6,8	90,9
Modena	67,0	70,6	4,7	10,6	84,7	4,7	8,7	86,7
Bologna	72,8	77,0	4,1	13,2	82,7	3,8	11,3	84,9
Ferrara	48,6	52,4	1,4	3,0	95,6	1,4	2,3	96,4
Ravenna	72,1	76,7	1,3	3,6	95,1	1,1	2,6	96,3
Forlì-Cesena	83,3	85,8	3,4	10,6	86,1	3,4	8,7	87,8
Rimini	89,1	91,3	7,3	22,2	70,5	8,0	19,8	72,3
Emilia-Romagna	68,6	72,5	3,8	11,2	85,0	3,7	9,3	86,9
Massa-Carrara	93,8	94,7	66,8	18,6	14,6	64,9	19,1	16,0
Lucca	88,1	89,5	52,7	17,9	29,4	51,8	17,8	30,4
Pistoia	77,5	79,0	49,4	16,6	34,1	48,5	16,5	35,1
Firenze	87,8	92,6	35,2	21,3	43,5	34,2	21,3	44,5
Prato	84,6	90,1	44,1	23,3	32,6	43,8	24,9	31,3
Livorno	89,6	92,6	34,3	16,4	49,3	32,0	15,8	52,2
Pisa	88,7	91,6	43,8	19,1	37,1	41,8	19,3	38,9
Arezzo	90,8	92,9	40,5	19,8	39,7	39,5	19,8	40,7
Siena	85,4	89,5	33,5	19,8	46,7	31,7	19,2	49,1
Grosseto	85,7	88,7	22,2	22,9	54,9	19,7	21,6	58,7
Toscana	87,2	90,0	39,1	19,8	41,0	38,0	19,5	42,5
Perugia	84,5	87,2	31,1	19,6	49,3	30,2	19,8	50,0
Terni	93,5	94,6	49,3	18,9	31,8	47,9	18,9	33,2
Umbria	86,9	89,2	36,5	19,4	44,1	35,3	19,5	45,2
Pesaro e Urbino	79,9	83,2	14,3	13,3	72,3	13,5	13,7	72,8
Ancona	81,6	85,6	15,7	11,2	73,1	15,3	11,2	73,5
Macerata	83,0	86,4	17,2	12,3	70,5	16,7	12,5	70,8
Ascoli Piceno	92,9	94,3	19,7	24,4	55,9	18,3	24,6	57,0
Fermo	88,9	90,7	26,4	12,4	61,2	25,7	12,5	61,8
Marche	84,4	87,5	18,1	14,3	67,6	17,4	14,6	68,0
Viterbo	78,3	79,5	34,0	13,4	52,6	32,3	12,6	55,1
Rieti	94,9	95,7	50,8	21,1	28,2	49,4	20,9	29,7
Roma	88,8	90,6	53,1	15,6	31,3	50,5	16,1	33,4
Latina	80,9	81,9	51,4	8,6	40,1	47,9	8,7	43,4
Frosinone	97,2	97,7	71,7	17,1	11,2	69,7	17,9	12,4
Lazio	87,7	88,4	54,4	14,8	30,8	51,4	14,9	33,7
L'Aquila	88,2	90,9	33,7	15,7	50,7	31,2	15,7	53,2
Teramo	95,4	96,6	25,3	22,2	52,5	23,7	22,4	53,9
Pescara	97,3	97,9	44,9	18,3	36,8	42,1	18,5	39,4
Chieti	94,5	95,3	32,2	13,4	54,4	30,1	13,3	56,7
Abruzzo	94,4	95,7	33,2	16,6	50,2	31,2	16,7	52,1

continua alla pagina successiva

Tavola 4.7 - Aziende con autoconsumo e relativi familiari e parenti del conduttore (a) per provincia

PROVINCE	Aziende	Familiari e parenti del conduttore	CLASSI DI AUTOCONSUMO					
			Aziende			Familiari e parenti del conduttore		
			100 %	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%	100%	Maggiore del 50% e <100%	Uguale o inferiore al 50%
	<i>% su aziende totali e sui familiari totali</i>		<i>% su aziende con autoconsumo e su familiari di aziende con autoconsumo</i>					
Isernia	95,1	96,0	61,7	16,8	21,5	59,6	17,0	23,4
Campobasso	86,5	88,8	28,2	19,3	52,6	27,0	19,4	53,6
Molise	88,3	90,3	35,7	18,7	45,6	34,2	18,9	46,9
Caserta	75,3	76,0	41,1	13,1	45,8	38,7	13,1	48,2
Benevento	92,4	93,7	38,1	17,2	44,7	35,3	17,3	47,4
Napoli	82,2	82,8	20,7	11,6	67,7	18,5	11,5	70,1
Avellino	84,1	85,2	36,7	18,4	44,9	33,2	18,5	48,3
Salerno	95,1	96,0	46,6	20,9	32,5	44,8	21,6	33,6
Campania	87,8	88,6	39,9	17,7	42,4	37,4	17,9	44,7
Foggia	66,2	69,6	22,5	9,2	68,3	21,6	9,0	69,5
Bari	85,5	88,1	38,3	11,4	50,3	36,9	11,8	51,4
Barletta-Andria-Trani	77,5	79,5	24,3	8,3	67,5	23,2	8,3	68,5
Taranto	86,2	87,9	45,9	11,6	42,5	43,9	11,6	44,5
Brindisi	91,2	92,7	36,7	14,0	49,2	35,4	14,6	50,0
Lecce	95,0	96,1	60,9	16,0	23,1	59,9	16,4	23,7
Puglia	84,8	86,9	42,3	12,6	45,1	40,9	12,8	46,3
Potenza	85,1	86,5	42,3	25,2	32,5	40,5	25,6	33,9
Matera	85,4	86,4	42,5	15,2	42,3	40,0	15,1	44,9
Basilicata	85,2	86,4	42,4	21,0	36,6	40,3	21,2	38,5
Cosenza	94,7	95,0	35,4	23,5	41,1	33,7	24,2	42,1
Crotone	82,7	86,1	50,3	17,1	32,6	50,6	17,0	32,4
Catanzaro	96,6	97,1	57,8	16,7	25,5	56,1	17,7	26,3
Vibo Valentia	96,7	97,0	63,3	17,8	18,9	60,9	18,8	20,3
Reggio di Calabria	95,6	96,1	44,7	19,4	36,0	43,4	19,8	36,8
Calabria	94,2	95,1	46,0	20,1	34,0	44,2	20,8	34,9
Trapani	69,3	70,8	31,7	13,0	55,3	29,7	12,8	57,5
Palermo	79,9	81,4	45,9	14,8	39,3	45,1	14,5	40,4
Messina	90,6	92,1	58,8	15,4	25,8	58,5	15,9	25,6
Agrigento	78,4	79,6	26,6	12,7	60,6	25,1	12,8	62,1
Caltanissetta	63,9	66,1	30,8	10,5	58,7	29,3	10,4	60,4
Enna	75,6	77,3	33,6	11,7	54,8	31,9	11,4	56,6
Catania	72,4	74,5	27,1	10,7	62,3	26,7	10,6	62,8
Ragusa	72,1	72,5	24,6	11,8	63,6	22,9	11,0	66,1
Siracusa	73,0	75,9	27,2	8,2	64,6	24,9	8,1	67,0
Sicilia	76,0	77,3	36,2	12,7	51,1	34,6	12,6	52,9
Sassari	92,4	93,9	40,6	12,7	46,7	39,8	12,4	47,9
Nuoro	96,0	96,7	29,5	16,5	54,1	28,6	17,3	54,1
Oristano	94,8	95,6	43,6	15,3	41,1	42,1	15,3	42,5
Cagliari	86,1	87,5	30,6	16,4	53,0	29,6	15,4	55,1
Olbia-Tempio	85,0	85,6	14,7	21,3	64,0	14,3	20,4	65,4
Ogliastra	96,4	96,8	40,9	22,6	36,4	39,9	23,0	37,1
Medio Campidano	92,4	93,4	48,7	12,4	38,9	47,6	12,1	40,3
Carbonia-Iglesias	86,9	89,4	33,1	18,4	48,5	31,6	17,6	50,8
Sardegna	91,6	92,9	37,0	15,8	47,2	36,4	15,4	48,2
Italia	81,5	83,3	34,0	15,3	50,7	31,7	14,9	53,4

(a) I familiari e i parenti del conduttore possono collaborare o meno alle attività lavorative aziendali



Tavola 4.8 - Aziende con vendita di prodotti aziendali per tipo di prodotto, canale di vendita e provincia (incidenze percentuali su aziende con vendita)

PROVINCE	TIPO DI PRODOTTO			CANALE DI VENDITA				
	Vegetale	Animale	Trasformato e forestale	Vendita diretta	Ad altre aziende agricole	A imprese industriali	A imprese commerciali	Ad organismi associativi
Torino	80,3	35,8	9,9	28,4	26,7	9,7	56,6	27,3
Vercelli	87,5	15,4	7,7	16,7	6,7	47,4	38,7	22,8
Biella	57,5	43,8	18,6	40,0	31,3	10,7	53,4	10,7
Verbano-Cusio-Ossola	35,0	61,8	21,0	53,4	30,8	14,7	43,0	9,2
Novara	84,2	21,9	12,1	32,4	17,0	30,7	43,6	13,2
Cuneo	86,8	25,6	8,5	19,7	29,9	12,0	65,8	21,9
Asti	91,4	12,3	20,4	31,6	21,6	20,6	45,8	34,5
Alessandria	90,5	9,0	15,0	26,5	17,3	12,5	49,9	36,5
Piemonte	85,4	23,6	11,8	25,3	24,8	14,8	56,3	26,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	60,0	43,0	11,2	21,6	54,8	6,8	24,4	42,4
Imperia	91,3	1,7	17,9	25,5	6,6	16,7	55,7	17,6
Savona	78,0	11,3	31,7	47,1	13,8	3,5	55,0	17,4
Genova	63,5	25,3	41,6	75,5	6,6	2,5	30,3	5,6
La Spezia	67,8	23,3	34,5	52,7	14,8	2,1	29,6	27,5
Liguria	81,2	10,0	26,8	41,4	9,5	9,4	49,2	17,1
Varese	59,5	43,7	25,9	74,7	24,4	8,6	38,7	8,8
Como	50,7	53,0	27,6	72,6	27,9	5,0	32,3	6,4
Lecco	51,2	51,7	31,0	75,6	26,5	4,6	28,1	7,8
Sondrio	61,1	32,7	19,8	35,7	30,1	7,8	26,4	29,8
Milano	80,1	32,5	7,4	27,2	33,2	25,2	47,8	18,6
Monza e della Brianza	85,6	20,8	9,0	49,0	33,8	5,6	46,7	11,2
Bergamo	56,1	44,0	19,8	44,5	27,4	17,3	41,3	10,1
Brescia	67,2	34,1	17,4	28,4	40,5	16,7	37,9	17,9
Pavia	90,8	8,2	15,7	21,8	22,1	31,8	43,7	22,9
Lodi	70,9	42,1	6,0	10,0	36,1	25,0	65,8	23,6
Cremona	76,3	31,6	3,4	8,8	35,2	28,3	41,5	35,5
Mantova	86,7	24,9	4,1	10,7	39,7	21,9	44,7	41,2
Lombardia	73,6	30,5	13,6	27,8	33,5	20,1	41,0	23,9
Bolzano/ Bozen	54,0	49,2	10,9	13,6	8,5	13,3	23,4	79,9
Trento	89,2	10,0	6,3	11,1	6,1	2,6	8,0	84,7
Trentino- Alto Adige/ Südtirol	69,4	32,0	8,9	12,5	7,4	8,6	16,7	82,0
Verona	90,3	14,5	6,1	10,8	17,9	13,4	45,0	50,1
Vicenza	88,1	17,8	5,7	13,7	26,8	13,2	31,1	46,6
Belluno	55,6	49,5	14,5	36,7	27,7	7,0	43,6	30,6
Treviso	94,8	8,8	5,0	10,1	21,7	6,5	42,5	46,3
Venezia	98,0	3,7	2,9	7,1	8,7	6,4	42,8	52,4
Padova	96,0	6,9	2,7	7,2	17,3	9,5	58,0	27,1
Rovigo	98,6	5,2	1,1	6,5	6,5	11,0	50,8	49,9
Veneto	93,7	10,0	4,3	9,6	17,9	9,5	46,0	42,9
Pordenone	96,5	7,7	3,8	7,9	13,2	3,7	40,5	58,4
Udine	91,5	11,5	10,7	16,1	16,5	4,1	43,7	49,5
Gorizia	82,5	7,4	34,8	42,4	22,1	8,7	28,2	53,2
Trieste	36,5	11,1	79,7	92,6	7,4	1,9	22,5	3,0

continua alla pagina successiva

Tavola 4.8 - Aziende con vendita di prodotti aziendali per tipo di prodotto, canale di vendita e provincia (incidenze percentuali su aziende con vendita)

PROVINCE	TIPO DI PRODOTTO			CANALE DI VENDITA				
	Vegetale	Animale	Trasformato e forestale	Vendita diretta	Ad altre aziende agricole	A imprese industriali	A imprese commerciali	Ad organismi associativi
Friuli-Venezia Giulia	92,0	9,9	10,5	15,7	15,5	4,2	41,4	52,2
Piacenza	90,0	16,3	14,4	22,6	41,0	17,4	54,0	24,5
Parma	86,2	26,1	8,8	14,6	59,5	19,0	36,4	31,8
Reggio nell'Emilia	86,4	23,8	3,3	9,4	48,7	11,6	21,9	58,3
Modena	91,4	15,3	5,4	15,7	36,9	12,7	27,3	56,8
Bologna	94,8	9,0	8,8	21,9	21,8	12,2	39,3	58,4
Ferrara	99,0	2,8	1,5	7,2	6,6	14,3	41,0	68,3
Ravenna	98,0	5,0	5,0	10,2	9,3	13,0	24,7	84,1
Forlì-Cesena	94,5	9,5	8,2	22,7	17,6	11,1	34,7	64,7
Rimini	91,4	10,7	18,0	30,5	24,8	13,2	31,0	50,2
Emilia-Romagna	92,8	12,7	7,3	16,4	28,4	13,5	33,8	57,6
Massa-Carrara	33,1	43,8	49,8	82,4	7,7	3,9	25,7	6,7
Lucca	64,9	18,2	35,6	55,7	9,7	4,3	36,0	23,9
Pistoia	72,5	3,7	33,1	41,8	37,9	2,2	20,1	24,3
Firenze	58,8	10,9	54,4	53,8	16,6	5,2	30,1	38,2
Prato	55,7	14,8	54,4	69,4	16,4	2,6	39,1	10,3
Livorno	64,0	6,1	56,0	40,9	11,9	4,8	29,8	55,8
Pisa	68,3	13,1	43,8	48,1	14,7	7,3	30,6	42,3
Arezzo	71,8	11,2	39,2	41,7	16,0	7,9	29,4	38,5
Siena	69,0	13,4	46,3	42,2	16,3	7,6	32,7	53,4
Grosseto	77,0	18,6	32,2	19,0	19,8	8,0	30,7	65,0
Toscana	68,7	13,3	41,6	41,1	18,1	6,4	29,9	44,2
Perugia	84,4	14,2	23,5	34,3	16,9	8,8	39,0	38,2
Terni	72,3	15,7	38,0	46,6	16,6	5,4	41,1	25,5
Umbria	81,8	14,5	26,6	36,9	16,9	8,1	39,4	35,5
Pesaro e Urbino	93,0	12,0	11,2	21,4	15,3	7,5	53,1	32,4
Ancona	94,4	6,7	11,6	19,3	11,1	7,6	65,8	23,4
Macerata	93,3	12,4	8,5	15,0	15,6	11,0	55,6	29,4
Ascoli Piceno	79,3	14,2	37,7	59,1	16,0	9,0	23,1	32,6
Fermo	95,4	7,0	8,0	19,5	13,4	9,6	52,9	33,2
Marche	91,6	10,5	14,2	24,8	14,2	8,9	52,2	29,6
Viterbo	88,7	10,0	11,8	14,1	14,0	16,7	30,3	50,2
Rieti	32,0	38,8	46,3	60,3	21,2	6,4	30,8	8,8
Roma	64,2	15,2	39,1	56,0	15,2	9,5	23,2	21,6
Latina	83,9	10,1	12,3	24,5	20,0	10,3	33,4	31,0
Frosinone	38,3	39,7	39,5	61,2	21,4	7,9	21,0	11,0
Lazio	71,1	17,2	24,3	35,8	17,3	11,5	28,4	30,7
L'Aquila	67,2	31,6	19,2	43,7	27,7	7,7	44,8	12,0
Teramo	77,7	17,2	47,5	55,8	38,4	5,6	43,1	4,3
Pescara	72,3	15,9	46,0	56,7	19,0	6,7	41,5	19,5
Chieti	90,3	4,6	21,0	27,1	9,8	4,5	40,4	54,5
Abruzzo	81,7	12,7	31,1	40,7	20,6	5,5	41,7	31,6
Isernia	36,5	62,1	16,0	34,0	22,6	15,9	52,5	3,3
Campobasso	88,9	15,2	9,9	19,4	19,1	15,5	59,9	18,2

continua alla pagina successiva



Tavola 4.8 - Aziende con vendita di prodotti aziendali per tipo di prodotto, canale di vendita e provincia (incidenze percentuali su aziende con vendita)

PROVINCE	TIPO DI PRODOTTO			CANALE DI VENDITA				
	Vegetale	Animale	Trasformato e forestale	Vendita diretta	Ad altre aziende agricole	A imprese industriali	A imprese commerciali	Ad organismi associativi
Molise	83,5	20,0	10,5	20,9	19,4	15,6	59,1	16,7
Caserta	80,7	15,5	10,9	23,5	31,3	12,4	42,5	11,1
Benevento	78,9	19,0	26,2	38,3	27,6	12,8	36,5	22,1
Napoli	90,9	5,8	14,1	31,9	7,2	9,4	55,8	15,7
Avellino	91,6	10,2	12,4	22,6	17,1	13,7	66,3	4,6
Salerno	58,9	13,8	50,4	63,1	12,5	7,2	28,5	7,3
Campania	77,3	13,2	26,4	39,2	18,7	10,7	43,7	11,3
Foggia	88,2	2,9	16,5	15,5	5,5	19,0	59,0	21,7
Bari	93,7	3,6	7,7	8,6	6,6	26,2	51,3	26,6
Barletta-Andria-Trani	97,9	0,5	3,5	9,6	7,7	29,3	52,7	21,3
Taranto	93,2	4,9	7,4	11,5	10,5	21,1	42,1	34,0
Brindisi	96,6	1,0	5,5	10,0	8,3	25,4	32,0	40,6
Lecce	66,0	1,5	42,8	15,5	12,0	12,2	14,0	61,5
Puglia	88,8	2,5	14,6	12,0	8,0	21,9	43,7	33,1
Potenza	76,6	26,4	8,6	23,5	15,6	5,5	41,8	36,3
Matera	92,4	7,7	10,5	19,7	8,9	7,7	70,4	12,4
Basilicata	83,4	18,3	9,4	21,8	12,7	6,4	54,2	26,0
Cosenza	66,6	10,3	48,2	69,7	6,6	14,1	23,8	3,1
Crotone	74,6	8,3	31,7	54,2	8,5	8,3	44,1	4,1
Catanzaro	37,3	5,9	74,2	68,2	5,7	5,1	34,5	2,2
Vibo Valentia	51,4	11,0	61,9	70,9	12,1	6,4	22,5	5,7
Reggio di Calabria	51,1	9,1	61,5	54,6	4,5	11,3	29,0	18,5
Calabria	58,9	9,3	54,0	64,0	6,5	11,3	28,3	7,5
Trapani	88,7	2,2	18,1	14,5	3,1	12,3	17,3	71,6
Palermo	81,7	11,7	21,2	27,5	21,1	7,7	50,2	21,6
Messina	63,4	21,5	30,5	40,8	10,8	5,0	44,4	15,4
Agrigento	78,7	2,7	38,0	18,4	6,9	14,2	62,1	23,1
Caltanissetta	91,0	3,6	18,5	20,4	12,3	3,3	73,8	11,7
Enna	82,2	14,3	19,4	26,3	17,4	3,8	65,9	9,2
Catania	88,2	4,3	18,0	24,6	6,1	6,8	70,3	8,0
Ragusa	82,6	15,8	19,9	22,7	16,6	15,5	66,5	6,8
Siracusa	87,9	8,5	17,1	20,2	14,1	5,2	67,3	13,2
Sicilia	83,3	8,0	23,0	23,0	11,2	8,8	56,0	22,8
Sassari	27,6	64,5	17,3	27,5	10,4	29,6	56,2	37,2
Nuoro	19,6	73,4	20,7	33,9	5,7	41,3	40,5	27,7
Oristano	35,3	56,2	19,3	34,8	15,5	31,1	42,9	24,9
Cagliari	66,4	31,8	12,1	33,9	16,9	23,6	33,4	27,2
Olbia-Tempio	30,2	69,7	11,7	22,7	17,2	18,7	45,2	28,2
Ogliastra	50,4	39,3	26,6	45,7	4,0	12,8	19,4	48,6
Medio Campidano	65,0	30,8	18,4	31,6	24,6	31,9	39,4	25,9
Carbonia-Iglesias	54,4	45,1	11,7	39,6	9,2	18,5	27,7	48,7
Sardegna	43,2	51,5	16,8	32,8	13,6	28,2	40,5	30,9
Italia	80,9	13,7	19,6	26,1	15,9	12,7	43,0	31,5

Tavola 4.9 - Aziende con ricavi (a) per tipologia di ricavo e provincia (incidenze percentuali su aziende con ricavi)

PROVINCE	Vendita dei prodotti aziendali	Altre attività remunerative	Pagamenti diretti
Torino	98,0	16,5	56,9
Vercelli	98,0	14,2	70,3
Biella	94,8	20,8	47,0
Verbano-Cusio-Ossola	97,2	30,0	35,3
Novara	96,4	19,2	53,8
Cuneo	99,0	8,0	47,9
Asti	98,7	8,5	38,5
Alessandria	96,8	10,7	56,4
Piemonte	98,2	11,5	50,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	89,9	11,7	82,9
Imperia	86,8	10,0	35,1
Savona	86,7	15,2	29,3
Genova	79,9	28,2	22,4
La Spezia	85,9	17,2	37,1
Liguria	85,7	14,9	31,9
Varese	95,8	48,9	28,1
Como	93,3	46,6	36,5
Lecco	91,8	51,4	31,6
Sondrio	91,7	19,0	36,5
Milano	96,7	22,8	57,8
Monza e della Brianza	95,7	43,5	36,9
Bergamo	96,4	22,9	44,7
Brescia	96,3	17,3	63,0
Pavia	98,2	11,8	55,8
Lodi	98,9	14,7	76,7
Cremona	98,3	10,6	64,1
Mantova	98,7	8,8	78,5
Lombardia	96,8	18,4	58,5
Bolzano/Bozen	95,8	29,1	48,7
Trento	98,0	10,5	17,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,7	21,0	35,2
Verona	99,0	5,4	32,2
Vicenza	97,9	6,8	55,8
Belluno	85,1	16,7	55,0
Treviso	96,4	4,2	62,0
Venezia	96,6	6,2	82,0
Padova	96,8	3,6	80,7
Rovigo	98,7	5,3	83,8
Veneto	97,1	5,1	65,4
Pordenone	94,0	5,7	72,6
Udine	94,3	9,1	80,0
Gorizia	95,1	16,0	52,7
Trieste	89,8	58,0	6,9
Friuli-Venezia Giulia	94,2	9,0	74,8
Piacenza	96,8	9,5	63,5
Parma	97,1	11,7	65,4
Reggio nell'Emilia	98,8	7,2	52,1
Modena	98,5	10,3	45,1
Bologna	97,2	13,6	63,8

continua alla pagina successiva



Tavola 4.9 - Aziende con ricavi (a) per tipologia di ricavo e provincia (incidenze percentuali su aziende con ricavi)

PROVINCE	Vendita dei prodotti aziendali	Altre attività remunerative	Pagamenti diretti
Ferrara	99,4	5,8	80,9
Ravenna	99,4	7,0	46,7
Forlì-Cesena	98,5	9,8	41,7
Rimini	96,8	12,2	60,5
Emilia-Romagna	98,2	9,6	56,7
Massa-Carrara	94,2	33,3	14,7
Lucca	87,4	19,5	28,4
Pistoia	85,0	11,6	35,9
Firenze	84,6	18,5	46,6
Prato	87,2	23,1	31,0
Livorno	85,8	13,7	63,0
Pisa	81,1	16,9	61,8
Arezzo	74,2	13,7	73,0
Siena	83,3	21,7	64,8
Grosseto	83,2	13,9	72,3
Toscana	82,2	16,3	59,0
Perugia	77,7	8,1	80,5
Terni	60,3	5,2	83,3
Umbria	73,2	7,3	81,2
Pesaro e Urbino	89,3	8,7	81,2
Ancona	86,1	5,4	83,1
Macerata	85,2	5,9	85,2
Ascoli Piceno	89,2	7,6	57,9
Fermo	79,7	5,3	83,9
Marche	86,2	6,5	79,6
Viterbo	86,2	5,0	71,0
Rieti	63,9	7,5	74,0
Roma	79,7	6,2	49,7
Latina	75,7	2,4	47,9
Frosinone	48,9	5,7	74,6
Lazio	73,2	5,0	61,9
L'Aquila	90,4	9,8	42,0
Teramo	86,2	3,7	81,8
Pescara	64,4	3,6	85,7
Chieti	78,2	1,9	76,1
Abruzzo	78,9	3,4	75,5
Isernia	43,4	4,4	81,6
Campobasso	75,7	3,6	82,2
Molise	70,3	3,7	82,1
Caserta	82,0	2,5	52,0
Benevento	78,5	4,3	70,1
Napoli	97,8	6,7	11,3
Avellino	84,9	4,9	63,8
Salerno	64,7	4,6	71,0
Campania	77,4	4,5	59,6
Foggia	87,8	2,4	75,5
Bari	75,5	1,7	75,3
Barletta-Andria-Trani	89,9	2,5	65,6
Taranto	71,0	1,9	70,3

continua alla pagina successiva

Tavola 4.9 - Aziende con ricavi (a) per tipologia di ricavo e provincia (incidenze percentuali su aziende con ricavi)

PROVINCE	Vendita dei prodotti aziendali	Altre attività remunerative	Pagamenti diretti
Brindisi	70,7	1,8	85,5
Lecce	43,0	1,7	88,8
Puglia	69,6	1,9	78,9
Potenza	61,7	4,2	88,2
Matera	59,4	2,6	87,0
Basilicata	60,7	3,5	87,6
Cosenza	74,3	2,4	83,7
Crotone	58,0	2,1	79,8
Catanzaro	50,5	2,4	82,0
Vibo Valentia	36,9	1,7	92,7
Reggio di Calabria	63,5	1,6	83,3
Calabria	62,1	2,0	84,0
Trapani	87,6	1,4	40,9
Palermo	74,3	1,9	74,6
Messina	58,0	3,0	77,2
Agrigento	87,3	1,4	65,3
Caltanissetta	87,8	3,0	68,7
Enna	82,7	3,2	79,6
Catania	90,5	2,2	61,1
Ragusa	91,8	3,7	35,7
Siracusa	92,9	2,6	45,3
Sicilia	82,8	2,3	62,6
Sassari	74,9	7,0	73,6
Nuoro	89,4	7,1	70,1
Oristano	76,2	6,8	71,6
Cagliari	89,6	5,9	47,0
Olbia-Tempio	93,7	9,1	50,1
Ogliastra	89,4	6,8	28,9
Medio Campidano	68,1	4,5	79,1
Carbonia-Iglesias	87,3	8,2	50,3
Sardegna	81,8	6,6	63,2
Italia	80,3	5,8	68,0

(a) Le aziende con ricavi possono non coincidere con le aziende totali, causa mancata dichiarazione del tipo di ricavo ottenuto nell'annata agraria di riferimento





Capitolo 5

Tutela dell'ambiente e produzioni di qualità²⁵

Gli aspetti agroambientali rappresentano, come già detto, una delle novità della rilevazione censuaria del 2010. È possibile, infatti, mediante l'adozione di pratiche idonee ridurre gli effetti negativi dell'attività agricola sull'ambiente. Di seguito viene proposta solo un'analisi dei principali metodi di produzione con certificazione (biologica e di qualità) adottati, di quelli che hanno impatto sul suolo, del ricorso all'irrigazione per le coltivazioni, nonché della gestione degli allevamenti e degli effluenti zootecnici da questi prodotti. Infine vengono analizzati gli andamenti territoriali della presenza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

5.1 Metodi di produzione certificati e gestione del suolo

In Italia, le aziende agricole che dichiarano di realizzare coltivazioni con metodi di produzione biologica (certificati o in via di conversione) sono 43.367 su 781.489,69 ettari di terreni coltivati (Tavola 5.1). La pratica della produzione biologica è particolarmente rilevante nel Mezzogiorno, dove è presente il 63 per cento delle aziende di questo tipo che applicano il metodo sul 71 per cento della superficie agricola utilizzata di questi territori.

Per agricoltura biologica si intende quella praticata secondo gli standard e le norme specificati nel Regolamento n. 834/2007/Ce relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroambientale basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali, eccetera. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso dei prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzare concimi minerali azotati e la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM).

Se si considera l'incidenza percentuale delle aziende con SAU biologica sulle aziende con SAU, il valore medio nazionale è del 2,7 per cento. Il 45 per cento delle regioni e il 37 per cento delle province superano la media nazionale: Calabria e Basilicata mostrano valori superiori alla media per tutte le province. A livello regionale, la Basilicata mostra un valore massimo (6,2 per cento), mentre il minimo è del Molise con lo 0,7 per cento. A livello provinciale, sono confermati i valori massimi e minimi: il valore massimo è ancora della Basilicata (Matera) con il 9,4 per cento, il valore minimo è della Provincia di Isernia con lo 0,2 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale della SAU biologica sulla SAU, il valore medio italiano è del 6,1 per cento: solamente il 30 per cento delle regioni e il 26 per cento delle province superano la media nazionale. La Calabria presenta un massimo (livello regionale) con il 17,7 per cento, mentre il Friuli-Venezia Giulia presenta un minimo con lo 0,9 per cento. A livello provinciale è La Spezia che presenta un massimo con il 24,9 per cento, dato in controtendenza se si considera la media regionale della Liguria (6,3 per cento) e che le altre province liguri non superano il 3 per cento di Genova. Sempre a dettaglio provinciale, è Sondrio a mostrare un minimo con lo 0,2 per cento.

25 A cura di Paola Giordano (Paragrafi 5.1 e 5.4) e Giampaola Bellini (Paragrafi 5.2 e 5.3).



La distribuzione della SAU coltivata con metodo biologico (in percentuale sulla SAU) è rappresentata nella Figura 5.1.

Analizzando le aziende con allevamenti condotti con metodo biologico, si nota che l'incidenza percentuale di tali aziende sul totale delle aziende con allevamenti presenta un valore medio nazionale del 3,9 per cento, con il 45 per cento delle regioni e il 36 per cento delle province che superano la media nazionale. Anche per questo indicatore Calabria e Basilicata mostrano valori superiori alla media per tutte le province. Analizzando i dati a dettaglio territoriale, la Sicilia presenta il valore massimo sia a livello regionale sia provinciale (Enna), con il 12,3 per cento e il 30,6 per cento rispettivamente. Anche per gli allevamenti biologici (come per la SAU biologica) il Molise si attesta all'ultimo posto, sia a livello regionale sia provinciale, con incidenze percentuali rispettivamente pari allo 0,5 per cento e allo 0,2 per cento di Isernia.

Altre coltivazioni e allevamenti sono certificati in quanto realizzati secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti per le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp). Tali disciplinari si riferiscono a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali esiste un legame tra le caratteristiche del prodotto o dell'alimento e la propria origine geografica. L'attribuzione del marchio Dop o Igp avviene in base al Regolamento n. 510/2006/Ce del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari.

In Italia, le aziende con coltivazioni certificate sono 152.012 e quelle con allevamenti certificati sono 31.254. Complessivamente costituiscono l'11,3 per cento delle aziende agricole italiane (Tavola 5.2).

La propensione alla certificazione di qualità è maggiore nel caso dei prodotti zootecnici rispetto alle coltivazioni. Se si considera l'incidenza percentuale delle aziende con coltivazioni certificate, il valore medio nazionale è pari al 9,4 per cento delle aziende con SAU, mentre le aziende con allevamenti certificati rappresentano il 14,4 per cento delle aziende con allevamenti.

In riferimento alle aziende con coltivazioni, il grado medio di certificazione delle aziende nazionali è superato nel 50 per cento delle regioni e nel 37 per cento delle province. La Provincia autonoma di Trento detiene il valore massimo (63,9 per cento); di contro, la Calabria mostra il valore minimo (1,9 per cento). A livello provinciale la Provincia di Asti mostra il valore massimo (50,5 per cento), mentre è la Provincia di Monza e della Brianza che presenta il valore minimo (0,1 per cento).

La distribuzione al livello comunale delle aziende con coltivazioni Dop/Igp (in percentuale sulle aziende con SAU) è rappresentata nella Figura 5.2.

Nel caso delle aziende con allevamenti, il 30 per cento delle regioni e delle province ricorrono più frequentemente alla certificazione rispetto alla media nazionale; in particolare la Sardegna presenta valori superiori alla media nazionale in tutte le province. A livello regionale è la Valle D'Aosta ad avere il valore massimo (57,2 per cento), mentre la Liguria mostra il valore minimo (0,3 per cento). A livello provinciale, il valore massimo è detenuto da Sassari con il 58,8 per cento, mentre le province di Caltanissetta e Messina presentano il valore minimo (vicino allo zero per cento).

Passando ai metodi di interesse nella gestione del suolo, si analizzeranno le distribuzioni del carico zootecnico sulla SAU in termini di Unità bestiame adulto (UBA) per ettaro, nonché il fenomeno della fertilizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) con effluenti zootecnici per tipo di effluente e metodo (Tavola 5.3).

Il carico degli UBA è di notevole rilevanza in termini di impatto sia sui suoli, per effetto

del pascolamento, sia sulle acque sotterranee a causa del rilascio di sostanze azotate che gli effluenti generati possono determinare nel suolo e quindi nelle acque. La Direttiva (Cee) n. 91/676 (Direttiva Nitrati²⁶) fissa i limiti per il carico massimo di UBA per ettaro di SAU, differenziati per le *Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola* e quelle non vulnerabili. Il limite generale è pari a 4 UBA per ettaro e anno, nel caso delle Zone vulnerabili tale valore viene abbassato a 2.

A livello nazionale il valore medio degli UBA per ettaro di SAU è pari a 0,8. Il 30 per cento delle regioni e il 26 per cento delle province superano tale valore medio, con una maggiore concentrazione al Nord. Come si può notare, il massimo si ha per la Lombardia (2,8 UBA per ettaro di SAU) con la Provincia di Brescia (4,7), seguita dal Veneto (1,7), dall'Emilia-Romagna (1,1) e dal Piemonte e Friuli (1). Le regioni del Centro non superano gli 0,6 UBA per ettaro di SAU del Lazio e dell'Umbria, quelle del Sud non superano gli 0,8 della Campania. A livello provinciale, il minimo è della Provincia di Trapani (0,09).

La distribuzione al livello comunale del carico zootecnico (UBA per ettaro di SAU) è rappresentata nella Figura 5.3.

La fertilizzazione del terreno con fertilizzanti organici di origine zootecnica (sia generati dal bestiame allevato sia acquistati fuori dall'azienda) è una pratica di massima rilevanza per il mantenimento della fertilità dello stesso, garantendone il mantenimento in buone caratteristiche fisiche tali da consentirne la lavorazione e l'utilizzo nel medio-lungo periodo. Tuttavia tali materiali rilasciano sostanze gassose (es. ammoniaca e ossidi di azoto) di natura inquinante o a effetto serra (questo accade nella fase di utilizzo, ma anche in quella di stabulazione e stoccaggio), diverse a seconda dello stato fisico del materiale stesso (solido o liquido) per cui è importante monitorarne non solo l'utilizzo per tipologia, ma anche la modalità, visto che alcune pratiche consentono di ridurre tali emissioni di gas.

In generale (Tavola 5.3), si osserva che in termini di aziende la pratica della fertilizzazione con effluenti di origine zootecnica non è molto diffusa, interessando il 10,5 per cento delle aziende con SAU. Il 75 per cento delle regioni e il 60 per cento delle province mostra valori superiori alla media nazionale. Le regioni del Nord mostrano i valori più elevati, mentre quelle del Centro-Sud e delle Isole i valori più bassi. Il campo di variazione tra massimo e minimo è piuttosto ampio: la Valle d'Aosta mostra un massimo con un valore del 77,9 per cento, seguita dalla Lombardia con il 37,2 per cento, mentre il valore minimo è della Puglia (1,2 per cento), seguita dalla Sicilia (2,3 per cento). A livello provinciale, il minimo è della Provincia di Barletta-Andria-Trani con lo 0,2 per cento.

Entrando maggiormente nello specifico, si possono analizzare le aziende che praticano la fertilizzazione con spandimento di letame solido e quelle che utilizzano il liquame e/o colaticcio.

Per quanto riguarda il primo tipo, cioè il letame, la media nazionale è del 9,9 per cento: il 75 per cento delle regioni e il 62 per cento delle province mostra valori superiori alla media italiana. L'andamento rispecchia quello della fertilizzazione in generale, senza alcuna variazione né a livello regionale né provinciale: i valori maggiori sono al Nord, con un massimo per la Valle d'Aosta (72 per cento) e un minimo in Puglia (1,1 per cento). A livello provinciale, il minimo è della Provincia di Barletta-Andria-Trani con lo 0,2 per cento, provincia in cui non si ricorre all'utilizzo del liquame e/o colaticcio.

²⁶ Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, recepita a livello nazionale dal Decreto Ministeriale del 7 aprile 2006. Il DM 7/4/2006 definisce i criteri e le norme tecniche per la disciplina regionale nell'utilizzazione agronomica degli effluenti dell'allevamento.



In Italia, l'incidenza percentuale delle aziende agricole che utilizzano il liquame e/o il colaticcio è del 2,2 per cento, quindi molto minore rispetto all'utilizzo del letame solido. Solo il 35 per cento delle regioni e il 29 per cento delle province superano il valore nazionale. Il valore massimo si ha per la Provincia autonoma di Bolzano (38 per cento), mentre Sicilia e Calabria presentano il valore minimo (0,1 per cento). A livello provinciale, la Provincia di Lodi mostra un massimo con il 30,9 per cento, mentre i valori minimi si hanno per Trapani, Palermo e Caltanissetta con valori intorno allo zero per cento.

Le aziende agricole italiane utilizzano metodi diversi per lo spandimento degli effluenti zootecnici, con diverso grado di efficacia nella riduzione delle emissioni gassose nell'atmosfera. L'incidenza percentuale delle aziende agricole che utilizzano metodologie volte alla riduzione delle emissioni rispetto alle aziende con SAU è del 2,3 per cento, con il 35 per cento delle regioni e il 40 per cento delle province che superano la media nazionale. Le regioni del Nord mostrano i valori maggiori, mentre quelle del Sud e delle Isole quelli minori. A livello regionale, il valore massimo è della Lombardia con il 10 per cento, seguita dal Veneto con il 7,7 per cento; il valore minimo a livello regionale è della Puglia e della Calabria (0,2 per cento). A livello provinciale, la Provincia di Lodi mostra un massimo con il 24,8 per cento, mentre il minimo è della Provincia di Barletta-Andria-Trani con un valore leggermente superiore allo zero per cento.

L'incidenza percentuale delle aziende agricole che utilizzano metodi per la riduzione delle emissioni nello spandimento di liquame e/o colaticcio rispetto alle aziende con SAU è dell'uno per cento, che corrisponde a circa la metà delle aziende che distribuiscono liquame e/o colaticcio. Il 35 per cento delle regioni e il 29 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale. In particolare si evidenzia che laddove si ha la maggiore concentrazione dei fenomeni connessi (allevamento e quindi distribuzione degli effluenti) l'incidenza di adozione di queste pratiche aumenta di molto, segno che la sensibilità nei confronti della problematica è diffusa, pertanto le regioni del Nord risultano essere quelle che utilizzano maggiormente tale metodologia. A livello regionale il valore massimo è della Lombardia (6,7 per cento), con la Provincia di Lodi (21,1 per cento), mentre il valore minimo è della Sicilia e della Calabria (valori poco superiori allo zero per cento).

L'incidenza della SAU interessata dalla fertilizzazione con letame mostra un valore nazionale del 9,7 per cento, con il 40 per cento delle regioni e il 37 per cento delle province con valori superiori. Anche per la superficie interessata da fertilizzazione, come per il numero di aziende, le regioni del Nord mostrano valori superiori, con un massimo per la Valle D'Aosta (27 per cento), seguita dalla Lombardia (20,2 per cento) e un minimo per la Puglia (3,6 per cento). Il massimo a livello provinciale è di Lecco con il 37,5 per cento, mentre il minimo è della Provincia di Trapani con l'uno per cento.

Il grado di diffusione dell'utilizzo di letame sulla SAU (percentuale di SAU fertilizzata con letame) è rappresentato nella Figura 5.4.

Meno diffusa la fertilizzazione della SAU mediante liquame e/o colaticcio, la cui incidenza percentuale in Italia risulta essere pari al 4,2 per cento, con il 35 per cento delle regioni e il 26 per cento delle province che mostrano valori superiori alla media nazionale. La regione con il valore massimo è ancora la Valle d'Aosta (19,4 per cento), mentre quella con il valore minimo è la Sicilia (0,4 per cento). A livello provinciale, il valore massimo è della Provincia di Lodi con il 39,1 per cento, mentre Genova, Barletta-Andria-Trani, Trapani, Palermo, Caltanissetta e Siracusa mostrano un valore minimo dello 0,1 per cento.

5.2 Irrigazione

L'irrigazione è uno dei fenomeni di maggior interesse in termini di pressioni che si creano sull'ambiente. In particolare nei Paesi mediterranei il ricorso all'irrigazione è particolarmente intenso e causa problemi di accesso e disponibilità di acqua a vari utenti in periodi dell'anno critici, in cui la risorsa è limitata e il suo utilizzo maggiore.

La quantità di volumi irrigui utilizzati dipende da diversi parametri, tra cui il tipo di coltura e il suo ciclo colturale, le condizioni meteorologiche, la disponibilità di acqua nello strato di terreno esplorato dalle radici delle colture, nonché da fattori esterni quali ad esempio il sistema di irrigazione (che si differenzia per i diversi coefficienti di efficienza di uso dell'acqua che può presentare). A tali fattori possono aggiungersene altri, tra cui il ricorso a servizi di consulenza o a strumenti che consentono di calcolare il fabbisogno irriguo delle colture. Tutte queste informazioni sono state prese in considerazione nella stima dei volumi di acqua utilizzati dall'azienda agricola nel modello MARSALa²⁷, messo a punto dall'Inea e quindi utilizzato per la stima dei volumi d'acqua delle aziende irrigue censite.

In riferimento al fenomeno irrigazione è quindi importante conoscere le superfici irrigate (Tavola 5.4), le colture che concorrono alla definizione della superficie irrigata, i sistemi di irrigazione adottati, cui si aggiunge la natura delle fonti da cui queste acque si attingono. Non si può dimenticare infatti che le risorse idriche sotterranee sono quelle a maggiore valore biologico e che andrebbero riservate all'utilizzo umano, mentre quelle superficiali sono più adatte all'utilizzo agricolo. Tali caratteristiche del fenomeno sono state rilevate mediante il censimento dell'agricoltura. Infine i volumi di acqua utilizzati per ettaro - risultato dell'attività di stima - rendono in maniera sintetica un'idea dell'intensità di utilizzo.

A livello nazionale la SAU irrigata²⁸ corrisponde al 19,3 per cento del totale, in termini di diffusione del fenomeno sul territorio nazionale risulta che il 38 per cento delle province e il 30 per cento delle regioni - tutte del Nord - presentano valori maggiori di quello nazionale. In particolare la Lombardia presenta la massima propensione all'irrigazione con il 59 per cento della SAU irrigata.

La distribuzione per comune della SAU irrigata (in percentuale sulla SAU) è resa nella Figura 5.5.

Le coltivazioni irrigue²⁹ che occupano la maggior parte della superficie irrigata sono rappresentate a livello nazionale dal mais da granella (21,5 per cento del totale della superficie irrigata), seguito dalle foraggere avvicendate (15,6 per cento), dal riso (10,2 per cento) e quindi dalle ortive (9,5 per cento). Tra le coltivazioni legnose agrarie prevalgono i fruttiferi (8 per cento), seguiti dalla vite (7,3 per cento), dall'olivo (5,4 per cento) e dagli agrumi (4,7 per cento). Nell'analisi degli andamenti regionali si evidenzia che a livello locale si realizzano specializzazioni colturali tali che una o due colture da sole possono rappresentare circa il 50 per cento o più della superficie irrigata; è questo il caso del Friuli-Venezia Giulia (con il solo mais da granella che raggiunge il 52 per cento), Piemonte (con mais da granella e riso), Lombardia (mais da granella e foraggere avvicendate) e Lazio (foraggere avvicendate e ortive). Rimanendo al Centro, Marche e Abruzzo si caratterizzano per l'elevata incidenza di ortive irrigate con valori del

27 Modello MARSALa (Modelling Approach for irrigation water eStimation at fArm Level).

28 La SAU irrigata è stata calcolata includendo anche gli orti familiari e le colture protette, che sono considerate irrigate per default. È esclusa invece l'arboricoltura da legno, eventualmente irrigata.

29 La superficie irrigata totale di seguito analizzata comprende la SAU irrigata (escluse colture protette e orti familiari) e l'arboricoltura da legno.



33,6 e del 38,1 per cento della superficie irrigata rispettivamente, mentre nel Mezzogiorno - in Calabria e Sicilia - è preponderante l'irrigazione di agrumi (38,7 e 44,6 per cento del totale irrigato).

Per quanto riguarda i sistemi di irrigazione (Tavola 5.5), il più diffuso a livello nazionale è l'aspersione utilizzato sul 39,6 per cento della superficie irrigata, seguito dal sistema a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (30,9 per cento). Mediante micro-irrigazione - che si configura come il metodo a più elevato tasso di efficienza di utilizzo di acqua - si irriga il 17,5 per cento delle superfici irrigate. Meno diffusi il metodo per sommersione, che interessa il 9,1 per cento delle superfici e gli altri sistemi di irrigazione utilizzati solo sul 2,8 per cento della superficie irrigata. In termini di diffusione geografica, alcuni metodi mostrano una spinta concentrazione, come nel caso della sommersione per la quale solo il 7 per cento delle province e il 10 per cento delle regioni presentano valori di incidenza percentuale superiori alla media nazionale, seguita dallo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale dove i territori in cui si ha una relativa maggiore presenza di questo sistema di irrigazione corrispondono al 21 per cento delle province e al 15 per cento delle regioni.

Questo è dovuto al fatto che i sistemi di irrigazione sono vincolati in taluni casi al tipo di colture irrigate - è questo il caso della sommersione - utilizzata soprattutto per l'irrigazione del riso e degli agrumi, in altri casi invece alle caratteristiche del territorio, come per il sistema a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, che richiede terreni con particolari pendenze e caratteristiche fisiche intrinseche.

Da rilevare la discreta diffusione del metodo per micro-irrigazione: infatti, il 46 per cento delle province e il 60 per cento delle regioni superano il valore medio nazionale, inoltre i valori massimi si registrano proprio laddove la scarsità della risorsa crea problemi di approvvigionamento ossia nel Mezzogiorno: Sardegna (29,2 per cento), Sicilia (41 per cento), Basilicata (56 per cento) e Puglia (51,6 per cento) presentano valori prossimi o superiori al 30 per cento. Al Centro solo la Toscana con 33,6 per cento si colloca tra quelle a maggiore propensione di utilizzo della micro-irrigazione. Al Nord il valore più alto è registrato nella Provincia autonoma di Trento, dove copre il 59,1 per cento della superficie irrigata. A livello provinciale, il massimo è di Caltanissetta con il 76,8 per cento, mentre il minimo è di Novara con un valore prossimo a zero.

Il grado di diffusione per comune del sistema a micro-irrigazione è rappresentato nella Figura 5.6 (percentuale della superficie irrigata con sistema a micro-irrigazione).

Per quanto riguarda le modalità di approvvigionamento³⁰ e il tipo di fonte a cui l'azienda agricola ricorre (Tavola 5.6), gli acquedotti, i consorzi di irrigazione e bonifica o altri enti irrigui servono ancora la gran parte della superficie irrigata interessandone il 55,7 per cento (in totale, sommando la modalità di consegna a domanda e quella a turno); seguono le acque sotterranee prelevate all'interno o nelle vicinanze dell'azienda con il 25,5 per cento, quindi le acque superficiali (all'interno e al di fuori dell'azienda) con 15,1 per cento e le altre fonti con il 3,7 per cento. In termini di territori interessati, la fonte superficiale è quella per cui più frequentemente l'incidenza della superficie da essa irrigata supera la media nazionale (circa il 50 per cento delle province e più del 50 per cento per le regioni). Le regioni meno virtuose, cioè che ricorrono più frequentemente alle fonti sotterranee si trovano al Sud e sono la Puglia, con il 61,4 per cento della superficie interessata, e la Campania, con il 54,4 per cento; al Centro, Lazio e Toscana irrigano poco più del 50 per cento della superficie con questo tipo di fonte.

30 La fonte di approvvigionamento cui si fa riferimento è l'unica o quella prevalentemente utilizzata dalla singola azienda agricola.

Il volume irriguo mediamente utilizzato per ettaro di superficie irrigata³¹ è pari a circa 4.600 metri cubi, la distribuzione territoriale mostra che l'intensità di utilizzo maggiore è concentrata in pochissime aree visto che solo nel 15 per cento delle province e nel 20 delle regioni si superano i valori medi nazionali. I valori più elevati si registrano al Nord, in Lombardia - con 8.000 metri cubi per ettaro - e in Piemonte - con 5.000. I volumi d'acqua utilizzati per comune nell'irrigazione (metri cubi per ettaro di superficie irrigata) sono rappresentati nella Figura 5.7.

5.3 Gestione del bestiame e degli effluenti zootecnici

Il tipo di deiezione generata dall'allevamento può determinare grandi impatti sull'ambiente. Le emissioni di gas in aria che ne derivano sono prevalentemente a base di azoto e come effetto sull'ambiente possono essere inquinanti (ammoniaca) o ad affetto serra (ossidi di azoto). Per tale motivo norme e linee guida internazionali - già menzionate nel capitolo 1.1 - hanno definito le migliori pratiche da adottare nella gestione del bestiame e degli effluenti generati, al fine di ridurre la quantità di queste emissioni.

I dati relativi alla modalità di stabulazione³² del bestiame sono stati pertanto analizzati essenzialmente con riferimento alla tipologia di effluente generato che può essere solido (letame), nel caso in cui i capi vengano ricoverati in stalle con l'utilizzo di lettiera, e liquido (liquame e colaticcio), nel caso in cui i pavimenti - delle stalle o delle gabbie - abbiano una conformazione tale da non consentire di separare la fase solida da quella liquida (caso della generazione di liquame) e che rende necessario l'utilizzo di acqua per il loro allontanamento.

È da sottolineare che la gestione degli effluenti generati dal bestiame al pascolo non è considerata nella presente disamina in quanto in tal caso le deiezioni vengono depositate durante il pascolamento dell'animale stesso e non necessitano di interventi da parte dell'azienda agricola. Tale tipo di materiale tuttavia è tenuto in debito conto nel conteggio delle emissioni in aria di gas, al pari degli altri effluenti generati dal bestiame in stabulazione. È utile anche ricordare che i capi in allevamento possono essere tenuti in ricoveri per parte dell'anno e al pascolo per il resto dell'anno.

La produzione di effluenti solidi (letame) nelle aziende con capi allevati in stabulazione è diffusa e decisamente preponderante rispetto alla produzione di quelli liquidi (liquame e colaticcio) (Tavola 5.7). La generazione di letame interessa infatti l'88,6 per cento delle aziende, mentre solo il 24,2 per cento è interessato alla generazione di liquame, su un complesso di circa 147 mila aziende con stabulazione del bestiame.

Anche il grado di diffusione nei territori analizzati è maggiore nel caso della stabulazione con produzione di letame, infatti nel 58 per cento delle province e nel 65 per cento delle regioni si registrano valori maggiori rispetto alla media nazionale, mentre nel caso del liquame i valori sono rispettivamente del 41 per cento e del 45 per cento. I valori maggiori per la stabulazione con produzione di letame si hanno al Nord in Liguria (98,2 per cento) e nel Piemonte (93,8 per cento), mentre al Mezzogiorno in Basilicata (93,2 per cento) e in Molise (93,1 per cento); il valore più basso è registrato in Sardegna (55 per cento). In riferimento alla generazione di liquame i valori più elevati sono registrati non solo al Nord, dove emergono Valle

31 Anche in questo caso si fa riferimento alla superficie irrigata totale, che comprende la SAU irrigata (escluse colture protette e orti familiari) e l'arboricoltura da legno. I volumi irrigui considerati fanno riferimento alle colture incluse nel calcolo della superficie.

32 La modalità di stabulazione del bestiame è stata rilevata per i soli bovini/bufalini (e sottocategorie), per i suini, per le galline ovaiole e per i polli da carne.



d'Aosta (33,1 per cento) - dato su cui pesa la modalità di stabulazione dei bovini che sono la specie prevalentemente allevata nella regione - e Lombardia (33,8 per cento), ma anche nel Mezzogiorno, dove le regioni con valori elevati sono le Marche (Centro - 30,7 per cento), la Calabria (Sud - 37,5 per cento) e la Sardegna (Isole - 55,5 per cento), in quest'ultima la presenza di suini allevati senza lettiera determina in maniera rilevante tali valori elevati³³.

La distribuzione per comune delle aziende con stabulazione del bestiame e generazione di liquame (in percentuale delle aziende con stabulazione) è rappresentata nella Figura 5.8.

Per quanto riguarda gli aspetti di gestione (Tavola 5.8), lo stoccaggio degli effluenti solidi (letame) interessa nel complesso 103.693 aziende, mentre lo stoccaggio di quelli liquidi (liquame e colaticcio) interessa 49.914 aziende. La tecnica di copertura dell'impianto riduce le emissioni in aria dei gas e si rivela una pratica di particolare rilevanza soprattutto nel caso di quelli liquidi. La propensione alla copertura dell'impianto di stoccaggio nel complesso è del 34,7 per cento; le percentuali si mantengono simili nel caso delle aziende con stoccaggio dei liquidi (30,3 per cento), mentre sono molto ridotte nel caso del letame con l'8 per cento delle aziende che adottano tale pratica.

Le pratiche menzionate sono più diffuse in termini di territori interessati per quanto riguarda lo stoccaggio del letame con copertura (il 33 per cento delle province e il 25 per cento delle regioni presentano valori superiori alla media nazionale), mentre quello del liquame con copertura è relativamente più adottato - rispetto alla media nazionale - nel 22 per cento delle province e nel 25 per cento delle regioni.

La copertura nello stoccaggio degli effluenti liquidi è maggiormente adottata al Nord laddove è anche più frequente la presenza di impianti di stoccaggio di effluenti liquidi generati prevalentemente nell'allevamenti di suini e bovini da carne, per i quali più frequentemente si ricorre ad un tipo di stabulazione. I valori più elevati si registrano, infatti, in Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, laddove la copertura interessa circa il 40 per cento degli impianti di stoccaggio e in Emilia-Romagna, dove si arriva al 51,4 per cento. Particolarmente virtuosa si rivela la Provincia autonoma di Bolzano che detiene il maggior grado di copertura degli effluenti liquidi, che interessa l'89,7 per cento delle aziende con stoccaggio.

La distribuzione per comune delle aziende con impianti di stoccaggio con copertura (in percentuale su aziende con impianto) è rappresentata nella Figura 5.9.

5.4 Produzione di energia da fonti rinnovabili

In Italia (Tavola 5.9), le aziende agricole che possiedono impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile sono 21.573 e, tra queste, l'80,2 per cento produce energia dalla radiazione solare. Il 45 per cento delle regioni e il 54 per cento delle province superano la media nazionale. A livello regionale, l'Emilia-Romagna ha un massimo con l'88,3 per cento, seguita dal Lazio con l'87,7 per cento. Tra le regioni del Sud, Puglia (56,8 per cento) e Molise (57 per cento) presentano i valori minimi. A livello provinciale, la Provincia di Ogliastra presenta un massimo con il 95,7 per cento, mentre la Provincia di Crotone presenta un minimo con il 32,1 per cento.

Le aziende con impianti per la produzione di energia da fonte solare attive a livello comunale (in percentuale su aziende con impianto) sono rappresentate nella Figura 5.10.

33 Si ricorda che i valori citati non si riferiscono agli ovini, in quanto la loro modalità di stabulazione non è stata rilevata.

Al secondo posto si situano le aziende agricole che possiedono impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili, per esempio energia geotermica, con un'incidenza percentuale sul totale pari a 11,2. Il 55 per cento delle regioni e il 55 per cento delle province mostrano valori superiori alla media nazionale. Il Molise mostra un massimo con il 30,8 per cento, mentre il minimo è della Provincia autonoma di Bolzano con l'1,7 per cento. A livello provinciale, la Provincia di Genova presenta il valore massimo con il 60,9 per cento, mentre il minimo si ha per la Provincia di Ravenna con l'1,4 per cento.

L'incidenza percentuale delle aziende con impianti a produzione di biomassa (biocarburanti liquidi e/o biogas) presenta una media nazionale del 9,4 per cento, con il 25 per cento delle regioni e il 25 per cento delle province che presentano valori superiori a quello nazionale. La regione che presenta il valore massimo è la Liguria (42,3 per cento), mentre quelle che presentano il valore minimo sono la Campania e la Sicilia (1,4 per cento). A livello provinciale, sempre in Liguria la Provincia di Genova presenta un massimo con il 63,3 per cento, mentre il minimo si ha per la Provincia di Sassari con lo 0,7 per cento. Dieci province non possiedono questa tipologia di impianto. Tra queste aziende, quelle con impianto di produzione da biogas (ossia gas generato da biomassa) sono l'1,5 per cento del totale aziende con impianto. Generalmente nelle diverse regioni non si supera il 2 per cento circa, fatta eccezione per l'Emilia-Romagna che mostra un valore pari a 6,9 per cento. Questa tipologia di impianto è completamente assente in Sicilia.

Le aziende con impianti di produzione da idroenergia (che sfruttano idropotenza dell'acqua) mostrano un valore nazionale del 2,2 per cento. Degno di nota è il valore della Valle d'Aosta (23 per cento), seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con il 7,3 per cento, mentre tutte le altre regioni non superano un valore del 2 per cento. Tali impianti sono assenti in Molise e in Basilicata.

Infine, le aziende con impianti di produzione da energia eolica mostrano un valore nazionale del 2 per cento. Il valore massimo a livello regionale si ha per il Molise (11,2 per cento). Tale tipologia di impianti è assente in Valle d'Aosta.



Figura 5.1 - Superficie agricola utilizzata (SAU) condotta con metodo biologico per comune (percentuale su SAU)

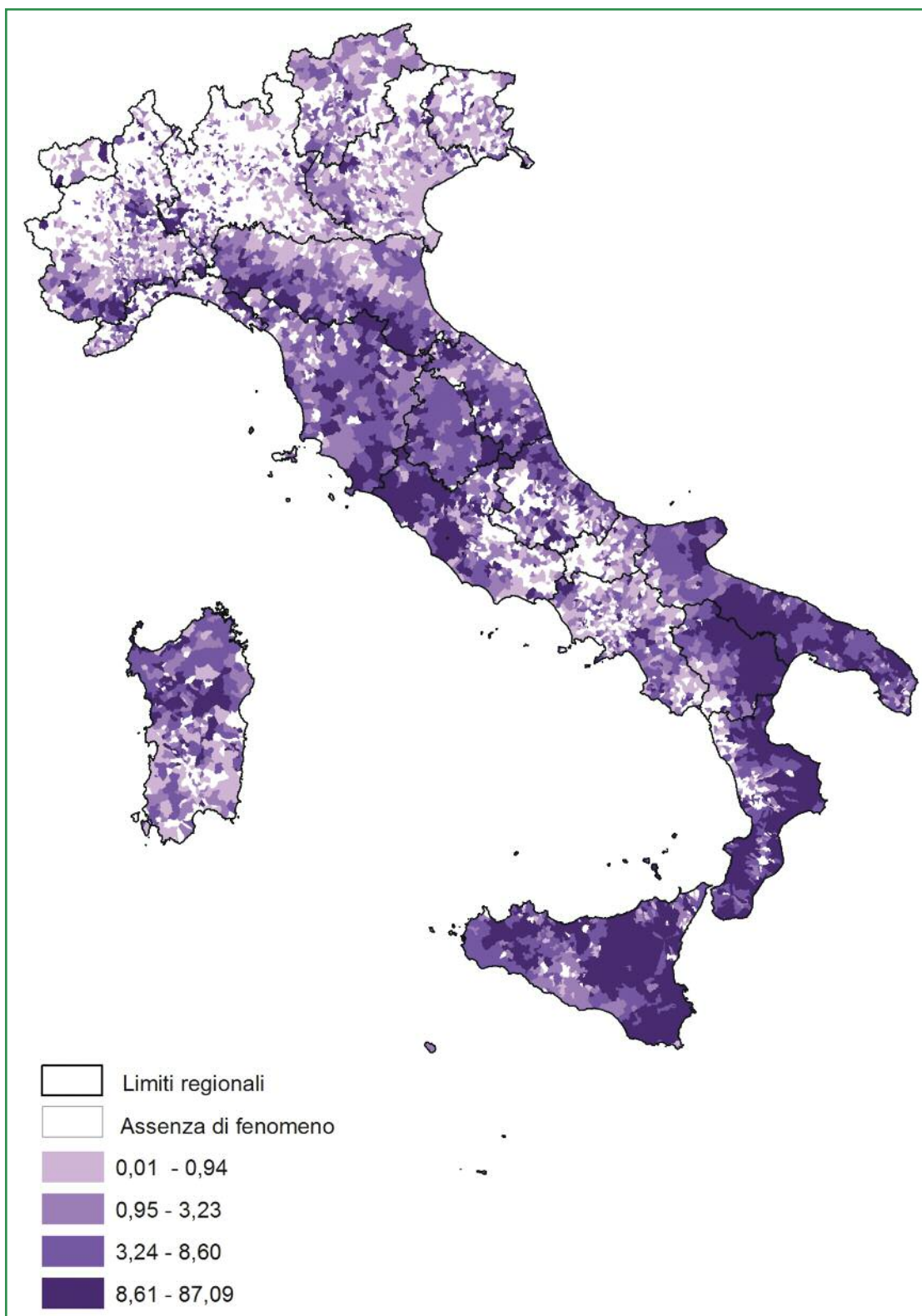


Figura 5.2 - Aziende con coltivazioni Dop e/o Igp per comune (percentuale su aziende con SAU)

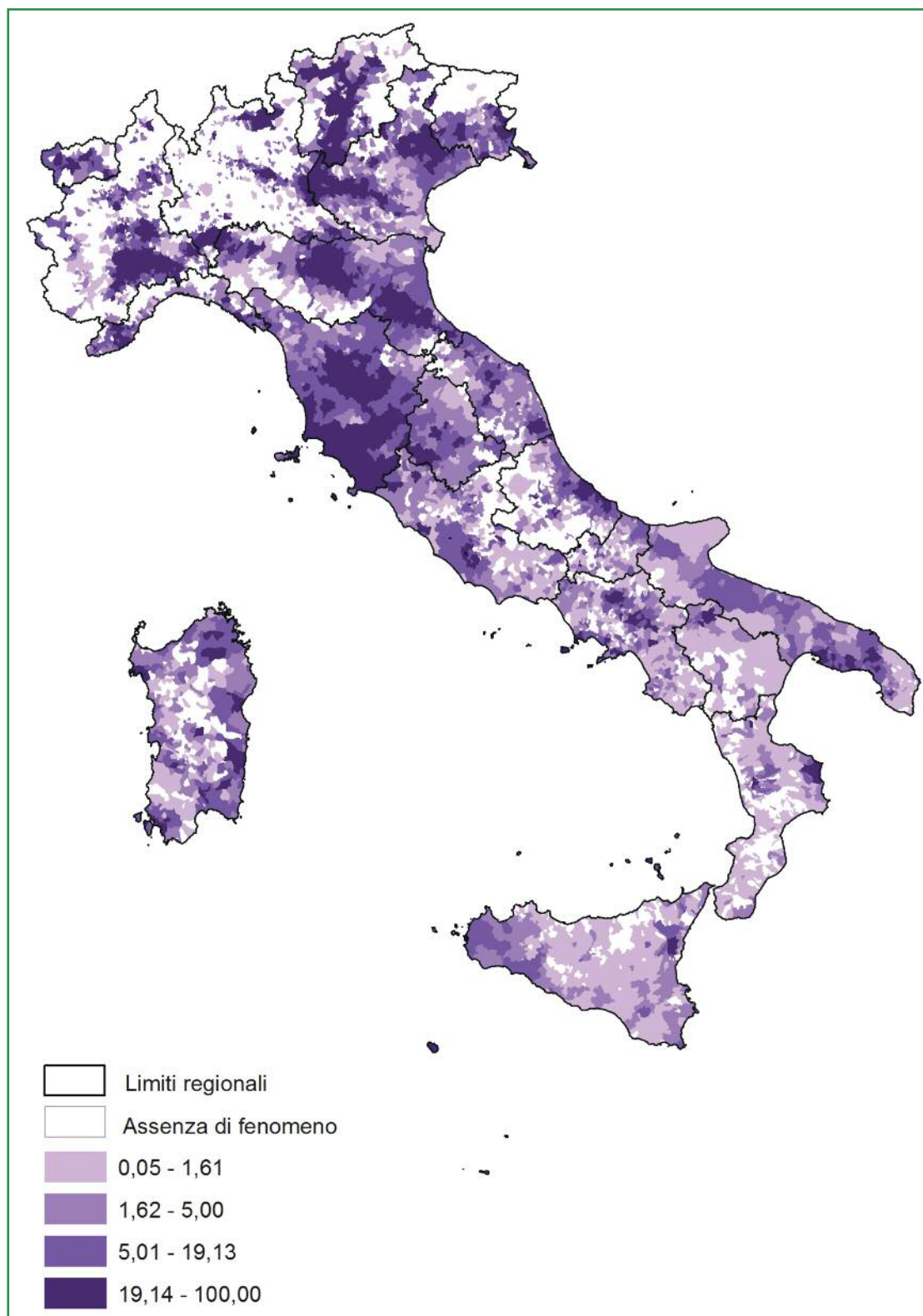


Figura 5.3 - Unità bestiame adulto (UBA) per ettaro di SAU per comune

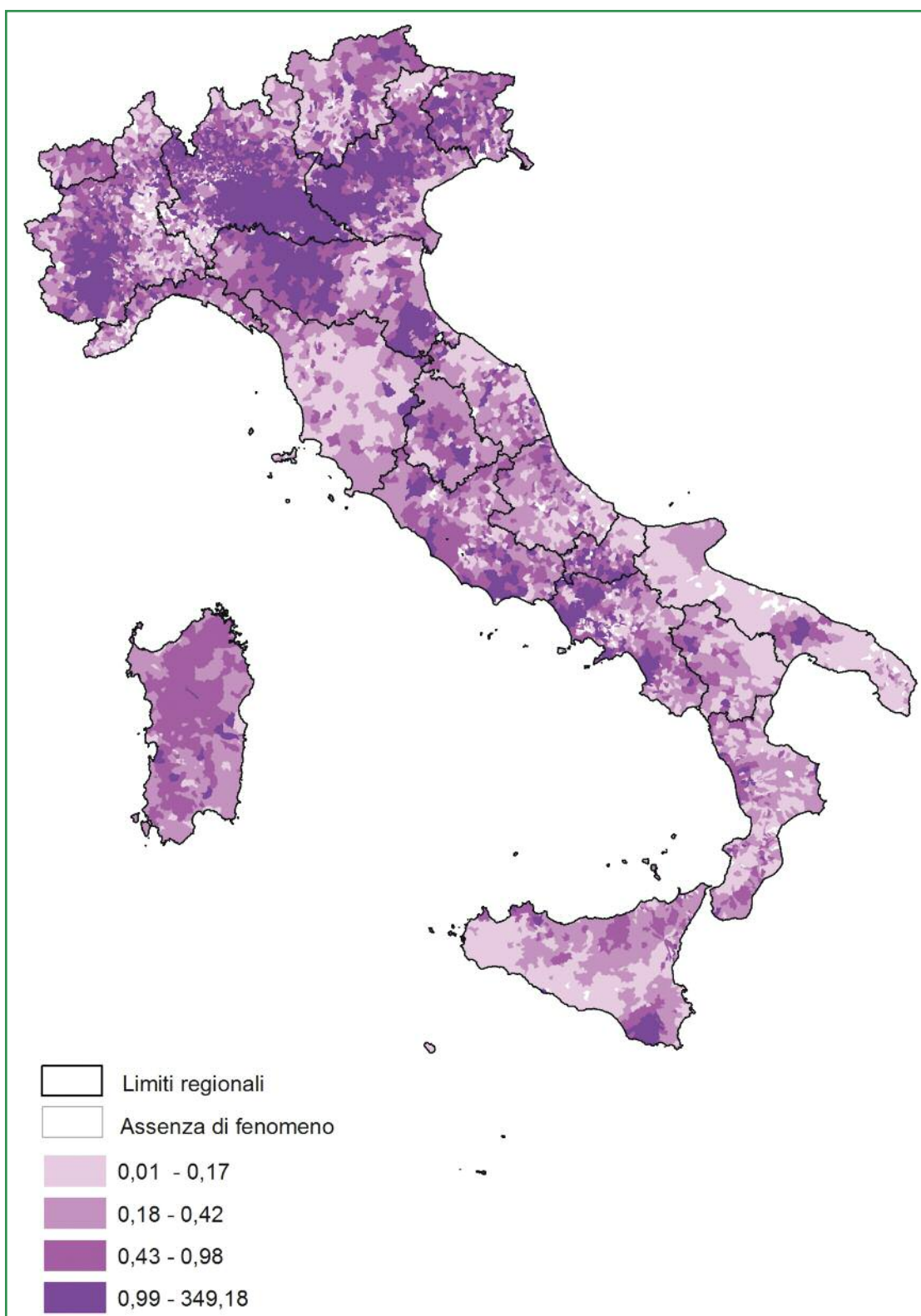


Figura 5.4 - Superficie agricola utilizzata (SAU) trattata con letame per comune (percentuale su SAU)

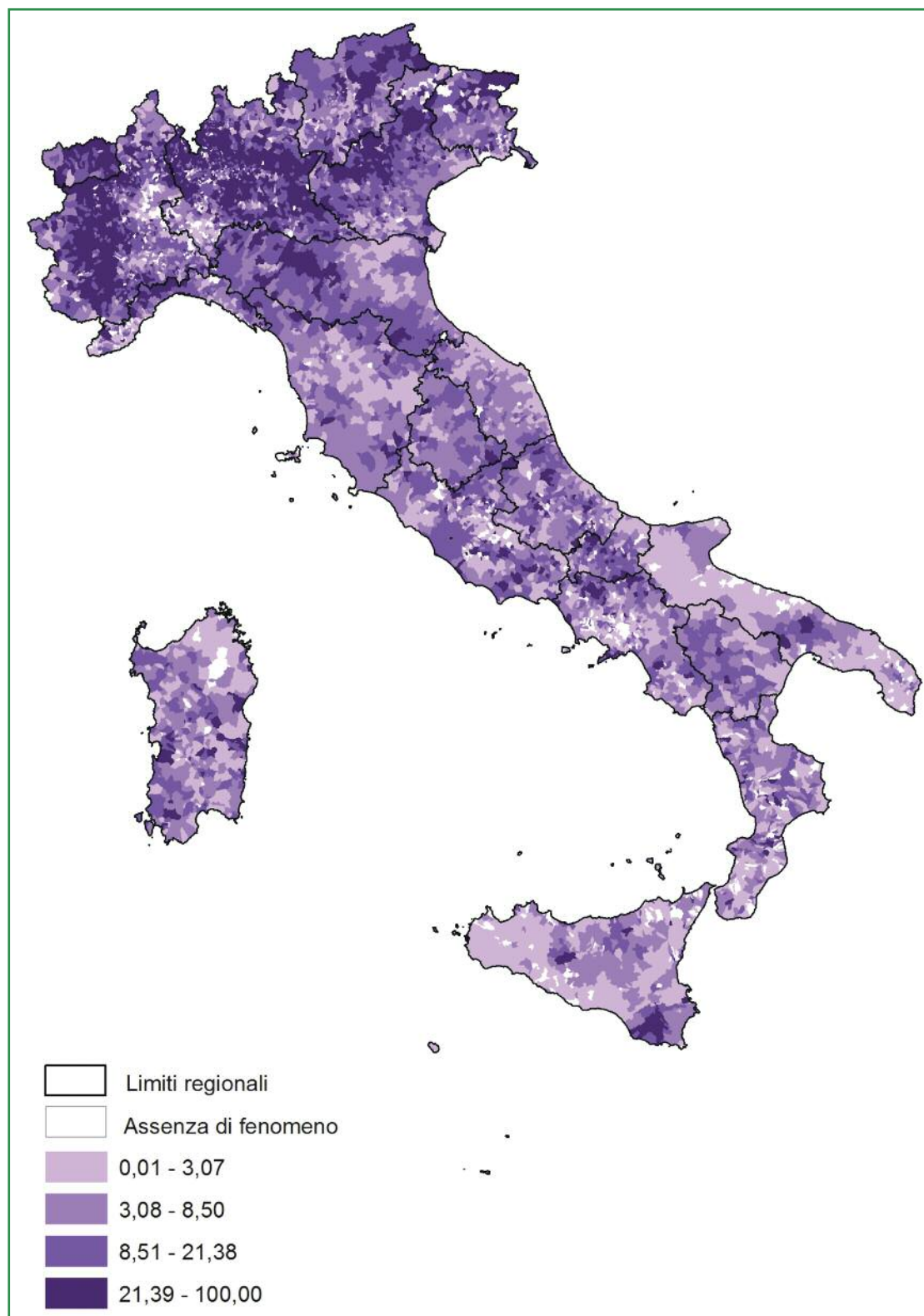


Figura 5.5 - Superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata per comune
(percentuale su SAU)

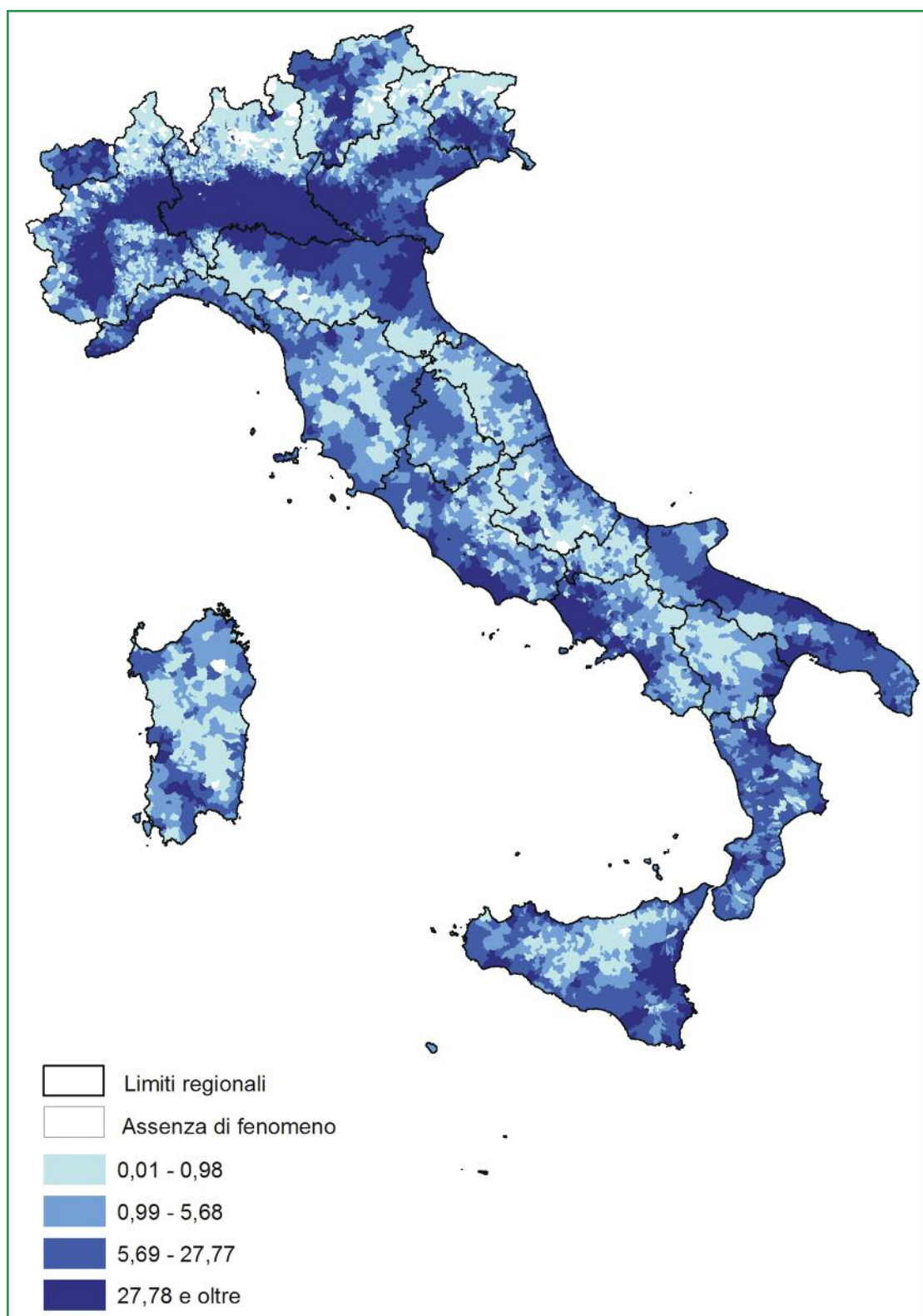


Figura 5.6 - Superficie irrigata mediante micro-irrigazione per comune
(percentuale su superficie irrigata)

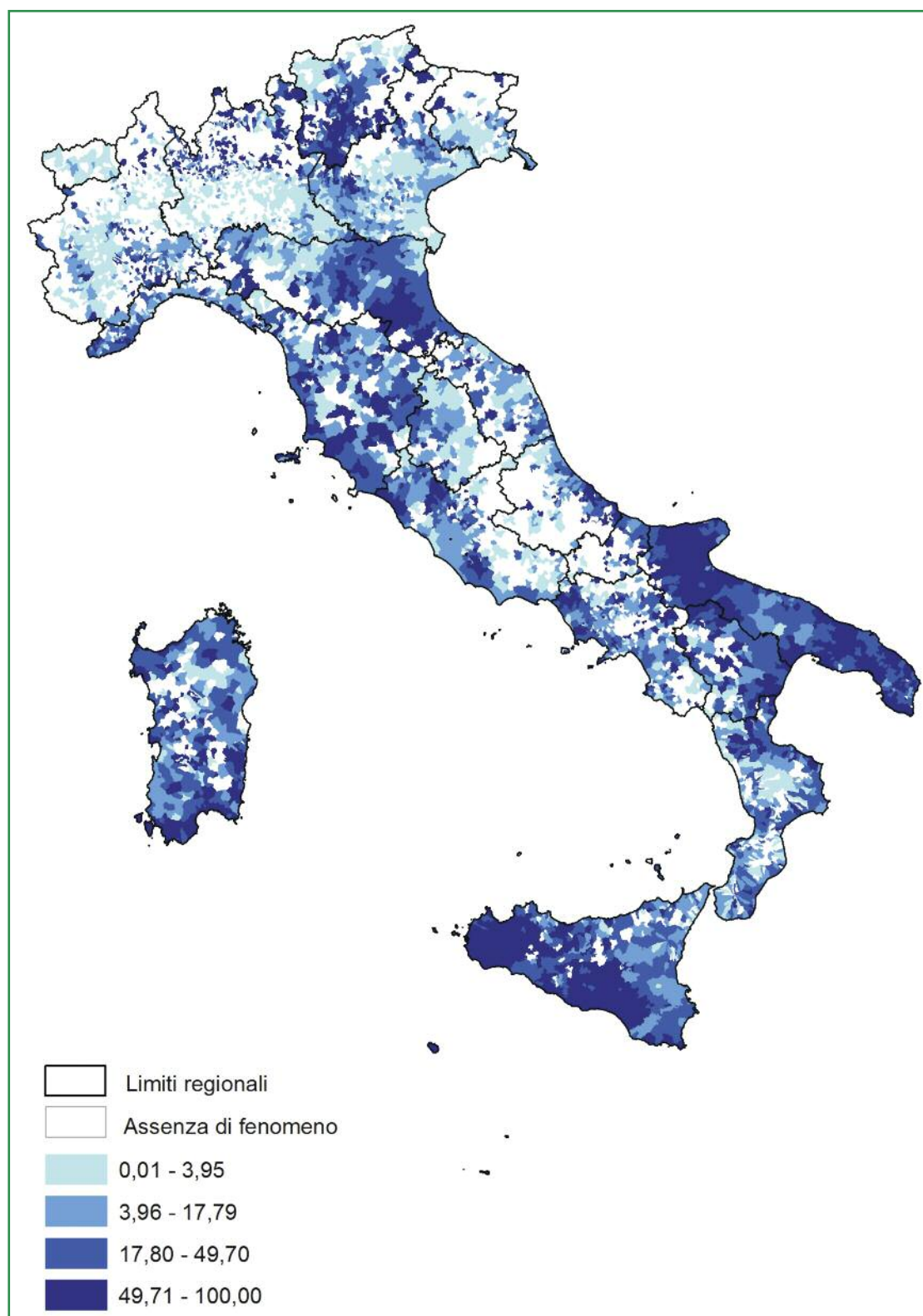


Figura 5.7 - Volumi irrigui per ettaro di superficie irrigata per comune
(metri cubi)

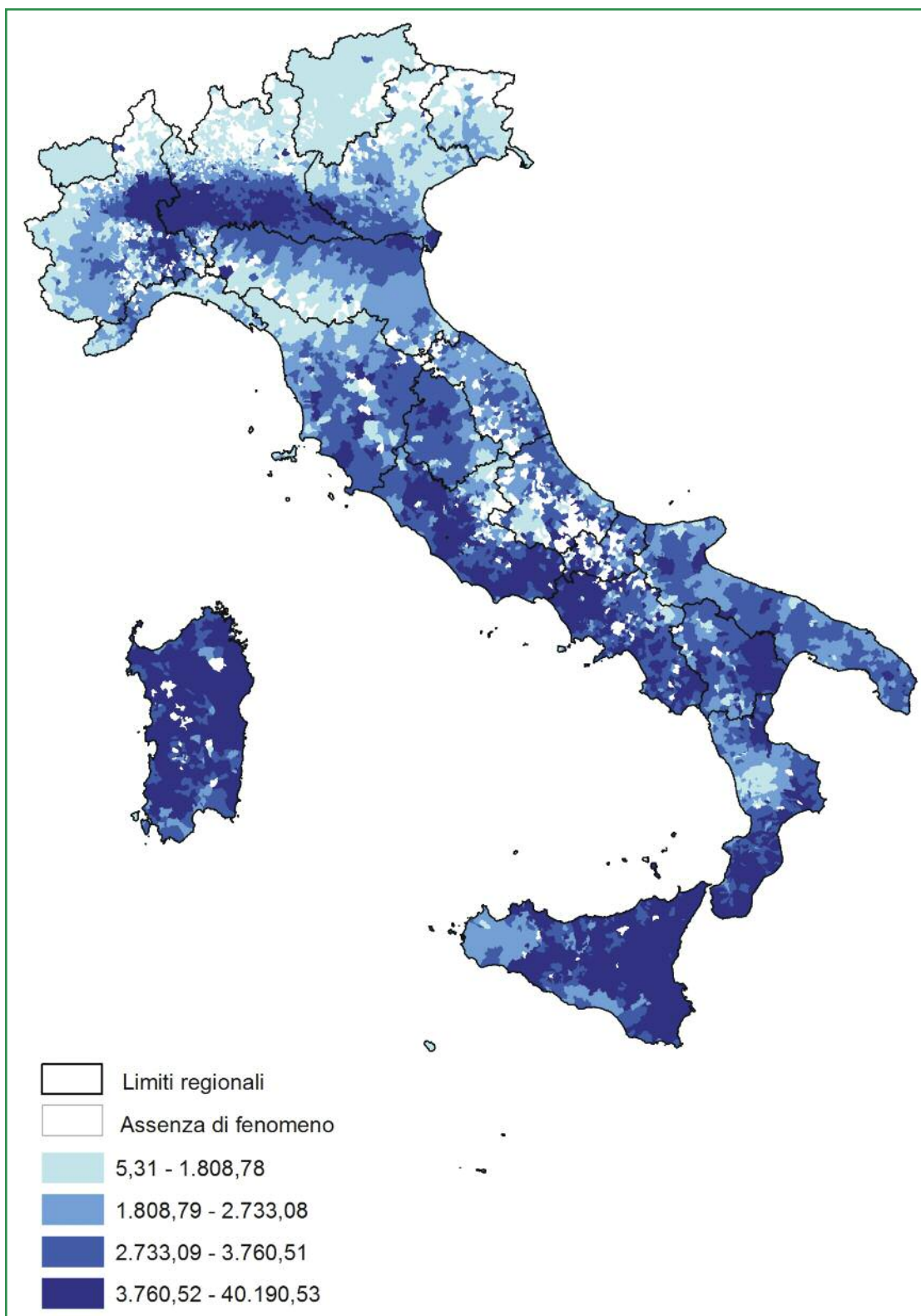


Figura 5.8 - Aziende con con stabulazione del bestiame e produzione di liquame per comune (percentuale su aziende con stabulazione del bestiame)

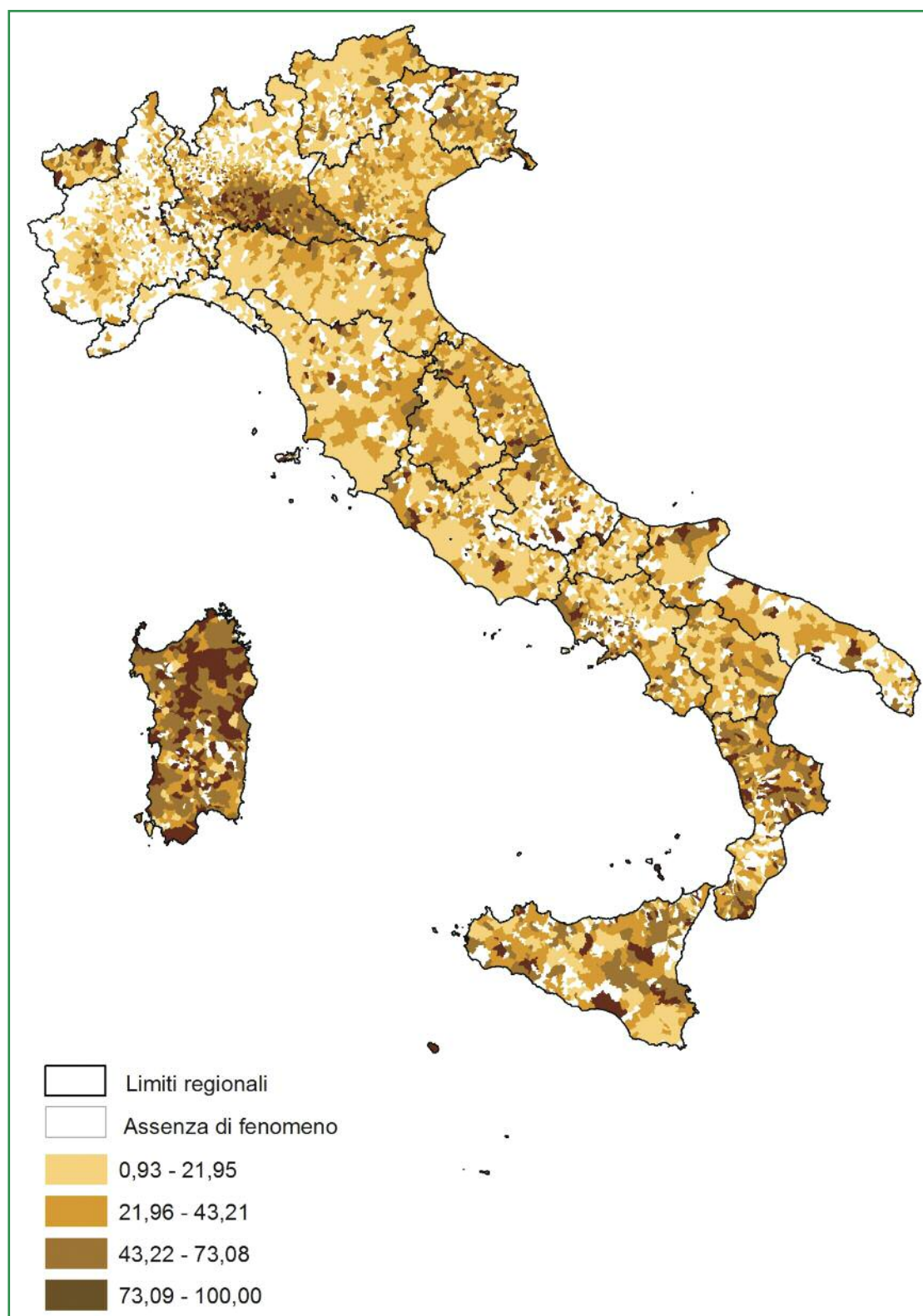


Figura 5.9 - Aziende con impianto di stoccaggio degli effluenti zootecnici con copertura per comune (percentuale su aziende con impianto di stoccaggio)

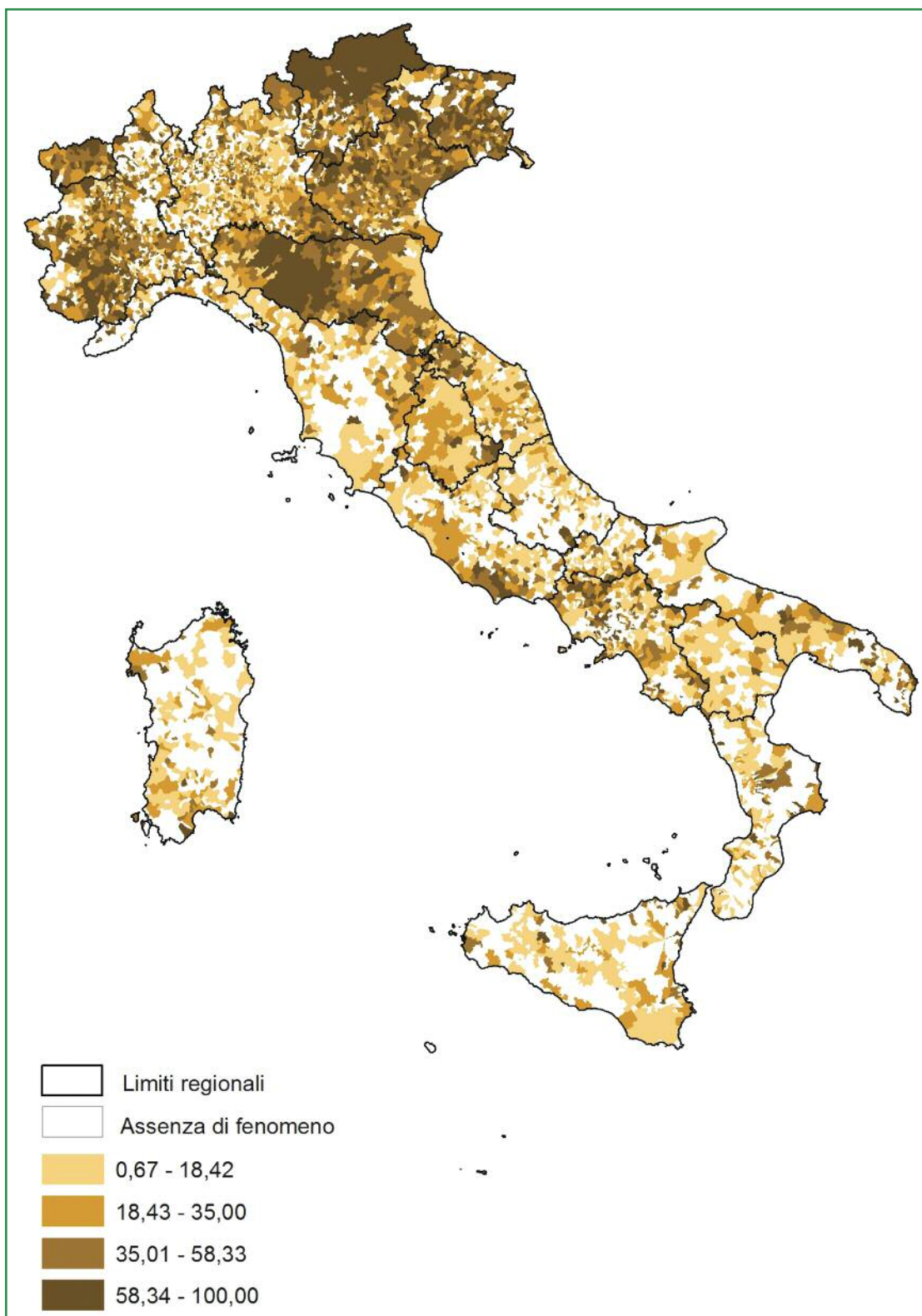


Figura 5.10 - Aziende con impianto per la produzione di energia rinnovabile da radiazione solare per comune (percentuale su aziende con impianto per la produzione di energia rinnovabile)

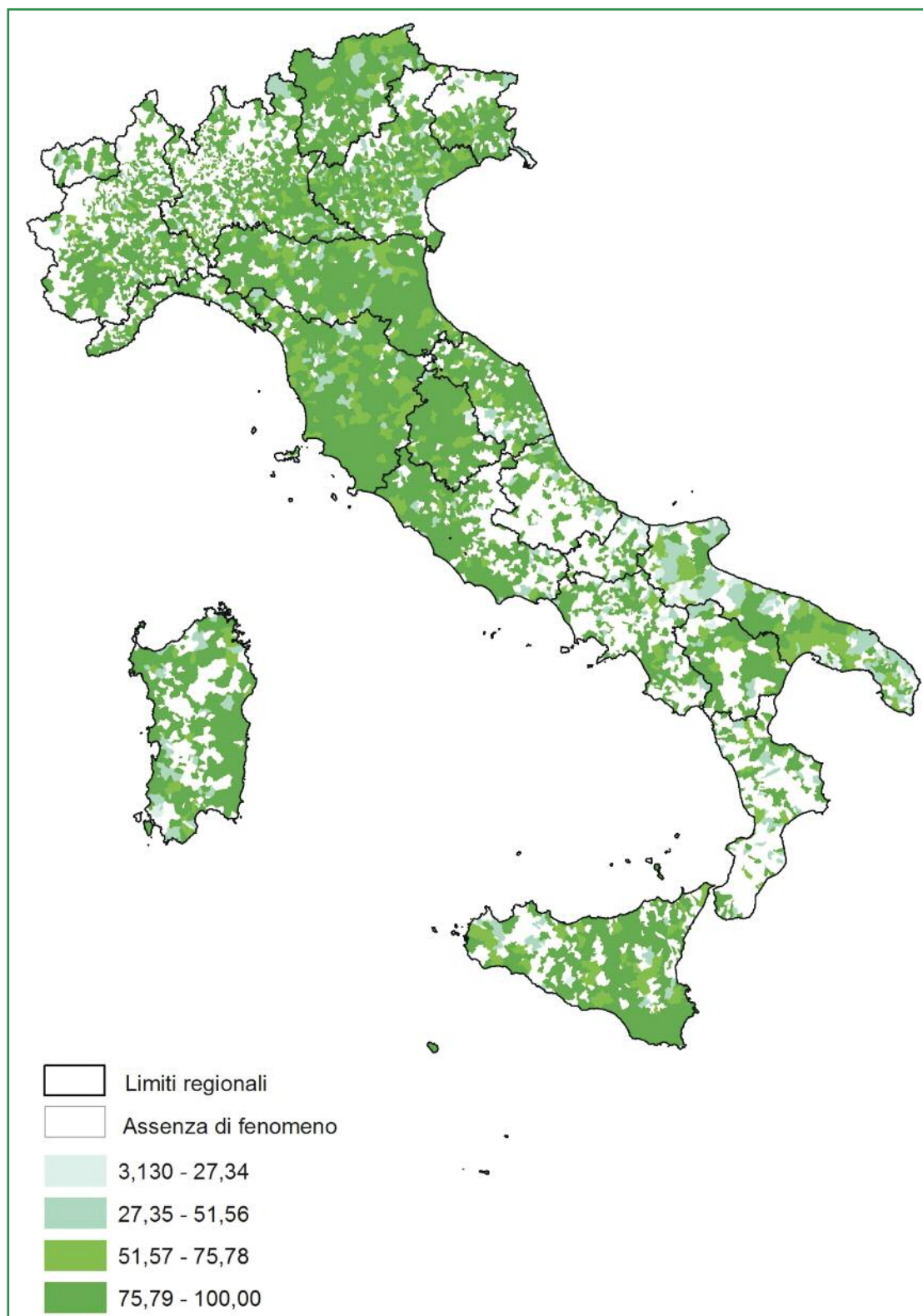


Tavola 5.1 - Aziende con superficie agricola utilizzata (SAU) e relativa SAU o con allevamenti condotti con metodo biologico per provincia (superficie in ettari)

PROVINCE	AZIENDE				SAU BIOLOGICA	
	Con SAU biologica		Con allevamenti biologici		v.a.	%
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti		su SAU
Torino	155	1,1	49	0,8	1.291,74	0,6
Vercelli	77	2,9	17	2,6	4.188,59	3,9
Biella	36	1,9	9	1,0	870,76	3,2
Verbano-Cusio-Ossola	20	1,5	10	1,2	582,46	1,3
Novara	48	1,9	29	3,0	1.041,32	1,7
Cuneo	1.214	4,9	222	3,0	9.071,67	2,9
Asti	138	1,6	32	2,2	915,54	1,4
Alessandria	204	1,9	61	4,1	3.585,82	2,2
Piemonte	1.892	2,8	429	2,2	21.547,90	2,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	70	2,0	54	3,7	647,67	1,2
Imperia	79	1,0	2	0,7	200,99	1,5
Savona	73	1,4	8	1,4	291,52	2,7
Genova	65	1,5	29	2,7	353,14	3,0
La Spezia	139	5,0	99	16,4	1.916,04	24,9
Liguria	356	1,8	138	5,4	2.761,69	6,3
Varese	30	1,6	8	0,7	323,29	2,4
Como	53	2,1	42	2,5	192,90	0,8
Lecco	35	2,1	57	5,3	123,38	1,2
Sondrio	34	0,8	14	0,7	154,99	0,2
Milano	22	1,0	9	0,9	363,40	0,6
Monza e della Brianza	6	0,8	4	1,4	216,78	2,2
Bergamo	72	1,1	31	0,9	291,26	0,4
Brescia	155	1,2	36	0,7	1.182,81	0,7
Pavia	229	3,4	44	4,6	10.650,91	6,0
Lodi	9	0,7	2	0,3	711,99	1,3
Cremona	32	0,7	14	0,9	649,21	0,5
Mantova	106	1,2	17	0,7	1.150,55	0,7
Lombardia	783	1,5	278	1,3	16.011,47	1,6
Bolzano/Bozen	651	3,3	246	2,5	4.034,05	1,7
Trento	392	2,4	69	2,9	1.618,47	1,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1.043	2,9	315	2,6	5.652,52	1,5
Verona	398	2,0	35	1,0	4.594,90	2,7
Vicenza	124	0,8	61	1,6	974,81	1,0
Belluno	31	1,3	22	1,8	519,94	1,1
Treviso	175	0,6	39	0,8	939,77	0,7
Venezia	81	0,5	11	0,8	1.395,29	1,3
Padova	154	0,5	25	0,6	1.109,27	0,8
Rovigo	40	0,5	4	0,6	656,17	0,6
Veneto	1.003	0,8	197	1,0	10.190,15	1,3
Pordenone	73	0,9	9	0,9	699,14	1,0
Udine	151	1,2	27	1,3	1.068,17	0,8
Gorizia	34	2,7	1	0,6	204,79	1,5
Trieste	7	1,6	5	3,3	26,22	1,2
Friuli-Venezia Giulia	265	1,2	42	1,3	1.998,32	0,9

continua alla pagina successiva

Tavola 5.1 - Aziende con superficie agricola utilizzata (SAU) e relativa SAU o con allevamenti condotti con metodo biologico per provincia (superficie in ettari)

PROVINCE	AZIENDE				SAU BIOLOGICA	
	Con SAU biologica		Con allevamenti biologici		v.a.	%
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti		su SAU
Piacenza	244	3,9	93	6,2	2.536,95	2,2
Parma	372	5,3	103	4,7	4.459,24	3,6
Reggio nell'Emilia	212	2,8	73	3,5	2.608,09	2,6
Modena	407	3,9	95	4,4	3.477,25	2,7
Bologna	360	3,4	83	5,4	4.975,63	2,9
Ferrara	119	1,5	7	1,7	5.404,37	3,1
Ravenna	194	2,2	19	2,7	2.592,91	2,2
Forlì-Cesena	525	5,5	124	9,8	7.692,30	8,6
Rimini	108	2,4	27	3,8	1.488,37	4,2
Emilia-Romagna	2.541	3,5	624	5,0	35.235,11	3,3
Massa-Carrara	53	1,6	26	2,9	305,27	3,0
Lucca	106	1,6	26	2,2	522,12	2,1
Pistoia	113	1,6	13	2,9	1.256,24	5,9
Firenze	470	4,5	59	4,6	8.275,23	7,7
Prato	24	2,6	3	1,5	187,44	2,6
Livorno	117	3,2	10	2,6	1.654,35	5,0
Pisa	232	3,4	37	3,9	4.544,41	4,8
Arezzo	300	2,3	39	3,0	4.185,71	4,3
Siena	481	5,7	50	4,8	9.441,44	5,6
Grosseto	472	3,9	73	3,4	11.189,40	5,9
Toscana	2.368	3,3	336	3,4	41.561,61	5,5
Perugia	979	3,7	131	3,4	14.756,01	5,7
Terni	260	2,6	60	5,1	3.911,03	5,6
Umbria	1.239	3,4	191	3,8	18.667,04	5,7
Pesaro e Urbino	304	3,3	51	3,4	5.999,51	5,1
Ancona	295	2,7	50	4,2	3.406,61	3,0
Macerata	456	4,0	119	6,2	8.968,02	6,3
Ascoli Piceno	587	8,6	57	4,7	5.075,64	10,8
Fermo	159	2,5	27	4,0	2.371,39	4,7
Marche	1.801	4,0	304	4,7	25.821,17	5,5
Viterbo	1.060	5,1	274	12,9	23.379,74	12,0
Rieti	632	6,9	145	6,0	7.525,19	8,5
Roma	403	1,9	128	4,2	11.254,40	6,4
Latina	280	1,4	50	3,3	4.126,43	4,7
Frosinone	107	0,4	116	2,2	758,87	0,8
Lazio	2.482	2,5	713	4,9	47.044,63	7,4
L'Aquila	174	2,1	61	2,4	7.781,17	4,0
Teramo	454	3,0	135	5,3	5.674,29	6,4
Pescara	214	1,8	18	1,4	2.224,60	4,1
Chieti	598	1,9	38	2,8	4.510,87	4,0
Abruzzo	1.440	2,2	252	3,2	20.190,93	4,5
Isernia	9	0,2	3	0,2	129,87	0,3
Campobasso	181	0,9	17	0,6	3.096,14	2,0
Molise	190	0,7	20	0,5	3.226,01	1,6
Caserta	374	1,6	15	0,5	3.537,42	3,3
Benevento	296	1,2	50	1,5	1.931,42	1,8

continua alla pagina successiva



Tavola 5.1 - Aziende con superficie agricola utilizzata (SAU) e relativa SAU o con allevamenti condotti con metodo biologico per provincia (superficie in ettari)

PROVINCE	AZIENDE				SAU BIOLOGICA	
	Con SAU biologica		Con allevamenti biologici		v.a.	%
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti		su SAU
Napoli	99	0,7	12	1,0	354,56	1,5
Avellino	314	1,2	28	1,2	3.192,49	2,6
Salerno	699	1,4	65	1,4	5.357,92	2,9
Campania	1.782	1,3	170	1,2	14.373,81	2,6
Foggia	1.303	2,7	108	4,6	28.353,95	5,7
Bari	1.819	3,0	144	5,9	41.199,77	15,4
Barletta-Andria-Trani	391	1,7	13	1,9	12.057,11	11,4
Taranto	647	2,1	46	3,5	14.310,73	10,6
Brindisi	462	1,3	20	3,1	9.854,06	8,2
Lecce	612	0,9	37	2,4	13.646,12	8,5
Puglia	5.234	1,9	368	4,1	119.421,74	9,3
Potenza	1.170	3,9	260	5,5	25.351,02	8,2
Matera	2.011	9,4	206	17,9	50.038,00	23,9
Basilicata	3.181	6,2	466	8,0	75.389,02	14,5
Cosenza	1.984	4,0	239	5,0	32.033,22	15,0
Crotone	1.356	9,3	134	14,8	22.057,19	23,1
Catanzaro	834	3,9	68	7,9	14.902,03	18,1
Vibo Valentia	597	4,0	70	7,5	7.250,49	18,6
Reggio di Calabria	1.919	5,3	158	5,9	20.905,86	17,5
Calabria	6.690	4,9	669	6,6	97.148,79	17,7
Trapani	593	2,0	6	0,9	9.784,35	7,1
Palermo	1.082	2,8	294	7,7	24.170,50	9,1
Messina	884	3,4	413	13,9	23.997,18	14,8
Agrigento	496	1,5	36	3,4	5.863,02	3,9
Caltanissetta	285	1,6	50	8,5	6.353,88	5,4
Enna	1.558	9,0	609	30,6	42.746,69	23,4
Catania	895	3,2	198	15,7	18.564,08	11,0
Ragusa	566	4,4	123	6,7	10.639,77	11,7
Siracusa	1.273	8,7	153	13,5	22.317,04	20,1
Sicilia	7.632	3,5	1.882	12,3	164.436,51	11,9
Sassari	312	2,8	213	5,0	16.866,32	6,8
Nuoro	495	6,2	375	8,9	23.366,47	10,2
Oristano	205	1,8	143	3,9	8.368,15	5,0
Cagliari	147	1,2	73	2,5	4.050,04	2,0
Olbia-Tempio	83	2,4	81	3,6	3.328,62	3,5
Ogliastra	47	1,5	51	6,1	1.699,06	2,4
Medio Campidano	45	0,6	18	1,4	1.545,36	1,9
Carbonia-Iglesias	41	1,1	14	1,3	939,58	1,6
Sardegna	1.375	2,3	968	4,7	60.163,60	5,2
Italia	43.367	2,7	8.416	3,9	781.489,69	6,1

Tavola 5.2 - Aziende con coltivazioni o allevamenti certificati con marchi di qualità (Dop, Igp) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			
	Con coltivazioni		Con allevamenti	
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti
Torino	750	5,3	222	3,7
Vercelli	90	3,4	45	6,8
Biella	116	6,2	59	6,2
Verbano-Cusio-Ossola	27	2,0	2	0,3
Novara	149	5,8	110	11,4
Cuneo	5.090	20,6	1.092	14,8
Asti	4.415	50,5	35	2,4
Alessandria	3.116	29,2	34	2,3
Piemonte	13.753	20,6	1.599	8,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	680	19,4	847	57,2
Imperia	1.278	16,6	2	0,7
Savona	306	5,7	1	0,2
Genova	162	3,7	2	0,2
La Spezia	702	25,3	3	0,5
Liguria	2.448	12,2	8	0,3
Varese	7	0,4	71	5,9
Como	9	0,4	38	2,2
Lecco	16	1,0	32	3,0
Sondrio	1.863	42,4	215	11,1
Milano	32	1,4	301	31,2
Monza e della Brianza	1	0,1	26	9,0
Bergamo	213	3,4	444	12,2
Brescia	1.011	8,0	1.324	24,0
Pavia	2.074	30,5	146	15,1
Lodi	11	0,8	360	59,0
Cremona	21	0,5	884	54,8
Mantova	786	9,0	1.232	48,2
Lombardia	6.044	11,3	5.073	23,0
Bolzano/Bozen	9.017	45,0	649	6,5
Trento	10.457	63,9	541	22,7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	19.474	53,5	1.190	9,6
Verona	7.638	39,0	578	16,2
Vicenza	2.576	16,5	974	25,1
Belluno	82	3,5	169	13,4
Treviso	9.115	32,3	593	11,5
Venezia	948	5,9	105	8,0
Padova	1.597	5,4	430	10,4
Rovigo	120	1,6	40	6,3
Veneto	22.076	18,6	2.889	14,4
Pordenone	1.551	19,7	276	28,7
Udine	904	7,2	431	21,0
Gorizia	543	42,4	30	16,5
Trieste	42	9,4	1	0,7
Friuli-Venezia Giulia	3.040	13,7	738	22,1
Piacenza	1.142	18,3	354	23,6
Parma	120	1,7	1.183	53,5

continua alla pagina successiva



Tavola 5.2 - Aziende con coltivazioni o allevamenti certificati con marchi di qualità (Dop, Igp) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			
	Con coltivazioni		Con allevamenti	
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti
Reggio nell'Emilia	1.771	22,9	1.244	59,3
Modena	2.778	26,7	875	40,7
Bologna	1.538	14,3	191	12,3
Ferrara	178	2,3	20	4,7
Ravenna	1.508	16,8	107	15,1
Forlì-Cesena	1.893	19,7	270	21,3
Rimini	720	16,3	63	8,9
Emilia-Romagna	11.648	16,0	4.307	34,1
Massa-Carrara	181	5,5	25	2,8
Lucca	268	4,1	11	0,9
Pistoia	756	11,0	12	2,7
Firenze	3.143	30,0	84	6,5
Prato	111	12,0	1	0,5
Livorno	1.045	28,3	51	13,3
Pisa	987	14,3	88	9,2
Arezzo	1.829	13,9	260	19,9
Siena	2.873	34,1	199	18,9
Grosseto	4.596	37,5	623	28,6
Toscana	15.789	21,8	1.354	13,7
Perugia	1.792	6,8	517	13,5
Terni	1.081	10,9	149	12,6
Umbria	2.873	7,9	666	13,3
Pesaro e Urbino	394	4,3	218	14,6
Ancona	1.104	10,3	119	9,9
Macerata	476	4,1	215	11,2
Ascoli Piceno	1.032	15,2	45	3,7
Fermo	253	4,0	43	6,3
Marche	3.259	7,3	640	9,9
Viterbo	1.614	7,8	314	14,8
Rieti	459	5,0	263	10,8
Roma	1.974	9,2	74	2,4
Latina	674	3,3	196	12,9
Frosinone	385	1,5	219	4,1
Lazio	5.106	5,2	1.066	7,4
L'Aquila	233	2,8	46	1,8
Teramo	649	4,3	100	3,9
Pescara	1.068	8,8	133	10,0
Chieti	6.403	20,6	56	4,1
Abruzzo	8.353	12,5	335	4,3
Isernia	118	2,2	27	2,1
Campobasso	616	3,0	44	1,6
Molise	734	2,8	71	1,8
Caserta	461	2,0	379	13,3
Benevento	2.943	12,1	328	9,8
Napoli	1.527	10,8	42	3,4
Avellino	2.678	10,4	33	1,4
Salerno	1.143	2,4	290	6,0
Campania	8.752	6,4	1.072	7,3

continua alla pagina successiva

Tavola 5.2 - Aziende con coltivazioni o allevamenti certificati con marchi di qualità (Dop, Igp) per provincia

PROVINCE	AZIENDE			
	Con coltivazioni		Con allevamenti	
	v.a.	% su aziende con SAU	v.a.	% su aziende con allevamenti
Foggia	1.445	3,0	58	2,4
Bari	2.683	4,4	36	1,5
Barletta-Andria-Trani	1.689	7,4	3	0,4
Taranto	3.259	10,4	12	0,9
Brindisi	1.784	4,8	1	0,2
Lecce	3.135	4,4	5	0,3
Puglia	13.995	5,2	115	1,3
Potenza	944	3,1	23	0,5
Matera	95	0,4	5	0,4
Basilicata	1.039	2,0	28	0,5
Cosenza	931	1,9	47	1,0
Crotone	1.308	8,9	6	0,7
Catanzaro	111	0,5	10	1,2
Vibo Valentia	46	0,3	6	0,7
Reggio di Calabria	211	0,6	6	0,2
Calabria	2.607	1,9	75	0,7
Trapani	2.269	7,8	13	1,9
Palermo	549	1,4	5	0,1
Messina	250	1,0	-	-
Agrigento	996	3,0	7	0,7
Caltanissetta	208	1,2	-	-
Enna	53	0,3	15	0,8
Catania	891	3,1	2	0,2
Ragusa	192	1,5	53	2,9
Siracusa	435	3,0	7	0,6
Sicilia	5.843	2,7	102	0,7
Sassari	587	5,3	2.522	58,8
Nuoro	604	7,6	2.056	48,9
Oristano	594	5,1	1.784	49,0
Cagliari	748	6,3	1.108	37,2
Olbia-Tempio	599	17,6	484	21,6
Ogliastra	712	22,2	156	18,6
Medio Campidano	100	1,3	557	44,4
Carbonia-Iglesias	555	14,8	412	37,5
Sardegna	4.499	7,5	9.079	44,2
Italia	152.012	9,4	31.254	14,4



Tavola 5.3 - Carico zootecnico, aziende con fertilizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) mediante applicazione di effluenti zootecnici (1), relativa SAU fertilizzata (2) per tipo di effluente utilizzato e provincia (1: incidenza percentuale su aziende con SAU; 2: incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	UBA per ettaro di SAU (a)	AZIENDE						SAU FERTILIZZATA	
		Con fertilizzazione		Con fertilizzazione mediante letame		Con fertilizzazione mediante liquame e/o colaticcio		Con letame	Con liquame e/o colaticcio
		Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni		
Torino	1,1	41,8	7,1	40,9	4,7	11,2	3,6	33,2	13,0
Vercelli	0,3	14,7	2,3	14,4	1,8	1,3	0,7	4,5	0,6
Biella	0,9	39,7	2,1	39,2	1,4	7,5	0,9	27,2	8,4
Verbano-Cusio-Ossola	0,1	56,8	1,0	56,4	1,0	2,0	0,1	7,4	0,5
Novara	0,7	20,8	5,0	20,0	3,6	5,1	2,8	11,8	4,9
Cuneo	1,9	29,2	7,2	27,4	4,8	8,2	3,5	24,8	10,1
Asti	0,8	11,6	3,3	11,4	3,0	1,3	0,5	16,5	1,8
Alessandria	0,3	10,5	2,2	10,4	2,0	0,5	0,3	8,0	0,8
Piemonte	1,0	26,5	5,3	25,6	3,8	6,2	2,3	19,8	6,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,5	77,9	1,5	72,0	0,2	12,8	1,4	27,0	19,4
Imperia	0,2	5,4	0,6	5,2	0,5	0,2	0,1	8,7	..
Savona	0,4	20,6	2,6	20,5	2,6	0,3	-	14,5	0,3
Genova	0,5	24,4	0,6	24,3	0,6	0,1	..	9,5	0,1
La Spezia	0,4	23,2	1,8	23,0	1,7	0,3	0,1	21,7	0,2
Liguria	0,4	15,9	1,3	15,9	1,2	0,2	0,1	12,6	0,1
Varese	1,5	41,5	8,8	40,8	7,8	3,8	2,1	35,8	7,5
Como	0,9	60,2	7,5	59,1	6,0	6,9	3,6	31,0	6,5
Lecco	1,1	57,6	3,7	57,2	3,0	3,7	1,0	37,5	7,2
Sondrio	0,4	45,3	1,8	44,6	1,4	4,4	0,4	9,3	2,8
Milano	1,4	34,1	11,3	31,7	7,9	11,4	5,4	24,7	16,7
Monza e della Brianza	0,9	28,5	11,0	27,6	8,9	4,8	4,1	18,4	6,7
Bergamo	3,3	49,9	8,1	47,5	5,8	8,6	3,3	31,3	14,7
Brescia	4,7	41,3	10,5	34,7	5,5	12,1	7,2	23,5	20,8
Pavia	0,7	8,4	2,1	7,9	1,9	1,3	0,6	6,5	2,3
Lodi	3,4	42,6	24,8	35,2	10,2	30,9	21,1	26,0	39,1
Cremona	3,7	34,5	15,9	25,3	6,0	22,3	13,0	23,5	30,7
Mantova	3,9	31,0	17,7	23,7	7,9	20,5	14,5	21,1	26,2
Lombardia	2,8	37,2	10,0	32,9	5,5	11,4	6,7	20,2	17,9
Bolzano/Bozen	0,5	48,0	9,3	42,6	1,7	38,0	8,1	17,7	19,2
Trento	0,4	21,0	1,2	20,5	0,9	2,2	0,4	8,9	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,5	35,9	5,7	32,7	1,3	21,9	4,7	14,5	13,4
Verona	3,3	16,3	4,9	14,8	3,4	3,4	2,1	17,5	6,3
Vicenza	2,5	26,9	10,9	23,0	7,2	10,4	5,5	23,8	13,5
Belluno	0,6	50,3	5,5	48,2	3,4	7,8	3,0	17,2	6,6
Treviso	1,5	17,7	10,6	14,9	7,6	7,0	5,3	13,1	8,9
Venezia	0,5	9,0	4,2	8,2	3,5	2,2	1,9	6,3	3,0
Padova	1,5	13,5	8,5	11,8	6,8	4,8	3,3	13,3	7,4
Rovigo	0,7	10,5	3,2	9,7	2,5	1,5	1,1	5,7	2,7

continua alla pagina successiva

Tavola 5.3 - Carico zootecnico, aziende con fertilizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) mediante applicazione di effluenti zootecnici (1), relativa SAU fertilizzata (2) per tipo di effluente utilizzato e provincia (1: incidenza percentuale su aziende con SAU; 2: incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	UBA per ettaro di SAU (a)	AZIENDE						SAU FERTILIZZATA	
		Con fertilizzazione		Con fertilizzazione mediante letame		Con fertilizzazione mediante liquame e/o colaticcio		Con letame	Con liquame e/o colaticcio
		Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni		
Veneto	1,7	16,7	7,7	14,6	5,7	5,3	3,5	13,5	6,8
Pordenone	1,4	8,8	5,1	7,3	3,3	4,1	3,0	8,4	7,3
Udine	0,7	13,8	4,7	12,5	3,3	3,9	2,4	11,3	6,3
Gorizia	0,6	9,5	4,2	8,7	3,3	2,5	1,6	9,1	3,1
Trieste	0,4	33,3	1,6	31,8	1,1	5,4	0,7	7,5	6,2
Friuli-Venezia Giulia	1,0	12,2	4,7	10,8	3,3	3,9	2,5	10,1	6,4
Piacenza	0,9	17,7	3,4	16,4	1,5	7,2	2,5	15,6	12,2
Parma	1,3	25,3	7,1	23,8	3,0	12,7	5,3	19,3	17,8
Reggio nell'Emilia	2,3	27,7	13,9	24,8	6,4	16,7	10,2	25,7	26,1
Modena	1,5	17,1	10,4	15,4	3,1	10,2	8,7	13,1	14,4
Bologna	0,5	11,8	4,2	11,1	3,0	2,5	1,9	5,5	2,5
Ferrara	0,3	7,0	3,1	6,8	2,9	0,9	0,5	6,5	1,3
Ravenna	1,1	8,5	2,9	7,8	2,1	1,5	1,1	5,0	1,3
Forlì-Cesena	2,7	12,8	5,2	12,5	4,8	1,6	0,9	11,2	2,5
Rimini	0,6	22,4	5,5	22,1	5,2	0,8	0,4	10,2	1,5
Emilia-Romagna	1,1	15,9	6,3	14,8	3,5	6,0	3,7	11,8	8,7
Massa-Carrara	0,5	24,7	4,1	23,7	3,4	1,5	0,8	12,4	1,1
Lucca	0,3	16,0	1,0	15,8	0,9	0,3	0,1	8,4	0,2
Pistoia	0,3	11,7	2,2	11,3	1,9	0,5	0,3	6,6	1,5
Firenze	0,2	10,5	1,9	10,3	1,6	0,7	0,4	5,8	1,0
Prato	0,1	9,1	0,2	9,1	0,2	-	-	4,6	0,0
Livorno	0,1	10,4	1,6	10,4	1,6	0,2	0,1	4,6	0,5
Pisa	0,2	8,4	1,0	8,3	0,9	0,2	0,2	5,8	0,3
Arezzo	0,5	9,4	1,6	9,2	1,4	0,4	0,2	5,8	0,7
Siena	0,2	10,5	2,2	10,4	2,1	0,2	0,1	6,1	0,3
Grosseto	0,3	8,4	1,4	8,3	1,3	0,1	0,1	7,9	0,3
Toscana	0,2	11,0	1,7	10,8	1,5	0,4	0,2	6,5	0,5
Perugia	0,6	13,1	3,0	12,9	2,8	0,9	0,2	8,3	1,2
Terni	0,5	10,5	1,8	10,1	1,8	0,6	0,1	7,6	0,4
Umbria	0,6	12,4	2,6	12,1	2,5	0,8	0,2	8,1	1,0
Pesaro e Urbino	0,4	10,6	1,4	10,4	1,2	1,0	0,4	4,5	0,7
Ancona	0,4	8,9	1,3	8,8	1,1	0,4	0,2	3,4	0,5
Macerata	0,3	11,8	2,8	11,4	2,4	0,9	0,6	4,7	0,7
Ascoli Piceno	0,5	18,0	3,0	17,8	2,8	0,5	0,3	6,9	0,9
Fermo	0,8	9,3	2,9	9,1	2,8	0,4	0,1	4,0	0,5
Marche	0,4	11,5	2,2	11,2	2,0	0,7	0,4	4,5	0,7
Viterbo	0,5	3,8	0,6	3,7	0,5	0,2	0,1	6,2	0,7
Rieti	0,4	17,7	4,3	17,3	4,2	0,7	0,2	11,5	0,9
Roma	0,6	5,2	0,6	5,0	0,6	0,5	0,1	7,5	0,8

continua alla pagina successiva



Tavola 5.3 - Carico zootecnico, aziende con fertilizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) mediante applicazione di effluenti zootecnici (1), relativa SAU fertilizzata (2) per tipo di effluente utilizzato e provincia (1: incidenza percentuale su aziende con SAU; 2: incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	UBA per ettaro di SAU (a)	AZIENDE						SAU FERTILIZZATA	
		Con fertilizzazione		Con fertilizzazione mediante letame		Con fertilizzazione mediante liquame e/o colaticcio		Con letame	Con liquame e/o colaticcio
		Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni	Totale	Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni		
Latina	1,0	4,8	0,8	4,6	0,7	1,1	0,4	7,7	2,8
Frosinone	0,7	17,2	2,3	17,0	2,2	0,7	0,2	10,9	0,7
Lazio	0,6	9,2	1,4	9,0	1,4	0,6	0,2	8,2	1,1
L'Aquila	0,2	26,3	0,6	26,1	0,6	0,7	0,1	7,1	0,5
Teramo	0,7	15,0	3,1	14,8	2,9	0,8	0,3	10,8	1,4
Pescara	0,5	10,6	0,6	10,4	0,5	0,3	0,1	8,7	0,6
Chieti	0,3	13,5	2,1	13,5	2,1	0,1	..	6,6	0,2
Abruzzo	0,4	14,9	1,9	14,8	1,8	0,3	0,1	7,9	0,6
Isernia	0,9	19,0	1,8	18,8	1,7	0,8	0,2	14,5	1,6
Campobasso	0,4	10,5	0,6	10,4	0,6	1,3	0,2	7,7	1,3
Molise	0,5	12,3	0,9	12,1	0,8	1,2	0,2	9,0	1,3
Caserta	1,8	8,0	1,9	6,7	0,9	3,2	1,1	10,1	7,4
Benevento	0,6	12,5	1,9	12,0	1,2	2,0	0,7	9,6	1,5
Napoli	1,2	8,4	2,2	8,1	2,0	1,1	0,9	5,8	1,2
Avellino	0,3	6,6	1,1	6,1	1,0	0,7	0,1	4,4	0,3
Salerno	0,8	9,3	1,3	8,9	1,1	1,1	0,3	7,6	1,5
Campania	0,8	9,0	1,5	8,4	1,2	1,6	0,6	7,7	2,4
Foggia	0,1	1,2	0,1	1,2	0,1	2,2	0,3
Bari	0,2	1,9	0,4	1,8	0,2	0,5	0,3	6,4	1,5
Barletta-Andria-Trani	0,1	0,2	..	0,2	..	-	-	1,6	0,1
Taranto	0,3	2,1	0,5	2,0	0,4	0,2	0,1	7,5	0,9
Brindisi	0,1	0,7	0,1	0,7	0,1	0,1	..	2,4	0,3
Lecce	0,1	0,6	0,1	0,6	0,1	0,1	..	1,8	0,2
Puglia	0,2	1,2	0,2	1,1	0,2	0,2	0,1	3,6	0,6
Potenza	0,3	16,6	1,6	16,3	1,4	0,7	0,2	8,2	1,0
Matera	0,2	3,3	0,6	3,2	0,5	0,2	0,1	5,3	0,5
Basilicata	0,3	11,1	1,2	10,8	1,1	0,5	0,1	7,1	0,8
Cosenza	0,3	4,8	0,2	4,7	0,2	0,2	0,1	5,6	0,4
Crotone	0,3	1,3	0,1	1,2	0,1	0,1	..	5,0	0,3
Catanzaro	0,2	1,8	0,1	1,8	0,1	0,1	..	5,8	0,5
Vibo Valentia	0,4	4,5	0,4	4,5	0,3	0,3	0,1	8,9	0,8
Reggio di Calabria	0,3	2,5	0,2	2,5	0,2	0,1	..	2,3	0,5
Calabria	0,3	3,3	0,2	3,3	0,2	0,1	..	5,0	0,5
Trapani	0,1	0,6	0,1	0,6	0,1	..	-	1,0	0,1
Palermo	0,3	1,8	0,2	1,8	0,2	3,4	0,1
Messina	0,4	1,9	0,3	1,9	0,3	0,1	..	4,5	0,3
Agrigento	0,1	1,5	0,3	1,5	0,3	0,1	0,1	3,8	0,2
Caltanissetta	0,1	1,4	0,4	1,4	0,3	3,1	0,1
Enna	0,3	2,5	0,4	2,5	0,4	0,3	..	6,3	1,0
Catania	0,2	1,3	0,3	1,2	0,3	0,1	..	2,9	0,3

continua alla pagina successiva

Tavola 5.3 - Carico zootecnico, aziende con fertilizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) mediante applicazione di effluenti zootecnici (1), relativa SAU fertilizzata (2) per tipo di effluente utilizzato e provincia (1: incidenza percentuale su aziende con SAU; 2: incidenza percentuale su SAU)

PROVINCE	UBA per ettaro di SAU (a)	AZIENDE						SAU FERTILIZZATA	
		Con fertilizzazione		Con fertilizzazione mediante letame		Con fertilizzazione mediante liquame e/o colaticcio		Con letame	Con liquame e/o colaticcio
		Totale	<i>Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni</i>	Totale	<i>Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni</i>	Totale	<i>Di cui con tecniche di riduzione delle emissioni</i>		
Ragusa	1,1	13,5	4,4	13,3	4,3	0,8	0,2	20,1	1,9
Siracusa	0,3	2,8	0,3	2,8	0,3	0,1	0,1	5,9	0,1
Sicilia	0,3	2,3	0,5	2,3	0,5	0,1	..	4,9	0,4
Sassari	0,6	10,8	0,9	10,6	0,8	0,5	0,1	6,4	0,6
Nuoro	0,5	18,0	0,9	17,8	0,9	0,5	..	7,5	0,5
Oristano	0,6	14,5	2,3	14,2	1,6	2,1	1,8	10,2	3,4
Cagliari	0,4	11,9	1,5	11,7	1,3	0,3	0,2	6,7	0,3
Olbia-Tempio	0,5	5,4	0,2	5,2	0,1	0,4	0,1	1,9	0,4
Ogliastra	0,4	15,3	0,3	14,9	0,2	0,5	0,1	14,7	1,2
Medio Campidano	0,5	7,7	0,3	7,5	0,2	0,5	0,1	6,4	0,7
Carbonia- Iglesias	0,4	16,1	1,1	16,0	1,0	0,5	0,1	12,6	0,5
Sardegna	0,5	12,6	1,1	12,3	0,9	0,8	0,4	7,7	1,0
Italia	0,8	10,5	2,3	9,9	1,6	2,2	1,0	9,7	4,2

(a) UBA: Unità di bestiame adulto



Tavola 5.4 - Superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata per coltura e provincia (percentuale su SAU irrigata, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	SAU irrigata (% su SAU)	COLTURE IRRIGATE							
		Mais da granella	Riso	Ortive	Foraggere avvicendate	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
Torino	32,3	49,7	0,6	1,6	13,7	0,1	..	-	2,5
Vercelli	84,0	12,3	81,2	0,1	1,2	..	-	-	0,9
Biella	26,9	15,2	54,3	0,3	6,4	-	1,2
Verbano-Cusio-Ossola	0,4	-	-	2,0	5,7	1,1	-	..	8,7
Novara	72,2	14,2	77,7	0,1	2,3	..	-	-	0,1
Cuneo	37,2	36,6	0,3	1,3	22,5	-	12,5
Asti	3,2	55,4	1,2	13,4	5,6	1,0	0,1	-	3,1
Alessandria	20,1	39,1	26,7	12,7	6,9	0,1	1,2	-	1,2
Piemonte	36,3	30,4	33,2	2,0	11,2	0,1	0,1	-	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,6	0,1	..	0,1	..	1,5	..	-	1,3
Imperia	24,3	-	-	3,9	0,2	5,0	34,6	0,2	1,1
Savona	21,9	0,2	-	24,9	2,3	7,1	23,8	1,0	8,2
Genova	6,7	1,5	-	29,0	2,9	11,5	23,8	0,3	5,8
La Spezia	5,9	12,3	-	35,8	10,2	5,4	6,8	0,8	5,1
Liguria	15,7	1,1	-	16,1	1,9	6,5	27,8	0,5	4,4
Varese	4,4	22,5	2,2	7,2	23,2	0,8	0,2	-	6,1
Como	2,2	4,9	3,9	5,5	11,9	0,6	0,6	..	6,4
Lecco	1,3	2,7	0,9	17,4	0,4	0,5	2,6	-	13,3
Sondrio	2,0	1,1	0,2	0,7	1,9	1,0	1,2	1,2	77,9
Milano	75,5	28,8	31,1	0,9	16,3	0,1	-	-	0,1
Monza e della Brianza	4,7	13,1	-	6,6	17,9	0,7	0,1	0,3	1,6
Bergamo	42,0	47,3	0,8	1,4	30,3	..	0,1	..	0,3
Brescia	60,0	48,6	0,2	1,0	35,1	0,8	0,1	-	0,3
Pavia	65,6	14,2	73,7	1,2	3,8	..	-	-	0,2
Lodi	85,5	41,9	4,8	1,9	29,4	-	-	-	..
Cremona	82,4	43,9	0,1	2,5	33,4	..	-	-	0,1
Mantova	69,0	38,2	1,4	6,4	31,0	1,0	0,1	-	1,6
Lombardia	59,0	36,2	18,3	2,5	25,2	0,4	..	-	0,7
Bolzano/Bozen	17,3	0,1	0,3	0,9	2,2	11,1	..	-	45,0
Trento	14,7	0,4	-	0,8	1,9	36,7	0,4	..	54,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16,3	0,2	0,2	0,9	2,1	19,4	0,2	..	48,2
Verona	52,1	25,8	2,2	4,2	12,9	13,9	0,8	-	14,0
Vicenza	29,7	37,0	0,5	2,7	16,8	9,0	0,3	-	0,8
Belluno	0,6	40,3	8,1	9,9	2,4	2,1	0,4	0,1	19,8
Treviso	32,0	46,0	..	2,5	12,1	19,1	0,2	-	1,9
Venezia	21,7	41,0	0,9	6,9	7,9	4,1	0,1	..	3,3
Padova	21,6	46,2	0,4	6,6	10,5	1,9	0,1	-	3,4
Rovigo	28,3	45,6	5,9	9,0	6,6	0,1	..	-	5,7
Veneto	30,5	37,1	1,8	5,0	11,6	9,9	0,4	-	7,0
Pordenone	31,8	45,2	0,3	0,5	7,8	16,5	0,2	-	4,3
Udine	28,1	58,4	0,1	0,8	10,1	4,9	0,1	-	3,4
Gorizia	27,1	32,1	0,1	3,3	9,4	26,5	0,1	-	2,2
Trieste	3,0	18,7	0,2	32,7	6,7	13,7	10,7	-	2,9
Friuli-Venezia Giulia	29,0	52,0	0,2	0,9	9,2	10,4	0,1	-	3,7
Piacenza	35,8	27,7	..	35,6	26,4	0,1	..	-	0,5
Parma	21,6	16,3	..	18,8	49,5	0,3	..	-	0,3
Reggio nell'Emilia	34,1	17,8	..	3,2	38,7	12,3	-	-	1,6
Modena	19,0	17,0	2,2	5,8	14,3	14,5	..	-	33,9

continua alla pagina successiva

Tavola 5.4 - Superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata per coltura e provincia (percentuale su SAU irrigata, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	SAU irrigata (% su SAU)	COLTURE IRRIGATE							
		Mais da granella	Riso	Ortive	Foraggiere avvicendate	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
Bologna	14,2	9,8	0,6	13,1	11,3	10,4	0,1	-	24,6
Ferrara	34,6	23,2	11,9	17,8	4,6	0,5	-	-	21,1
Ravenna	29,4	3,3	0,2	14,0	2,8	20,8	0,2	-	46,3
Forlì-Cesena	10,8	0,4	1,1	29,6	0,9	6,3	0,3	-	53,2
Rimini	5,1	0,8	-	60,4	2,5	2,9	2,9	-	20,8
Emilia-Romagna	24,4	17,0	3,2	17,5	18,6	7,1	0,1	-	18,9
Massa-Carrara	4,7	9,4	-	10,9	20,2	10,7	9,7	0,2	4,4
Lucca	8,4	36,9	-	16,0	4,5	2,7	2,3	0,1	5,7
Pistoia	13,8	1,0	-	4,7	0,6	0,2	1,5	-	1,1
Firenze	2,2	18,3	-	15,6	16,1	4,6	6,4	0,1	11,7
Prato	2,6	10,1	-	10,2	4,0	3,1	16,8	..	0,6
Livorno	12,6	1,4	-	56,7	6,4	2,8	13,1	..	4,0
Pisa	3,3	5,6	0,4	11,5	31,1	0,8	9,4	..	3,8
Arezzo	7,2	21,3	-	13,4	6,1	3,1	3,3	-	13,3
Siena	2,5	17,0	3,4	10,5	10,5	23,5	2,8	-	4,7
Grosseto	5,0	4,8	2,1	31,6	26,1	10,6	6,1	..	3,2
Toscana	4,8	11,3	1,0	22,6	14,6	7,3	5,8	..	6,0
Perugia	7,2	24,6	0,1	8,4	13,0	2,3	1,9	-	3,4
Terni	3,5	24,0	-	7,4	22,3	8,8	2,5	0,1	0,9
Umbria	6,4	24,5	0,1	8,3	14,0	3,1	1,9	..	3,1
Pesaro e Urbino	2,3	7,2	-	14,6	28,8	2,1	2,8	-	3,9
Ancona	3,2	12,2	0,2	40,8	9,6	2,8	2,2	-	1,9
Macerata	4,4	15,4	0,1	34,9	7,4	0,7	0,7	0,1	1,3
Ascoli Piceno	6,0	7,6	0,1	28,2	8,3	3,4	6,0	..	16,4
Fermo	6,3	11,5	..	42,6	3,0	2,0	1,4	-	15,5
Marche	3,9	11,9	0,1	33,6	10,2	1,9	2,1	..	6,4
Viterbo	11,5	4,5	..	22,1	22,4	1,1	4,0	-	29,4
Rieti	2,6	44,0	0,1	4,2	29,1	0,3	2,7	..	2,3
Roma	9,4	6,9	1,3	20,4	33,7	5,1	2,9	..	10,4
Latina	38,5	7,8	..	21,5	34,3	5,3	1,0	1,1	21,0
Frosinone	7,3	42,6	0,1	4,4	24,5	0,6	1,7	0,1	1,3
Lazio	12,9	10,3	0,3	19,7	29,9	3,6	2,4	0,5	19,2
L'Aquila	7,2	2,2	0,1	52,1	14,1	1,4	0,2	-	0,4
Teramo	8,6	18,5	-	31,8	17,7	7,4	3,7	-	2,5
Pescara	9,4	12,5	0,2	29,8	21,1	6,8	5,7	-	3,5
Chieti	4,7	1,9	..	13,2	3,1	42,6	14,0	0,1	15,1
Abruzzo	7,1	7,6	0,1	38,1	14,4	9,8	3,9	..	3,5
Isernia	6,8	42,2	..	1,8	38,1	1,8	4,9	-	2,2
Campobasso	5,8	1,7	..	29,3	3,8	23,6	6,2	..	6,1
Molise	6,0	10,6	..	23,3	11,3	18,9	5,9	..	5,3
Caserta	46,7	8,1	..	12,2	39,9	0,4	0,6	0,3	25,7
Benevento	4,5	11,4	..	5,9	17,3	6,0	3,0	0,1	3,5
Napoli	42,1	1,1	-	32,0	3,8	1,2	0,4	2,1	33,4
Avellino	1,7	7,5	0,3	16,8	13,1	2,1	4,7	..	7,2
Salerno	15,0	5,8	0,1	29,2	34,3	0,5	7,4	1,8	12,5
Campania	17,2	7,0	..	18,5	33,3	0,8	2,6	0,9	21,6
Foggia	15,6	0,4	..	37,6	2,0	25,9	14,5	0,2	1,6
Bari	16,5	..	-	9,7	0,4	27,0	44,7	0,4	14,2

continua alla pagina successiva



Tavola 5.4 - Superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata per coltura e provincia (percentuale su SAU irrigata, salvo ove diversamente indicato)

PROVINCE	SAU irrigata (% su SAU)	COLTURE IRRIGATE							
		Mais da granella	Riso	Ortive	Foraggiere avvicendate	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
Barletta-Andria-Trani	43,2	5,2	..	34,9	49,8	..	7,9
Taranto	24,6	0,1	0,1	7,8	3,0	36,7	21,5	22,4	1,7
Brindisi	19,3	0,4	-	26,5	1,9	12,1	48,4	0,2	2,7
Lecce	12,8	0,2	..	17,3	3,7	5,7	59,5	1,4	0,9
Puglia	19,0	0,2	..	19,7	1,6	26,5	34,3	3,3	5,1
Potenza	3,1	2,4	-	37,4	21,2	2,7	7,3	0,5	7,3
Matera	12,5	0,6	-	10,9	6,1	5,4	13,8	23,1	32,0
Basilicata	6,9	1,1	-	17,6	9,9	4,7	12,1	17,4	25,8
Cosenza	17,8	0,8	2,1	10,6	9,9	1,2	16,7	32,5	8,9
Crotone	10,1	2,1	..	32,4	7,4	3,1	17,6	8,3	0,6
Catanzaro	8,9	3,9	..	14,2	10,9	0,9	13,2	35,6	6,6
Vibo Valentia	10,0	4,4	0,5	17,9	5,2	0,3	6,9	45,0	3,6
Reggio di Calabria	15,5	0,3	..	7,8	1,5	0,4	10,5	67,3	5,9
Calabria	14,1	1,3	1,1	13,3	7,4	1,2	14,6	38,7	6,7
Trapani	13,1	-	-	3,0	0,1	60,5	30,3	4,6	0,5
Palermo	4,2	-	-	13,9	1,4	29,4	14,8	28,3	9,8
Messina	4,0	0,1	-	5,5	2,4	0,8	9,3	65,2	10,7
Agrigento	12,0	-	-	7,7	0,3	47,2	16,2	17,6	10,3
Caltanissetta	6,8	-	-	24,9	1,3	33,6	7,7	1,9	26,0
Enna	3,3	-	0,2	9,1	7,4	0,3	15,4	47,8	13,2
Catania	25,7	-	-	5,7	1,0	6,7	7,7	67,9	4,8
Ragusa	19,1	0,4	-	24,2	11,1	24,8	8,6	18,8	3,6
Siracusa	28,5	..	0,1	10,4	3,6	1,4	5,8	69,4	2,1
Sicilia	11,5	9,6	2,5	20,2	11,9	44,6	6,2
Sassari	4,2	5,4	..	20,4	41,8	14,1	5,9	0,5	1,6
Nuoro	2,1	1,1	-	3,0	59,0	6,1	10,5	3,6	2,4
Oristano	10,5	1,7	17,0	13,8	54,8	1,3	2,6	3,8	0,6
Cagliari	7,1	0,4	0,4	26,0	19,8	15,8	10,2	11,2	6,1
Olbia-Tempio	3,6	0,7	-	4,9	26,2	18,8	5,5	0,3	0,7
Ogliastra	2,8	1,0	-	5,6	35,4	20,7	8,7	8,6	8,5
Medio Campidano	11,8	2,2	5,6	36,5	26,8	0,7	7,3	8,9	4,6
Carbonia-Iglesias	5,0	2,4	-	36,7	29,9	11,2	5,5	1,1	2,2
Sardegna	5,7	2,0	5,6	20,5	38,0	8,7	6,5	5,5	3,0
Italia	19,3	21,5	10,2	9,5	15,6	7,3	5,4	4,7	8,0

Tavola 5.5 - Superficie irrigata per sistema di irrigazione e provincia (percentuale sulla superficie irrigata)

PROVINCE	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Micro-irrigazione	Altro sistema
Torino	86,7	0,7	10,5	1,4	0,7
Vercelli	18,1	79,3	2,0	0,1	0,4
Biella	27,7	53,5	17,5	1,2	0,1
Verbano-Cusio-Ossola	10,7	-	80,0	5,5	3,9
Novara	22,9	72,4	4,3	..	0,4
Cuneo	88,6	0,3	5,4	5,1	0,6
Asti	23,8	1,0	64,5	8,9	1,9
Alessandria	31,8	22,8	38,4	6,2	0,8
Piemonte	56,2	31,7	9,0	2,5	0,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,7	0,1	59,9	1,1	2,2
Imperia	11,3	0,1	10,2	28,7	49,8
Savona	28,8	0,2	40,5	25,3	5,1
Genova	30,3	0,6	37,9	22,1	9,2
La Spezia	46,0	0,1	39,6	11,6	2,9
Liguria	21,9	0,2	25,8	25,6	26,5
Varese	48,8	2,2	37,6	6,5	5,0
Como	45,5	3,8	39,2	8,5	3,0
Lecco	14,0	0,9	52,6	27,6	4,9
Sondrio	4,2	..	79,3	15,2	1,3
Milano	66,1	25,0	7,6	0,5	0,7
Monza e della Brianza	42,4	-	34,2	14,4	9,1
Bergamo	83,8	1,0	14,5	0,4	0,4
Brescia	86,4	0,4	12,4	0,4	0,4
Pavia	35,6	58,2	5,4	0,2	0,5
Lodi	83,2	1,5	14,5	0,3	0,4
Cremona	72,2	0,2	26,3	0,7	0,6
Mantova	18,3	1,9	73,9	5,1	0,9
Lombardia	57,6	14,6	25,8	1,4	0,6
Bolzano/Bozen	2,1	0,8	74,1	22,3	0,7
Trento	4,0	0,1	33,4	59,1	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,7	0,6	60,9	34,2	1,6
Verona	23,9	2,0	59,2	12,7	2,3
Vicenza	27,5	0,6	65,7	4,0	2,1
Belluno	46,6	8,1	14,8	15,3	15,3
Treviso	26,2	0,5	63,6	6,7	3,0
Venezia	31,1	1,0	40,2	3,3	24,4
Padova	21,3	0,4	72,3	4,1	1,9
Rovigo	14,9	5,8	67,1	6,8	5,3
Veneto	23,9	1,8	61,4	8,0	4,9
Pordenone	9,9	0,4	85,8	2,5	1,5
Udine	25,2	0,1	70,2	2,3	2,3
Gorizia	3,1	0,1	85,8	8,4	2,6
Trieste	12,1	0,2	35,3	17,6	34,9
Friuli-Venezia Giulia	18,2	0,2	76,8	2,7	2,0
Piacenza	6,9	..	75,4	16,5	1,2
Parma	7,8	0,1	87,8	2,8	1,5

continua alla pagina successiva



Tavola 5.5 - Superficie irrigata per sistema di irrigazione e provincia (percentuale sulla superficie irrigata)

PROVINCE	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Micro-irrigazione	Altro sistema
Reggio nell'Emilia	30,1	0,2	65,2	3,2	1,3
Modena	13,5	1,3	54,5	27,5	3,2
Bologna	4,8	0,9	58,2	32,4	3,7
Ferrara	14,7	10,5	50,9	20,6	3,3
Ravenna	4,1	0,1	31,9	61,7	2,3
Forlì-Cesena	3,8	1,2	38,4	51,7	5,0
Rimini	6,1	-	56,9	30,8	6,2
Emilia-Romagna	11,9	2,8	58,8	24,1	2,5
Massa-Carrara	32,5	0,8	42,4	13,3	11,0
Lucca	41,8	0,2	45,9	7,5	4,6
Pistoia	7,1	0,1	32,7	58,2	1,9
Firenze	10,6	0,1	69,3	17,1	2,9
Prato	19,3	-	57,2	14,9	8,6
Livorno	8,1	..	38,3	50,1	3,6
Pisa	5,7	0,5	80,5	11,7	1,6
Arezzo	4,9	0,1	64,5	25,7	4,8
Siena	4,2	3,4	41,4	41,2	9,8
Grosseto	10,1	2,2	42,8	37,8	7,2
Toscana	9,3	1,1	50,6	33,6	5,4
Perugia	8,0	0,2	77,9	9,5	4,4
Terni	10,7	0,1	71,9	5,3	12,0
Umbria	8,3	0,2	77,3	9,0	5,2
Pesaro e Urbino	9,0	..	77,5	7,2	6,3
Ancona	12,5	0,2	77,7	7,8	1,8
Macerata	8,4	0,1	84,0	4,8	2,7
Ascoli Piceno	18,3	0,2	62,2	14,3	5,1
Fermo	16,1	0,1	65,0	16,4	2,5
Marche	12,0	0,1	75,5	9,1	3,3
Viterbo	9,8	0,1	44,4	40,2	5,5
Rieti	10,9	0,1	83,0	2,1	3,9
Roma	19,8	1,5	57,2	12,6	9,0
Latina	5,7	..	66,1	22,4	5,7
Frosinone	13,8	0,1	81,4	1,0	3,7
Lazio	10,6	0,4	59,7	23,3	6,1
L'Aquila	13,7	0,1	82,1	2,0	2,1
Teramo	5,7	0,1	79,8	12,0	2,4
Pescara	6,5	0,3	77,2	11,2	4,8
Chieti	12,8	0,1	21,3	59,2	6,6
Abruzzo	10,5	0,1	71,8	14,3	3,2
Isernia	19,4	..	77,9	2,3	0,4
Campobasso	5,3	..	55,7	34,9	4,1
Molise	8,4	..	60,6	27,8	3,3
Caserta	16,6	0,2	56,5	24,8	2,0
Benevento	9,9	0,1	64,1	11,4	14,5
Napoli	41,3	0,2	29,1	27,1	2,3
Avellino	36,1	0,5	34,5	21,1	7,8
Salerno	22,9	0,3	54,4	19,2	3,2

continua alla pagina successiva

Tavola 5.5 - Superficie irrigata per sistema di irrigazione e provincia (percentuale sulla superficie irrigata)

PROVINCE	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Micro-irrigazione	Altro sistema
Campania	20,7	0,2	53,2	22,9	3,0
Foggia	9,4	0,2	26,6	58,9	4,9
Bari	7,6	0,2	53,4	33,4	5,4
Barletta-Andria-Trani	8,1	0,2	39,8	46,7	5,3
Taranto	8,1	0,6	26,1	57,6	7,6
Brindisi	16,5	0,7	19,2	58,4	5,2
Lecce	17,6	1,1	16,9	57,2	7,2
Puglia	10,0	0,4	32,5	51,6	5,6
Potenza	9,8	0,2	40,8	44,8	4,5
Matera	6,4	0,3	30,4	59,9	3,1
Basilicata	7,2	0,2	33,1	56,0	3,4
Cosenza	21,8	1,7	35,3	35,1	6,2
Crotone	19,0	0,3	49,8	24,4	6,5
Catanzaro	29,3	0,5	39,1	25,2	6,0
Vibo Valentia	37,0	0,5	44,8	12,0	5,7
Reggio di Calabria	33,0	1,4	41,6	16,7	7,4
Calabria	25,5	1,3	39,4	27,3	6,5
Trapani	5,9	0,4	13,6	76,5	3,7
Palermo	20,7	1,6	22,5	48,8	6,4
Messina	35,7	6,7	37,3	15,7	4,6
Agrigento	7,6	0,3	24,1	63,9	4,2
Caltanissetta	8,7	0,6	11,2	76,8	2,8
Enna	11,7	0,8	60,3	23,9	3,3
Catania	7,3	1,8	63,3	25,3	2,3
Ragusa	5,9	0,5	36,1	52,1	5,5
Siracusa	6,0	0,7	65,1	24,2	4,0
Sicilia	9,2	1,2	44,8	41,0	3,7
Sassari	6,4	0,1	56,4	30,8	6,4
Nuoro	4,9	-	71,9	14,0	9,2
Oristano	4,9	16,6	57,6	17,2	3,7
Cagliari	6,4	0,2	48,7	39,8	5,0
Olbia-Tempio	11,0	0,1	41,5	21,7	25,7
Ogliastra	9,8	..	50,4	35,8	4,0
Medio Campidano	6,3	5,0	49,0	36,4	3,4
Carbonia-Iglesias	10,7	0,6	32,2	48,4	8,2
Sardegna	6,4	5,4	53,0	29,2	6,1
Italia	30,9	9,1	39,6	17,5	2,8



Tavola 5.6 - Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento (1) e volumi irrigui (2) per provincia (1: percentuale sulla superficie irrigata; 2: metri cubi)

PROVINCE	FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO						Volumi irrigui per ha di superficie irrigata
	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte	
Torino	36,6	3,5	11,9	43,2	3,2	1,6	2.463,6
Vercelli	1,3	1,2	7,4	22,6	63,7	3,9	9.034,4
Biella	1,4	3,5	19,4	46,1	26,3	3,4	8.047,1
Verbano-Cusio-Ossola	61,1	5,4	9,2	0,5	17,5	6,4	1.103,9
Novara	6,0	4,3	13,8	16,2	54,4	5,3	6.493,1
Cuneo	27,9	2,0	9,5	56,2	3,2	1,2	2.502,9
Asti	31,9	14,8	31,8	0,6	1,4	19,6	2.530,6
Alessandria	46,7	3,5	9,6	22,5	14,8	2,9	6.409,2
Piemonte	21,6	2,6	10,3	36,9	25,8	2,7	5.043,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,4	2,9	18,6	68,4	8,5	1,2	684,9
Imperia	14,3	5,2	12,0	6,0	53,9	8,6	1.825,3
Savona	48,4	10,4	7,5	3,5	25,1	5,2	2.835,4
Genova	40,7	12,1	15,7	13,3	9,2	8,9	1.650,5
La Spezia	31,7	4,0	6,8	14,5	39,6	3,5	1.843,6
Liguria	30,3	7,7	10,5	6,5	37,9	7,1	2.158,2
Varese	35,8	11,6	14,9	6,9	24,9	5,8	2.772,7
Como	19,4	8,1	40,1	11,1	16,4	4,8	2.914,8
Lecco	13,8	13,4	23,5	6,8	32,7	9,8	1.812,4
Sondrio	5,7	1,0	7,7	81,2	3,0	1,4	997,2
Milano	5,6	1,2	16,7	65,1	9,4	2,0	13.825,5
Monza e della Brianza	23,9	9,1	4,0	29,3	20,1	13,5	2.489,7
Bergamo	16,2	1,1	5,1	68,4	5,2	4,0	3.135,8
Brescia	14,3	1,3	8,9	74,1	0,6	0,9	3.672,6
Pavia	4,8	5,4	15,5	39,8	32,6	2,0	20.373,8
Lodi	3,0	1,1	5,8	84,2	3,7	2,3	5.112,1
Cremona	5,6	1,4	15,6	71,9	3,2	2,3	3.806,2
Mantova	5,2	2,0	6,6	37,2	45,5	3,5	3.847,7
Lombardia	7,4	2,3	11,3	59,1	17,7	2,3	8.063,8
Bolzano/Bozen	27,8	2,3	13,1	49,9	5,9	0,9	1.214,6
Trento	15,0	2,8	3,4	74,4	2,3	2,1	742,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	23,6	2,4	10,0	57,9	4,8	1,3	1.061,7
Verona	17,4	7,4	20,8	32,9	18,2	3,3	2.852,4
Vicenza	21,2	7,2	13,4	39,3	16,2	2,7	2.386,1
Belluno	7,2	12,3	16,2	37,4	11,0	16,0	2.355,0
Treviso	12,1	3,9	11,3	68,7	1,7	2,4	1.673,4
Venezia	5,1	10,3	18,3	33,9	28,3	4,0	1.935,1
Padova	5,8	7,2	28,6	28,4	24,5	5,5	2.606,7
Rovigo	3,5	4,6	16,4	5,7	63,6	6,2	3.267,4
Veneto	12,5	6,7	18,4	35,5	23,1	3,8	2.538,2
Pordenone	13,7	2,5	3,5	74,2	3,9	2,2	1.661,4
Udine	19,8	2,3	7,0	62,7	6,5	1,8	1.843,5
Gorizia	7,6	1,5	2,7	36,5	50,5	1,2	1.097,5

continua alla pagina successiva

**Tavola 5.6 - Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento (1) e volumi irrigui (2)
per provincia (1: percentuale sulla superficie irrigata; 2: metri cubi)**

PROVINCE	FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO						Volumi irrigui per ha di superficie irrigata
	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte	
Trieste	13,2	11,1	29,8	-	33,9	12,1	861,3
Friuli-Venezia Giulia	16,8	2,3	5,5	65,4	8,1	2,0	1.732,2
Piacenza	55,5	5,5	4,2	27,3	5,9	1,6	3.001,5
Parma	62,2	4,8	9,9	9,4	10,0	3,7	2.680,2
Reggio nell'Emilia	14,2	4,3	5,3	12,9	61,5	1,8	2.664,2
Modena	21,2	4,5	9,4	8,8	53,3	2,9	2.706,9
Bologna	22,9	8,7	21,1	7,0	37,4	3,0	2.614,8
Ferrara	2,5	4,2	11,1	12,2	63,1	6,9	3.800,0
Ravenna	22,8	10,4	21,2	3,2	39,9	2,5	2.460,1
Forlì-Cesena	35,2	16,6	10,3	4,7	29,1	4,1	2.505,7
Rimini	70,0	16,3	6,0	0,7	3,6	3,4	1.802,7
Emilia-Romagna	26,9	6,3	11,1	12,1	40,0	3,6	2.950,7
Massa-Carrara	23,5	27,5	11,5	19,2	11,8	6,5	1.461,7
Lucca	52,9	18,3	19,6	2,6	4,0	2,6	2.269,9
Pistoia	77,1	12,8	8,1	0,3	0,3	1,3	2.075,6
Firenze	31,0	35,9	28,1	0,2	1,5	3,5	2.406,6
Prato	80,6	12,9	3,5	1,0	-	2,1	1.850,8
Livorno	75,6	11,8	2,7	7,7	0,4	1,8	2.164,2
Pisa	53,5	19,2	20,7	4,4	0,8	1,5	3.253,8
Arezzo	39,2	33,5	16,1	1,7	6,9	2,7	3.548,2
Siena	23,8	54,2	14,4	0,2	6,4	1,0	3.022,5
Grosseto	58,3	16,9	11,8	7,2	1,4	4,5	3.440,4
Toscana	51,3	25,3	13,6	4,0	3,1	2,7	2.992,2
Perugia	28,8	22,3	26,0	10,2	9,3	3,4	3.447,1
Terni	34,9	6,5	30,5	7,4	6,7	14,0	3.077,6
Umbria	29,5	20,6	26,5	9,9	9,0	4,5	3.407,0
Pesaro e Urbino	25,4	26,8	19,5	21,1	6,0	1,1	2.710,0
Ancona	45,1	16,4	19,2	1,1	13,8	4,5	2.396,2
Macerata	56,2	18,7	18,0	0,6	3,1	3,5	2.537,6
Ascoli Piceno	29,6	9,0	9,0	24,9	20,0	7,4	2.823,5
Fermo	24,3	6,2	10,6	14,2	41,0	3,7	2.569,5
Marche	40,4	15,9	15,9	9,4	14,5	3,9	2.580,1
Viterbo	64,9	9,7	4,6	5,9	12,0	2,9	3.534,8
Rieti	17,0	6,7	47,6	5,8	18,0	4,9	2.715,8
Roma	52,6	6,0	7,6	4,9	22,0	6,9	3.904,2
Latina	48,9	7,0	20,7	2,5	15,1	5,8	4.060,7
Frosinone	25,2	3,3	9,5	32,0	20,3	9,8	4.664,8
Lazio	51,6	7,3	13,3	6,3	16,1	5,5	3.885,7
L'Aquila	4,9	4,6	61,4	11,5	11,9	5,7	1.677,9
Teramo	18,4	14,6	9,0	20,8	30,8	6,4	2.847,3
Pescara	7,3	10,3	2,6	14,9	41,4	23,6	2.948,0
Chieti	15,9	11,9	1,9	30,9	23,9	15,6	2.267,4
Abruzzo	10,1	8,9	31,1	17,1	22,7	10,1	2.237,7
Isernia	1,4	1,9	15,4	49,3	29,1	2,9	5.109,1

continua alla pagina successiva



Tavola 5.6 - Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento (1) e volumi irrigui (2) per provincia (1: percentuale sulla superficie irrigata; 2: metri cubi)

PROVINCE	FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO						Volumi irrigui per ha di superficie irrigata
	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte	
Campobasso	5,2	4,4	0,7	7,2	77,6	5,0	2.783,4
Molise	4,3	3,8	3,9	16,5	66,9	4,5	3.293,9
Caserta	68,8	1,6	3,5	14,2	9,7	2,3	4.445,8
Benevento	38,9	13,7	20,3	3,1	17,7	6,4	3.530,4
Napoli	88,5	1,9	0,6	2,7	1,4	5,0	3.456,1
Avellino	32,9	11,0	15,4	19,3	8,4	13,1	3.159,0
Salerno	14,8	3,2	5,4	41,6	29,7	5,3	3.725,8
Campania	54,4	2,8	4,7	19,9	14,6	3,7	4.091,7
Foggia	41,1	5,5	1,7	11,6	30,0	10,0	2.809,4
Bari	64,3	2,8	0,8	5,1	20,9	6,1	2.794,2
Barletta-Andria-Trani	61,0	2,2	0,6	13,2	18,6	4,5	2.534,2
Taranto	74,3	3,5	0,5	8,3	7,0	6,5	2.792,5
Brindisi	91,6	1,4	0,1	0,9	1,5	4,5	2.636,2
Lecce	80,4	2,9	0,6	2,6	7,3	6,3	2.955,4
Puglia	61,4	3,5	0,9	8,6	18,6	7,0	2.747,0
Potenza	16,1	7,7	7,2	13,5	48,8	6,7	3.161,1
Matera	4,1	2,0	0,7	5,1	85,4	2,8	3.934,2
Basilicata	7,1	3,4	2,3	7,3	76,1	3,8	3.737,7
Cosenza	37,9	14,7	9,5	15,9	15,3	6,7	3.216,3
Crotone	27,3	14,4	9,2	11,0	25,6	12,5	3.630,4
Catanzaro	29,0	22,3	16,2	16,5	7,2	8,8	3.477,9
Vibo Valentia	42,2	10,1	21,4	10,0	5,1	11,3	3.532,7
Reggio di Calabria	58,7	10,1	5,9	12,7	4,0	8,5	4.207,9
Calabria	40,9	14,0	9,8	14,3	12,7	8,3	3.545,6
Trapani	13,4	20,4	5,4	21,9	34,0	5,0	2.655,2
Palermo	19,2	32,6	5,9	18,3	18,4	5,6	3.663,8
Messina	63,0	9,8	4,4	15,9	3,4	3,6	4.767,1
Agrigento	22,5	12,6	3,1	29,8	26,0	6,1	3.467,2
Caltanissetta	54,8	19,2	4,3	4,1	11,2	6,4	3.355,0
Enna	17,1	7,7	4,0	54,2	2,9	14,1	5.695,6
Catania	26,5	7,2	2,7	58,2	3,1	2,3	5.790,6
Ragusa	77,9	3,0	0,4	8,6	7,3	2,9	3.529,1
Siracusa	70,2	3,8	1,1	20,4	2,7	1,8	5.754,4
Sicilia	39,3	10,8	3,0	32,0	11,0	3,9	4.673,0
Sassari	18,5	4,9	3,1	2,8	66,3	4,4	4.574,4
Nuoro	14,2	4,9	1,2	22,1	49,4	8,3	5.139,2
Oristano	9,9	0,8	1,0	20,9	65,7	1,7	6.217,0
Cagliari	43,2	4,8	1,7	2,3	45,6	2,5	3.809,6
Olbia-Tempio	15,3	14,2	2,7	5,7	59,2	2,9	4.280,4
Ogliastra	55,5	4,6	4,7	17,0	11,5	6,8	4.867,5
Medio Campidano	10,5	2,0	0,7	1,1	81,1	4,6	4.615,0
Carbonia-Iglesias	14,6	7,6	3,5	2,2	66,0	6,2	3.550,3
Sardegna	20,7	3,9	1,8	9,3	60,7	3,6	4.847,5
Italia	25,5	5,1	10,0	33,2	22,5	3,7	4.588,3

Tavola 5.7 - Aziende con stabulazione del bestiame per tipo di effluente zootecnico generato e provincia

PROVINCE	TOTALE v.a.	TIPO DI EFFLUENTE GENERATO	
		Letame	Liquame
		% su aziende con stabulazione	
Torino	4.750	96,1	11,5
Vercelli	413	93,7	12,1
Biella	610	96,4	7,9
Verbano-Cusio-Ossola	434	95,6	10,8
Novara	567	92,2	17,1
Cuneo	5.950	90,8	18,7
Asti	1.058	96,5	9,0
Alessandria	1.113	96,1	9,2
Piemonte	14.895	93,8	14,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.208	81,0	33,1
Imperia	155	95,5	3,9
Savona	840	99,6	2,0
Genova	866	96,9	5,5
La Spezia	747	98,5	3,1
Liguria	2.608	98,2	3,6
Varese	744	96,6	16,8
Como	1.133	96,8	14,2
Lecco	703	98,3	10,5
Sondrio	1.444	95,6	13,3
Milano	727	90,8	38,0
Monza e della Brianza	229	94,3	22,7
Bergamo	2.922	91,3	25,0
Brescia	4.650	83,9	39,1
Pavia	774	86,8	23,6
Lodi	551	81,1	62,8
Cremona	1.491	78,3	63,4
Mantova	2.369	81,6	46,2
Lombardia	17.737	87,7	33,8
Bolzano/Bozen	8.470	91,6	19,0
Trento	1.506	92,5	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.976	91,8	18,7
Verona	2.542	88,4	24,5
Vicenza	2.989	90,5	23,9
Belluno	802	92,0	18,1
Treviso	4.483	88,1	23,5
Venezia	966	90,6	20,2
Padova	3.405	91,8	19,6
Rovigo	430	86,1	27,7
Veneto	15.617	89,7	22,5
Pordenone	1.150	90,3	20,4
Udine	1.914	85,7	29,7
Gorizia	210	81,9	38,6
Trieste	141	73,1	47,5
Friuli-Venezia Giulia	3.415	86,5	27,9
Piacenza	1.029	94,1	19,1
Parma	1.830	93,3	20,0
Reggio nell'Emilia	1.701	87,0	24,5
Modena	1.574	89,5	18,7

continua alla pagina successiva



Tavola 5.7 - Aziende con stabulazione del bestiame per tipo di effluente zootecnico generato e provincia

PROVINCE	TOTALE	TIPO DI EFFLUENTE GENERATO	
		Letame	Liquame
	v.a.	% su aziende con stabulazione	
Bologna	964	92,0	16,6
Ferrara	243	91,4	20,6
Ravenna	788	89,9	15,9
Forlì-Cesena	942	91,1	17,7
Rimini	429	94,2	19,8
Emilia-Romagna	9.500	91,0	19,6
Massa-Carrara	682	97,1	7,9
Lucca	744	94,6	13,7
Pistoia	258	92,6	14,0
Firenze	698	94,6	12,9
Prato	102	94,1	13,7
Livorno	429	95,6	14,7
Pisa	543	92,5	15,8
Arezzo	698	87,8	24,1
Siena	419	90,5	21,2
Grosseto	718	90,1	16,6
Toscana	5.291	92,8	15,5
Perugia	2.388	89,5	22,1
Terni	725	88,8	24,1
Umbria	3.113	89,3	22,6
Pesaro e Urbino	1.048	90,7	26,5
Ancona	919	91,3	27,9
Macerata	1.587	90,5	31,0
Ascoli Piceno	952	85,8	38,7
Fermo	402	86,8	27,9
Marche	4.908	89,5	30,7
Viterbo	881	85,1	21,2
Rieti	2.062	92,7	17,9
Roma	1.457	82,7	25,1
Latina	1.281	88,3	17,6
Frosinone	6.309	95,6	14,7
Lazio	11.990	92,0	17,3
L'Aquila	1.455	93,5	20,5
Teramo	2.410	88,5	38,6
Pescara	908	93,5	20,6
Chieti	1.131	94,1	12,6
Abruzzo	5.904	91,6	26,4
Isernia	844	92,4	15,3
Campobasso	2.058	93,3	16,3
Molise	2.902	93,1	16,0
Caserta	2.501	79,2	34,0
Benevento	3.599	96,1	17,4
Napoli	1.364	78,0	42,8
Avellino	2.324	94,0	18,2
Salerno	4.221	88,4	25,5
Campania	14.009	88,6	25,4
Foggia	701	81,7	29,7
Bari	1.304	91,8	19,7

continua alla pagina successiva

Tavola 5.7 - Aziende con stabulazione del bestiame per tipo di effluente zootecnico generato e provincia

PROVINCE	TOTALE v.a.	TIPO DI EFFLUENTE GENERATO	
		Letame	Liquame
		% su aziende con stabulazione	
Barletta-Andria-Trani	57	80,7	28,1
Taranto	747	85,0	21,6
Brindisi	236	86,4	22,0
Lecce	576	91,5	13,0
Puglia	3.621	87,9	21,2
Potenza	3.878	93,7	22,1
Matera	565	89,6	25,1
Basilicata	4.443	93,2	22,5
Cosenza	3.274	84,9	45,7
Crotone	160	60,6	45,6
Catanzaro	347	77,8	30,3
Vibo Valentia	648	94,6	11,0
Reggio di Calabria	1.276	78,7	30,6
Calabria	5.705	83,5	37,5
Trapani	168	78,0	28,0
Palermo	948	72,8	29,1
Messina	667	72,7	33,0
Agrigento	311	74,3	25,7
Caltanissetta	185	81,1	21,6
Enna	413	61,7	41,4
Catania	385	64,2	37,7
Ragusa	1.465	89,9	16,7
Siracusa	566	67,7	36,9
Sicilia	5.108	76,1	28,0
Sassari	1.122	50,5	60,7
Nuoro	783	46,6	63,6
Oristano	957	67,0	47,2
Cagliari	824	55,7	50,6
Olbia-Tempio	360	40,3	71,1
Ogliastra	264	58,0	51,1
Medio Campidano	303	55,5	51,5
Carbonia-Iglesias	309	67,3	43,7
Sardegna	4.922	55,0	55,5
Italia	146.872	88,6	24,2



Tavola 5.8 - Aziende con stoccaggio degli effluenti zootecnici per tipo di effluente, presenza di copertura e provincia

PROVINCE	TIPO DI EFFLUENTE			CON COPERTURA		
	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio
	v.a.			% su aziende con impianto stoccaggio		
Torino	4.368	4.201	2.246	44,8	5,2	42,0
Vercelli	340	302	109	23,2	5,9	18,5
Biella	544	526	229	34,0	4,4	32,2
Verbano-Cusio-Ossola	367	347	98	23,4	3,3	20,7
Novara	456	416	193	24,6	4,8	21,1
Cuneo	5.654	5.138	3.301	52,9	6,2	49,6
Asti	902	864	294	43,7	26,5	27,7
Alessandria	797	751	227	27,0	10,9	18,7
Piemonte	13.428	12.545	6.697	44,8	7,3	40,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.172	984	419	46,8	22,4	28,5
Imperia	66	66	3	7,6	4,6	3,0
Savona	514	510	40	13,6	8,8	6,6
Genova	566	561	27	14,7	11,5	3,9
La Spezia	493	487	15	4,9	3,0	2,0
Liguria	1.639	1.624	85	11,1	7,8	4,2
Varese	630	603	139	25,1	12,9	15,6
Como	971	945	227	25,4	12,0	16,8
Lecco	565	550	99	21,8	11,7	14,7
Sondrio	1.230	1.174	294	34,0	18,3	21,6
Milano	658	579	360	22,6	8,5	15,2
Monza e della Brianza	184	168	60	27,7	9,8	20,7
Bergamo	2.634	2.390	876	26,2	10,3	18,5
Brescia	4.152	3.332	2.027	18,5	5,9	13,3
Pavia	559	455	243	20,6	6,1	15,7
Lodi	528	422	443	26,9	9,7	20,3
Cremona	1.414	1.078	1.055	22,6	5,3	18,4
Mantova	2.229	1.772	1.884	48,1	3,5	45,9
Lombardia	15.754	13.468	7.707	27,0	8,4	20,7
Bolzano/Bozen	8.337	7.530	7.618	91,0	21,6	89,7
Trento	1.337	1.233	545	48,5	27,6	37,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.674	8.763	8.163	85,1	22,4	82,4
Verona	2.086	1.770	1.108	45,9	14,1	37,6
Vicenza	2.692	2.425	1.589	50,4	7,1	46,7
Belluno	681	607	270	39,4	10,0	32,3
Treviso	3.897	3.287	2.121	47,9	8,5	43,3
Venezia	843	728	440	45,8	11,2	39,4
Padova	2.844	2.469	1.619	49,6	8,9	43,8
Rovigo	364	306	176	34,9	10,4	26,9
Veneto	13.407	11.592	7.323	47,5	9,5	42,0
Pordenone	775	637	507	54,6	8,3	49,9
Udine	1.542	1.284	876	51,8	13,0	43,0
Gorizia	137	100	87	51,1	8,0	43,1
Trieste	110	107	30	29,1	10,0	24,6
Friuli-Venezia Giulia	2.564	2.128	1.500	51,6	11,2	44,3
Piacenza	941	878	587	37,0	3,8	34,6
Parma	1.644	1.560	1.303	65,8	3,6	64,5

continua alla pagina successiva

Tavola 5.8 - Aziende con stoccaggio degli effluenti zootecnici per tipo di effluente, presenza di copertura e provincia

PROVINCE	TIPO DI EFFLUENTE			CON COPERTURA		
	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio
	<i>v.a.</i>			<i>% su aziende con impianto stoccaggio</i>		
Reggio nell'Emilia	1.630	1.456	1.435	73,4	4,2	72,4
Modena	1.386	1.263	1.135	68,5	9,1	66,0
Bologna	832	765	335	40,1	11,4	31,9
Ferrara	190	164	93	31,6	5,3	27,4
Ravenna	487	421	170	34,9	10,5	27,1
Forlì-Cesena	696	588	309	41,7	13,4	31,0
Rimini	373	361	77	21,2	7,2	15,3
Emilia-Romagna	8.179	7.456	5.444	55,1	6,9	51,4
Massa-Carrara	490	476	46	12,9	7,8	6,1
Lucca	458	440	48	18,8	11,4	8,7
Pistoia	190	182	21	9,5	4,7	6,3
Firenze	418	396	99	22,5	8,1	16,3
Prato	58	57	6	6,9	1,7	5,2
Livorno	259	251	23	5,8	0,8	5,0
Pisa	333	319	55	10,8	3,0	7,8
Arezzo	571	506	189	24,5	5,6	20,0
Siena	299	285	45	11,4	2,3	9,4
Grosseto	528	507	51	6,8	3,6	3,6
Toscana	3.604	3.419	583	14,6	5,7	9,8
Perugia	1.976	1.814	517	21,5	7,3	16,6
Terni	546	518	139	20,7	4,4	17,8
Umbria	2.522	2.332	656	21,3	6,7	16,9
Pesaro e Urbino	808	752	298	31,4	5,1	28,2
Ancona	591	562	94	12,2	2,4	10,2
Macerata	1.119	1.026	282	18,3	3,3	15,7
Ascoli Piceno	706	678	95	8,8	3,7	5,5
Fermo	347	313	100	19,9	3,2	16,7
Marche	3.571	3.331	869	18,5	3,6	15,7
Viterbo	426	383	106	16,0	7,5	9,4
Rieti	1.342	1.280	153	8,9	2,8	6,3
Roma	734	680	186	17,0	5,7	12,0
Latina	910	779	574	51,0	11,3	46,4
Frosinone	3.848	3.639	456	12,9	7,0	6,5
Lazio	7.260	6.761	1.475	17,5	6,7	12,2
L'Aquila	890	861	79	8,0	2,1	6,1
Teramo	1.615	1.557	211	11,9	4,8	7,7
Pescara	709	644	109	9,2	3,1	6,2
Chieti	825	796	70	6,2	2,8	3,6
Abruzzo	4.039	3.858	469	9,4	3,5	6,2
Isernia	674	636	172	15,3	2,7	13,4
Campobasso	1.711	1.611	527	25,2	3,2	22,4
Molise	2.385	2.247	699	22,4	3,0	19,8
Caserta	2.215	1.471	1.527	32,6	4,6	30,1
Benevento	3.014	2.893	1.033	30,4	2,7	29,1
Napoli	962	871	279	39,1	23,6	25,0
Avellino	1.414	1.266	418	13,9	3,5	11,5

continua alla pagina successiva



Tavola 5.8 - Aziende con stoccaggio degli effluenti zootecnici per tipo di effluente, presenza di copertura e provincia

PROVINCE	TIPO DI EFFLUENTE			CON COPERTURA		
	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio	Totale	Letame	Liquame e/o colaticcio
	v.a.			% su aziende con impianto stoccaggio		
Salerno	2.977	2.605	1.174	25,0	4,1	22,3
Campania	10.582	9.106	4.431	27,9	5,5	24,7
Foggia	419	377	96	11,5	2,4	9,6
Bari	1.086	976	496	35,2	3,9	32,9
Barletta-Andria-Trani	33	29	11	18,2	6,1	15,2
Taranto	615	466	207	8,9	1,6	7,6
Brindisi	147	128	48	19,7	4,8	15,0
Lecce	307	289	72	22,2	5,2	18,2
Puglia	2.607	2.265	930	22,6	3,3	20,2
Potenza	2.808	2.663	378	7,7	2,5	5,7
Matera	382	336	92	9,2	3,9	5,8
Basilicata	3.190	2.999	470	7,8	2,7	5,7
Cosenza	1.832	1.695	436	8,1	3,6	4,9
Crotone	60	55	7	10,0	8,3	1,7
Catanzaro	228	212	25	10,5	4,4	6,1
Vibo Valentia	521	489	145	14,8	2,7	13,2
Reggio di Calabria	831	775	86	6,7	2,2	4,7
Calabria	3.472	3.226	699	9,0	3,2	6,1
Trapani	42	37	7	7,1	0,0	7,1
Palermo	554	517	90	11,9	3,8	9,2
Messina	259	237	44	13,9	5,0	9,3
Agrigento	206	196	22	11,2	5,8	6,3
Caltanissetta	119	111	19	12,6	3,4	9,2
Enna	214	201	22	4,7	2,3	3,3
Catania	170	158	21	12,9	9,4	4,7
Ragusa	1.266	1.205	190	11,5	3,1	8,9
Siracusa	382	351	66	10,2	4,5	6,8
Sicilia	3.212	3.013	481	11,2	4,0	7,9
Sassari	588	478	151	7,1	1,4	5,8
Nuoro	461	401	74	5,4	0,9	4,6
Oristano	757	706	255	4,4	0,7	3,7
Cagliari	542	452	129	9,6	2,4	7,2
Olbia-Tempio	138	120	45	7,3	5,1	3,6
Ogliastra	105	78	29	6,7	1,0	5,7
Medio Campidano	213	160	83	9,4	2,8	7,5
Carbonia-Iglesias	195	181	48	18,0	5,6	13,3
Sardegna	2.999	2.576	814	7,5	1,8	5,8
Italia	115.260	103.693	49.914	34,7	8,0	30,3

Tavola 5.9 - Aziende con impianto per la produzione di energia rinnovabile per tipo di fonte energetica e provincia (percentuale su aziende con impianto)

PROVINCE	Aziende con impianto (v.a.)	Energia eolica	BIOMASSA		Energia solare	Idroenergia	Altre fonti
			Totale	di cui per generazione di biogas			
Torino	364	-	8,2	3,6	83,2	4,7	6,9
Vercelli	89	1,1	5,6	2,3	83,2	5,6	5,6
Biella	56	-	5,4	-	78,6	-	19,6
Verbano-Cusio-Ossola	31	-	6,5	-	83,9	6,5	9,7
Novara	80	-	6,3	1,3	76,3	2,5	18,8
Cuneo	617	-	3,1	2,1	88,7	0,8	8,8
Asti	213	0,5	4,7	1,4	85,5	0,5	12,2
Alessandria	230	0,4	10,0	3,5	83,5	0,4	8,3
Piemonte	1.680	0,2	5,8	2,4	85,1	2,0	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	204	-	2,5	0,5	77,9	23,0	3,4
Imperia	102	2,0	5,9	-	93,1	-	2,0
Savona	180	2,2	46,7	0,6	54,4	-	1,7
Genova	256	0,8	63,3	-	46,5	1,2	60,9
La Spezia	72	-	8,3	-	86,1	4,2	11,1
Liguria	610	1,3	42,3	0,2	61,3	1,0	27,7
Varese	81	-	7,4	-	81,5	-	13,6
Como	115	0,9	7,0	-	88,7	-	6,1
Lecco	90	1,1	14,4	-	78,9	2,2	12,2
Sondrio	163	0,6	9,8	4,9	86,5	3,7	4,3
Milano	105	1,0	10,5	1,9	75,2	1,9	15,2
Monza e della Brianza	25	-	-	-	88,0	-	12,0
Bergamo	161	-	8,1	5,6	87,6	0,6	6,8
Brescia	419	-	11,0	6,9	84,3	1,2	6,2
Pavia	193	0,5	9,8	5,7	78,8	0,5	13,5
Lodi	151	-	56,3	12,6	38,4	0,7	8,6
Cremona	271	1,1	17,0	13,3	80,1	-	5,2
Mantova	296	0,3	12,2	9,5	80,4	-	11,2
Lombardia	2.070	0,4	14,4	6,9	79,2	0,9	8,6
Bolzano/Bozen	3.393	0,2	17,1	0,6	81,5	7,3	1,7
Trento	1.023	0,2	2,7	0,2	94,2	1,4	4,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.416	0,2	13,8	0,5	84,5	5,9	2,2
Verona	359	1,7	5,6	1,1	83,3	0,3	13,1
Vicenza	305	1,0	7,5	2,6	76,1	0,3	18,7
Belluno	92	1,1	6,5	-	81,5	4,4	10,9
Treviso	592	0,8	4,7	0,7	81,6	0,5	16,2
Venezia	153	-	10,5	4,6	73,9	-	19,0
Padova	399	0,5	10,0	3,0	75,4	0,8	15,8
Rovigo	79	2,5	7,6	7,6	83,5	-	7,6
Veneto	1.979	1,0	7,0	2,1	79,3	0,6	15,6
Pordenone	243	-	2,9	1,2	81,9	2,5	14,8
Udine	450	-	8,0	0,9	82,9	1,3	11,6
Gorizia	100	1,0	37,0	1,0	62,0	-	7,0
Trieste	30	3,3	60,0	-	36,7	-	3,3
Friuli-Venezia Giulia	823	0,2	11,9	1,0	78,4	1,5	11,7
Piacenza	136	0,7	5,9	3,7	90,4	1,5	2,2
Parma	118	2,5	11,0	9,3	80,5	1,7	6,8
Reggio nell'Emilia	122	2,5	6,6	4,9	79,5	3,3	11,5
Modena	270	-	5,9	1,1	89,6	1,9	7,0

continua alla pagina successiva



Tavola 5.9 - Aziende con impianto per la produzione di energia rinnovabile per tipo di fonte energetica e provincia (percentuale su aziende con impianto)

PROVINCE	Aziende con impianto (v.a.)	Energia eolica	BIOMASSA		Energia solare	Idroenergia	Altre fonti
			Totale	di cui per generazione di biogas			
Bologna	334	1,8	6,0	1,8	90,4	0,9	3,9
Ferrara	102	-	9,8	2,9	80,4	1,0	12,8
Ravenna	216	0,9	4,2	0,9	94,4	-	1,4
Forlì-Cesena	190	1,1	3,7	0,5	88,4	1,6	7,9
Rimini	62	-	3,2	1,6	90,3	-	11,3
Emilia-Romagna	1.550	1,1	6,0	2,5	88,3	1,3	6,1
Massa-Carrara	72	1,4	9,7	-	73,6	1,4	20,8
Lucca	136	2,2	6,6	-	80,2	3,7	17,7
Pistoia	145	2,8	11,7	1,4	81,4	1,4	12,4
Firenze	352	1,7	16,2	0,6	79,8	0,6	11,7
Prato	24	4,2	37,5	-	62,5	-	12,5
Livorno	147	3,4	2,0	-	88,4	-	11,6
Pisa	202	1,5	7,9	0,5	80,2	-	18,3
Arezzo	346	1,5	6,4	0,6	79,2	1,2	14,5
Siena	282	0,4	7,8	-	81,9	0,7	17,4
Grosseto	459	2,4	2,2	0,7	84,1	0,2	16,3
Toscana	2.165	1,9	7,9	0,5	81,3	0,8	15,2
Perugia	508	1,2	7,3	0,8	82,3	0,6	12,8
Terni	164	1,2	5,5	-	82,3	-	17,7
Umbria	672	1,2	6,9	0,6	82,3	0,5	14,0
Pesaro e Urbino	171	3,5	3,5	0,6	79,5	-	17,0
Ancona	152	0,7	3,3	0,7	86,2	1,3	13,2
Macerata	175	1,1	4,6	0,6	78,9	1,1	16,6
Ascoli Piceno	90	1,1	6,7	-	71,1	7,8	14,4
Fermo	78	1,3	5,1	-	78,2	3,9	15,4
Marche	666	1,7	4,4	0,5	79,6	2,1	15,5
Viterbo	222	1,4	3,6	0,9	89,2	0,9	8,6
Rieti	117	-	3,4	-	89,7	3,4	8,6
Roma	177	4,0	2,3	1,1	87,0	0,6	10,2
Latina	103	1,9	1,9	-	82,5	1,0	14,6
Frosinone	120	1,7	0,8	-	88,3	5,0	6,7
Lazio	739	1,9	2,6	0,5	87,7	1,9	9,5
L'Aquila	26	3,9	11,5	3,9	73,1	3,9	15,4
Teramo	132	1,5	8,3	-	75,0	-	15,9
Pescara	42	2,4	14,3	-	57,1	2,4	33,3
Chieti	102	1,0	14,7	-	61,8	2,0	23,5
Abruzzo	302	1,7	11,6	0,3	67,9	1,3	20,9
Isernia	20	5,0	-	-	55,0	-	40,0
Campobasso	87	12,6	2,3	-	57,5	-	28,7
Molise	107	11,2	1,9	-	57,0	-	30,8
Caserta	104	2,9	1,0	-	88,5	2,9	6,7
Benevento	123	3,3	0,8	-	79,7	-	17,1
Napoli	22	-	4,6	-	81,8	4,6	9,1
Avellino	94	33,0	-	-	56,4	-	10,6
Salerno	231	4,8	2,2	0,4	87,0	0,4	8,2
Campania	574	8,5	1,4	0,2	80,5	0,9	10,3
Foggia	253	24,1	6,3	0,4	47,4	-	23,7
Bari	297	2,4	6,7	-	67,3	0,3	24,6
Barletta-Andria-Trani	42	21,4	14,3	-	33,3	-	31,0

Tavola 5.9 - Aziende con impianto per la produzione di energia rinnovabile per tipo di fonte energetica e provincia (percentuale su aziende con impianto)

PROVINCE	Aziende con impianto (v.a.)	Energia eolica	BIOMASSA		Energia solare	Idroenergia	Altre fonti
			Totale	di cui per generazione di biogas			
Taranto	142	4,2	8,5	0,7	59,9	0,7	26,8
Brindisi	125	0,8	11,2	-	63,2	1,6	24,0
Lecce	243	4,5	6,2	0,8	52,7	0,8	37,0
Puglia	1.102	8,6	7,5	0,4	56,8	0,5	27,6
Potenza	149	10,7	2,0	1,3	71,8	-	16,8
Matera	89	5,6	2,3	1,1	78,7	-	14,6
Basilicata	238	8,8	2,1	1,3	74,4	-	16,0
Cosenza	142	4,9	2,8	1,4	74,7	1,4	19,7
Crotone	28	46,4	-	-	32,1	-	21,4
Catanzaro	73	16,4	1,4	-	53,4	-	30,1
Vibo Valentia	25	-	-	-	56,0	-	52,0
Reggio di Calabria	37	-	2,7	-	51,4	-	48,7
Calabria	305	10,5	2,0	0,7	61,3	0,7	28,5
Trapani	64	17,2	1,6	-	70,3	-	15,6
Palermo	96	10,4	-	-	79,2	1,0	9,4
Messina	97	5,2	2,1	-	87,6	1,0	6,2
Agrigento	65	9,2	3,1	-	81,5	1,5	4,6
Caltanissetta	43	7,0	-	-	83,7	-	9,3
Enna	48	-	2,1	-	89,6	-	8,3
Catania	91	5,5	2,2	-	91,2	-	3,3
Ragusa	116	6,0	1,7	-	84,5	2,6	9,5
Siracusa	83	2,4	-	-	89,2	-	9,6
Sicilia	703	7,0	1,4	-	84,4	0,9	8,3
Sassari	146	6,2	0,7	0,7	86,3	-	8,2
Nuoro	85	2,4	1,2	-	89,4	-	8,2
Oristano	152	3,5	-	-	87,2	-	9,3
Cagliari	86	2,0	3,3	1,3	87,5	-	8,6
Olbia-Tempio	41	7,3	2,4	-	75,6	4,9	19,5
Ogliastra	93	2,2	1,1	1,1	95,7	-	4,3
Medio Campidano	42	7,1	7,1	4,8	71,4	-	16,7
Carbonia-Iglesias	23	-	-	-	73,9	-	26,1
Sardegna	668	3,7	1,8	0,9	86,4	0,3	9,7
Italia	21.573	2,0	9,4	1,5	80,2	2,2	11,2



Conclusioni

L'Atlante dell'agricoltura italiana consente di visualizzare, mediante indicatori territoriali, la grande complessità di un settore economico caratterizzato ancora da forme di gestione di tipo tradizionale, ma con una significativa presenza di elementi di innovazione. La distribuzione dei fenomeni e la presenza di relazioni che si sviluppano a livello locale tra essi sono state in questa sede ampiamente documentate e rappresentate.

Sul piano della diffusione dei dati statistici, la sfida del prossimo futuro sarà sempre più orientata al rilascio di strumenti che consentano una maggiore flessibilità nell'interrogazione dei dati e la loro rappresentazione mediante strumenti cartografici di tipo dinamico.

L'ampiezza delle informazioni rilasciate e l'elevato dettaglio delle stesse valorizza un'operazione onerosa ma necessaria quale quella realizzata mediante il Censimento. Nell'ottica del superamento di questo tipo di azione statistica e nella prospettiva posta dall'attuazione del censimento continuo, l'elemento territoriale si configura come un elemento imprescindibile, che condiziona inevitabilmente la modalità di realizzazione dell'aggiornamento del registro delle aziende agricole.

APPENDICE CARTOGRAFICA CONFRONTO STORICO 2010-2000





Figura A.1 - Aziende agricole per chilometro quadrato (kmq) per comune - Anni 2010, 2000 (variazione numero per kmq)

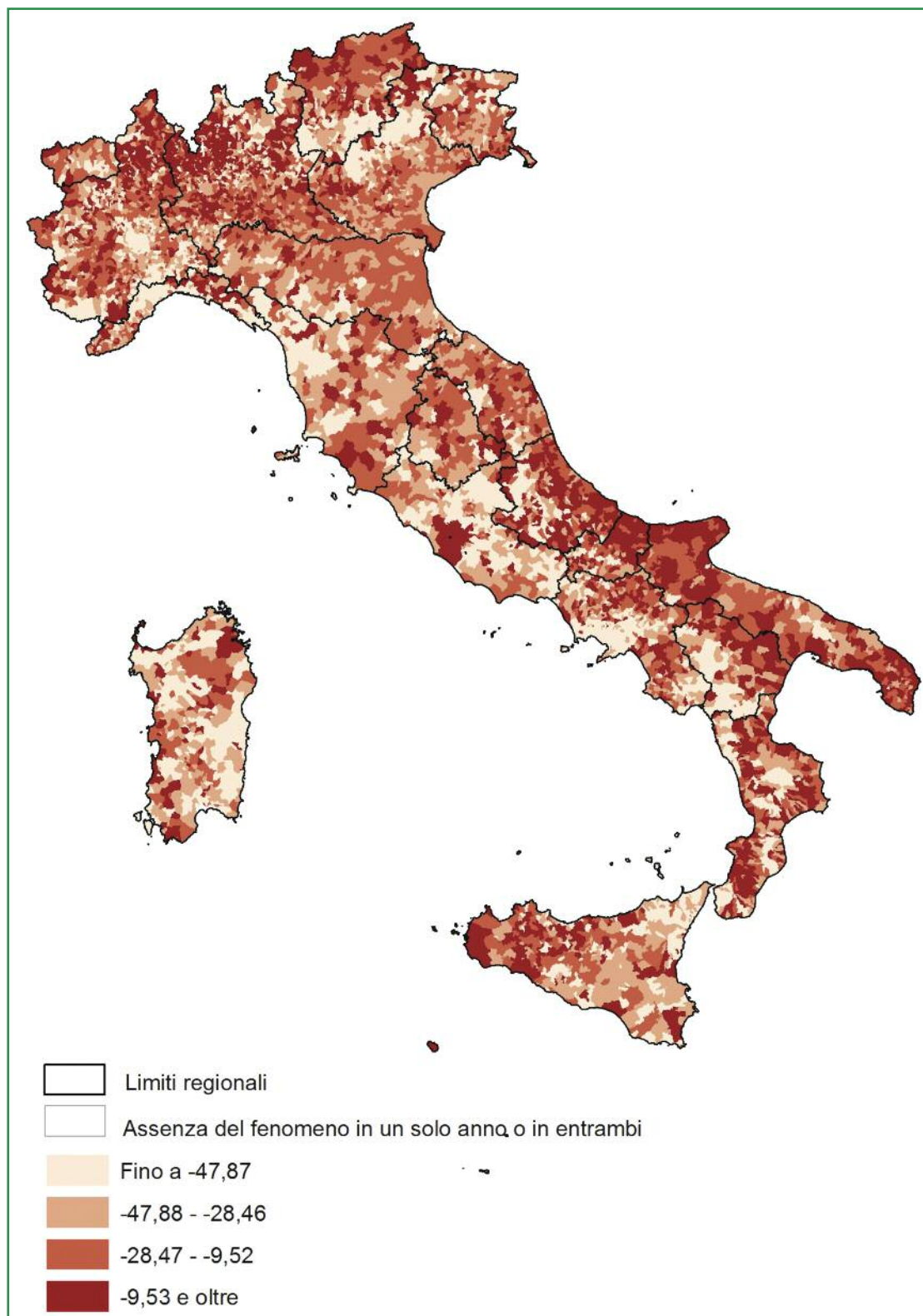


Figura A.2 - Superficie agricola utilizzata (SAU) per comune - Anni 2010, 2000 *(variazione della percentuale su superficie territoriale)*

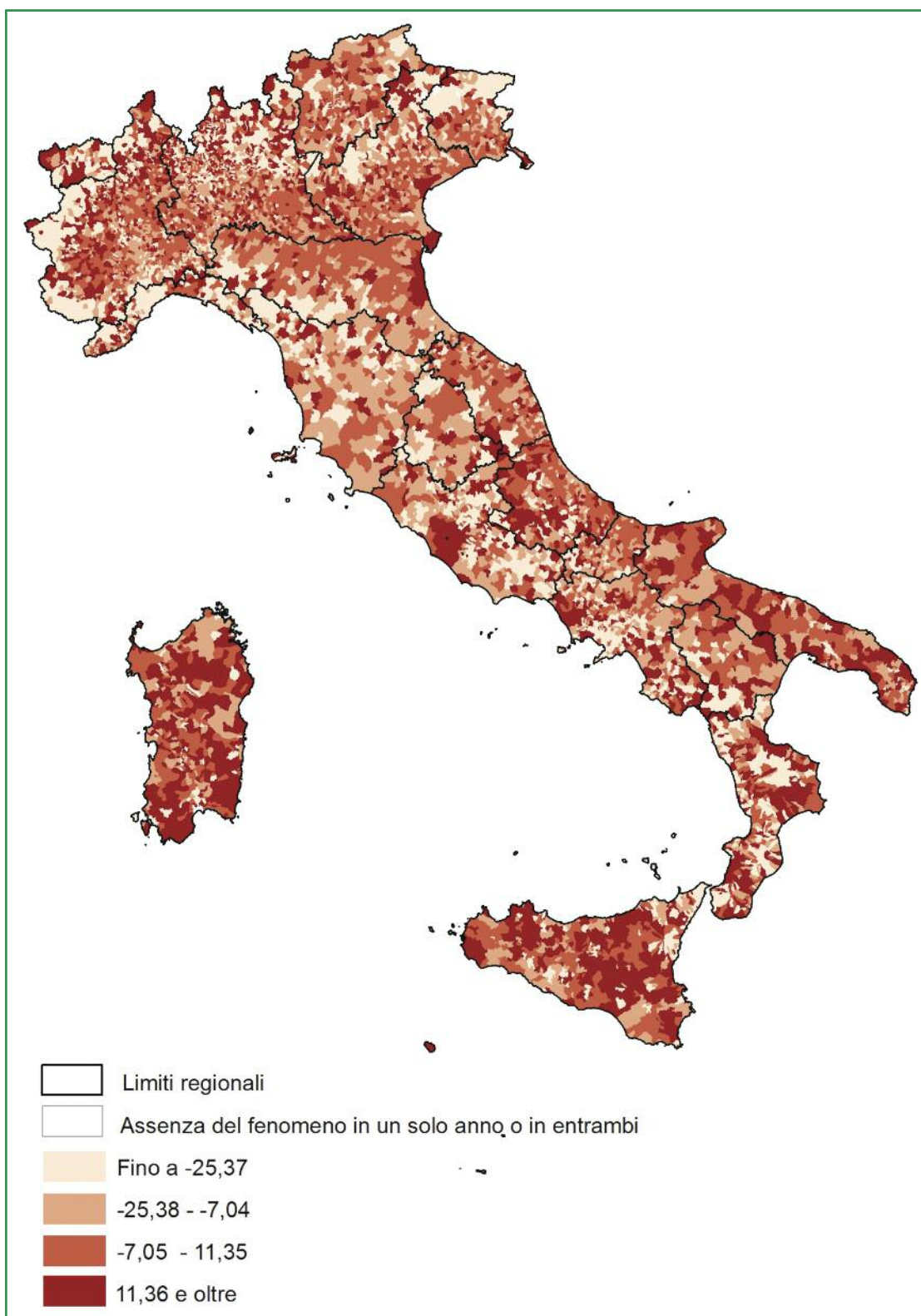


Figura A.3 - Superficie agricola utilizzata (SAU) media aziendale per comune - Anni 2010, 2000 (variazione ettari per azienda)

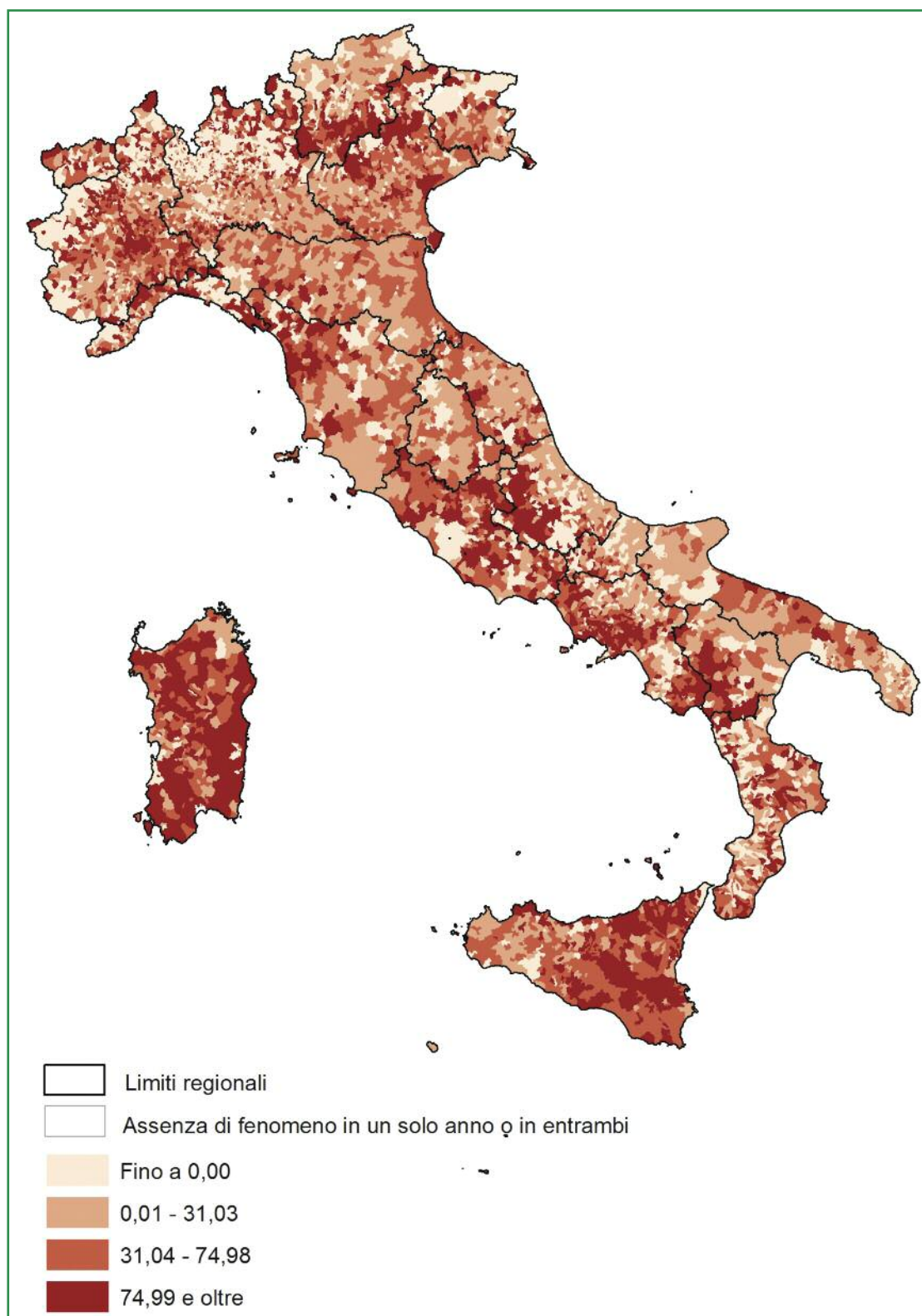


Figura A.4 - Aziende agricole con coltivazioni per comune - Anni 2010, 2000 (variazione della percentuale su totale aziende)

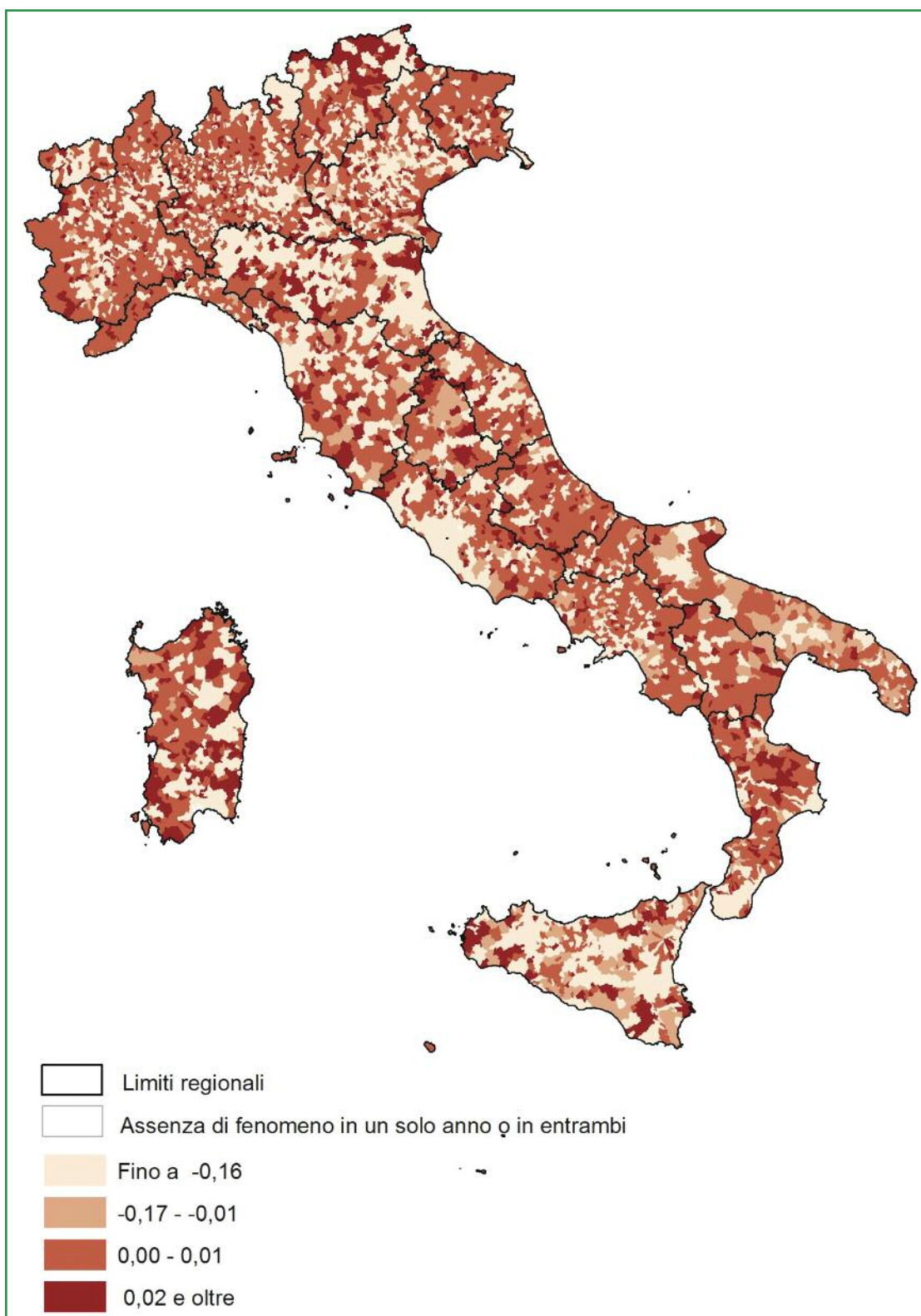


Figura A.5 - Aziende agricole con allevamenti per comune - Anni 2010, 2000 (variazione della percentuale su totale aziende)

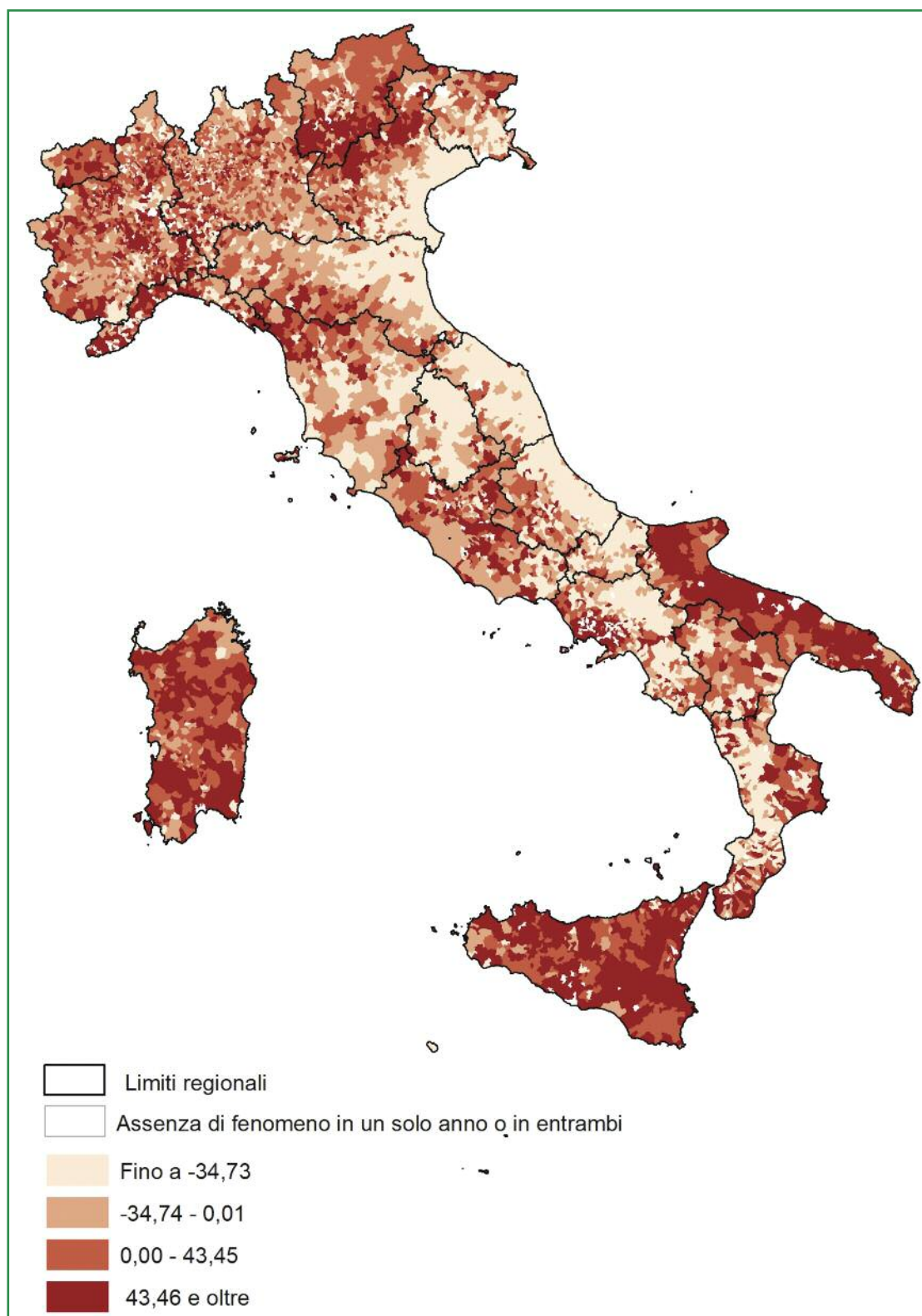


Figura A.6 - Superficie agricola utilizzata (SAU) di azienda individuale per comune - Anni 2010, 2000 (variazione della percentuale su SAU)

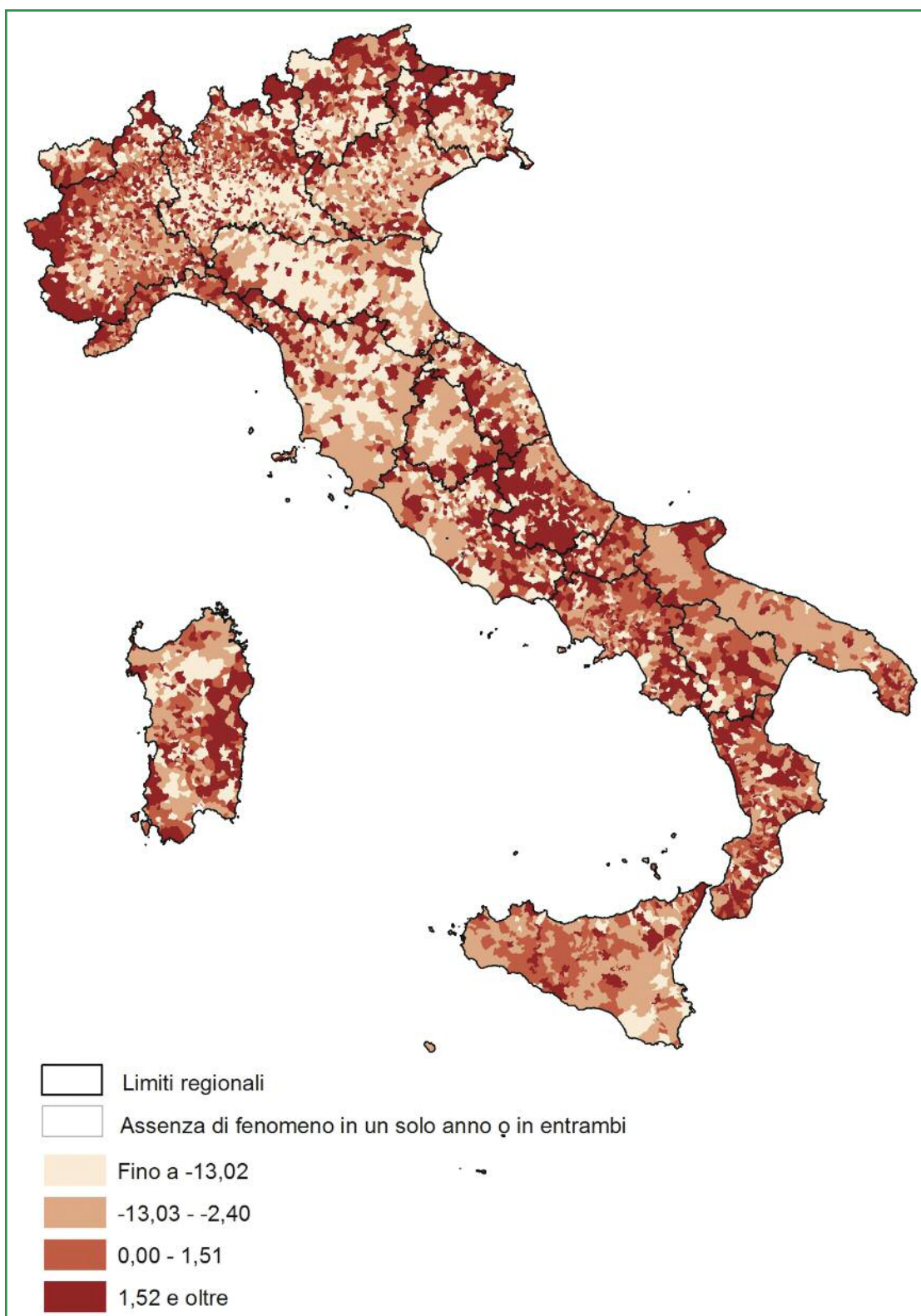


Figura A.7 - Unità bestiame adulto (UBA) media aziendale per comune - Anni 2010, 2000 (variazione UBA per azienda con allevamenti)

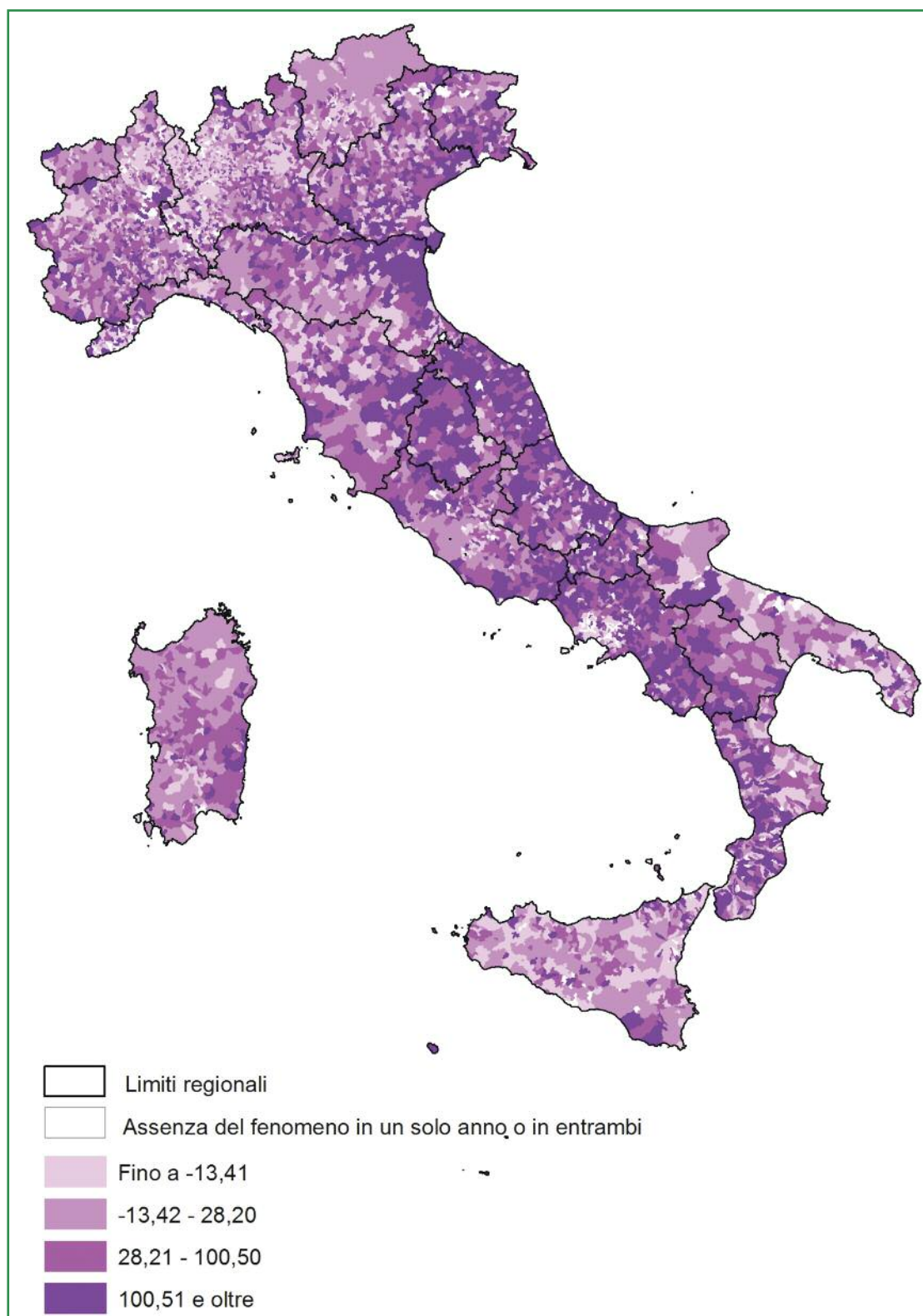


Figura A.8 - Struttura di età dei capoazienda per comune - Anni 2010, 2000 (variazione del rapporto tra capoazienda con età < 35 e quelli con età ≥ 55 anni)

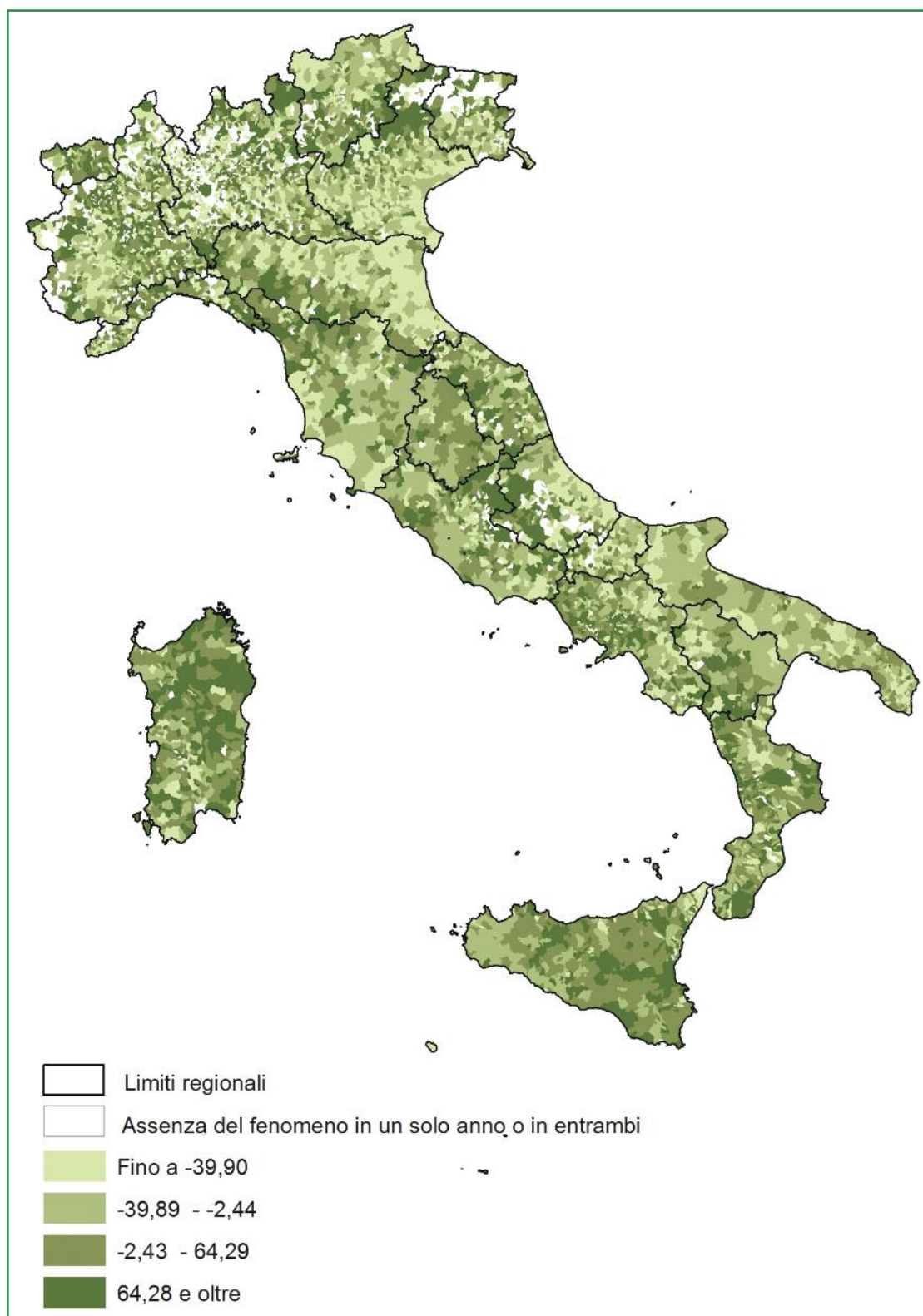


Figura A.9 - Persone che svolgono attività agricole per comune - Anni 2010, 2000 (variazione persone per mille residenti)

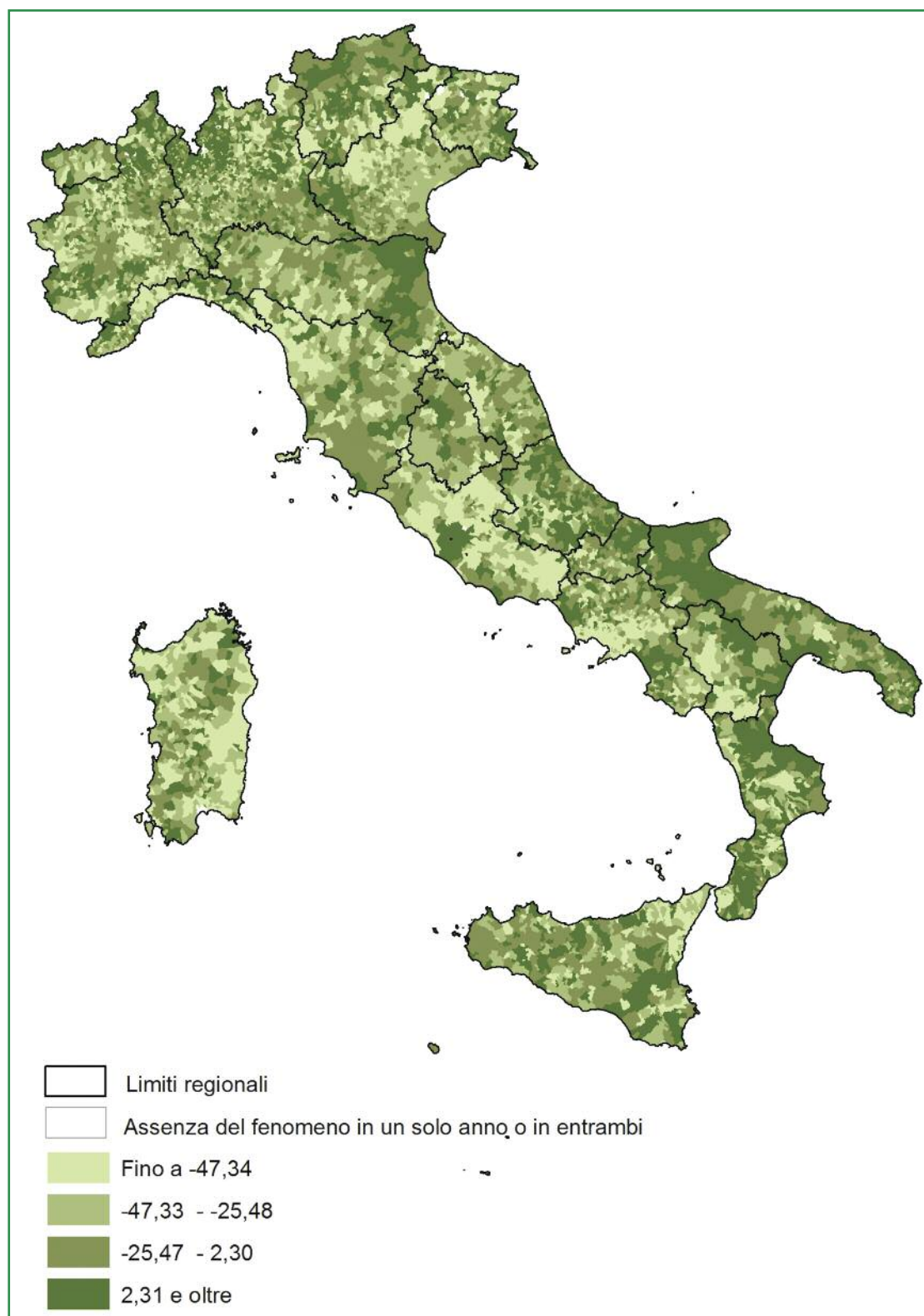
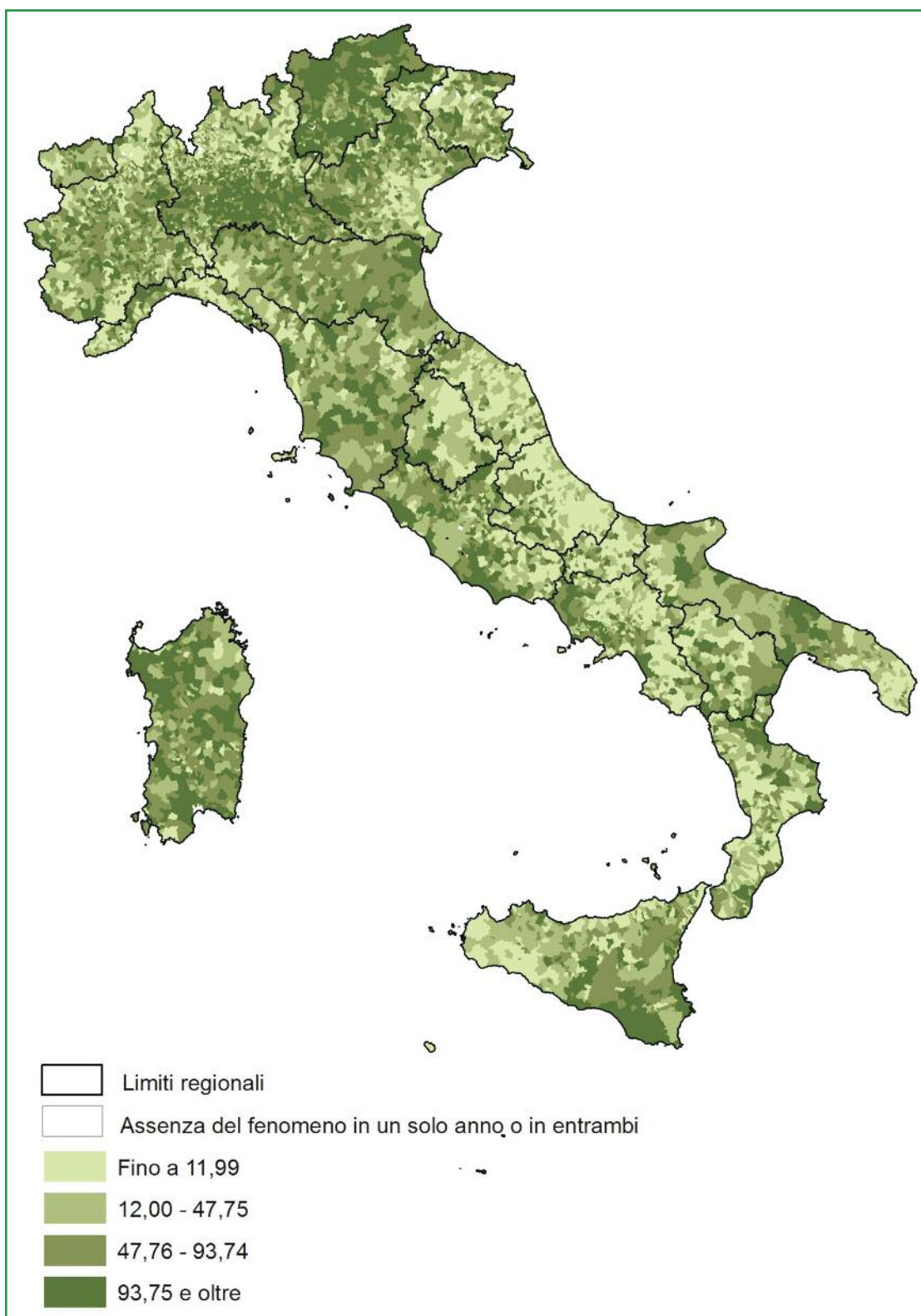
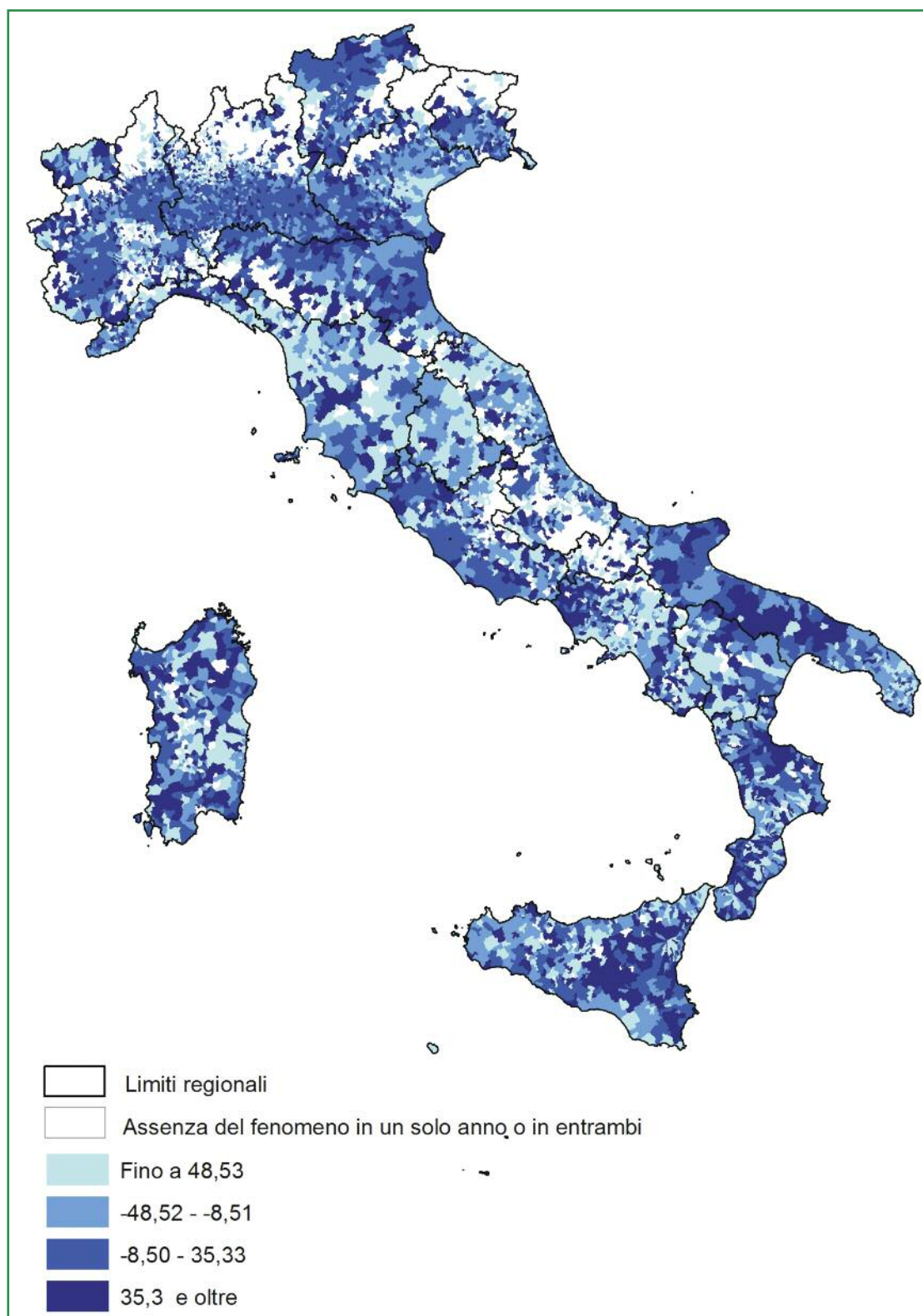


Figura A.10 - Unità di lavoro annuo (ULA) media aziendale per comune - Anni 2010, 2000 (variazione ULA per azienda)



**Figura A.11 - Superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata per comune -
Anni 2010, 2000 (variazione della percentuale su SAU)**





Riferimenti bibliografici

Commissione Europea. Fact Sheet. La politica di sviluppo rurale dell'Ue 2007-2013. http://ec.europa.eu/agriculture/publi/fact/rurdev2007/2007_it.pdf

Commissione Europea. Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Belgio 2012.

European Commission. Directorate General for Agriculture and Rural Development. *Rural Development in the European Union. Statistical and Economic Information. Report 2012*. December 2012. http://ec.europa.eu/agriculture/statistics/rural-development/2012/indicators_en.pdf

European Environment Agency. Land accounts for Europe 1990-2000. Copenhagen: EEA Report n. 11/2006.

European Environment Agency. Urban sprawl in Europe. The ignored challenge. Copenhagen: EEA Report n. 10/2006.

F. Lupia, 2010. *MARSALa (Modelling Approach for irrigation water eStimation at fArm Level) - Project Report*. EUROSTAT Grant Programme 2008, Grant Agreement No. 40701.2008.001-2008.140.

Istat (A cura di Bellini G.). Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura. Roma, 2013. <http://www.istat.it/it/archivio/112514>

Osservatorio agroalimentare delle Marche. Atlante rurale. <http://oamarche.wordpress.com/atlante/>

Regolamento (Ce) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti.

Regolamento (Ce) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola.

Rete rurale nazionale 2007 - 2013. Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. *Atlante nazionale del territorio rurale. Monografie regionali sulla geografia delle aree svantaggiate*. <http://www.reterurale.it/atlante/>

Istat. Basi territoriali e variabili censuarie. <http://www.istat.it/it/archivio/104317>





Nota Metodologica³⁴

La pubblicazione dei dati definitivi del 6° Censimento generale dell'Agricoltura ha fornito un patrimonio informativo di notevole importanza per una conoscenza approfondita e dettagliata delle dimensioni e delle caratteristiche del sistema agricolo nazionale.

L'*Atlante dell'agricoltura italiana* è uno dei volumi tematici che rielaborano i dati censuari al fine di analizzare gli aspetti significativi dell'agricoltura italiana. Fa parte del piano di diffusione dei dati definitivi del Censimento, che ha previsto la realizzazione di diversi output, tra i quali la pagina web CensimentoAgricoltura2010 (diffuso mediante il data warehouse I.Stat), che ha permesso la diffusione dei dati definitivi a tutti i livelli territoriali, fino a quello comunale, ed un confronto storico con i tre precedenti censimenti agricoli, per le principali variabili, fornendo le caratteristiche strutturali dell'agricoltura italiana degli ultimi trent'anni.

L'*Atlante dell'agricoltura italiana* vuole essere uno strumento che analizza il settore agricolo nel suo complesso attraverso il calcolo di indicatori e l'utilizzo di cartogrammi e tabelle, al fine di facilitare la lettura e la comprensione dei singoli fenomeni esaminati.

1. Aspetti organizzativi e principali innovazioni tecnico-metodologiche

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura è stato caratterizzato da numerose innovazioni che hanno interessato aspetti organizzativi e tecnico-metodologici.

La rilevazione censuaria è stata effettuata con riferimento alla data del 24 ottobre 2010 per quanto riguarda le informazioni sulla struttura dell'azienda agricola, mentre le informazioni sull'attività agraria si riferiscono all'annata 2009-2010.

Sul piano organizzativo una novità importante è stata la stretta collaborazione intesa tra l'Istat e le Regioni e le Province autonome nella progettazione di tutte le fasi dell'attività censuaria. In questo modo si è assicurato, da un lato un livello di responsabilità operativa nell'espletamento dei compiti e delle funzioni assegnate ai vari organi censuari, dall'altro una flessibilità organizzativa in modo da tenere conto delle competenze specifiche degli enti regionali in materia di interventi nel settore agricolo e zootecnico.

Sono stati adottati due modelli organizzativi alternativi, uno ad "alta partecipazione" e uno a "partecipazione integrativa", che hanno comportato differenti livelli di coinvolgimento, nonché funzioni e compiti differenziati. L'adozione del primo modello (scelto da 14 Regioni e dalle 2 Province autonome) ha previsto che la definizione della rete di rilevazione e il suo coordinamento operativo sul territorio fossero direttamente gestiti dagli enti locali interessati, che erano interlocutori diretti dell'Istat. La scelta del secondo modello, adottato da 5 regioni, ha previsto una gestione diretta a carico dell'Istat, con una partecipazione più limitata da parte degli enti locali interessati.

La rilevazione sul campo è stata effettuata secondo due tecniche alternative di somministrazione e compilazione dei questionari di censimento:

34 A cura di Fabrizio Consentino.



- la prima tecnica, di tipo tradizionale, è consistita nell'intervista diretta da parte del rilevatore al conduttore dell'azienda agricola tramite questionario cartaceo;
- la seconda tecnica, nuova per il censimento dell'agricoltura, è consistita nella compilazione via Internet del questionario elettronico di censimento da parte del conduttore dell'azienda agricola.

Sul piano tecnico-metodologico la novità più importante è rappresentata da un ampio utilizzo di archivi amministrativi sia nella fase di preparazione della lista precensuaria che nell'attività di controllo e correzione dei dati. In particolare la lista precensuaria è il risultato dell'integrazione di 17 archivi amministrativi o statistici, tra i quali si sottolinea il fascicolo aziendale AGEA e l'archivio delle anagrafe zootecniche³⁵.

L'Istat, infine, ha realizzato il sistema di controllo e correzione dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura nel rispetto delle pratiche raccomandate da Eurostat per le indagini statistiche sulle imprese, in un quadro operativo e tecnico idoneo ad assicurare omogeneità di applicazioni metodologiche.

2. Unità di rilevazione e campo di osservazione

Per attività agricola in senso stretto si intende la coltivazione di terreni e l'allevamento di bestiame. Secondo la classificazione comunitaria, tra le coltivazioni sono comprese anche la produzione del vino e dell'olio con impiego prevalente di input propri, in quanto questi prodotti sono considerati primari dell'agricoltura.

L'unità di rilevazione del censimento è l'azienda agricola e zootecnica così definita: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore. È unità di rilevazione anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario.

In base alla definizione, caratteri distintivi fondamentali di un'azienda agricola sono:

- l'utilizzazione dei terreni per la produzione agricola e/o zootecnica;
- la gestione unitaria, ad opera di un conduttore;
- lo svolgimento di una o più delle attività economiche specificate dal Regolamento (Ce) n.1166/2008, con riferimento alla classificazione europea delle attività economiche (Nace).

Tra le attività economiche considerate di tipo agricolo sono annoverate la conservazione del territorio agricolo al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche, nonché la manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni ambientali per uso agricolo (rinverdimento, nuove coltivazioni, miglioramento dei terreni, zone di ritenzione, bacini anti-allagamento, eccetera).

Il campo di osservazione è costituito dall'universo delle aziende agricole individuato secondo le direttive previste dal regolamento europeo sopracitato (art. 3 e Allegato II) e adattate alla realtà nazionale come previsto nel Piano generale di censimento.

Sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

³⁵ Ulteriori informazioni sulle innovazioni tecnico-metodologiche si possono consultare sulla pubblicazione *Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura*. In corso di stampa.

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land").

Invece, sono escluse dal campo di osservazione le unità costituite unicamente da:

- arboricoltura da legno e boschi;
- piccoli orti e frutteti a carattere familiare, generalmente annessi alle abitazioni e la cui produzione è destinata prevalentemente al consumo familiare;
- piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di animali di bassa corte (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare;
- terreni non utilizzati per la produzione agricola o zootecnica (es. terreni destinati ad aree fabbricabili);
- terreni completamente abbandonati per emigrazione del conduttore o per altre cause, anche se essi danno luogo ancora ad una produzione spontanea;
- terreni per l'esercizio dei cavalli da corsa;
- parchi e giardini ornamentali a chiunque appartenenti.

3. Costruzione degli indicatori

I dati per calcolare tutti gli indicatori sono riferiti al centro aziendale; da un punto di vista temporale, invece, sono state utilizzate le serie relative ai Censimenti 2010 e 2000.

Facendo riferimento all'anno 2010, gli indicatori misurano l'intensità del fenomeno preso in esame, al fine di valutarne l'impatto nel sistema agricolo nazionale. Per quanto riguarda il confronto storico, si è preferito analizzare le variazioni tra l'anno 2010 e l'anno 2000. In particolare, gli indicatori scelti per il confronto storico sono stati calcolati per entrambi gli anni di riferimento e successivamente si è misurato quanto il fenomeno in esame si è modificato tra i due censimenti mediante l'uso di differenze relative.

Gli indicatori sono stati analizzati tenendo conto di alcune specifiche. Tutti gli indicatori presenti nell'Atlante sono stati calcolati per l'anno di riferimento 2010, utilizzando una rappresentazione tabellare con un dettaglio territoriale provinciale e regionale. Trentanove indicatori sono stati selezionati e analizzati tramite l'uso di una rappresentazione cartografica con un dettaglio territoriale comunale. Undici indicatori sono stati selezionati per il confronto storico e, anche in questo caso, si è deciso per una rappresentazione cartografica con dettaglio comunale.

Alcuni indicatori, per essere calcolati, fanno riferimento alla popolazione residente e alla superficie territoriale, sia per il livello comunale, sia per quello provinciale e regio-



nale (cfr. Tavola 1). Sia per la popolazione che per la superficie le date di riferimento sono il 31/12/2000 per gli indicatori riferiti all'anno 2000 e il 31/12/2010 per quanto riguarda gli indicatori 2010. La tavola mostra, sia per l'anno 2000 sia per l'anno 2010, il numero totale, la superficie (in chilometri quadrati, kmq) e la popolazione residente dei comuni con almeno un'azienda agricola, per singola regione. La scelta di eliminare dalla tabella i comuni senza aziende agricole garantisce un'uniformità logica nell'analisi e nel calcolo degli indicatori utilizzati. Pertanto nel caso in cui un certo comune non presenti nessuna azienda agricola attiva sul proprio territorio in almeno uno dei due anni messi a confronto, il relativo indicatore non è stato calcolato.

Tavola 1 - Comuni con aziende agricole, relativa superficie territoriale e popolazione residente per anno e regione - Anni 2010, 2000

REGIONI	2000			2010		
	N. comuni	Superficie totale (kmq)	Popolazione residente (al 31.12.2000)	N. comuni	Superficie totale (kmq)	Popolazione residente (al 31.12.2010)
Piemonte	1.200	25.362,8	4.216.934	1.202	25.378,2	4.456.053
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	3.263,4	119.273	74	3.263,2	128.230
Liguria	235	5.418,2	1.578.998	235	5.421,6	1.616.788
Lombardia	1.531	23.780,5	8.959.568	1.538	23.829,5	9.901.439
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>116</i>	<i>7.400,1</i>	<i>461.101</i>	<i>116</i>	<i>7.399,9</i>	<i>507.657</i>
<i>Trento</i>	<i>215</i>	<i>6.194,6</i>	<i>473.477</i>	<i>217</i>	<i>6.206,9</i>	<i>529.457</i>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	331	13.594,6	934.578	333	13.606,8	1.037.114
Veneto	579	18.342,9	4.507.908	581	18.398,9	4.937.854
Friuli-Venezia Giulia	217	7.853,4	1.179.908	213	7.724,6	1.231.722
Emilia-Romagna	348	22.451,1	3.983.566	348	22.445,5	4.432.418
Toscana	287	22.987,1	3.494.857	287	22.993,5	3.749.813
Umbria	92	8.456,0	824.187	92	8.456,0	906.486
Marche	239	9.366,3	1.446.785	239	9.365,9	1.565.335
Lazio	377	17.207,9	5.116.344	378	17.236,0	5.728.688
Abruzzo	305	10.797,8	1.261.300	305	10.762,7	1.342.366
Molise	136	4.437,6	321.468	136	4.437,7	319.780
Campania	550	13.591,0	5.687.807	551	13.590,2	5.834.056
Puglia	258	19.372,3	4.026.054	258	19.357,9	4.091.259
Basilicata	131	9.994,4	599.404	131	9.994,6	587.517
Calabria	409	15.080,3	2.018.722	409	15.080,6	2.011.395
Sicilia	390	25.703,0	4.978.068	390	25.711,4	5.051.075
Sardegna	376	24.004,3	1.468.497	377	24.089,9	1.675.411
Italia	8.065	301.064,9	56.724.226	8.077	301.144,6	60.604.799

Glossario³⁶

Agricoltura biologica

Agricoltura praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Sul piano degli allevamenti, la produzione biologica prevede l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Attività remunerative connesse

Le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. L'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata attività agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse.

Autoconsumo

Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.

Azienda agricola

Per azienda agricola (e zootecnica) si intende l'unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata. Tra le aziende agricole sono comprese anche le aziende esclusivamente zootecniche, prive di terreno agrario. Sono escluse invece le aziende esclusivamente forestali.

Capoazienda

La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.

Cartogramma

Rappresentazione cartografica che con opportuni simboli mette in evidenza la distribuzione di un dato fenomeno, preso a oggetto di studio.

³⁶ A cura di Fabrizio Consentino.



Centro aziendale

Fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

Commercializzazione

Si intende l'attività di vendita di prodotti aziendali primari o trasformati svolta verso il mercato sia nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, è necessario però che la commercializzazione sia stata effettuata nell'annata agraria di riferimento 2009-2010.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o partecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Contoterzismo

Per *contoterzismo attivo* si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale.

Per *contoterzismo passivo* si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

Effluenti zootecnici

Effluenti di origine animale distinti in:

letame: miscela di feci, urine e materiali di lettiera di tipo solido (palabili) di animali domestici. Sono assimilati al letame le deiezioni palabili degli allevamenti avicunicoli (lettiere di avicoli a terra, polline disidratate di ovaiole) o frazioni palabili risultanti da trattamenti.

colaticcio: urine di animali domestici che potrebbero contenere una piccola quantità di escrementi e/o acqua. Si ottiene quando le urine vengono raccolte separatamente grazie a particolari forme della pavimentazione che ne consentono lo sgrondo.

liquame: miscela di feci e urine di animali domestici di tipo liquido (non palabili). È possibile che contengano piccole quantità di acqua e/o di lettiera. Sono assimilati ai liquami i liquidi di sgrondo, le frazioni non palabili derivanti dai trattamenti, le deiezioni non palabili di avicunicoli.

Ettaro

Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.

Famiglia

Ai fini del Censimento per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legati da vincolo di matrimonio.

Fertilizzazione

Apporto artificiale di sostanze naturali o sintetiche, minerali od organiche idonee a fornire alle colture l'elemento o gli elementi chimici della fertilità a queste necessarie per lo svolgimento del loro ciclo produttivo e vegetativo.

Forma giuridica

Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme ad essa conseguenti.

Geocodifica

Procedura mediante la quale le unità statistiche sono localizzate sul territorio mediante l'assegnazione di un codice riferito ad oggetti dei quali sia nota la posizione sul territorio. Tipicamente questo si esplica tramite l'assegnazione di un codice di area che, quindi, può risultare condiviso da una pluralità di unità coinvolte nell'indagine. Tale procedura di localizzazione dell'informazione può avere un livello di dettaglio variabile che oscilla dall'associazione del dato a macro-aree amministrative, come le regioni o le province, per scendere a livelli di dettaglio maggiori con *link* a micro aree quali le ASL, i comuni, le sezioni di censimento.

Geographical information system (Gis)

Insieme complesso di componenti *hardware* e *software* per acquisire, processare, analizzare, immagazzinare e restituire in forma grafica ed alfanumerica dati riferiti ad un territorio.

Georeferenziazione

Tecnica mediante la quale le unità statistiche sono localizzate sul territorio tramite coordinate relative ad un sistema di riferimento predefinito (latitudine e longitudine) che ne fissino la posizione sulla superficie terrestre, in modo da poterlo collocare su una mappa.

Giornate di lavoro standard

Sono le giornate di 8 ore di lavoro svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole. Qualora il lavoratore abbia lavorato più o meno di 8 ore, i giorni e le ore effettivamente lavorate sono ricondotte a giornate di 8 ore ciascuna.

Indicatore statistico

Singolo insieme di numeri statisticamente comparabile con altri, derivato da operazioni effettuate sui dati statistici inizialmente rilevati (ponderazioni, aggregazioni, combinazioni con altri dati, ecc.), per rappresentare ogni variabile.

Indicazione geografica protetta

L'acronimo è Igp ed è un marchio di origine che viene attribuito a quegli alimenti la cui peculiare caratteristica qualitativa dipende essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti. La fase produttiva relativa a quella caratteristica peculiare deve avvenire nella zona stabilita.

Irrigazione

Tecnica finalizzata a soddisfare il fabbisogno idrico delle colture.

Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda

Persone assunte da terzi, ad esempio da imprese appaltatrici di manodopera, che



svolgono lavori agricoli o attività connesse, o da gruppi di aziende. È escluso il contoterzismo passivo.

Manodopera familiare

Persone di 16 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Manodopera aziendale in forma continuativa

Comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2009-2010 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria;
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

Manodopera aziendale in forma saltuaria

Comprende le persone che nell'annata agraria 2009-2010 non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, ad esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

Mappa catastale

Cartografia ottenuta da misurazioni planimetriche effettuate a fini catastali.

Produzioni certificate Dop e Igp

Le superfici delle coltivazioni e gli allevamenti certificati e realizzati secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti per le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp), ossia quei prodotti agricoli e alimentari per i quali esiste un legame fra le caratteristiche del prodotto o dell'alimento e la propria origine geografica.

Produzione di energia rinnovabile

Si intende quella derivata da processi naturali che vengono costantemente rinnovati. Con *impianti per la produzione di energia rinnovabile* si intendono le strutture utilizzate nell'annata agraria 2009-2010 per la produzione di energia per il mercato (con connessione alla rete) o per le attività dell'azienda agricola stessa. Sono esclusi impianti utilizzati solo per la casa del conduttore.

Produzione standard (PS)

Valore monetario di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, ma non include i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti.

Ricavi

Il valore delle vendite dei prodotti agricoli, delle attività connesse e i pagamenti diretti al reddito (aiuti accoppiati e disaccoppiati). Sono esclusi dai ricavi i redditi da lavoro, da capitale, da trasferimenti finanziari e i sussidi agli investimenti.

Sistema di conduzione

Il sistema di conduzione è caratterizzato, da una parte dalla forma di conduzione (rapporto tra il conduttore e le forze lavoro aziendali) e, dall'altra, dal titolo di possesso dei terreni, in base ai quali il conduttore dispone dei terreni.

Spandimento di letame solido e/o di liquame o colaticcio

Caso generale di distribuzione sul terreno deiezioni solide (letame o pollina) e/o delle deiezioni liquide (liquame e colaticcio) del bestiame.

Stabulazione

Per tipologia di stabulazione si intende il sistema di allevamento adottato, che può prevedere l'utilizzo di una struttura fissa o mobile.

Superficie agricola utilizzata (SAU)

Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Superficie irrigata

Superficie delle coltivazioni irrigate almeno una volta nell'annata agraria. Nel caso dei seminativi, se la coltura irrigata è una coltura secondaria ci si può riferire a questa, se si irrigano sia la coltura principale che quella secondaria, ci si riferisce al terreno su cui tale irrigazione viene effettuata, conteggiandola una sola volta.

Unità di bestiame adulto (UBA)

È una misura degli animali allevati dall'azienda. Questa variabile è ottenuta come combinazione lineare del numero di capi presenti - di qualunque specie e categoria -, con i determinati coefficienti di conversione in unità di bestiame.

Unità di lavoro annuo (ULA)

Le Unità di lavoro annuo (ULA) quantificano in modo omogeneo la quantità di lavoro svolto, per le sole attività agricole, da coloro che partecipano al processo di produzione. Ci si riferisce cioè all'*occupazione equivalente tempo pieno*, ossia il numero totale di ore di lavoro prestate diviso per il numero medio di ore di lavoro prestate all'anno in impieghi a tempo pieno nel paese. Per «tempo pieno» si intendono le ore di lavoro minime stabilite dalle normative nazionali relative ai contratti di lavoro. Se questi non precisano il numero di ore annue, il dato minimo da considerare è di 1.800 ore (pari a 225 giorni di lavoro di 8 ore).

Inoltre, il rapporto tra le giornate di lavoro di ogni singolo lavoratore e le 225 giornate di lavoro previste dai contratti non può essere maggiore di uno. Questo vincolo non viene rispettato per i lavoratori facenti parte della manodopera aziendale in forma salaria e per i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda.

Volumi irrigui

Quantità di acqua utilizzata nell'annata agraria per soddisfare i fabbisogni idrici delle coltivazioni.

